

Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2014, n. 57-868

Reg. (UE) n. 1303/2013. Riapprovazione Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione". Presa d'atto della Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014.

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- la D.G.R. n. 1 – 89 del 11/07/2014 “Programmazione dei Fondi strutturali di investimento (SIE) per il periodo 2014-2020. Individuazione delle autorità del POR FSE e del POR FESR: Autorità di Audit, Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione”, con particolare riferimento all’individuazione della Direzione Istruzione, Formazione Professionale e lavoro quale Autorità di gestione del POR FSE 2014-2020;
- la D.G.R. n. 20 – 318 del 15/09/2014 con la quale la Giunta regionale ha approvato la riconfigurazione strutturale dell’Ente, con particolare riferimento alla istituzione della Direzione “Coesione Sociale” entro cui confluiscono le competenze della predetta Direzione regionale;
- la D.G.R. n. 2-663 del 26/11/2014 con la quale la Giunta regionale ha disposto la decorrenza della predetta riconfigurazione dell’Ente a far data dal 9 dicembre 2014;
- la D.G.R. n. 3 – 91 del 11/07/2014 con la quale la Giunta regionale ha approvato, tra l’altro, la proposta del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo;
- l’ Accordo di partenariato Italia 2014-2020, del 29 ottobre 2014 (di cui alla decisione della Commissione europea C(2014) 8021.
- l’art. 29 del predetto Regolamento (UE) n. 1303/2013 in riferimento alle procedure di adozione dei programmi.

Considerato che:

il 22 luglio 2014, nel rispetto delle scadenze previste, l’Autorità di gestione del POR FSE del Piemonte ha provveduto alla formale trasmissione della proposta di POR FSE Piemonte, attraverso l’apposita procedura SFC;

la Commissione Europea, con documento C(2014) 8030 del 24/10/2014, ha trasmesso alla Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unione Europea le osservazioni formali al Programma Operativo "POR Piemonte FSE", come da documentazione conservata agli atti della Direzione regionale Coesione Sociale;

la predetta D.G.R. n. 3 – 91 del 11/07/2014 ha stabilito, altresì, che la proposta di POR FSE è suscettibile di modifiche, integrazioni e specificazioni, per il loro riallineamento con quanto emerso dal negoziato;

in data 10 dicembre 2014 la Direzione regionale Coesione Sociale ha provveduto alla formale trasmissione della nuova proposta di POR FSE Piemonte, attraverso l'apposita procedura SFC, rielaborata sulla base delle predette osservazioni della CE, nonché attraverso l'inserimento di alcune specificazioni informali pervenute dalla Commissione medesima in fase di negoziato, come risulta dalla documentazione conservata agli atti della Direzione Coesione Sociale;

la Commissione Europea, con Decisione C(2014) 9914 ha adottato il Programma Operativo Regionale FSE riproposto dalla Regione Piemonte per il periodo 2014-2020, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", allegato, quale parte integrante alla presente Deliberazione (allegato 1);

con la medesima Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014, è stato contestualmente adottato il rapporto di valutazione ex ante del POR FSE 2014-2020 (allegato 2);

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di riapprovare il testo del Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo per la programmazione 2014-2020, prendendo atto che:

- con Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014, la Commissione Europea ha adottato il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", (di seguito denominato POR FSE) per il periodo 2014-2020, allegato, quale parte integrante, alla presente Deliberazione (allegato 1), così come riproposto dalla Regione Piemonte in esito al negoziato tenutosi a seguito della presentazione della proposta di POR FSE di cui alla D.G.R. n. 3 – 91 del 11/07/2014, come in premessa specificato;

- con la medesima Decisione C(2014) 9914 del 12/12/2014, è stato contestualmente adottato il rapporto di valutazione ex ante del POR FSE 2014-2020 (allegato 2);

- la predetta Decisione riporta, altresì, il relativo piano finanziario, con la previsione di un importo complessivo pari ad euro 872.290,00, così ripartito:

- a) 436.145.000,00, quale quota FSE
- b) 436.145.000,00, quale di cofinanziamento

- il parere sulla proposta di Delibera CIPE approvata dalla Conferenza Stato-Regioni il 13/11/2014 ha stabilito a carico della Regione il 30% della quota di cofinanziamento, pari ad Euro 130.843.500,00.

Di demandare al responsabile Direzione regionale Coesione Sociale tutti gli adempimenti necessari alla piena ed ottimale attuazione del Programma rispetto alle funzioni attribuite all'Autorità di Gestione ai sensi dell'art. 125 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nelle more delle procedure di nomina dell'Autorità di Gestione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT05SFOP013
Titolo	POR Piemonte FSE
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2014)9914
Data della decisione della CE	12-dic-2014
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC1 - Piemonte

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il documento per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020 (DSU), adottato dal Consiglio regionale il 4 marzo 2014, chiarisce sin dalle premesse che le linee di intervento prioritarie per la nuova politica di coesione s'inscrivono nel quadro della strategia Europa 2020, i cui obiettivi di lungo periodo identificano le principali sfide alle quali la Regione Piemonte deve fare fronte con il complesso delle risorse disponibili.

L'attuale (ultimo dato disponibile) posizionamento regionale rispetto agli indicatori di Europa 2020 è rappresentabile come precisato qui di seguito (gli indicatori statistici impiegati sono quelli di EU 2020, si riferiscono ai pertinenti livelli territoriali – UE, Stato, Regione – e sono di fonte Eurostat):

- relativamente alla crescita intelligente, il Piemonte vanta un'incidenza della spesa per ricerca e sviluppo (1,87%) più elevata di quella media nazionale (1,25%) e già in linea con l'obiettivo nazionale stabilito nel PNR (1,53%), per effetto soprattutto di una spesa privata piuttosto alta (1,47%), e tuttavia a distanza ancora ragguardevole dalla soglia del 3% fissata dall'UE. Permangono inoltre notevoli elementi di criticità in relazione all'Agenda digitale in termini sia di copertura territoriale di banda ultra larga sia nella diffusione e utilizzo di internet presso le famiglie rispetto al dato nazionale e, soprattutto, europeo, sia, ancora, sullo sfruttamento delle potenzialità ICT in ambito privato (imprese) e pubblico (interoperabilità nell'ambito dei servizi offerti dalla PA);
- relativamente alla crescita sostenibile, il contesto energetico regionale risulta caratterizzato da: i) una lieve riduzione in merito ai consumi energetici, soprattutto a causa dell'attuale fase recessiva del settore industriale; ii) una rilevante riduzione di gas clima alteranti (al 2010 si registrano 7,1 tonnellate di CO2 equivalente per abitante, in decrescita rispetto ai 9,8 rilevati al 2005); iii) una buona performance in riferimento all'efficienza della generazione energetica.

In considerazione di tale stato di fatto, la strategia regionale per la programmazione del FSE, ancorché focalizzata sulla dimensione della crescita inclusiva sulla quale si ritorna poco oltre, contempla iniziative in grado di concorrere anche al conseguimento degli obiettivi EU2020 di crescita intelligente e sostenibile.

I nuovi dati aggiornati di recente (Report 2014) dell'Agenda Digitale Europea mostrano che, nel 2012, il 60% degli italiani ha competenze digitali basse o nulle, rispetto al 47% per la media UE. Le persone svantaggiate (cioè individui che sono di età compresa tra 55-74, con un basso livello di istruzione e/o disoccupati, pensionati o inattivi) in Italia sono meno qualificate sotto il profilo digitale rispetto alla media UE. Il 50% della forza lavoro non ha competenze digitali o sono basse. In media nell'UE, la cifra è 39%.

Per quanto attiene alla situazione del Piemonte, si rileva che circa il 59% degli individui possiede competenze informatiche di base (*fonte Osservatorio ICT Regione Piemonte*), un dato in linea con quello nazionale e tuttavia più negativo rispetto a quello del Nord-Ovest del Paese.

A fronte di tale situazione, il contributo che il FSE può fornire risulta importante e non può non concretizzarsi in un approccio *mainstream*, anche in considerazione del fatto che i programmi di intervento nazionali, finanziati con risorse comunitarie e nazionali, interverranno in maniera specifica, determinando quindi le condizioni giuste da valorizzare attraverso il POR.

Per tale motivo, nell'ambito di tutti gli Assi prioritari e in relazione al tipo di azione, viene prestata attenzione all'ICT attraverso il supporto verso un'offerta formativa e di istruzione che tenga conto nei suoi programmi della necessità di colmare tali *digital gap*, agendo sul rafforzamento di competenze digitali dei diversi target (giovani, imprenditori, disoccupati, studenti, ecc.) con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche sul versante competitivo, economico e commerciale del territorio regionale. In tale ottica, con il FSE si persegue l'obiettivo di un innalzamento di 10 punti percentuali degli individui con competenze digitali almeno di base, che sarà oggetto di monitoraggio all'interno dei RAE..

La transizione verso un'economia più verde richiederà l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che renderanno necessaria la formazione di nuove figure professionali. Il FSE, in linea con l'Agenda "*New skills for new Jobs*", potrà svolgere un ruolo importante in questo processo di transizione verso un'economia a basso impatto ambientale agendo in particolare su due versanti: il miglioramento delle conoscenze della forza lavoro e lo sviluppo di nuove competenze e il supporto ai processi di riconversione, attraverso una riqualificazione della manodopera. Inoltre in linea con i suggerimenti della EEA (European Environment Agency), il FSE potrà sostenere campagne specifiche di informazione e sensibilizzazione del pubblico e promuovere l'educazione ambientale nelle scuole.

Il FSE può inoltre contribuire, attraverso il sostegno all'istruzione mirata, la formazione e l'aggiornamento professionale della forza lavoro, a rafforzare le competenze in materia di prevenzione e gestione dei rischi. In particolare la politica regionale può sostenere la realizzazione di studi/analisi, sulla cui base disegnare piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi; nonché agire sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti nella gestione di tali politiche e lo sviluppo di nuove capacità per i volontari che operano in tale ambito. Particolare attenzione potrà ad esempio essere attribuita alla specializzazione del personale della protezione civile o del personale dei comuni impegnati nella realizzazione di progetti in attuazione di strategie di prevenzione/gestione dei rischi. Un ruolo importante potrà essere assegnato anche alla

cooperazione transnazionale tra istituzioni per favorire lo scambio di buone pratiche sul tema.

Con riferimento specifico alla crescita inclusiva, che identifica l'ambito privilegiato di operatività del FSE, le sfide sono principalmente ascrivibili al miglioramento dei tre indicatori di Europa 2020 associati alla partecipazione al mercato del lavoro e alla qualificazione del capitale umano. Un'analisi dei predetti misuratori permette di mettere in luce il posizionamento del Piemonte nel contesto nazionale e comunitario, evidenziandone la dinamica nel medio periodo e, al tempo stesso, la distanza rispetto ai target stabiliti dal Consiglio Europeo per l'UE e, rispettivamente, dal Piano Nazionale di Riforma (PNR) per l'Italia. In considerazione della dicotomia tradizionalmente osservabile tra il Centro Nord e il Sud del Paese, è opportuno considerare anche il dato della ripartizione statistica di appartenenza (il Nord Ovest), che rappresenta un termine di confronto più probante per comprendere lo stato di "salute" della nostra regione.

Il tasso di occupazione riferito alla fascia di età 20-64 anni risulta già in Piemonte (66,5% nel 2013), come nel resto del Settentrione (circa il 68% per il Nord Ovest), non lontano dall'obiettivo nazionale al 2020 (67%) e tuttavia a distanza ancora ragguardevole dal 75% che l'UE auspica quale dato medio comunitario. Nell'ultimo biennio la situazione occupazionale regionale è inoltre peggiorata notevolmente, con un calo del tasso di due interi punti percentuali, variazione di gran lunga più negativa di quella osservabile nelle aree di confronto.

Considerazioni non dissimili valgono per il tasso di dispersione, il quale nel 2013 si colloca in Piemonte al 15,8%, livello certamente ancora elevato (quasi 4 punti percentuali in più rispetto al dato medio comunitario) e tuttavia in linea con la soglia al 2020 fissata dal PNR (15%), peraltro condizionata anch'essa dalle *performance* negative del Mezzogiorno. In questo caso la dinamica di medio periodo appare convergente con quella osservabile nelle aree di raffronto (miglioramento di circa 2,5 punti percentuali dell'indice) con l'esclusione del Nord Ovest, che, trainato dal buon andamento della Lombardia, ottiene un risultato migliore.

Contrastato infine il dato riferito alla quota di giovani laureati. Nel corso del periodo 2008-2013, tale quota è cresciuta in Piemonte più che nel resto del Paese (+ 5 punti percentuali, dal 18 al 23% abbondante, a fronte di un rialzo di, rispettivamente, 4 e 3 punti nel Nord Ovest e in Italia) e tuttavia meno rispetto alla media dell'UE (più 6 punti circa). Per la prima volta, la nostra regione si trova, sia pure di un solo punto, al di sopra del dato medio nazionale (23,3% contro 22,4%, a fronte di un valore target del PNR al 26%). Considerabile permane tuttavia la distanza dal valore attuale comunitario (circa 37%) e, a maggior ragione, dal relativo target al 2020 (40%), chiaramente fuori portata per l'Italia tutta.

Il quadro testé delineato rappresenta certamente un primo riferimento per la definizione di una strategia regionale di crescita inclusiva, la quale non può tuttavia prescindere dalla considerazione di ulteriori elementi di criticità che sono venuti emergendo nel corso degli ultimi anni e che rappresentano aspetti altrettanto rilevanti per una programmazione del FSE in grado di effettivamente concorrere al conseguimento degli obiettivi Europa 2020 e nel rispetto delle pertinenti *Country Specific Recommendation* (CSR), le quali sono qui di seguito richiamate tra parentesi per ognuna delle priorità di investimento scelte.

Ci si riferisce, in primis, al drammatico peggioramento della condizione giovanile, fenomeno dalle diverse sfaccettature, ma che trova nella dinamica del tasso di disoccupazione un punto di sintesi incontrovertibile: la quota di soggetti in età 15-24 anni alla ricerca attiva di lavoro è passata, nel corso di poco più di un lustro, dal 15 a oltre il 40%, ponendosi così ad un livello più che doppio rispetto al tasso di occupazione nella stessa fascia di età: 19% nel 2013, a fronte del 30% abbondante di sei anni prima.

La mancanza di lavoro, che pur senza raggiungere i livelli segnalati per i giovani, investe la generalità della popolazione, riflettendosi direttamente sui redditi disponibili, ha altresì determinato un ampliamento del ricorso agli ammortizzatori sociali e, più in generale, intensificato e incrementato la domanda di welfare, il cui soddisfacimento risulta sempre più difficile da garantire nell'attuale situazione del bilancio pubblico.

La nuova programmazione FSE deve pertanto assumere con convinzione l'idea che il "lavoro" è la principale politica attiva e che vanno ridefinite le modalità di soddisfacimento dei fabbisogni sociali. Deve inoltre considerare le opportunità per l'accesso al lavoro e per lo sviluppo dell'offerta di servizi derivanti dalla diffusione della rete, dalla nascita di nuove modalità di interfaccia, dal cambiamento del paradigma progettuale di utilizzo delle informazioni, dalla diffusione della logica degli *open data*.

In relazione alla focalizzazione sui risultati caratterizzanti il pacchetto normativo relativo alla politica di coesione 2014-2020 e alle rilevanti innovazioni di metodo introdotte a livello nazionale, la nuova programmazione si propone obiettivi ambiziosi e verificabili, semplificando e rafforzando la *governance* dei servizi e il modello di definizione e gestione delle politiche.

È in quest'ambito necessario operare una discontinuità nei contenuti e nel metodo con la programmazione precedente. Nel merito perché siamo di fronte a scenari in continua trasformazione e a problemi che si sono mantenuti e aggravati nella loro dimensione e incidenza. Nel metodo perché è necessario assumere fino in fondo una logica che colleghi azioni e obiettivi a un quadro informativo certo e condiviso. In questo senso il partenariato diventa una risorsa necessaria allo sviluppo di un modello decisionale che nella varietà e ricchezza dei punti di vista è capace di crescere, ma, allo stesso tempo, di assumere decisioni in tempi brevi, soggette a continua verifica, realizzando una effettiva partecipazione attiva degli attori in tutte le fasi del processo dalla progettazione, all'implementazione e alla verifica, pur nel rispetto dei ruoli differenti.

In ordine alle priorità di medio periodo per l'azione delle politiche del lavoro si indica il tema dell'azione verso i Giovani come una delle linee di intervento da perseguire per abbattere i livelli di disoccupazione e valorizzare la forza innovativa di generazioni che rischiano di rimanere a lungo ai margini del mondo del lavoro. L'iniziativa verso i giovani si collega alle indicazioni contenute nelle raccomandazioni sulla *Youth Employment Initiative (YEI)*, alle strategie di valorizzazione, attrattività e mobilità dei talenti nel mercato globale e alla diffusione di una cultura imprenditoriale nell'accesso e nella mobilità nel lavoro.

Altra priorità è collegata alla gestione attiva dell'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera. Questa azione si interseca necessariamente con la diffusione di modelli innovativi di transizione nell'uscita dalla vita attiva, con lo

sviluppo di una visione nuova del welfare e la valorizzazione di una dimensione del lavoro non legato al solo ambito delle transazioni economiche.

In relazione ad ambedue le linee prioritarie, risulta strategico l'investimento sul sistema dell'*education*, chiamato a rendere effettivamente disponibili le competenze di cui abbisogna il tessuto produttivo così come quelle funzionali a un'evoluzione auspicabile di medio periodo del contesto socioeconomico regionale. In particolare, la formazione professionale, come testimoniano le analisi di valutazione prodotte, è uno strumento fondamentale nelle politiche del lavoro per rispondere alle scommesse della globalizzazione. Il Piemonte è in una posizione di avanguardia nel contesto nazionale per qualità e valore dell'offerta. Il prossimo periodo di programmazione deve conseguire risultati atti a rendere disponibile un sistema formativo sostenibile, efficiente, adatto a offrire percorsi sempre più modulari e personalizzati, immediatamente orientati alla variabilità del sistema produttivo e corrispondenti alle strategie di sviluppo.

La diffusione di un modello nuovo di rapporto fra welfare e lavoro, a partire dalla valorizzazione delle migliori esperienze già realizzate e che hanno dimostrato con i risultati la loro efficacia, deve permettere di dare effettivo contenuto e larga applicazione alle strategie di inclusione attiva, invece di azioni di natura sostanzialmente assistenziale, che hanno dimostrato la difficoltà nel medio periodo a garantire autonomia ai diversi soggetti e sostenibilità alle azioni stesse.

D'altra parte, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo dell'inclusione attiva richiede, a maggior ragione in un periodo di contrazione delle risorse pubbliche destinabili a una domanda tendenzialmente e, per certi versi, strutturalmente in crescita, il ricorso a forme di innovazione sociale che possano garantire la sostenibilità nel medio periodo dei relativi servizi. Tra i numerosi campi di azioni al riguardo praticabili, il DSU focalizza la propria attenzione sul tema dell'organizzazione del lavoro, cruciale per promuovere, tra l'altro, forme di solidarietà tra generazioni e di responsabilizzazione sociale delle imprese, come anche, più in generale, schemi di intervento che sappiano mettere proficuamente a sistema gli apporti pubblici e privati, evidentemente nel quadro di regole e di standard di competenza esclusiva della pubblica amministrazione. Questa è la prospettiva secondo la quale si intende promuovere la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, ma anche, più in generale, del sistema di *welfare* regionale.

Il mercato del lavoro e le trasformazioni accennate richiedono infatti si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale, in particolare in funzione della mobilità europea. Potranno in questa direzione rivelarsi come particolarmente utili le esperienze sviluppate nella seconda metà della programmazione 2007-2013 del FSE, con le quali, alla luce dei riscontri disponibili in ordine all'operatività dei Cpl a quasi 15 anni dalla riforma del collocamento, si è in effetti voluta potenziare la capacità di intervento dei servizi rispondenti a standard stabiliti dalla Regione indipendentemente dalla natura - pubblica o privata - dei soggetti che li erogano e caratterizzandone, anzi, gli ambiti di rispettiva specializzazione in una prospettiva, al

tempo stesso, di diversificazione e collaborazione. Le considerazioni che precedono, unitamente ai buoni riscontri disponibili circa il grado di apprezzamento dei servizi erogati dai CpI, inducono a valutare come relativamente circoscritto il fabbisogno economico connesso all'ulteriore miglioramento dei SpI.

Se il lavoro è la principale politica attiva è d'altronde necessario indirizzare risorse per creare occasioni di lavoro, in particolare nelle fasi di ciclo economico negativo, nell'ambito di interventi di utilità generale, basate sull'iniziativa imprenditoriale. In questa prospettiva si possono creare utili azioni sinergiche con le iniziative per lo sviluppo di modelli di *welfare* innovativi e sostenibili, per la valorizzazione del patrimonio territoriale e culturale, per la diffusione di modelli ed esperienze di sviluppo sostenibile.

In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale.

Il principio di concentrazione tematica stabilito dal nuovo Regolamento FSE richiede in questa prospettiva l'identificazione di misure selettive e focalizzate rispetto all'aggravarsi delle problematiche occupazionali, all'adeguamento delle competenze della popolazione e all'insorgere di nuovi fenomeni di povertà e marginalità.

In particolare, il mutare delle esigenze delle imprese richiede un adeguamento delle politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione, focalizzando gli interventi sui temi della crescita dei tassi di occupazione, dell'emergenza della disoccupazione giovanile, dell'invecchiamento della popolazione. Sul versante dell'inclusione, il crescente squilibrio tra domanda di *welfare* e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali, richiedono di prestare particolare attenzione a diffondere meccanismi ed esperienze di innovazione sociale, attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a una ridefinizione dei servizi offerti e a un maggiore coinvolgimento delle competenze e delle capacità imprenditoriali disponibili.

Il contesto qui brevemente delineato permette di tracciare la strategia regionale di intervento in relazione agli Obiettivi tematici cui il Programma del FSE indirizza le proprie risorse e alle corrispondenti priorità di investimento stabilite dal Regolamento del Fondo.

Sul fronte della promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità e del sostegno alla mobilità dei lavoratori (**Obiettivo tematico 8**), che rappresenta l'area elettiva di azione per ottenere risultati significativi in termini di incremento del tasso di occupazione e in particolare di quelle fasce di popolazione che al momento partecipano in misura insoddisfacente al mercato del lavoro regionale, occorre agire mediante interventi calibrati in funzione del profilo di occupabilità delle persone e sostenere *policy* in grado di assicurare efficacia e addizionalità all'azione del FSE.

Da questo punto di vista una prima focalizzazione non può che riguardare i giovani (CSR n. 5), riservando un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano

(cosiddetti NEET). Irrinunciabile appare in generale un potenziamento e ampliamento delle occasioni di conoscenza del mondo del lavoro, privilegiando, nella misura del possibile, forme di alternanza e contribuendo alla diffusione del tirocinio, dell'apprendistato e di altri strumenti in grado di contribuire al loro inserimento nel MdL.

Un altro fronte di attenzione specifico è rappresentato dalla prevenzione e lotta alla disoccupazione di lunga durata, che interessa in particolare gli adulti, anch'essi colpiti in misura significativa dalla crisi e, in generale, necessitanti di servizi per l'impiego finalizzati a una rapida ricollocazione, se del caso comprensivi di percorsi formativi mirati. Occorrerà in proposito conferire continuità e ulteriore slancio alle iniziative intraprese nella seconda parte della programmazione FSE 2007-2013, mettendo il sistema della FP a più diretto servizio delle politiche del lavoro in senso lato, anche a mezzo di un'offerta capace di corrispondere alle esigenze di capitalizzazione delle competenze comunque acquisite.

La stessa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur cresciuta in misura consistente nel lungo periodo (il tasso di occupazione femminile è aumentato di 10 punti percentuali dal 1993 al 2013) e relativamente elevata nel contesto nazionale (nel 2013, con riferimento alla fascia 20-64 anni, pari rispettivamente al 66,5% in Piemonte e 59,8% in Italia), permane insoddisfacente nel confronto con i principali competitori europei ed è ripiegata negli ultimi anni della crisi. Occorre quindi prevedere la promozione di forme di conciliazione, anche mediante supporto a una diversa organizzazione del lavoro (CSR n. 5). Accanto a esse, sono da prevedere iniziative per la diffusione della cultura di parità e interventi specifici di lotta alle discriminazioni, non solo di genere, che hanno vissuto nella precedente tornata programmatoria interessanti e diversificate esperienze.

Le misure citate non esauriscono evidentemente le iniziative a sostegno dell'occupazione femminile, le quali trovano copertura finanziaria anche negli interventi atti a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e la riduzione dei disoccupati rivolti alla generalità della popolazione.

In favore dei diversi target – giovani, adulti e donne - saranno strutturati servizi di accompagnamento alla nascita di nuove imprese in tutti i settori produttivi, nonché di sostegno all'avvio di imprese innovative. Relativamente a questa seconda dimensione, un occhio di riguardo sarà riservato a quelle esperienze imprenditoriali che si sviluppano in collaborazione con il sistema della ricerca pubblica (incubatori universitari), evidentemente privilegiando i settori che presentano le maggiori prospettive di crescita nel medio periodo. Particolare attenzione sarà in proposito attribuita all'utilizzo di alcuni strumenti già sperimentati dalla Regione a sostegno della nascita di imprese (ad es. microcredito, misure di trasferimento extra famiglia e di ricambio generazionale).

La crisi dell'ultimo periodo ha accelerato il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese. Al fine di assecondare tale processo, spontaneo e in buona misura irreversibile, salvaguardando nel contempo le competenze delle persone a rischio di perdita del posto di lavoro, è necessario conferire continuità alle esperienze di **connubio tra politiche passive e attive** (a carattere individuale e collettivo) sperimentate con successo negli ultimi anni, tendenzialmente estendendole a tutti gli occupati a rischio di disoccupazione (CSR n. 5).

A quindici anni dalla loro riorganizzazione, i servizi al lavoro stentano, come si è detto, a corrispondere alle aspettative riposte nei loro confronti da lavoratori e imprese. Si rende pertanto necessario un ulteriore intervento di qualificazione che, valorizzando le comunque interessanti esperienze maturate sul terreno e i dispositivi recentemente messi a punto (dagli standard al sistema di accreditamento), permetta di assicurare sul territorio regionale i nuovi livelli essenziali stabiliti dalla norma nazionale (CSR n. 5).

Le iniziative a sostegno della mobilità professionale, da sostenere anche a livello transnazionale, rappresentano in proposito una linea strategica per la qualificazione dei servizi per l'impiego, nonché, più in generale, per favorire l'innovazione nel campo della formazione professionale e dell'istruzione.

In definitiva, la Regione Piemonte, in considerazione delle problematiche comuni all'intero Paese e di quelle specifiche che hanno caratterizzato l'evoluzione recente del proprio mercato del lavoro, intende perseguire l'obiettivo tematico 8 attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi - in una prospettiva di focalizzazione sui segmenti di popolazione che presentano le maggiori criticità, differenziazione per target e modulazione dei servizi e degli strumenti in rapporto alle effettive condizioni di fabbisogno individuali.

Per quanto attiene invece al tema dell'inclusione sociale (**Obiettivo tematico 9**), che agisce tanto sul versante dell'incremento del tasso di occupazione quanto su quello della riduzione delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, si intende, in primis, operare in continuità con gli interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto (disabili, soggetti in carico ai servizi sociali, anziani non autosufficienti, minoranze etniche, vittime di violenza e tratta, detenuti ed ex detenuti, affetti da dipendenze, immigrati, soggetti senza dimora, richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale,...), sia con azioni formative che con servizi al lavoro dedicati, rafforzandone ulteriormente l'integrazione con altre politiche, in primis quelle socio-assistenziali e, per i soggetti senza fissa dimora, con le politiche abitative.

Le politiche di inclusione attiva saranno inoltre oggetto di iniziative specificatamente intese ad assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza in una prospettiva di innovazione sociale che ne favorisca la sostenibilità nel medio e lungo periodo. In un contesto di decremento delle risorse pubbliche, obiettivo di tali iniziative è quello di ampliare la gamma di servizi entro la quale individui e famiglie possano esercitare liberamente le proprie scelte in funzione di preferenze ed esigenze soggettive. L'intendimento è altresì quello di sperimentare soluzioni in grado di fare sì che il soggetto pubblico divenga da gestore a regolatore dei servizi, contribuendo per questa via al potenziamento e qualificazione di un settore dalle solide prospettive occupazionali, nonché all'emersione di una quota di lavoro sommerso.

Gli interventi di inclusione attiva potranno altresì contemplare azioni a sostegno dell'imprenditorialità, che potranno concretizzarsi tanto nella nascita/rafforzamento delle imprese sociali impegnate nel campo dell'inserimento lavorativo degli svantaggiati quanto nella strutturazione di un comparto nel quale, come sopra evidenziato, è

particolarmente avvertita l'esigenza di apertura al privato in una prospettiva di corresponsabilizzazione con il soggetto pubblico regolatore.

Tenuto anche conto dei forti vincoli connessi al bilancio pubblico, che nei fatti hanno ridimensionato il volume di risorse ordinarie destinabili alle politiche di *welfare* in senso lato, il Consiglio Europeo, nell'ambito delle proprie Raccomandazioni specifiche per Paese, ha sollecitato l'Italia a promuovere le politiche per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale mediante il sostegno all'occupazione con specifico riferimento ai gruppi più vulnerabili.

In definitiva, la Regione Piemonte, facendo propria la predetta Raccomandazione e tenendo conto delle priorità di finanziamento indicate nel *Position Paper* della Commissione Europea, che riflettono la *mission* del FSE quale strumento a supporto dell'occupazione, intende perseguire l'Obiettivo tematico 9 attraverso iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale con specifica focalizzazione sulle categorie necessitanti di una presa in carico di tipo multidimensionale, favorendone un più diffuso accesso ai servizi di interesse generale a ciò strumentali e dando seguito alle politiche recentemente messe a punto per l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta di servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza. Tutto ciò in una prospettiva di innovazione sociale, di rafforzamento dell'imprenditorialità nell'area dell'economia sociale, della qualificazione delle figure professionali che vi operano e del contrasto al lavoro sommerso.

Riferendosi quindi al tema dell'investimento in competenze, istruzione, formazione professionale e apprendimento permanente (**Obiettivo tematico 10**), una prima area di intervento prioritaria è rappresentata dalle iniziative a contrasto della dispersione scolastica (CSR n. 6). Andranno in quest'ambito perseguiti gli opportuni raccordi con le iniziative più innovative relative all'apprendistato di primo livello (OT 8) e la diffusione/diversificazione di interventi di prossimità che vedono nell'orientamento uno strumento centrale e in grado di agire attivamente e preventivamente verso i giovani, le famiglie e gli operatori, in particolare nelle fasi di transizione tra sistemi.

Il fenomeno della dispersione scolastica, al quale concorrono diversi fattori sia motivazionali che legati alla caratterizzazione del sistema produttivo regionale, si mantiene su livelli allarmanti nonostante gli ingenti investimenti di risorse pubbliche. Emergono nel contempo segnali incoraggianti sul versante delle competenze reali degli allievi dei corsi di IeFP, così come, nel complesso, sui risultati, occupazionali ed educativi, conseguiti. Occorre quindi confermare il sostegno pubblico ai percorsi di IeFP, prevedendo nel contempo iniziative a carattere complementare, a titolarità delle scuole e/o della FP, secondo un'ottica preventiva della dispersione. Attraverso questo sostegno, oltre a un contributo al conseguimento dell'obiettivo di contenere la dispersione, si ritiene di poter agire efficacemente nell'ambito del contrasto alla disoccupazione giovanile, dell'innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (per via della quota, in media alquanto significativa, di qualificati che scelgono di proseguire il proprio investimento formativo nel sistema dell'istruzione o della IeFP), della promozione dell'occupazione (una persona qualificata ha certamente maggiori probabilità di un individuo in possesso del solo obbligo scolastico di permanere sul MdL anche in periodi di crisi), della diffusione del *lifelong learning* (in relazione alla nota correlazione positiva osservabile tra livello di istruzione e propensione all'apprendimento permanente).

Nella consapevolezza che le prospettive di crescita e sviluppo della competitività sono in modo significativo collegate all'innalzamento dei livelli di scolarizzazione e alla disponibilità di competenze specialistiche, si ritengono prioritari il sostegno a un canale altamente professionalizzante di formazione tecnica che sappia meglio corrispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale e, in relazione al *gap* in termini di quota di giovani laureati precedentemente denunciato, il sostegno all'offerta di una formazione terziaria in favore dei giovani diplomati e laureati (CSR n. 6), da parte degli Atenei, maggiormente indirizzata verso i fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese anche attraverso azioni di raccordo tra Atenei, Poli di Innovazione e Piattaforme e Parchi Tecnologici.

La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente rappresenta una terza linea di intervento strategica irrinunciabile, tanto più in un contesto nel quale la popolazione detiene livelli di istruzione relativamente bassi, specie tra i soggetti più anziani, destinati, per effetto delle riforme che hanno interessato il sistema previdenziale, a prolungare la vita lavorativa con conseguente aumento degli oneri di ricollocazione nel mondo del lavoro e di adeguamento delle competenze, soprattutto digitali.

In linea con le indicazioni comunitarie in materia e ad integrazione delle risorse assicurate dai fondi paritetici interprofessionali, potranno in quest'ambito essere promossi interventi di formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori, privilegiando le aree professionali strategiche per l'economia regionale.

Risulta in questa prospettiva fondamentale la valorizzazione delle competenze non formali acquisite e procedere nel solco della riorganizzazione del sistema formativo indirizzandolo verso le linee direttrici tracciate dai più recenti orientamenti comunitari (CSR n. 6) e nazionali in materia (Repertorio dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegati all'EQF).

In definitiva, la Regione Piemonte intende perseguire l'obiettivo tematico 10 mediante una diffusione del modello duale nel raccordo fra formazione e lavoro, un generale innalzamento delle competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, qualificando i percorsi di formazione iniziale e permanente nella prospettiva di una loro maggiore rispondenza ai fabbisogni del tessuto produttivo regionale e della diversificazione dell'offerta. Assumono rilievo strategico a tal fine le azioni di orientamento, da sviluppare in una prospettiva ampia che contribuisca a indirizzare adolescenti, giovani e adulti verso percorsi educativi e professionali in linea con le effettive prospettive di sviluppo del sistema produttivo e che sappia assecondarne l'adozione di scelte consapevoli. Nei confronti dei giovani, vanno, più nello specifico, intensificate e ampliate le occasioni di contatto con il mondo del lavoro attraverso un diffuso utilizzo di strumenti di alternanza. Per la generalità della popolazione, ma con una rilevanza particolare per gli adulti, andrà infine promosso il riconoscimento delle competenze comunque acquisite nel solco dei provvedimenti recentemente adottati a livello nazionale.

Andrà altresì sostenuta, in stretta connessione con le iniziative dell'Ob. Tematico 8, una riorganizzazione del sistema regionale di formazione continua e permanente, nella prospettiva di strumento a supporto tanto della ricollocazione dei lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro quanto della qualificazione degli occupati, promuovendone un'evoluzione da un'impostazione tradizionale di tipo reattivo

(soddisfazione di fabbisogni di competenze consolidati) a una più innovativa e dinamica/proattiva (costruzione di competenze il cui fabbisogno è previsto) e promuovendone un impiego sinergico con le scelte di investimento delle imprese, con particolare riferimento a quelle inerenti alla ricerca e all'innovazione, ma anche con la domanda espressa direttamente dagli individui ai fini del rafforzamento del loro profilo professionale.

In relazione alla necessità di qualificare l'intervento pubblico negli ambiti di competenza del FSE, assicurando nel contempo un più adeguato presidio delle accresciute funzioni che le nuove norme comunitarie attribuiscono alle Autorità e Organismi dei Programmi e una corresponsabilizzazione dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'organizzazione ed erogazione dei relativi servizi, si ritiene infine opportuno un investimento sull'**Obiettivo tematico 11** finalizzato al rafforzamento della capacità amministrativa e della *governance* (CSR n. 3).

Le linee di indirizzo strategico prevedono, in questo caso, la definizione di un piano formativo ad ampio spettro che, sulla base di una preventiva comparazione tra le competenze necessarie per un'adeguata gestione dei Programmi e quelle effettivamente disponibili, consenta un generale arricchimento e qualificazione del profilo professionale del personale che opera a vario titolo sulla programmazione comunitaria (AdG, AdC, AdA, Organismi intermedi, ove opportuno partenariato), anche al di là del FSE e focalizzando l'attenzione su alcune dimensioni trasversali che assurgono ormai al ruolo di competenze abilitanti (ci si riferisce, a titolo esemplificativo, alle ICT e alle materie oggetto delle condizionalità ex ante di natura orizzontale). Per questa via, si ritiene di potere fornire un contributo concreto all'attuazione dei Piani di rafforzamento amministrativo che la Commissione Europea ha sollecitato con propria nota ARES(2014)646165 del 10/03/2014.

Per il conseguimento degli OT 8-11 è previsto uno stretto coordinamento con i Programmi Nazionali FSE, in particolare per quanto attiene alle azioni sviluppate mediante utilizzo dei fondi del PON YEI, che sono strutturate in modo da garantirne la continuità sino al termine della programmazione.

Sarà in proposito assicurata l'opportuna **demarcazione** tra ambito d'intervento dei PON e dei POR, garantita in primo luogo dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale *“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”*. In virtù di tale impostazione si considera dunque che, per **tipologia di azioni** (sistema/progetti pilota) e per **contenuto specifico**, gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale.

Anche sulle **azioni per le persone** nell'Accordo di Partenariato si trovano previsioni a garanzia della non sovrapposizione mediante specifiche sedi di coordinamento e gestione delle responsabilità attuative. La costruzione di *datawarehouse* e di sistemi di monitoraggio interoperabili rappresenta a riguardo un elemento cruciale. Sempre nell'ottica di un funzionale coordinamento ed integrazione, si intende evidenziare inoltre

che per alcune tipologie di intervento a favore delle persone (come ad esempio gli interventi destinati a favorire la mobilità di studenti e lavoratori) la previsione di un duplice canale di finanziamento (nazionale e regionale) piuttosto che determinare una sovrapposizione andrebbe a garantire una copertura più ampia della platea di destinatari potenziando il risultato atteso; per evitare un effetto spiazzamento sarà comunque garantito che nella programmazione attuativa, Amministrazione nazionale e regionale individuino in maniera puntuale i temi su cui ricercare le complementarietà.

Rispetto alla **sinergia** tra la programmazione di livello nazionale e quella regionale si evidenzia che le amministrazioni centrali e regionali si confrontano su tavoli ad hoc sia in riferimento al quadro normativo che a quello procedurale in numerosi ambiti delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione, come meglio esplicitato nei relativi Assi.

Inoltre per analizzare le interazioni tra il livello nazionale e quello regionale della programmazione, si fa presente che le Regioni stanno effettuando per tutti gli OT un lavoro di ricognizione al fine di individuare da una parte gli interventi PON sui quali si registra un maggior interesse delle Regioni all'attivazione nei territori, dall'altra le azioni che presentano un più alto profilo di rischio in termini di sovrapposizione e sulle quali si andrà ad attivare una più forte cooperazione sinergica tra centro e periferia per evitare effetti di spiazzamento.

Tanto gli interventi a sostegno della crescita inclusiva quanto quelli che trovano in altri strumenti i canali di finanziamento prioritari saranno programmati e implementati in forma coordinata, al fine in particolare di assicurare le necessarie sinergie nel rispetto delle specificità di ciascun fondo, come meglio esplicitato nella sezione 8 (**complementarietà delle Azioni tra fondi SIE**).

Il conseguimento degli Obiettivi tematici e Priorità di investimento del Programma, rappresentati schematicamente nella successiva Tabella 1, che dà altresì brevemente conto delle motivazioni in base alle quali si è pervenuti alla loro selezione, dovrà tenere conto di alcuni elementi di sfondo che costituiscono, al tempo stesso, tendenze di lungo periodo e vincoli che possono condizionare l'efficacia dell'azione regionale nell'ambito del FSE.

Ci riferisce, in primis, all'evoluzione del quadro demografico piemontese che, in un contesto di progressivo invecchiamento dovuto al calo della natalità, vedrà nel prossimo settennio una ricomposizione per età della popolazione adulta: secondo le ultime proiezioni ISTAT le persone tra i 30 e i 45 anni dovrebbero ridursi di circa 137.000 unità a fronte invece di un sensibile aumento tra gli individui di età compresa tra i 50 e i 60 anni (+104.000 unità). Si tratta di un mutamento di non poco conto, a maggior ragione in considerazione del fatto che l'inasprimento dei requisiti anagrafici per l'accesso ai trattamenti di quiescenza introdotte dalle riforme previdenziali succedutesi in questi ultimi anni fa sì che questi ultimi individui saranno in larghissima maggioranza in condizione attiva, restringendo ulteriormente le possibilità di ingresso sul MdL dei più giovani, il cui flusso ricomincerà invece a crescere (+24.000 residenti fra 15 e 24 anni secondo le già citate proiezioni ISTAT).

Questa modalità di evoluzione demografica comporta sia un cambiamento nella qualità delle risorse umane più attive sia un cambiamento nella domanda di servizi e dunque una

crescente necessità di ripensamento dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di produzione-fruizione dei servizi alle persone, tanto più in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche per il *welfare*.

Sfide demografiche specifiche, che si concretizzano in particolare in fenomeni di spopolamento, si osservano nelle aree marginali della Regione, alcune delle quali sono state selezionate per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Il FSE concorre, unitamente alle altre fonti finanziarie, all'attuazione della SNAI, assicurando una dotazione finanziaria pari a Euro 250.000 per ognuno degli OT 8-9-10. Tale strategia potrà essere attuata mediante ricorso agli ITI secondo le specificazioni fornite nella sezione 4, nella quale all'interno della tabella 21 viene fornita la ripartizione finanziaria indicativa di competenza rispettivamente del FSE e del FESR.

A causa della crisi economica (e si introduce qui la seconda dimensione rilevante), il mercato del lavoro piemontese è bruscamente peggiorato con un aumento eccezionale del tasso di disoccupazione giovanile, da porre in relazione soprattutto dalla crescente polarizzazione tra opportunità lavorative a più alta e a più bassa qualificazione, entrambe in crescita, e occasioni lavorative in posizione intermedia, soprattutto di tipo impiegatizio, che si riducono notevolmente. Per le donne giovani, oppure per quelle oltre i 45 anni, pesano invece le difficoltà legate al ruolo femminile nella società e la carenza di iniziative di conciliazione tra cura della famiglia e lavoro. Il prolungamento dell'età lavorativa, infine, oltre a frenare il ricambio generazionale, pone il problema del continuo adeguamento delle competenze.

Il panorama dell'istruzione (e siamo al terzo elemento di cui occorre tenere conto) appare in continua evoluzione sia dal punto di vista della composizione degli allievi (aumentano gli stranieri) che della partecipazione agli studi (in strutturale, ancorché non lineare, crescita).

Numerose riforme hanno investito nell'ultimo decennio tutti i livelli di scuola e si è assistito ad un'incessante ristrutturazione della rete in cui viene erogato il servizio. Nonostante ciò, la quota dei giovani che hanno ottenuto il diploma continua a mantenersi in Italia, come in Piemonte, al di sotto di molti paesi occidentali. Le capacità degli studenti secondari piemontesi, tuttavia, valutati sulla base di recenti indagini internazionali (OCSE PISA), si collocano su buone posizioni, al di sopra della media italiana e di quella OCSE.

Per contenere la dispersione scolastica, la Regione Piemonte sostiene un ampio sistema di formazione professionale, attualmente frequentato dall'11,6% dei sedicenni residenti in Piemonte. Il sistema formativo regionale e provinciale si rivolge inoltre ad altre tipologie di utenti, rispondendo sia a istanze di inclusione sociale che di arricchimento delle competenze già acquisite.

L'aggravarsi e il perdurare della crisi economica ha infine messo sotto forte pressione il sistema di *welfare* e fa emergere nuove criticità. Fasce di popolazione generalmente considerate al riparo dal rischio di povertà sono oggi in condizioni di crescente vulnerabilità sociale. I consumi delle famiglie mostrano una sensibile contrazione e aumentano il livello di indebitamento, gli sfratti per morosità e le sofferenze bancarie.

La difficoltà di contemperare il taglio della spesa pubblica con il modificarsi e, talora, l'accrescersi delle esigenze in termini di servizi alla popolazione, spinge alla ricerca di soluzioni innovative. Esse nascono in genere a scala locale, attraverso un approccio partenariale che coinvolge i vari soggetti presenti nei territori, spesso in modo informale. L'innovazione sociale consente sperimentazione e iniziativa. Potrebbe configurare anche un metodo trasversale per ri-organizzare le risposte ai numerosi bisogni sociali: attivando nuovi soggetti privati che, in collaborazione con quelli pubblici, mettano in campo iniziative che stimolino la responsabilità degli stessi destinatari nel cooperare alla produzione dei servizi, con ciò creando anche nuove relazioni sociali, in grado di irrobustire le comunità e le loro capacità di fronteggiare i bisogni dei propri membri.

Si esplicita infine che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.

Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato; oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (ad esempio Regolamento (UE) n. 651/2014); oppure in applicazione di un regolamento de minimis (ad esempio Regolamento (UE) n. 1407/2013).

Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG »)

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Nel periodo 2008-2013 il numero di disoccupati è in Piemonte raddoppiato, passando da 100 mila a circa 213.000 individui; il corrispondente indicatore, il tasso di disoccupazione, ha conosciuto un rialzo ancora maggiore, raggiungendo nel 2013 il 10,6% a fronte del 4% del 2008; nello stesso

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		periodo è cresciuta di molto anche la disoccupazione di lunga durata che necessita di essere contrastata attraverso la promozione di opportunità di lavoro, ivi compreso quello autonomo e l'autoimprenditorialità.
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	Nel quadro fortemente negativo del mercato del lavoro regionale, si evidenzia come drammatica in particolare la situazione dei giovani, il cui tasso di disoccupazione 2013 arriva a superare il 40% (contro il 15 del 2008). Cresce in misura preoccupante anche il numero di NEET, il che suggerisce la previsione di iniziative specifiche loro dedicate, le quali vanno programmate e attuate in stretta integrazione con il PON YEI e nel pieno rispetto della raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia giovani e della pertinente CSR 2014 (n. 5)
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	I divari tra uomini e donne in termini di partecipazione al mercato del lavoro, nonostante una dinamica di lungo periodo che mostra una loro riduzione, rimangono significativi, in particolare in termini di occupazione. Sempre sul fronte dell'occupazione permangono inoltre notevoli margini di miglioramento anche in relazione alla persistente difficoltà di conciliazione tra vita professionale e privata e di condivisione di responsabilità tra uomo-donna. Persiste il problema della maternità, il fenomeno delle dimissioni a seguito della nascita di figli, la

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>difficoltà ai percorsi di carriera, i differenziali salariali.</p> <p>Quelli segnalati rappresentano gli ambiti di intervento destinati a promuovere direttamente l'occupazione femminile, al cui sostegno indiretto sono peraltro rivolti gli interventi destinati alla generalità della popolazione (creazione posti di lavoro, contrasto disoccupazione).</p>
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	<p>Il ricorso alla CIG, nonostante il leggero arretramento dell'ultimo biennio, si mantiene su livelli eccezionalmente elevati, il che rende indifferibile la strutturazione di un sistema di politiche attive in linea con i più recenti orientamenti comunitari e nazionali, i quali prevedono di condizionare l'accessibilità agli strumenti a sostegno del reddito alla partecipazione a misure di attivazione degli individui. Viene così recepita la raccomandazione di promuovere in forma sinergica politiche attive e passive del lavoro.</p>
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	<p>Nonostante i cospicui investimenti realizzati a partire dall'anno 2000, i servizi per l'impiego continuano a intercettare una quota marginale della domanda di lavoro. Occorre quindi sostenere ulteriormente tali servizi al fine di migliorarne l'efficacia attraverso la valorizzazione delle esperienze maturate negli ultimi anni, anche a scala transnazionale e la cooperazione tra istituzioni e operatori accreditati, assicurandone l'effettiva rispondenza agli standard</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>regionali recentemente definiti, anche tenendo conto che la cooperazione tra pubblico e privato ha assicurato una maggiore efficacia e, di fatto, attenuato il fabbisogno economico a valere su FSE.</p> <p>Si segnala inoltre l'esigenza di investire su servizi di orientamento di secondo livello, specifici o integrati all'interno dei servizi per il lavoro, o, ancora, attivabili a chiamata.</p>
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	<p>La prolungata crisi che tuttora caratterizza l'economia e l'occupazione regionale ha determinato un ampliamento, in relazione tanto alle quantità quanto alle categorie, della popolazione a rischio di esclusione sociale, la quale esprime una domanda crescente di servizi che, in ragione anche delle difficoltà della finanza pubblica, stenta a essere soddisfatta con risorse ordinarie e alla quale va data risposta, anche sfruttando le opportunità connesse all'innovazione sociale.</p> <p>La crisi ha poi acuito il fenomeno della discriminazione e la conseguente esclusione di fette della popolazione dal contesto socio-economico, connesso, in particolare, ai fattori di rischio individuati dall'UE: genere, età, provenienza, religione e convinzioni personali, orientamento sessuale e disabilità. Occorre quindi prevedere misure di contrasto alle discriminazioni e di orientamento e di accompagnamento all'inserimento e reinserimento lavorativo in quanto fondamentale leva per l'acquisizione</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		dell'autonomia.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale, ma più in generale i cittadini meno abbienti, corrono rischi sempre maggiori di rimanere esclusi dai servizi sociali, il che, in relazione anche a quanto evidenziato per le iniziative di inclusione attiva, impone la ricerca di soluzioni alternative che, se del caso attraverso gli strumenti dell'innovazione sociale, permettano di ripristinare copertura adeguata a tali servizi in una prospettiva di sostenibilità.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	La già segnalata crescita della domanda di servizi di interesse generale di competenza delle istituzioni locali rende necessario un intervento del FSE nell'ambito dell'economia sociale, promuovendo, per un verso, la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale che, attraverso la cooperazione tra pubblico e privato, ne migliori l'organizzazione nei termini della sostenibilità nel medio-lungo periodo. Per l'altro verso, si esprime un'opportunità di potenziamento degli operatori dell'economia sociale, attraverso iniziative di sostegno intese a qualificare l'attività da sviluppare in cooperazione con le istituzioni pubbliche territoriali.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità,	Il Piemonte, in analogia ad alcune altre realtà regionali del settentrione del Paese, conosce tuttora livelli di abbandono scolastico piuttosto elevati. Risultati significativi sono

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
competenze e l'apprendimento permanente	inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.	tuttavia stati raggiunti grazie ai considerevoli investimenti operati sul segmento della formazione professionale iniziale, il quale va ulteriormente sostenuto, se del caso potenziando anche il sistema dell'alternanza, con l'obiettivo primario di contrastare la disoccupazione giovanile e contenere la dispersione.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Il Piemonte, quantunque abbia conosciuto notevoli progressi, in specie nel corso dell'ultimo decennio, vanta ancora livelli di istruzione terziaria alquanto modesti e assai lontani dagli impegnativi traguardi di Europa 2020. Va pertanto ulteriormente promosso quel processo di potenziamento mediante diversificazione dell'offerta formativa, focalizzandolo sulle aree di specializzazione intelligente individuate dall'omonima strategia regionale così da sostenere l'innovazione in impresa.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato	Rimangono deludenti gli investimenti nell'apprendimento permanente. Le recenti riforme del sistema previdenziale e del mercato del lavoro rendono invece sempre più strategici tali investimenti, soprattutto nei confronti dei soggetti le cui competenze appaiono a maggiore rischio di obsolescenza professionale (basse qualifiche). Parimenti, occorre strutturare un'offerta formativa maggiormente rispondente alle esigenze del MdL, che sappia agire sul mismatch ancora osservabile tra domanda e

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		offerta.
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Le buone capacità istituzionali di cui il Piemonte ha dato prova nel corso delle diverse programmazioni del FSE vanno ulteriormente potenziate, al fine di assicurare appropriatezza e rispondenza alle effettive esigenze di lavoratori e imprese nell'organizzazione e attuazione delle politiche, come anche, più in generale, per l'adeguato presidio delle funzioni e compiti di competenza dei diversi organismi coinvolti nella politica di coesione, anche in relazione agli aspetti di natura trasversale.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La strategia regionale di intervento descritta al punto 1.1 trova traduzione operativa nelle scelte di allocazione finanziaria delle risorse FSE rappresentate nella Tabella 2. Esse sono state compiute, nel rispetto del principio di concentrazione tematica di cui all'art. 4 del Regolamento di Fondo, sulla base delle valutazioni di fabbisogno relativo del Piemonte in rapporto alle priorità di investimento che possono beneficiare del sostegno FSE, delle indicazioni contenute nel *Position Paper*, delle Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2014, della necessità di contribuire alle sfide del cambiamento climatico previste da EU 2020, degli indirizzi strategici contenuti nell'Accordo di partenariato (approvato con Decisione del 30/10/2014), come anche di evidenze e lezioni apprese dalle precedenti programmazioni del FSE e, in specie, da quella tuttora in corso.

Il POR FSE Piemonte 2014-2020 è strutturato in 4 Assi corrispondenti agli Obiettivi tematici 8-9-10-11 dell'art. 9 del Regolamento generale, cui si aggiunge un Asse a valenza trasversale dedicato all'Assistenza tecnica.

Sotto il profilo finanziario, l'Asse preponderante è il primo (46%) dedicato alla promozione dell'**occupazione**. Il peggioramento dei principali indicatori del MdL

regionale a partire dall'ultimo scorcio del 2008, la cui dinamica è risultata addirittura drammatica per la componente giovanile, impone un'azione straordinaria in favore delle persone in cerca di occupazione e una focalizzazione prioritaria sui giovani.

Fondamentale appare al riguardo il sistema di apprendistato, in Piemonte già collocato su livelli di eccellenza nel panorama nazionale e necessitante tuttavia di investimenti ulteriori orientati, in particolare, a sostenerne la diffusione delle fattispecie più rilevanti in termini di rafforzamento dell'occupabilità e di rispondenza alle raccomandazioni comunitarie: apprendistato per la qualifica e il diploma per un verso, per l'acquisizione di titoli di istruzione terziaria e la realizzazione di attività di ricerca per l'altro.

Considerati i loro ancora modesti livelli di partecipazione al mercato del lavoro, saranno inoltre promosse misure specifiche a contrasto della disoccupazione di lunga durata, a sostegno dell'occupazione femminile, coniugando politiche per il lavoro con interventi sul versante della conciliazione. Trasversalmente ai diversi target e in sinergia con le priorità di investimento del FESR, è poi prevista una linea d'azione tesa ad assicurare continuità ai servizi a sostegno dell'imprenditorialità. Nell'ambito dell'Asse, sarà inoltre assicurato un sostegno alla qualificazione dei servizi per l'impiego, anche questo ambito di intervento segnalato come prioritario nel *Position Paper* e nella Raccomandazione sul PNR, portando a valore i significativi investimenti realizzati a partire dal 2000 con l'obiettivo assicurare al territorio un sistema che, grazie anche alla cooperazione pubblico/privato e all'apertura in ambito transnazionale, sappia corrispondere alle effettive esigenze di persone in cerca di lavoro e imprese.

Il secondo grande capitolo di investimento finanziario è rappresentato dal terzo Asse di intervento, finalizzato al miglioramento delle **competenze**. L'impegno finanziario più elevato sarà in quest'ambito profuso in favore delle iniziative preventive della dispersione scolastica che assume in Piemonte un rilievo strategico alla luce di alcune specificità del contesto.

In relazione all'ancora insoddisfacente posizionamento del Piemonte rispetto agli indici di diffusione dell'istruzione terziaria tra i giovani e del *lifelong learning* tra gli adulti, quota parte delle risorse dell'Asse andrà indirizzata alla qualificazione della formazione superiore e permanente, connotandole in termini di maggiore pertinenza rispetto ai fabbisogni di competenze espressi dal tessuto produttivo regionale.

All'Asse 2 "**Inclusione sociale e lotta alla povertà**" è attribuito oltre il 20% delle risorse FSE, un volume più elevato di quello delle precedenti programmazioni in relazione all'esigenza di affiancare ai tradizionali interventi finalizzati all'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate misure intese a fare fronte a una domanda crescente di servizi sociali accessibili e di qualità. È questo uno degli ambiti più interessanti per la sperimentazione di forme di innovazione sociale in grado di promuovere modalità di organizzazione dell'offerta commisurate ai fabbisogni degli utenti.

Il quarto Asse tematico è focalizzato sul rafforzamento della **capacità istituzionale e amministrativa**. Ancorché di rilevanza modesta in termini finanziari (0,3%), l'investimento sull'OT 11 assume grande rilievo potenziale in rapporto alla necessità di ulteriormente qualificare l'azione regionale negli ambiti di intervento del FSE, estendendone tuttavia le iniziative a beneficio anche di altri soggetti coinvolti nella

gestione dei programmi della politica di coesione con l'esplicita finalità di concorrere all'implementazione dei Piani di rafforzamento amministrativo e *governance*.

In continuità con il passato, all'**Assistenza tecnica** è infine destinato il 4% del FSE.

Il principio di **concentrazione tematica** opera sulle priorità di investimento appresso indicate, per le quali tra parentesi si specifica il contributo FSE, nonché il relativo peso economico sulla dotazione complessiva del Programma e, rispettivamente, sulla stessa variabile al netto dell'assistenza tecnica (in corsivo):

- 8.i, accesso all'occupazione per persone in cerca di lavoro e inattivi (63 milioni, ossia 14,4%, ovvero *15,0%* al netto dell'assistenza tecnica);
- 8.ii, relativo all'integrazione sostenibile dei giovani nel MdL (112 milioni, ossia 25,7%, ovvero *26,7%*);
- 9.i, inclusione attiva (62,75 milioni, ossia 14,4%, ovvero *15,0%*);
- 10.i, riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce (74 milioni, ossia 17%, ovvero *17,7%*);
- 10.iv, miglioramento dell'aderenza al MdL dei sistemi educativi (40 milioni, ossia 9,2%, ovvero *9,6%*).

Le altre priorità di investimento prescelte e relative dotazioni sono invece:

- 8.iv, sostegno all'occupazione femminile (8,5 milioni, ossia 2%);
- 8.v, sinergia politiche attive e passive (7,75 milioni, ossia 1,9%);
- 8.vii, ammodernamento SPI (8,5 milioni, ossia 2%);
- 9.iv, accesso a servizi sostenibili e di qualità (20 milioni, ossia 4,8%);
- 9.v, promozione dell'economia sociale (5,5 milioni, ossia 1,3%);
- 10.ii, sostegno all'alta formazione (15,5, ossia 3,7%);
- 11.i, rafforzamento capacità amministrativa (1,25 milioni, ossia 0,3%).

Operano sulle predette priorità, secondo le specifiche fornite nella descrizione dei singoli Assi, anche i PON FSE, la cui ricaduta economica sul territorio regionale corrisponde, sulla base della chiave di riparto concordata a livello nazionale, al 14,3% delle risorse assegnate alle aree più sviluppate.

- Le scelte inerenti agli OT 8 e 10 conseguono altresì a valutazioni di opportunità circa il loro apporto potenziale per fronteggiare le sfide connesse al cambiamento climatico.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ESF	199.800.000,00	45.81%	<p>▼ 08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p> <p>▼ 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p> <p>▼ 1 - Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5)</p> <p>▼ 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani</p> <p>▼ 2 - Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1)</p> <p>▼ 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</p> <p>▼ 3 - Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2)</p> <p>▼ 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento</p> <p>▼ 4 - Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6)</p> <p>▼ 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p> <p>▼ 5 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7)</p>	[S1.2, S1.3, CR06, S1]
2	ESF	88.250.000,00	20.23%	<p>▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p> <p>▼ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	[S2.1, S2.2, S2.3, CR05, CR09]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				<ul style="list-style-type: none"> ▼ 6 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1) ▼ 7 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2) ▼ 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale ▼ 8 - Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3) ▼ 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro ▼ 9 - Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7) 	
3	ESF	129.500.000,00	29.69%	<ul style="list-style-type: none"> ▼ 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente ▼ 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione. ▼ 10 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1) ▼ 10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati ▼ 11 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5) ▼ 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato ▼ 12 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4) 	[S3.1, CR06, S3.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▼ 13 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)	
4	ESF	1.250.000,00	0.29%	▼ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente ▼ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance ▼ 14 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3)	[S4.1]
5	ESF	17.345.000,00	3.98%	15 - Assicurare efficacia ed efficienza al Programma Operativo	[S5.1]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Occupazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8i
Titolo della priorità d'investimento	L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La crisi economica non ha preservato la popolazione adulta, che, nonostante una tendenza di lungo periodo all'incremento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, indotto – in primis - dalla riforma del sistema previdenziale, è stata coinvolta nei processi di ristrutturazione messi in atto dalle imprese del Piemonte. Allo stesso modo, essa ha determinato un sensibile incremento nel numero di disoccupati di lunga durata, in prevalenza ma non soltanto adulti, che necessitano di politiche dedicate in grado di favorirne il reingresso nel mercato del lavoro. Relativamente ad ambedue le sfide delineate, appare prioritario strutturare interventi in grado di agire sul profilo di occupabilità dei lavoratori espulsi dal MdL, sia attraverso percorsi mirati di rafforzamento delle competenze che mediante servizi per il lavoro finalizzati alla ricollocazione, anche, ove ne sussistano le condizioni, mediante il sostegno al lavoro autonomo e all'autoimprenditorialità.</p> <p>In considerazione dei lusinghieri risultati sin qui ottenuti, ivi compresi quelli rilevati - da ultimo - dal valutatore indipendente del PO FSE 2007-2013, ma anche dell'importanza di promuovere lo spirito imprenditoriale quale risorsa fondamentale in un periodo di grande difficoltà del modello tradizionale basato sul lavoro fisso alle dipendenze, si ritiene necessario conferire continuità alle esperienze regionali riguardanti il sostegno alla creazione d'impresa. L'intenzione è quella di tendenzialmente confermarne l'impianto di fondo impiegato nel corso delle precedenti programmazioni del FSE e i cui elementi caratterizzanti sono così sintetizzabili: disponibilità di una rete capillare di informazione e primo filtro, organizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e accompagnamento finalizzati alla definizione del piano d'impresa, tutoraggio e assistenza finanziaria. In relazione a quest'ultimo aspetto, saranno ricercate le opportune sinergie con il FESR, con particolare riferimento alle fattispecie di impresa a maggiore capacità di innovazione e con l'obiettivo di creare le condizioni più</p>

	<p>favorevoli alla salvaguardia delle <i>start up</i> a più elevata potenzialità di crescita.</p> <p>La forte finalizzazione occupazionale che caratterizza il presente obiettivo specifico ha suggerito quale indicatore di risultato la quota di partecipanti che trova un lavoro entro 6 mesi dalla conclusione dell'intervento loro proposto (CR06). Ancorché le indagini di <i>placement</i> sviluppate nel recente passato facciano riferimento ad azioni (interventi di FP) solo parzialmente assimilabili a quelle che si intendono attivare nel periodo 2014-2020, se ne sono impiegati gli esiti (in particolare dell'ultima, realizzata nel 2013 e relativi a percorsi formativi conclusi 12 mesi prima) ai fini della definizione della <i>baseline</i>, il cui dato numerico va quindi assunto con una certa cautela. Ambiziosamente, a maggior ragione considerato che la rilevazione avrà luogo a 6 anziché a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento, il valore target è stato fissato al 45%, ipotizzandone un miglioramento di 10 punti percentuali.</p>
--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativ
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	34,00	36,00	35,00	Tasso	2013	45,00	45,00	45,00	Indagine ad hoc	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Sono qui di seguito dapprima enunciate e quindi descritte le azioni dell'Accordo di Partenariato (tra parentesi, in corsivo, la codifica impiegata nell'AdP) prescelte per il conseguimento dell'obiettivo specifico.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: <i>green economy</i>, <i>blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) – (8.5.1) 2. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) (8.5.3). 3. Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in 	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese (8.5.5)</p> <p>Le misure di politica attiva, per le quali è da mettere in conto una specifica focalizzazione sui settori più rilevanti per il riposizionamento in chiave competitiva dell'economia regionale in linea con la strategia di specializzazione intelligente in via di formalizzazione e con la recente comunicazione della Commissione Europea relativa alle opportunità occupazionali nell'ambito della <i>green economy</i>, annoverano in primo luogo servizi specialistici per il reinserimento lavorativo e la ricollocazione, che vedono nell'intervento di <i>outplacement</i>, attraverso l'iniziativa tempestiva e la finalizzazione alla ricollocazione degli strumenti di politica attiva, l'aspetto che ne caratterizza la finalità. Potranno in quest'ambito essere promossi interventi specifici afferenti alla <i>green e blue economy</i>, come anche alla diffusione delle ICT.</p> <p>Nell'ambito della medesima azione, un'attenzione specifica dovrà essere dedicata alla messa a punto di strumenti e opportunità per il mantenimento al lavoro dei soggetti che, nello scenario di innalzamento dell'età di pensionamento, siano in condizione di rischio di non reingresso ed esclusione dal lavoro. Tali strumenti potrebbero trovare opportuna valorizzazione sia nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi di <i>welfare</i> territoriali sia nell'impiego in attività e servizi di utilità pubblica, dimensioni ambedue che possono trovare nelle provvidenze dell'Asse 2 uno strumento finanziario rilevante. Relativamente alle attività e servizi di pubblica utilità, si precisa che gli stessi si concretizzano nell'impiego di lavoratori di difficile collocazione in iniziative di interesse generale a carattere straordinario per i quali sussista un effettivo fabbisogno espresso da Enti pubblici e gestite in collaborazione con imprese del territorio, di norma cooperative. L'elemento caratterizzante la misura è rappresentato dalla politica attiva che ne costituisce presupposto imprescindibile e, se del caso, attestabile mediante riconoscimento di specifiche competenze acquisite/rafforzate per l'espletamento dell'attività/servizio.</p> <p>Sempre nell'ambito delle politiche attive potranno essere promossi progetti di mobilità fortemente connotati in termini professionali. Nei confronti di coloro che hanno perduto un lavoro o che siano comunque a rischio di disoccupazione, potranno nello specifico essere promosse iniziative atte a facilitarne la mobilità anche professionale in riferimento tanto alle mansioni svolte quanto alle aree geografiche.</p> <p>L'ultima riforma previdenziale ha determinato un ulteriore prolungamento della vita attiva, determinando un forte rischio di spiazzamento professionale per alcune coorti di lavoratori, al punto che la L. 92/2012 ha espressamente previsto la possibilità di graduare l'impegno lavorativo nell'ambito di progetti di staffetta intergenerazionale con i giovani. Nei limiti che saranno consentiti dal quadro normativo nazionale e sulla scorta dell'esperienza maturata a livello regionale, il FSE potrà sostenere questi progetti, agendo in particolare sulla leva del contenimento dei costi a carico dell'impresa.</p> <p>I progetti di cui sopra non sono che un'esemplificazione di programmi di innovazione nell'organizzazione del lavoro, i quali possono rappresentare uno strumento particolarmente utile per valorizzare le componenti della forza lavoro, tra cui gli adulti, tendenzialmente sotto rappresentate sul MdL. D'intesa</p>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

con le associazioni di categoria , la Regione Piemonte intende sostenere la realizzazione di tali progetti.

Sono controverse le evidenze empiriche riguardanti l'efficacia degli **incentivi all'assunzione**. Ciò non di meno, si ritiene che, in determinate circostanze e in favore di specifiche categorie di lavoratori, tale politica attiva possa contribuire a migliorare la partecipazione al MdL di soggetti che tendono a restarne esclusi. Generalmente queste forme di aiuto, ove finanziate, dovranno essere parte di programmi di intervento a più ampio raggio, comprendenti quindi anche altre azioni tese a migliorare l'occupabilità dei partecipanti e per le quali l'incentivazione si configura quale completamento di un percorso. Esse potranno assumere carattere selettivo in relazione tanto alla forma contrattuale quanto al settore di operatività dei datori di lavoro. È in ogni caso prevista una valutazione sistematica dell'efficacia degli incentivi eventualmente erogati, così da acquisirne riscontri utili in vista dell'ipotetico adeguamento della misura, nonché un coordinamento con gli altri aiuti all'occupazione vigenti.

Con riferimento alla seconda azione, saranno attivati servizi per **sostenere la nascita di nuove imprese** e favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro (miglioramento dei livelli di partecipazione al MdL) quanto tra i già occupati (responsabilizzazione e competitività), andando a prefigurare uno schema di intervento che mette insieme esperienze consolidate e più recenti, accomunate, in ogni caso, da evidenze valutative lusinghiere:

- Iniziative propedeutiche, specifiche e accessorie
- Servizi ex ante a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo
- Servizi ex post a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo
- Mentoring
- Strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo
- Servizi di sostegno alle *start up* innovative

Le **iniziative propedeutiche, specifiche e accessorie** hanno l'obiettivo di creare un'infrastruttura favorevole allo sviluppo delle azioni in favore dell'imprenditorialità e, rispettivamente, di promuovere lo spirito imprenditoriale nei confronti di determinati gruppi obiettivo.

Appartengono alla prima categoria – quella delle iniziative propedeutiche – le attività di natura essenzialmente informativa, a mezzo delle quali si intendono portare a conoscenza dei potenziali destinatari degli interventi i servizi di accompagnamento che la Regione Piemonte mette loro a disposizione.

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Esse avranno inizio a seguito di un confronto di merito con gli organismi che già promuovono sul territorio servizi di tale natura, in primis le rappresentanze del mondo del lavoro (associazioni datoriali e sindacali), finalizzato a meglio perimetrare le attività aggiuntive da reperire sul mercato e a definire la mappa delle opportunità e dei punti di contatto disponibili all'interno dell'area regionale.</p> <p>Le azioni specifiche e accessorie rispondono invece a un'istanza di sensibilizzazione nei confronti di determinate categorie di persone, in primis gli studenti dell'istruzione secondaria superiore e, se del caso, universitaria, rispetto ai quali appare quanto mai opportuna un'iniziativa tesa a stimolarne un atteggiamento di apertura verso l'imprenditorialità. D'intesa con le rappresentanze dei lavoratori, iniziative simili potranno essere attivate nei confronti di occupati e disoccupati che potrebbero trovare nell'imprenditorialità e/o nella creazione d'impresa un'opportunità in grado di migliorarne le prospettive di ingresso e/o permanenza sul mercato del lavoro.</p> <p>Esse possono altresì comprendere attività che possono favorire alcuni processi auspicabili all'interno del sistema imprenditoriale piemontese. Ci si riferisce, a titolo esemplificativo, a progetti nel campo del ricambio intergenerazionale, del recupero degli antichi mestieri, della valorizzazione delle produzioni, in specie artigiane, di qualità. Parimenti, possono in quest'ambito essere sostenuti interventi afferenti alla valutazione delle attività finanziate e/o alla identificazione di settori di attività economica/aree professionali particolarmente promettenti in termini di potenzialità di sviluppo del lavoro autonomo.</p> <p>I servizi ex ante hanno l'obiettivo di prendere in carico i potenziali imprenditori, verificarne l'effettivo interesse a intraprendere la via dell'autoimprenditorialità e/o creazione d'impresa, operando se del caso le opportune azioni motivazionali o di ri-orientamento ad altri servizi, concordare con essi un percorso di accompagnamento che li aiuti a trasformare in un vero piano d'impresa (<i>business plan</i>) le proprie idee.</p> <p>Il percorso in parola, che potrà comprendere azioni di orientamento, formazione, consulenza specialistica (giuridica, commerciale, economica, ecc.), assistenza alla predisposizione del <i>business plan</i> e a eventuali strumenti agevolativi, farà riferimento a standard di servizio che la Regione Piemonte stabilirà nell'atto di programmazione operativa sulla base degli elementi a sua disposizione. Esso si dovrà concludere in ogni caso con la definizione di un <i>business plan</i> e sarà erogato sotto la supervisione di una persona di riferimento (tutor), alla quale il potenziale imprenditore avrà la possibilità di rivolgersi per qualunque esigenza e che fungerà da interfaccia generale per l'insieme dei servizi ex ante e, se del caso, ex post.</p> <p>I servizi ex post sono invece finalizzati ad assicurare al neo imprenditore un'azione di tutoraggio nei primi anni successivi all'avvio della nuova impresa/lavoro autonomo. Tenuto conto che quello costituisce il periodo di maggiore criticità, durante il quale risulta cioè maggiormente elevato il rischio di chiusura, si ritiene infatti indispensabile, in continuità con quanto posto in essere nel corso delle due ultime programmazioni del FSE, strutturare un</p>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>supporto qualificato, sotto forma – anche in questo caso – di tutoraggio e consulenza specialistiche - che accompagni i primi passi dell'impresa/lavoratore autonomo.</p> <p>Nell'ambito dei servizi di accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, può risultare determinante, e quindi meritevole di sostegno pubblico da esplicarsi tendenzialmente sotto forma di Voucher, il ricorso a mentori che, vantando una consolidata esperienza in materia, possono contribuire a porre su basi più solide lo <i>start up</i> delle nuove iniziative imprenditoriali, siano esse esercitate sotto forma di impresa o di lavoro autonomo (mentoring).</p> <p>Gli strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo opereranno, per un verso, in continuità con le azioni sviluppate su questo versante dal 2000 in avanti: costituzione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore.</p> <p>D'altra parte, recuperando le positive esperienze realizzate a valere sul bilancio regionale, potrà essere promosso il ricorso al microcredito, una risorsa in grado di agevolare l'accessibilità a questo tipo di percorsi anche da parte di soggetti poco appetibili al sistema bancario tradizionale e per i quali tuttavia l'autoimprenditorialità rappresenta verosimilmente la via più idonea per l'ingresso o il reingresso sul MdL. Sempre su questo versante, potranno essere previste agevolazioni a parziale copertura delle spese di investimento a carico della neo impresa. Nel corso della programmazione, saranno stabilite le fonti di finanziamento più opportunamente attivabili su questo versante, in via generale potendo le stesse derivare da apposite riserve/priorità su misure di sostegno regionale, dal ricorso alla clausola di flessibilità prevista dal Regolamento generale, dalle sinergie e convergenze con il FESR e il FEASR.</p> <p>Una programmazione coordinata con il FESR è da mettere in conto anche relativamente ai servizi di sostegno alle <i>start up</i> innovative, le quali sul versante FSE saranno sviluppate in sostanziale analogia con l'esperienza della programmazione 2007-2013. Bacino privilegiato di riferimento si conferma in proposito quello degli incubatori universitari, mentre sotto il profilo dei servizi saranno replicate le azioni più sopra descritte con gli opportuni adattamenti resi necessari dalla specificità dell'utenza.</p> <p>Nei confronti in particolare di questa categoria di persone, ma senza escludere le stesse possano essere utilmente impiegate anche nell'ambito dei percorsi rivolti alla generalità della popolazione, appaiono come molto utili, e talvolta indispensabili, azioni in grado di preservare la sostenibilità finanziaria delle idee imprenditoriali che incontrano il favore del mercato e che risultano quindi esposte al rischio di acquisizioni da parte di operatori economici più attrezzati a sfruttarne commercialmente le ricadute.</p>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

Per quanto attiene infine alla terza azione, saranno attivate misure di **formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo** in grado di migliorare il profilo di occupabilità di chi ha perso il lavoro. Tale offerta potrà, almeno in quota parte e per i profili professionali appetibili per il sistema delle imprese, continuare ad essere organizzata in forma standardizzata; al tempo stesso, dovrà rispondere a quelle caratteristiche di ampiezza e flessibilità imprescindibili per azioni rivolte ad adulti disoccupati.

Destinatari delle azioni riguardanti l'obiettivo specifico della priorità di investimento 8.1 sono per lo più i disoccupati. Tra di essi un'attenzione particolare andrà assicurata alle persone più in là con gli anni e ai disoccupati di lunga durata, i cui rischi di obsolescenza delle competenze professionali sono più elevati, nonché ai lavoratori meno qualificati, maggiormente esposti all'esclusione dal mercato del lavoro.

Le azioni per la promozione dello spirito imprenditoriale sono invece rivolte alla generalità della popolazione, a prescindere quindi dalle caratteristiche anagrafiche e socio-professionali. In linea di principio, sarà comunque data priorità alle istanze provenienti da persone in cerca di occupazione e, più in generale, alle categorie che partecipano al mercato del lavoro regionale in misura ancora insoddisfacente, quindi, in primis, donne e giovani.

Quanto ai beneficiari dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali, ivi comprese la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali.

Nell'ambito delle azioni riguardanti il rafforzamento dello spirito imprenditoriale, agli stessi potranno aggiungersi, in esito alle iniziative propedeutiche sopra descritte, soggetti specializzati nella realizzazione di servizi a sostegno della creazione d'impresa individuati a seguito di esperimento di procedure a evidenza pubblica. Nell'ambito delle azioni loro riservate (assistenza ex post, mentoring, strumenti finanziari), si configurano quali beneficiarie le stesse neo imprese e imprenditori.

Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il territorio regionale.

Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviamo a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>regionale, si segnala specificatamente per l'obiettivo tematico 8 che il Programma nazionale PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori, che verranno poi realizzati attraverso i POR e azioni di carattere sperimentale tese a favorire la diffusione di dispositivi per l'attuazione di alcuni interventi. Per tali tipi di azioni non sembra quindi profilarsi il rischio di sovrapposizioni rispetto a quanto previsto nel POR che invece sui sistemi prevede di operare secondo quanto specificato nell'ambito della priorità di investimento 8.7. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l'amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall'orientamento delle politiche verso target diversi, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica.</p> <p>Si evidenzia inoltre come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di programmazione siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la partecipazione di Regioni e Ministero del Lavoro, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Si precisa in proposito che tra le azioni previste dal PON SPAO risultano di interesse per la Regione le misure di politica attiva del lavoro, ivi compresi gli incentivi all'assunzione che necessitano uno stretto raccordo tra i due livelli.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le Autorità e gli Organismi del Programma applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Ove pertinente, saranno altresì contemplate modalità coerenti con le indicazioni comunitarie riguardanti il <i>green procurement</i>.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti, le Autorità e gli Organismi del Programma adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Al fine di garantire la qualità degli interventi di orientamento, formazione e afferenti ai servizi per il lavoro, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con i sistemi di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano invece una dimensione solo regionale, sono prima esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza, d'intesa con la Commissione Europea.</p> <p>In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'AdG potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'art. 110, punto 2, lett. a) del sopra citato Regolamento. A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.</p> <p>Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione effettuerà una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG si assicurerà che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.</p> <p>Ferme restando le predette disposizioni a carattere generale, i criteri di selezione relativi alle azioni che saranno attivate per il conseguimento dell'obiettivo specifico di cui alla priorità di investimento 8.1 dovranno assicurare il finanziamento di operazioni in grado di fornire ex ante le maggiori garanzie in termini di efficacia. Le disposizioni di attuazione e la documentazione connessa, in primis i manuali di valutazione delle proposte e/o i criteri di valutazione dei capitolati di gara, forniranno in proposito le necessarie specificazioni e prescrizioni, ad esempio in termini di fabbisogni professionali, fattispecie contrattuali cui assegnare priorità, settori privilegiati di intervento, vi compresi i settori collegati allo sviluppo della <i>green economy</i> in coerenza con gli orientamenti di cui alla Comunicazione della Commissione sull'Iniziativa per favorire l'occupazione verde (COM(2014)446final), presa in conto dei principi orizzontali. Ove pertinente, i criteri di selezione potranno inoltre prevedere condizioni di ammissibilità, ovvero l'attribuzione di premialità o riserve finanziarie, al fine di favorire lo sviluppo di azioni che contribuiscano alla prevenzione e gestione dei rischi.</p> <p>Quanto alla tempistica, saranno assunti gli opportuni accorgimenti per consentire ai beneficiari di programmare le proprie iniziative e predisporre al</p>	

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
meglio le candidature. Tra tali accorgimenti, si potranno prevedere meccanismi in grado di facilitare il coordinamento tra misure contigue o convergenti, se del caso anche a valere su altre fonti finanziarie.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Non pertinente.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	9.900,00	10.600,00	20.500,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Più sviluppate			2.700,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8ii
Titolo della priorità d'investimento	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>L'incremento senza precedenti del tasso di disoccupazione giovanile nel corso dell'ultimo periodo rappresenta la cifra più inquietante della crisi tuttora in atto e del peggioramento generalizzato del mercato del lavoro regionale. Al fine di contrastare tale dinamica, appare prioritario approntare nei confronti dei giovani un <i>set</i> di azioni che, in linea con la raccomandazione comunitaria, sulla Youth Guarantee, ne accrescano le occasioni di contatto con il mondo del lavoro.</p> <p>L'obiettivo specifico perseguito per il tramite degli interventi finanziati è pertanto quello di ampliare le occasioni di impiego per i giovani, nel convincimento che l'occupabilità di tali soggetti sia direttamente correlata all'intensità delle competenze, professionali e non soltanto, sviluppate direttamente in ambiente di lavoro. L'esperienza lavorativa rappresenta da questo punto di vista un valore in sé, anche a prescindere dalla specificità della forma, contrattuale o di altra natura, con la quale si realizza nel concreto tale esperienza. Quali che siano le azioni di volta in volta messe a disposizione dei giovani, è in questa prospettiva da privilegiare il contatto con il mondo del lavoro, il quale ne diviene l'elemento di effettiva qualificazione.</p> <p>Questa è l'ottica che ha orientato la stessa scelta relativa all'indicatore di risultato, la cui misurazione presuppone una valutazione positiva per tutti quegli interventi che consentono una qualche forma di contatto con il mercato del lavoro: assunzione, tirocinio e altre work experience, stage.</p> <p>Considerato tuttavia che il CR07 risulta pertinente per i soli lavoratori già occupati, si è infine optato per il canonico indicatore di placement a 6 mesi della conclusione degli interventi (CR06).</p> <p>In analogia a quanto avvenuto per l'Obiettivo specifico 1, il target è stato stimato sulla base dell'ultima indagine di <i>placement</i> svolta dal Valutatore indipendente (2013), impiegata per la rilevazione del valore di baseline (30,5%). Il target si ipotizza crescente nella misura di 10 punti percentuali complessivi, legato per lo più a un auspicabile miglioramento del MdL.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativ
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	30,50	30,50	30,50	Tasso	2013	40,50	40,50	40,50	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Le azioni dell'Accordo di partenariato prescelte per <u>ampliare le occasioni di lavoro per i giovani</u> (Obiettivo specifico 2) comprendono :</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) (8.1.1) 2. Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese (8.1.3) 3. Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca (8.1.4) 	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>4. Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il <i>profiling</i>, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET (8.I.6)</p> <p>La prima azione annovera tirocini e altre forme di contatto con il mondo del lavoro, le quali rappresenteranno uno degli elementi qualificanti dell'azione regionale in favore dell'occupazione giovanile. Alla luce anche dei positivi riscontri ottenuti nel corso delle precedenti programmazioni del FSE, si ritiene infatti tali strumenti, se del caso corredati di “borse lavoro”, siano tra i più efficaci per promuovere l'inserimento e il reinserimento lavorativo, a maggior ragione successivamente al riordino e aggiornamento della disciplina regionale in materia. Tenzialmente saranno privilegiati i tirocini extra curriculari espressamente intesi a sostenere l'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani, ma non sono comunque da escludere contributi a quelli curriculari.</p> <p>Una seconda caratterizzazione territoriale dell'Azione 1) afferisce allo sviluppo dell'alternanza scuola/lavoro, potenzialmente un canale molto potente per anticipare la presa di contatto con il mondo del lavoro da parte dei giovani e delle stesse istituzioni formative. Per questa ragione, la Regione Piemonte intende operare a sostegno dell'alternanza, qualificandola come esperienza effettivamente in grado di conferire valore aggiunto ai percorsi educativi dei giovani. Fondamentale al riguardo appare la portata davvero formativa che va attribuita all'esperienza in impresa, la quale non può che derivare da una stretta sinergia tra scuola e datore di lavoro dalla fase di definizione del progetto sino alla sua valutazione.</p> <p>Il sistema degli standard dei servizi al lavoro adottato dalla Regione Piemonte prevede la definizione, prioritaria all'avvio di ogni azione di politica attiva, di un Piano di Azione Individuale. Tale piano, che assicurerà organicità alle iniziative poste in essere, potrà prevedere il ricorso, oltre che alle altre azioni enunciate, a servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo, ulteriore strumento imprescindibile nell'ambito della prima Azione, conformi agli standard regionali recentemente definiti.</p> <p>Tra gli interventi da prevedere a sostegno dell'occupazione giovanile figurano poi le attività formative finalizzate al recupero dei <i>drop out</i>, descritte in relazione all'Azione 4, e quelle intese a supportare l'ingresso sul mercato del lavoro di tali soggetti.</p> <p>I percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo costituiscono uno dei tradizionali punti di forza del sistema di politiche attive della Regione Piemonte, che, quanto meno sino all'insorgere della crisi attuale, hanno anche dimostrato una buona rispondenza alle esigenze del sistema imprenditoriale regionale. Questa rispondenza deve essere ulteriormente rafforzata, privilegiando un'offerta che sappia meglio intercettare i fabbisogni delle imprese. E ciò non tanto o non soltanto in relazione alla domanda di lavoro a breve termine, ma anche dell'evoluzione auspicabile del sistema economico regionale a medio/lungo termine, il che chiama in causa, inevitabilmente, la necessità di uno stretto raccordo con le politiche cofinanziate dal</p>	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>FESR.</p> <p>La mobilità, nello studio prima ancora che nel lavoro, costituisce certamente una leva di intervento molto rilevante ai fini dell'occupabilità dei giovani. Poter inserire a curriculum un'esperienza di studio sviluppata in parte al di fuori dell'istituzione educativa di appartenenza rappresenta infatti un elemento distintivo, generalmente guardato con favore da parte delle imprese. Per questa ragione, la Regione Piemonte intende dare continuità alle esperienze sviluppate negli ultimi anni attraverso la Direttiva "Mobilità transnazionale", contribuendo a fare sì che un numero crescente di giovani possa sviluppare fuori Piemonte, e preferibilmente all'estero, esperienze di lavoro e studio durante un percorso educativo o successivamente al suo completamento. Nell'ambito del dispositivo, potranno altresì essere sperimentate azioni intese a richiamare in Piemonte giovani che hanno abbandonato la nostra regione alla ricerca di un lavoro.</p> <p>Circa gli incentivi all'assunzione si rinvia a quanto precisato relativamente all'Obiettivo specifico 1.</p> <p>Sempre con riferimento alla prima azione e tuttavia con ricadute di prospettiva anche sulle Azioni 2 e 3), va segnalato come la Regione Piemonte vanti una riconosciuta attenzione nell'organizzazione dell'offerta formativa pubblica in favore dei giovani assunti con contratto di apprendistato. Tale attenzione sarà tendenzialmente mantenuta anche per gli anni a venire e posizionata, in funzione dell'evoluzione normativa, in modo da conferire massimo valore aggiunto all'impiego delle risorse pubbliche con l'obiettivo di valorizzare il <i>training on the job</i> e facilitare le relazioni tra tessuto produttivo e sistema della formazione professionale, contribuendo per questa via a qualificare l'azione regionale in rapporto alle ricadute che possono derivarne per le altre due tipologie di apprendistato (Azioni 2 e 3).</p> <p>Rilievo assolutamente strategico assume in questa prospettiva l'investimento regionale per l'acquisizione di titoli (qualifica e diploma professionale, diploma dell'istruzione secondaria superiore e IFTS, titoli terziari) e lo svolgimento di attività di ricerca che, in linea con l'Alleanza europea recentemente varata in materia, agisce contemporaneamente su diverse delle priorità del FSE (e di questo stesso Programma): contrasto alla disoccupazione giovanile, miglioramento della qualità dei sistemi educativi grazie a un più stretto rapporto con il mercato del lavoro e al concorso dei principali attori interessati, innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione. Saranno in questa direzione introdotti correttivi e migliorie all'attuale disciplina regionale, acquisendo le evidenze delle attività di monitoraggio e valutazione promosse dalla Regione Piemonte e perseguendo le opportune forme di raccordo con altre misure coerenti, a partire dalla diffusione delle azioni di alternanza riproposte come sopra prospettato.</p>	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Le azioni ora descritte identificano il set di riferimento anche per le iniziative rivolte specificatamente ai giovani che non lavorano né studiano, ivi comprese quelle poste in essere a complemento/prosecuzione del Programma nazionale relativo alla YEI e del connesso Piano di attuazione regionale.</p> <p>È in quest'ambito da mettere in conto il rafforzamento delle azioni di orientamento, la cui insufficiente diffusione ed efficacia viene indicata tra le cause che più ostacolano la mobilità sociale in Italia e, prima ancora, che determinano insuccessi nei percorsi educativi. La Regione Piemonte, condividendo tale analisi, destina da tempo risorse finanziarie considerevoli all'organizzazione di azioni di orientamento a sostegno, in particolare, dei principali passaggi all'interno dei percorsi scolastici/formativi e da questi al mondo del lavoro. Queste azioni vanno ora compiutamente valutate, razionalizzate e poste in relazione con quanto definito nell'Accordo in Conferenza Unificata del 5/12/2013 sulle Linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente, nonché a quanto proposto dai servizi al lavoro, così da renderle parte di un sistema in grado di agire con efficacia sulle scelte dei giovani.</p> <p>Una linea di intervento strategica nei confronti di tali soggetti è rappresentata dai percorsi formativi rivolti ai <i>drop out</i> dal sistema dell'istruzione, i quali, in analogia a quanto previsto dal Piano di attuazione regionale del PON YEI e a integrazione delle iniziative a prevenzione della dispersione finanziate sull'Asse 3, sono finalizzati all'acquisizione di una qualifica di IeFP, ovvero, laddove non ne sussistano le condizioni, al rilascio di attestazioni di competenza funzionali al successivo reinserimento degli adolescenti all'interno di interventi formativi strutturati, se del caso sviluppati con forme di alternanza anche propedeutiche all'apprendistato di primo livello. Completano tale linea di intervento azioni a carattere individuale, quali i LARSA, i sostegni e quant'altro sia finalizzato a garantire un'effettiva parità di accesso/permanenza a/in queste opportunità per tutti gli individui.</p> <p>Come già esplicitato nella descrizione della strategia, è intenzione della Regione Piemonte assicurare, durante il periodo di sviluppo parallelo dei due Programmi (POR FSE e PON YEI), una complementarietà tra le azioni rispettivamente sostenute, nonché, in prospettiva, assicurare, proprio a valere su questa specifica azione, continuità alle misure che trovano copertura finanziaria nella linea di intervento dedicata per il primo biennio di programmazione. Si precisa in particolare che i Servizi che non trovano copertura sul Piano di attuazione regionale dei PON YEI (apprendistato, sostegno alla creazione di impresa, mobilità professionale, formazione per l'inserimento lavorativo e, se del caso, bonus assunzionali) saranno finanziati sul presente programma. Trovano copertura su ambedue gli strumenti finanziari i Servizi che necessitano di un maggiore sostegno (formazione per il reinserimento nel sistema educativo formale, tirocini ed altri servizi al lavoro).</p> <p>In termini di <u>destinatari</u> e in analogia a quanto previsto dal PON YEI, l'obiettivo specifico della priorità di investimento 8.2 è focalizzato sui giovani (fino a 29 anni, ma con priorità per i giovanissimi), per lo più inoccupati e disoccupati, ivi compresi i NEET, ma senza escludere gli occupati (apprendistato).</p> <p>Quanto ai <u>beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al</p>	

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali, ivi comprese la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si segnala che le azioni destinate ai giovani sono, per loro natura, orientate verso i settori economici e le aree professionali con le migliori prospettive in termini di domanda di lavoro e fabbisogni di competenze, ragione per la quale sono da prevedere contributi fattivi al conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente e sostenibile, con particolare riferimento alla <i>green economy</i> e alle ICT.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	8.500,00	8.500,00	17.000,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	13.300,00	7.700,00	21.000,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Più sviluppate	18.150,00	12.550,00	30.700,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8iv
Titolo della priorità d'investimento	L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La partecipazione femminile al mercato del lavoro piemontese è certamente aumentata nel lungo periodo e anche nel corso degli ultimi anni, coincidenti con la crisi tuttora in corso, ha manifestato nel complesso un andamento meno negativo rispetto a quello degli uomini, penalizzati dalla loro maggiore presenza nell'industria manifatturiera, il settore, ancora cruciale per l'economia regionale, più esposto alla congiuntura. Hanno contribuito a tale dinamica una pluralità di fattori, alcuni dei quali, realisticamente i più rilevanti, di natura esogena rispetto alla sfera di intervento del FSE e riconducibili a cambiamenti strutturali nell'organizzazione della società e del lavoro. Non è tuttavia da trascurare il concorso proveniente dalle misure cofinanziate dal Fondo dal 2000 in avanti e, più in generale, dalle iniziative – numerose e diversificate - che la Regione Piemonte ha intrapreso per promuovere le pari opportunità di genere, le quali, con ogni probabilità, hanno contribuito al miglioramento dei principali indicatori del MdL. Un approfondimento di questi stessi indicatori, focalizzato in particolare su di una loro disaggregazione per età e comparazione con alcune aree territoriali di confronto, rivela tuttavia che permangono consistenti margini di miglioramento. Sul fronte della disoccupazione appare prioritario contrastare i fenomeni che ne hanno determinato un forte incremento nel corso degli ultimi anni similamente a quanto segnalato in generale nell'ambito della prima priorità di investimento, mentre con riferimento all'occupazione va palesandosi la necessità di perseguire l'incremento in particolare agli estremi delle fasce di età (ed è su questi fattori che si intende agire attraverso la presente priorità di investimento): la comparazione con le principali regioni europee evidenzia infatti consistenti margini di sottoutilizzo di lavoro femminile sino ai 35 anni e dopo i 50. Parimenti, va perseguita una riduzione della segregazione – orizzontale e, soprattutto, verticale – rispetto a cui si registrano progressi ancora modesti.</p> <p>L'indicatore di risultato prescelto riguarda il miglioramento della condizione occupazionale dei partecipanti alle Azioni finanziate, attraverso l'impiego del CR06 (partecipanti che lavorano entro 6 mesi dalla conclusione dell'intervento) che</p>

	<p>permette di monitorare la più parte dei partecipanti che si prevede di coinvolgere.</p> <p>La <i>baseline</i>, quantificata attraverso un'analisi delle comunicazioni obbligatorie relative agli avviamenti al lavoro delle persone beneficiarie di Voucher nell'ambito della programmazione 2007-2013 del FSE, è pari al 23%. Si stima che tale dato possa migliorare di 10 punti percentuali, con conseguente fissazione del target al 33%.</p>
--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo		23,00	23,00	Tasso	2013		33,00	33,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
Nel rinviare alla priorità di investimento 8.1 per un richiamo ai principi generali sottesi alle azioni da finanziare nell’ambito del Programma, si descrivono qui di seguito quelle che, desunte dall’Accordo di partenariato, si ritiene possano meglio contribuire al conseguimento dell’Obiettivo specifico 3, il quale, come si evidenzia sin dalla caratterizzazione che se ne vuole dare in Piemonte - “Assicurare pari opportunità di accesso al MdL” - presuppone che il principio di uguaglianza di genere informi, trasversalmente, l’intera programmazione FSE e, in particolare, le iniziative sostenute nell’ambito di questo primo Asse di intervento. Ed è proprio in tale prospettiva che vanno intese le azioni espressamente finalizzate a promuovere la partecipazione femminile al MdL, le quali agiscono su dimensioni sensibili delle pari opportunità e possono, per questa via, contribuire a una più generale presa in conto delle esigenze specifiche di donne e uomini nella generalità delle misure cofinanziate e in un’ottica di equità:	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<ol style="list-style-type: none"> 1. Voucher e altri interventi per la conciliazione (<i>women and men inclusive</i>) (8.2.1) 2. Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro <i>family friendly</i> (es. flessibilità dell'orario di lavoro, <i>coworking</i>, telelavoro, etc.) (8.2.4) 3. Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del <i>mismatch</i> tra domanda e offerta di lavoro (8.2.7). <p>La Regione Piemonte ha avuto modo di effettuare sperimentazioni ampie e diversificate del Voucher di conciliazione sin dall'avvio della programmazione FSE 2000-2006, operando nel contempo anche a mezzo di altre fonti finanziarie e conseguendo risultati nel complesso soddisfacenti.</p> <p>L'esperienza sviluppata ha consentito di acquisire un buona conoscenza su potenzialità e vincoli delle diverse forme di organizzazione e gestione del Voucher, conoscenza che si intende sfruttare al meglio per assicurare opportune misure di conciliazione alle persone, uomini e donne, investite di responsabilità familiari – tipicamente l'accudimento di bambini, anziani, malati, ecc. - e tuttavia propense a una partecipazione attiva al mercato del lavoro. Tali misure, assumano o meno la forma del Voucher, si prefiggono infatti di rendere compatibili le due predette istanze, che tendono invece di per sé a contrapporsi, rendendo disponibili ai partecipanti servizi di interesse generale a carico – totale o parziale - dell'amministrazione pubblica, ovvero risorse che consentano di mantenere i livelli di reddito su condizioni accettabili. Quantunque le esperienze di Voucher abbiano in passato riguardato quasi esclusivamente persone in cerca di lavoro, permettendo loro di fruire di servizi di politica attiva intesi a supportarne il potenziamento del profilo di occupabilità, non è da escludere un'estensione delle misure di conciliazione anche alle persone già occupate, in relazione alle quali si osserva, soprattutto per il genere femminile, una tendenza a rientrare nell'inattività in concomitanza con determinate situazioni tipiche: nascita di un figlio, malattia di un genitore o di un parente, ecc. Si faccia particolare riferimento alle donne capo famiglia e ai nuclei monoparentali.</p> <p>Incide su questo fenomeno anche la distribuzione dei redditi all'interno dei nuclei famigliari, tendenzialmente a vantaggio degli uomini, che, in generale, risultano quindi – anche a prescindere dai condizionamenti di ordine culturale, su cui si ritorna nel seguito – più restii a impegnarsi direttamente all'accudimento. Non di rado tali scelte sono infatti da porre in relazione all'esiguità dei trattamenti a sostegno del reddito (es. congedo parentale facoltativo), rispetto ai quali è pertanto ipotizzabile un'azione integrativa, e per certi versi surrogatoria, della Regione per il tramite del FSE, evidentemente in associazione con la fruizione di interventi di politica attiva. Si ritiene infatti che operando su questa leva, si possa agire positivamente sulla corresponsabilizzazione degli uomini nella distribuzione dei compiti famigliari e, per conseguenza, sull'equità di accesso nella partecipazione al mercato del lavoro.</p> <p>Passando alla seconda delle azioni enunciate, si segnala come nel corso delle precedenti programmazioni del FSE, ma più recentemente anche a valere su</p>	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>fondi nazionali, la Regione Piemonte abbia sperimentato progetti di azione positiva intesi a supportare una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro mediante contributi all'introduzione di innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentissero una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, come si è visto problematica avvertita in misura maggiore tra le donne. In particolare nel periodo 2000-2006, a valere sulla Misura E1 del FSE furono finanziati interessanti iniziative riguardanti la diffusione in impresa del telelavoro, delle banche delle ore e di altre soluzioni a beneficio del benessere organizzativo.</p> <p>Considerato che il lascito di quell'esperienza risulta ampiamente positivo e considerato che nella successiva programmazione 2007-2013 l'insorgere della crisi ha distolto risorse dalle azioni più innovative per destinarle alle misure a sostegno delle competenze e del reddito dei lavoratori a rischio di espulsione dal MdL, la Regione Piemonte è intenzionata a rilanciare una linea di intervento per cofinanziare la realizzazione di progetti di innovazione organizzativa espressamente finalizzati a favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche mediante lo sviluppo di sperimentazioni specifiche nel campo del cosiddetto <i>welfare</i> aziendale.</p> <p>Le buone pratiche allora sviluppate sono state censite e possono al riguardo rappresentare un importante patrimonio conoscitivo che, con gli opportuni adattamenti, può contribuire alla diffusione di tali iniziative nel tessuto produttivo regionale. Nell'intendimento di fronteggiare un'altra problematicità che caratterizza le donne sul mercato del lavoro, i progetti di azione positiva potranno altresì riguardare interventi finalizzati a ridurre la segregazione orizzontale e verticale nell'ambito di programmi e progetti che sappiano adeguatamente valorizzare le specifiche competenze del genere femminile.</p> <p>La Regione Piemonte, in logica cooperativa con le istituzioni di parità, desidera promuovere e dare continuità alle esperienze di buone prassi promosse dalle Consigliere di Parità e dalla Commissione pari opportunità regionale e ipotizza la realizzazione di azioni positive volte a fronteggiare e prevenire il “fenomeno delle dimissioni” a seguito della nascita dei figli/e, a sostenere le donne nel periodo della maternità e a favorirne il rientro sul luogo di lavoro. Si ritiene inoltre fondamentale promuovere i percorsi di carriera delle donne e la loro presenza nelle posizioni di comando facendo riferimento al progetto “Più donne per i CDA e le posizioni apicali” che vede impegnati Istituzioni di Parità, Università, Enti locali, Associazioni femminili ed Ordini professionali.</p> <p>Completano il <i>set</i> delle azioni strumentali al conseguimento dell'Ob. Specifico 4 le misure intese ad assicurare una più compiuta conoscenza in ordine ai fabbisogni di competenze professionali espressi dal MdL, con particolare riferimento alla componente femminile e con l'intendimento di ridurre il mismatch tuttora osservabile tra domanda e offerta di lavoro.</p> <p>In aggiunta a tale finalità di tipo conoscitivo, la declinazione territoriale dell'azione prevede siano realizzati interventi a sostegno della cultura di parità,</p>	

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>rispetto ai quali, nuovamente, la Regione Piemonte dispone di esperienze consolidate e piuttosto ricche quanto ad ampiezza e diversificazione. Tali esperienze, che spaziano dalle iniziative di sensibilizzazione nel sistema educativo a quelle di promozione della parità tra i generi nell'ambito della comunicazione istituzionale e che vedono nelle rappresentanze di categoria un interlocutore privilegiato in qualità di vettori dell'informazione nei confronti degli associati (in specie sul versante datoriale), necessitano di essere replicate e ancor meglio focalizzate in relazione ai risultati attesi che si intendono raggiungere.</p> <p>È infatti attraverso interventi sulla cultura di parità, che per loro natura agiscono trasversalmente sulle diverse componenti del sistema economico e sociale regionale, che possono generarsi ricadute positive sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro, grazie soprattutto ad atteggiamenti più consapevoli e maggiormente orientati a una prospettiva di effettiva parità (anche oltre i generi) e quindi di equità.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Occupazione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 8.1.</p> <p><u>Destinatari</u> principali delle azioni intese ad assicurare parità di accesso al mercato del lavoro sono le persone, donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e familiari, con una focalizzazione sulle fasce di età che presentano maggiori margini di miglioramento in termini di crescita occupazionale.</p> <p><u>Beneficiari</u> delle misure sono la Regione e gli Enti locali, le istituzioni di parità, le imprese e le loro rappresentanze, le associazioni e gli organismi comunque denominati che operano nel campo delle pari opportunità e della parità di trattamento.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si segnala che le azioni finalizzate ad assicurare parità di accesso al MdL saranno attuate privilegiando progetti in grado di massimizzarne le ricadute sulle componenti più sensibili del sistema economico e sociale del Piemonte. Una tale considerazione vale in particolare per la cultura di parità, che ambisce per l'appunto a incrementare e diffondere la consapevolezza sui temi delle pari opportunità. Relativamente invece alle misure di conciliazione, si tratterà di adottare una metrica valutativa che consenta di focalizzare l'intervento regionale sui target di popolazione che esprimono un più acuto fabbisogno. In riferimento infine ai progetti di azione positiva, i criteri saranno intesi a selezionare i progetti meglio rispondenti alle priorità strategiche generali della Regione, anche in connessione con le scelte che saranno compiute sul versante del FESR (es. Poli di innovazione, Piattaforme, ecc.).</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	850,00	1.400,00	2.250,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8v
Titolo della priorità d'investimento	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4
Titolo dell'obiettivo specifico	Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le politiche di adattabilità cofinanziate dal FSE hanno subito, nel corso della programmazione 2007-2013, un cambio di rotta rispetto a quelli che ne rappresentavano i tradizionali ambiti di intervento: l'insorgere prima e il diffondersi dopo della più profonda crisi nazionale dal secondo dopoguerra hanno infatti suggerito di affiancare le azioni per il rafforzamento delle competenze dei lavoratori occupati in funzione di accompagnamento/affiancamento della competitività delle imprese con

	<p>iniziative espressamente finalizzate a mitigare gli effetti sociali della recessione, cercando di mantenere agganciato alle imprese di appartenenza un numero quanto più possibile elevato di occupati a rischio di perdita del lavoro. Dal momento che, nonostante primi timidi segnali di ripresa comincino a manifestarsi per alcune variabili economiche, l'emorragia di posti di lavoro non accenna a diminuire e si susseguono i casi di imprese/settori in difficoltà, appare opportuno continuare a prevedere un presidio in funzione anticrisi degli interventi di adattabilità.</p> <p>Questa è la ragione per la quale l'obiettivo specifico prescelto è declinato alla scala regionale in termini di mitigazione degli effetti sociali della crisi e il corrispondente indicatore di risultato ne misurerà l'efficacia nei termini di posti di lavoro creati/mantenuti, assumendo quale punto di partenza (<i>baseline</i>) i riscontri relativi all'attuazione del Programma anticrisi 2009-2012. Il valore di <i>baseline</i> esposto nella successiva Tabella è stato desunto dall'indagine recentemente pubblicata da ISFOL sull'attuazione nelle regioni del predetto Programma, la quale fornisce un riscontro in merito alla quota di occupati a livello di ripartizione (Nord Ovest). In relazione a un'auspicabile ripresa del MdL, si è ipotizzato che il predetto risultato – assunto come riferimento anche a livello regionale – possa migliorare di circa 7 punti percentuali nel periodo di vigenza del Programma.</p>
--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Tasso		68,00	68,00	68,00	Tasso	2012	75,00	75,00	75,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>Nel rinviare alla priorità di investimento 8.1 per un richiamo ai principi generali sottesi alle azioni da finanziare nell’ambito del Programma, si descrivono qui di seguito gli elementi di caratterizzazione regionale delle misure che si ritiene possano meglio contribuire al conseguimento dell’Obiettivo specifico 4, il quale, come poc’anzi sottolineato, presenta un’evidente focalizzazione delle <i>policy</i> di adattabilità in funzione di contrasto alle crisi occupazionali di ampia portata in termini settoriali, territoriali o, come il caso di quella innescata nella seconda metà del 2008 dal <i>crack</i> del mercato immobiliare statunitense, generalizzati. Questa è in effetti la prospettiva che orienta la maggioranza degli interventi che potranno beneficiare del sostegno del FSE, ove opportuno anche in sinergia con il FEG.</p> <p>Tali interventi fanno riferimento alla seguente azione dell’Accordo di Partenariato:</p>	

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>1. Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di <i>outplacement</i> dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale (8.6.1)</p> <p>Sono in prima battuta previste attività di orientamento e servizi specialistici finalizzati al rafforzamento dell'occupabilità rispondenti alla medesima logica di intervento delineata per le priorità di investimento 8.1 e 8.2. Si tratta in buona sostanza di iniziative, a carattere per lo più individuale, che si prefiggono di incidere sulla professionalità dei lavoratori mediante un <i>set</i> di azioni commisurato al tipo di fabbisogno definito dai servizi per l'impiego in relazione ad alcuni parametri rilevanti e alla loro personalizzazione in funzione delle caratteristiche specifiche di ciascuna persona.</p> <p>Differenze significative rispetto a quanto prospettato per i servizi in favore di giovani e adulti in cerca di occupazione si prospettano invece in riferimento ai destinatari, questi ultimi essendo rappresentati prevalentemente da occupati a rischio di perdita del posto di lavoro, ovvero fuorusciti da poco dal MdL e con scarse possibilità di rientro. E ciò implica una strutturazione dei relativi servizi che, quantunque rispondenti ai medesimi standard regionali, tenga nella dovuta considerazione, per un verso, i vincoli sottesi alla particolare condizione di questi soggetti e, per l'altro, i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla recente L. 92/2012. L'organizzazione di tali servizi potrà in ogni caso giovare delle significative esperienze che la Regione Piemonte ha maturato in ambiti di intervento affini a quelli sui quali si intende agire con la programmazione FSE 2014-2020. Ci si riferisce in prima istanza alla gestione degli Accordi relativi agli ammortizzatori sociali in deroga 2010-2012, ai quali già si è accennato in apertura di paragrafo e che hanno permesso di fare fronte, in una prospettiva di integrazione (di servizi, attori, risorse) e con risultati nel complesso soddisfacenti, alle esigenze di diverse decine di migliaia di lavoratori in difficoltà occupazionale e, più di recente, al dispositivo dedicato proprio agli occupati a rischio, per la cui messa a punto già si è tenuto conto tanto delle prime evidenze disponibili per i succitati Accordi quanto del mutato quadro normativo relativo agli ammortizzatori sociali, quadro destinato a modificarsi ulteriormente nel corso della programmazione se non altro per la messa a regime delle modificazioni introdotte dalla già citata riforma nazionale del lavoro.</p> <p>Con riferimento specifico ai beneficiari di ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro, le azioni da intraprendere andranno differenziate, in sostanziale continuità con l'impostazione prescelta nell'ambito dell'ultimo dispositivo regionale dedicato agli occupati a rischio, sulla scorta, in particolare, di un'attenta ricognizione delle effettive prospettive di rientro nel posto di lavoro sospeso, ricognizione che presuppone un coinvolgimento dell'impresa nella definizione dei percorsi da proporre ai propri addetti. A seconda della concreta fattispecie rilevata, questi ultimi saranno infatti orientati al rafforzamento/aggiornamento di determinate competenze e/o alla riconversione professionale.</p> <p>Misure di sostegno al reddito potranno essere previste nell'ambito di programmi di impegno in lavori di interesse pubblico, anche al fine di contrastare la marginalizzazione e l'impoverimento di fasce di popolazione e favorirne, attraverso la partecipazione al lavoro, le prospettive di reimpiego. Al sostegno</p>	

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>al reddito potrà essere affiancato in modo mirato un incentivo all'assunzione.</p> <p>Le azioni di formazione permanente a carattere professionalizzante possono utilmente compendiare i servizi al lavoro erogati in favore degli occupati a rischio. Esse divengono poi componente assolutamente strategica e, in un certo qual modo imprescindibile, nell'ambito dei percorsi rivolti a soggetti privi di realistiche prospettive di rientro sul posto di lavoro da cui risultano sospesi e che necessitano pertanto di essere ricollocati, eventualmente in un contesto professionale differente da quello di provenienza. Affinché il valore aggiunto della componente formativa possa esplicarsi nel concreto, appare necessario strutturare un sistema dell'offerta che, pure mantenendo fede alle proprie prerogative di stabilità, sappia rispondere con la necessaria flessibilità alle istanze provenienti dal mercato del lavoro e ai relativi fabbisogni. Indicazioni più puntuali in merito a come la Regione Piemonte intenda operare nella direzione di un siffatto sistema di formazione permanente, capace di agire con efficacia nei confronti delle diverse categorie di lavoratori, ivi compresi gli occupati a rischio, sono fornite nell'ambito della priorità di investimento 10.4.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Occupazione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 8.1.</p> <p><u>Destinatari</u> principali delle azioni finalizzate a mitigare gli effetti della crisi sul mercato del lavoro sono gli occupati a rischio, vale a dire soggetti in CIG e lavoratori assunti con forme contrattuali non standard, cui possono affiancarsi, in stretto raccordo con iniziative affini sostenute nell'ambito di altre Priorità di investimento, disoccupati recentemente espulsi dal mercato del lavoro e con scarse prospettive di reingresso.</p> <p><u>Beneficiari</u> delle misure sono prevalentemente i soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si aggiungono, per le attività operanti in regime di aiuto, le imprese piemontesi e, per quelle sperimentali rivolte a disoccupati con scarse prospettive di rientro sul MdL, la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, gli enti locali e altre pubbliche amministrazioni localizzate sul territorio regionale.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, occorre sottolineare come le azioni sottese al conseguimento dell'obiettivo specifico 4 presuppongano notevoli margini di flessibilità nell'organizzazione dei servizi. Saranno in proposito messi a punto sistemi di valutazione alquanto snelli che, pur nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Comitato di Sorveglianza, consentano di strutturare un'offerta, anche formativa effettivamente rispondente ai fabbisogni delle imprese e all'andamento della domanda di lavoro.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	3.100,00	2.500,00	5.600,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	8vii
Titolo della priorità d'investimento	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5
Titolo dell'obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il <i>Position Paper</i> della Commissione Europea individua nell'ammodernamento e rafforzamento dei servizi per l'impiego una delle priorità di investimento che l'Italia dovrebbe sostenere con il contributo della politica di coesione 2014-2020 al fine di migliorare il funzionamento di un mercato del lavoro nel quale le funzioni di incontro tra domanda e offerta continuano a operare prevalentemente per vie informali, al di fuori cioè dai canali a ciò istituzionalmente preposti e dotati delle necessarie

	<p>competenze professionali.</p> <p>La Regione Piemonte, condividendo tale diagnosi, è intenzionata a sfruttare il cofinanziamento FSE per la strutturazione di una rete aperta e integrata di servizi per il lavoro in una prospettiva di messa in valore dei consistenti investimenti che sono stati effettuati sul sistema pubblico dal 2000 in avanti e della più recente regolamentazione della materia a mezzo, in particolare, della definizione degli standard. Quest'ultimo processo ha consentito di sistematizzare e formalizzare alcune pratiche sperimentate sul terreno in riferimento a specifiche <i>policy</i>, da ultimo quella per il rafforzamento delle competenze e del reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi 2010-2012. Tali esperienze hanno infatti permesso di testare, con riscontri soddisfacenti, la cooperazione tra istituzioni pubbliche (i CpI) e gli operatori titolati all'erogazione di servizi di interesse generale – l'orientamento, la formazione e da ultimo gli stessi servizi al lavoro – e l'integrazione tra politiche del lavoro in senso stretto e formazione professionale, ponendo le basi per la standardizzazione dei servizi da assicurare ad ogni lavoratore o impresa.</p> <p>L'effettiva disponibilità di servizi al lavoro pienamente rispondenti a tali standard rappresenta l'elemento imprescindibile per un ulteriore salto di qualità nella direzione auspicata, a maggior ragione in una prospettiva nella quale tali servizi sono chiamati ad assicurare un'efficace applicazione della YEI e, più in generale, i LEP stabiliti dalla Legge 92/2012.</p> <p>Il primo degli indicatori prescelti, incluso nell'ambito di quelli dell'Accordo di Partenariato, vuole misurare l'apprezzamento che il sistema regionale dei servizi al lavoro riscontra presso i partecipanti a specifiche iniziative promosse con il sostegno del FSE. Saranno a tal fine prescelte le misure di volta in volta meritevoli di essere esaminate sotto il profilo della <i>customer satisfaction</i>, individuandole tra quelle più significative in termini di platea di riferimento e/o tasso di innovazione, nonché selezionate le modalità di indagine, privilegiando in linea di principio quelle in grado di meglio contemperare le esigenze di rilevanza e sostenibilità.</p> <p>La <i>baseline</i> è stata fissata alla luce di due indagini che la Provincia di Torino ha sviluppato nei confronti di destinatari di interventi di politica attiva promossi dai propri CpI, ipotizzandone un miglioramento pari a 10 punti percentuali in corso di programmazione (valore <i>target</i>).</p> <p>Un secondo indicatore di risultato specifico di programma, anch'esso mutuato dall'Accordo di Partenariato, mira invece a misurare quanti dei SpI regionali (CpI e soggetti accreditati) erogano servizi specialistici nel rispetto degli standard regionali. In questo caso la <i>baseline</i> è fissata sulla base delle risultanze del sistema di monitoraggio, mentre il <i>target</i> presuppone,</p>
--	---

	nuovamente, un miglioramento di 10 punti percentuali.
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S1.2	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Più sviluppate	ratio				57,00	Tasso	2011			67,00	Indagine ad hoc	2 o 3 volte nel corso della programmazione
S1.3	Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	Più sviluppate	Tasso				84,00	Tasso	2013			95,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>Nel rinviare alla priorità di investimento 8.1 per un richiamo ai principi generali sottesi alle azioni da finanziare nell'ambito del Programma, si descrivono qui di seguito quelle che, previste dall'Accordo di partenariato, si ritiene possano meglio contribuire al conseguimento dell'Obiettivo specifico 5.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche <i>task force</i> (8.7.1) 2. Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale (8.7.2) 	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>3. Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni) (8.7.4)</p> <p>Tutte le azioni sono accomunate dalla volontà di rendere disponibile al sistema regionale dei servizi per l'impiego un'infrastruttura di risorse – strumentali (il sistema informativo e le sue applicazioni), umane (gli operatori e i professionisti dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro) e organizzative (i dispositivi di regolamentazione, monitoraggio e valutazione) – adeguata agli impegnativi compiti che l'attendono nel medio periodo: l'attuazione della YEI, l'erogazione delle azioni previste dai LEP e, più in generale, le iniziative finalizzate a contrastare la disoccupazione giovanile, a promuovere l'occupazione di qualità, a favorire l'inclusione attiva dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalizzazione, a formare le competenze rispondenti ai fabbisogni del sistema produttivo regionale e agli scenari auspicabili nel medio/lungo termine, in pratica la quasi totalità delle priorità di investimento prescelte per la programmazione operativa del FSE 2014-2020 in Piemonte.</p> <p>Con riferimento alla prima azione enunciata, un'area di intervento rilevante riguarda la messa a punto di dispositivi finalizzati al miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche del lavoro, una categoria alquanto eterogenea che risponde comunque a un'istanza unitaria: rendere più efficaci i servizi per l'impiego. Operano in questa prospettiva sia le iniziative di rafforzamento delle strutture pubbliche deputate all'erogazione di servizi mediante il ricorso a personale qualificato da adibire a funzioni di servizio nei confronti dell'utenza sia la condivisione di piani e strumenti con gli altri operatori (si veda anche oltre), sia, ancora, il potenziamento del sistema informativo del lavoro e delle sue specifiche applicazioni nella prospettiva, già collaudata con successo, degli <i>open data</i> e delle sue ricadute potenziali in termini di supporto alla programmazione in relazione alle evidenze rese disponibili dalle azioni di monitoraggio e valutazione dei servizi e delle politiche, a partire, evidentemente, da quelle riguardanti il rispetto degli standard regionali.</p> <p>Assume in questa prospettiva rilievo strategico lo sviluppo di applicazioni che permettano di intercettare, decodificare e rendere disponibili alla collettività i nuovi canali basati sulla diffusione e pervasività della rete, sempre più spesso impiegati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'investimento che in quest'ambito è stato realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Io Lavoro" rappresenta in proposito un'esperienza da valorizzare a pieno e da estendere ulteriormente.</p> <p>Con una funzione non dissimile di ausilio alla programmazione si collocano misure di supporto consulenza alle imprese, una linea di intervento che trova nel Piemonte un terreno particolarmente fertile in rapporto alla disponibilità di dati amministrativi in grado di fornire indicazioni utili circa l'evoluzione a breve termine della domanda di lavoro, sia per l'esperienza e la cultura dell'accesso alle informazioni avviata con lo sviluppo di soluzioni</p>	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
--------------------------------	--

open data, sia per i processi di integrazione delle basi dati e semplificazione delle procedure amministrative.

In continuità con quanto realizzato nel corso della programmazione 2007-2013 e tenuto conto degli ultimi sviluppi, è intenzione della Regione Piemonte mettere in valore le diverse fonti informative disponibili, differenziandole in relazione alle informazioni e ai dati di volta in volta occorrenti per la messa a punto delle politiche e cercando il necessario equilibrio tra qualità dell'indagine e sua sostenibilità economica.

La terza azione enunciata si concretizza territorialmente nella definizione e attuazione di **piani, azioni e strumenti condivisi dai vari stakeholder**, che costituisce la trasposizione operativa di quel principio generale di cooperazione tra attori preposti all'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro richiamato in apertura di paragrafo. Al fine di massimizzare i risultati delle politiche del lavoro, appare infatti necessario valorizzare le competenze e le prerogative delle istituzioni pubbliche e degli operatori accreditati, operando nel contempo affinché siano ulteriormente intensificate le relazioni tra il sistema dei servizi per l'impiego e, per un verso, le Agenzie educative presenti sul territorio (istituzioni scolastiche e Agenzie formative) e, per l'altro, gli organismi di rappresentanza del lavoro. Si ritiene infatti che un tale approccio non possa che preludere all'organizzazione e realizzazione di servizi in grado di rendere i percorsi formativi più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro.

Il miglioramento dei servizi per l'impiego non può prescindere dalle competenze delle persone che vi operano, ragione per la quale sono da mettere in conto **programmi di qualificazione degli operatori**, focalizzandoli in particolare sulla necessità di personalizzazione dei servizi in relazione ai diversi gruppi target.

Con riferimento alla seconda azione, si richiama la fase finale della programmazione FSE 2007-2013 che ha visto la sperimentazione di iniziative a carattere transnazionale in diversi ambiti di intervento, tra i quali anche quello della mobilità transnazionale. Come già sottolineato in riferimento alle priorità di investimento 8.1 e 8.2, tali iniziative sono da riproporre, ove possibile in forma più estesa, nel prossimo settennio, privilegiando, con specifico riguardo al tema dei servizi per l'impiego, il **potenziamento della rete Eures** e il suo incardinamento all'interno del sistema regionale dei servizi per il lavoro.

L'insorgere della crisi e la sua ricaduta sull'occupazione regionale ha fatalmente determinato, anche quale effetto distorcente degli ammortizzatori sociali, un ulteriore aumento del **lavoro sommerso** in Italia e nella nostra regione. Sono quindi da mettere in campo iniziative in grado di contrastare tale fenomeno, riconducendolo entro limiti fisiologici anche mediante la corresponsione di forma di incentivazione che possano agire quale deterrente allo svolgimento di lavoro irregolare, peraltro privo delle necessarie tutele e quindi maggiormente esposto ai diversi rischi, in primis quelli connessi alla sicurezza. Al fine di intervenire con azioni appropriate alle caratteristiche di un fenomeno che tende per sua natura a sfuggire dalle rilevazioni ufficiali, è

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>intenzione della Regione Piemonte intraprendere, in collaborazione con le Parti sociali, attività propedeutiche intese a dimensionare correttamente il lavoro sommerso con riferimento ai suoi principali ambiti di diffusione (tematici e territoriali e a conoscerne in misura adeguata le caratteristiche). L'obiettivo è pertanto quello di mettere in campo una sorta di ricerca azione, che demandi le iniziative da realizzare a un momento successivo a quello dedicato a una più adeguata conoscenza del lavoro sommerso.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Occupazione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 8.1.</p> <p>Si precisa in particolare l'interesse regionale per tutte le misure del PON SPAO finalizzate al potenziamento dei Servizi per l'impiego, ivi compresi quelli collegati al sistema informativo del lavoro e allo sviluppo della rete Eures.</p> <p>L'obiettivo specifico 6 opera esclusivamente mediante iniziative per il potenziamento di strutture e sistemi, che non prevedono pertanto <u>destinatari</u> diretti.</p> <p>Quanto ai <u>beneficiari</u>, si tratterà prevalentemente delle istituzioni pubbliche e, per quanto di rispettiva competenza, degli operatori accreditati all'erogazione dei servizi al lavoro e delle organizzazioni datoriali e sindacali.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si evidenzia	

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
come le azioni promosse per il conseguimento dell'obiettivo specifico 5 saranno finanziate privilegiando forme di accesso incentrate sulla domanda, nelle quali si dà al lavoratore la possibilità di scegliere gli operatori che considera più adatti all'erogazione dei servizi di cui abbisogna. È in ogni caso garantito il ricorso a procedure di evidenza pubblica ogni qual volta si rendesse necessario selezionare, tra gli operatori accreditati, quelli cui attribuire la responsabilità di realizzare interventi specifici.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	90,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - Occupazione
<p>Il presente Programma prevede di sviluppare il tema dell'Innovazione sociale, in particolare, all'interno dell'Asse 2. Ciò non di meno, alcuni degli interventi e delle azioni che beneficeranno delle provvidenze di questo primo Asse di intervento rispondono esse stesse a un'istanza di innovazione nell'organizzazione dell'offerta di determinati servizi di natura sociale che né il mercato né le istituzioni pubbliche riescono ad assicurare in misura compiuta. Ci si riferisce in particolare alle iniziative di sostegno all'introduzione di forme innovative nell'organizzazione del lavoro che, secondo una prospettiva di responsabilità sociale delle imprese, favoriscano un innalzamento dei tassi di occupazione delle categorie che esprimono una partecipazione ancora insufficiente al MdL regionale e, segnatamente, degli adulti <i>over 50</i> (priorità di investimento 8.1) e delle donne (priorità di investimento 8.4).</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del Programma Operativo sia</p>	

Asse prioritario	1 - Occupazione
<p>con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito dell'Asse dedicato alla promozione dell'occupazione, che declina sul territorio regionale alcune delle priorità di investimento afferenti all'Obiettivo tematico 8, i terreni privilegiati per la cooperazione transnazionale riguardano il sostegno alla mobilità per il conseguimento degli Obiettivi specifici 1 e 2, nonché il potenziamento della rete Eures per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 5.</p> <p>Sempre nell'ambito della cooperazione transnazionale, la Regione Piemonte intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali. Secondo questa prospettiva trasversale, la cooperazione transnazionale potrà riguardare anche i restanti Obiettivi specifici di Asse, i quali rappresentano d'altra parte ambiti di <i>policy</i> sui quali si è avuto modo di sviluppare esperienze significative a livello sovraregionale sin dalla programmazione 2000-2006, in buona misura foriere di applicazioni ulteriori per il prossimo periodo.</p> <p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerate le tematiche di questo primo Asse di intervento, va adeguatamente valorizzato, in particolare, il ruolo delle parti sociali, delle istituzioni territoriali (enti locali e sistema camerale) e dei rappresentanti del sistema educativo.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche simili per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 che risponde a una chiara volontà di integrazione delle politiche e degli strumenti finanziari, esigenza sempre più stringente in un contesto di risorse decrescenti e di fabbisogni pressanti e diversificati.</p> <p>In relazione a quelli che sono gli obiettivi specifici dell'Asse 1 del presente Programma, si ritiene che l'azione FSE possa contribuire, ancorché indirettamente, al conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7, che trovano nel FESR e nel FEASR gli strumenti finanziari di riferimento, secondo quanto</p>	

Asse prioritario	1 - Occupazione
<p>precisato qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il contributo agli investimenti in RSI da parte del sistema delle imprese (Ob. tematico 1) può concretizzarsi in particolare nell'ambito dei percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo che, come segnalato nel pertinente paragrafo, dovranno in generale rispondere in misura più stringente ai fabbisogni di competenze delle imprese e, nello specifico, presentare una focalizzazione, in termini di riserva o premialità, sui settori oggetto della strategia regionale di specializzazione intelligente; • il supporto allo sviluppo dell'Agenda digitale (Ob. Tematico 2) si esplica, oltre che trasversalmente nell'ambito dei percorsi educativi sul lavoro e per il lavoro, soprattutto negli investimenti sul sistema informativo del lavoro e relative applicazioni, le quali, in continuità con quanto avvenuto negli ultimi anni, possono concorrere a diffondere l'impiego di strumenti a supporto dell'azione programmatica e, anche grazie a ciò, ridurre gli adempimenti in capo ai beneficiari e, più in generale, ai cittadini e alle imprese. Esso può inoltre formare oggetto di specifiche priorità nella definizione degli strumenti di attuazione, analogamente a quanto esplicitato per l'OT1; • il sostegno alla competitività delle PMI (Ob. Tematico 3) opera in analogia a quanto segnalato per la RSI, con in più la possibilità di prevedere per le imprese beneficiarie di finanziamenti FESR/FEASR priorità o riserve nell'ambito di diverse altre azioni promosse dal FSE, con particolare riferimento agli incentivi all'occupazione; • parimenti, il sostegno al passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio (Ob. Tematico 4) può essere perseguito nell'ambito di quanto già evidenziato per la RSI e le PMI, nel primo caso anche in ragione del fatto che la <i>clean economy</i> rappresenta uno dei <i>driver</i> della strategia regionale di specializzazione intelligente; • l'adattamento al cambiamento climatico (Ob. Tematico 5), la tutela dell'ambiente e l'efficientamento energetico (Ob. Tematico 6) rappresentano elementi tradizionalmente trasversali alla programmazione FSE e in quest'ottica vanno intesi anche per il periodo 2014-2020; • il contributo del FSE alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili (Ob. Tematico 7) potrà esplicarsi in relazione alle scelte che, a livello di FESR e FEASR, saranno compiute in materia di sviluppo territoriale, quantunque, più in generale, sia da mettere in conto un effetto positivo nell'ambito del principio di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile. 	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			1 - Occupazione										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	11200	11750	22950	19.000,00	20.100,00	39.100,00	Sistema di monitoraggio	Categoria di riferimento per Pdl 8.1 e 8.2
CO03	O	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	5700	3300	9000	13.300,00	7.700,00	21.000,00	Sistema di monitoraggio	Categoria di riferimento per Pdl 8.1 in particolare per azione 2
CO05	O	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	1700	1500	3200	3.000,00	2.600,00	5.600,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per Pdl 8.5
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			50			90,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per Pdl 8.7
CO23	O	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Più sviluppate			1600			2.700,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per Pdl 8.1 per azione 2
SI.0	F	Asse 1 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			53166000			199.800.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è definito in coerenza con quanto in proposito stabilito dall'Allegato II del Reg. (UE) 1303/2013 e specificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. Quest'ultimo prevede quale indicatore finanziario sia impiegato l'importo delle spese certificate dall'AdC e quali indicatori di output, ivi comprese le eventuali fasi di attuazione, una selezione di quelli utilizzati a livello di Priorità di investimento, corrispondente, in termini di dotazione finanziaria, ad oltre il 50% delle risorse assegnate all'Asse, con la specificazione che la dotazione riferita a un indicatore non viene contata più di una volta.

Relativamente agli indicatori di output, occorre premettere che, quantunque l'Autorità di Gestione si impegni ad assicurare nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione di tutti quelli comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013, la definizione dei relativi valori target (Tabella 5) avviene con riferimento ai soli indicatori che misurano elementi caratterizzanti della programmazione regionale del FSE relativamente ai diversi Obiettivi specifici in termini di peso finanziario e/o di significatività. Nello specifico, rispetto alle diverse priorità di investimento le scelte compiute nelle menzionate tabelle 5 sono così riassumibili:

- 8.1), gli indicatori più pertinenti riguardano i **disoccupati** (CO01), che rappresentano i destinatari esclusivi delle azioni di politica attiva del lavoro (la 1 e la 3), e, rispettivamente, il **numero di imprese finanziate** (CO23) in riferimento all'azione a sostegno del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità (la 2);
- 8.2), gli indicatori rilevanti attengono alla condizione occupazionale dei partecipanti, con i soggetti **disoccupati** (CO01) e **inattivi** (CO03) che rappresentano i destinatari di riferimento per le azioni con maggiore dotazione finanziaria (la 1 e la 2). Viene inoltre espresso un valore obiettivo anche in relazione ai **partecipanti con meno di 25 anni** (CO06) che costituiscono la categoria di riferimento, ancorché non l'unica, per la priorità;
- 8.4), l'indicatore di output prescelto riguarda le **persone disoccupate** (CO01), che rappresentano la categoria di partecipanti prevalente, quanto meno con riferimento all'azione finalizzata alla conciliazione delle esigenze professionali e familiari.
- 8.5), l'elemento più significativo attiene al numero di partecipanti coinvolti nelle azioni di mitigazione delle crisi settoriali e aziendali, i quali si presume siano costituiti in misura pressoché totale da **occupati** (CO05);
- 8.7), focalizzata sul rafforzamento del sistema regionale dei servizi al lavoro, rilevano i soli indicatori comuni riferiti agli enti e, tra di essi, quello più significativo attiene ai **progetti destinati ai servizi pubblici di livello regionale** (CO22), coincidenti, in linea di principio, con la totalità delle operazioni finanziate.

In relazione all'allocazione programmatica delle risorse tra le priorità di investimento dell'Asse 1, gli indicatori più rilevanti ai fini della *performance* vanno individuati, in prima battuta, tra quelli associati alla Priorità di investimento 8.2. Al loro interno, l'attenzione viene focalizzata sugli indicatori alimentati dalle azioni indirizzate in via esclusiva agli inattivi (Azione 4 dell'Obiettivo specifico 2) e ai disoccupati (Azione 1 dell'Obiettivo specifico 2). I primi due indicatori di output del *performance framework* fanno dunque riferimento a **partecipanti disoccupati e inattivi**, che nel complesso pesano per il 45,6% sulla dotazione finanziaria dell'Asse.

Gli altri indicatori del quadro di efficacia sono relativi alle Priorità di investimento 8.1 (Azione dedicata alla creazione d'impresa, la cui incidenza sulla dotazione dell'Asse 1 è pari al 7,8% e rispetto alla quale è stato prescelto il misuratore del **numero di imprese finanziate**), 8.5 (Obiettivo specifico 4), la cui quota sul totale di Asse è pari al 3,9% e che misura il numero di **occupati** coinvolti, 8.7 (Obiettivo specifico 5) che incide per circa l'1,3% del peso di Asse e che conteggia il numero di **progetti finalizzati a servizi pubblici regionali**.

In termini generali, gli indicatori del *performance framework* corrispondono al **59,5%** della dotazione finanziario dell'Asse 1.

Anche l'esercizio di stima dei valori target al 2018 e al 2023 è avvenuto in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. In generale, essi sono stati stabiliti sulla base di un'analisi dei dati storici disponibili per misure affini promosse dalla Regione Piemonte in relazione alle quali si sono ricavati, dapprima, i costi unitari medi che, riparametrati in funzione sia all'incremento medio atteso effetto della presunta inflazione sia delle risorse disponibili sul presente Programma, hanno poi consentito di addivenire a un'indicazione di massima circa il numero totale di partecipanti complessivamente coinvolgibili sull'intero arco temporale di operatività del PO. A questo punto, le informazioni disponibili sul sistema di monitoraggio sono state utilizzate per distribuire quegli stessi partecipanti in relazione alle variabili pertinenti per gli indicatori inseriti nel Quadro (nel caso in specie, la condizione occupazionale in particolare). Relativamente ai risultati attesi per i target intermedi, sono state condotte valutazioni supplementari che hanno considerato, tra l'altro, il tempo stimato di emanazione dei dispositivi di attuazione e di operatività degli stessi. In relazione a questo ultimo aspetto, si rappresenta il fatto che, conformemente alle previsioni dell'art. 5, punto 3 del succitato Regolamento di esecuzione, i partecipanti considerati sono quelli riferiti a operazioni avviate.

Per quanto attiene infine all'indicatore finanziario, il target a fine programmazione si è posto coincidente con le risorse attribuite all'Asse. In relazione invece al 2018, si è operato riparametrando alla dotazione finanziaria del Programma 2014-2020 le risorse certificate al 31/12/2011 (quinto anno della programmazione 2007-2013) e rapportando per ogni Asse tale importo a quello dell'ultimo piano finanziario disponibile.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	102. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	63.000.000,00
ESF	Più sviluppate	103. Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	112.000.000,00
ESF	Più sviluppate	105. Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	8.525.000,00
ESF	Più sviluppate	106. Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	7.750.000,00
ESF	Più sviluppate	108. Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	8.525.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	199.800.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	1 - Occupazione
------------------	-----------------

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	199.800.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

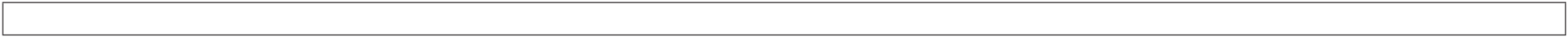
Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	250.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	199.550.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	5.000.000,00
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	194.800.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - Occupazione
Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto).	



2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Inclusione sociale e lotta alla povertà

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9i
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	9i
Titolo della priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La crisi che da oltre un lustro colpisce l'economia continentale ha ampliato, in particolare per effetto della caduta nel reddito disponibile indotta dal marcato peggioramento del MdL, la platea di riferimento per i servizi sociali, in specie di quelli domandati da individui/famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. Al tempo stesso, l'emorragia di posti di lavoro e le riforme susseguites sul sistema previdenziale nazionale, che nei fatti dilazionano i termini per la maturazione del diritto ai trattamenti di quiescenza, rischiano, specie in contesti quali il Piemonte caratterizzati da un'ampia fascia di popolazione adulta entrata sul mercato del lavoro in giovane età in risposta ad una allora elevata domanda di manodopera a medio/bassa qualificazione, di ulteriormente accentuare la pressione sul sistema di welfare. Pressione che, d'altra parte, le condizioni della finanza pubblica rendono sempre meno sostenibile nei termini che sono oggi noti.</p> <p>Il risultato atteso che la Regione Piemonte intende perseguire mediante le risorse che il FSE rende disponibili per il conseguimento di questo obiettivo specifico riguarda la mitigazione dei fenomeni qui sopra richiamati, agendo, per un verso, sul miglioramento delle prospettive occupazionali dei soggetti che, per ragioni anagrafiche o di fragilità dei profili professionali, rischierebbero di rimanere esclusi a lungo dal MdL e, quindi, di alimentare la domanda di prestazioni di natura assistenziale.</p> <p>Per l'altro verso, in considerazione del carattere strutturale di una parte considerevole dell'aumento della domanda di welfare, si vuole agire sul tema, relevantissimo, dell'organizzazione dei relativi servizi mediante sperimentazioni che, sfruttando le potenzialità dell'innovazione sociale, permettano di testare modelli di funzionamento alternativi nella prospettiva della sostenibilità e della proficua cooperazione tra pubblico e privato.</p> <p>In termini di indicatore di risultato, si è prescelto, nell'ambito di quelli selezionati dall'Accordo di partenariato, quello più pertinente rispetto alla declinazione regionale dell'Obiettivo specifico. Il relativo target è stato fissato a un livello molto</p>

	<p>ambizioso, di fatto perché l'attivazione dei partecipanti rappresenta condizione ineludibile per il loro coinvolgimento nell'ambito di azioni cofinanziate dal FSE. A titolo precauzionale, si è comunque ipotizzato che una certa quota di tale individui, tendenzialmente stimabile in non oltre il 10%, si renda indisponibile alla realizzazione di percorsi di politica attiva nei termini concordati con i servizi competenti. L'ipotesi è che il primo anno in cui l'informazione, che sarà acquisita direttamene dal sistema di monitoraggio del Programma mediante la previsione di un modulo dedicato a rilevare la condizione a fine progetto, sia il 2016. Quale valore di <i>baseline</i> si è invece assunto, a guisa di <i>proxy</i>, la quota di svantaggiati della programmazione 2007-2013 che ha portato a termine i percorsi avviati.</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a euro 12 milioni.</p>
ID dell'obiettivo specifico	7
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Durante la seconda fase della programmazione 2007-2013, in esito al perdurare della crisi economica e ai suoi riflessi sul mercato del lavoro regionale, si è resa necessaria una revisione del PO FSE del Piemonte intesa ad adeguare la dotazione finanziaria dell'Asse III, dedicato all'inclusione sociale, alle richieste provenienti dal territorio, il cui fabbisogno finanziario è risultato in forte crescita rispetto alle stime effettuate inizialmente. Considerato che ancora non s'intravede la fine della crisi, quanto meno in termini di ripresa della domanda di lavoro e quindi dell'occupazione, è necessario mantenere anche per il 2014-2020 un forte presidio sul versante dell'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili.</p> <p>Rientrano in questo novero tutti i soggetti che la normativa comunitaria e nazionale qualifica come svantaggiati/particolarmente svantaggiati, il cui numero, in analogia a quanto segnalato in riferimento alle famiglie/individui che vivono già o rischiano di vivere al di sotto della soglia di povertà, è venuto costantemente aumentando nel corso dell'ultimo lustro. Si segnala inoltre come la crisi abbia concorso all'acuirsi delle relazioni all'interno dei nuclei familiari ed all'aumento significativo di episodi di violenza contro le donne.</p> <p>In ragione degli elementi diagnostici sopra richiamati, la declinazione regionale del risultato atteso/obiettivo specifico stabilito nell'Accordo di partenariato prevede il mantenimento dei livelli di copertura assicurati alle diverse categorie di soggetti deboli rispetto al mercato del lavoro e, al tempo stesso, un ulteriore rafforzamento dell'integrazione tra i diversi organismi competenti nei loro confronti, siano essi istituzioni pubbliche cui compete la definizione delle <i>policy</i> o la regolamentazione dei servizi,</p>

	<p>ovvero attori, pubblici e/o privati, che li hanno in carico o siano, comunque, titolati all'erogazione di misure nei loro confronti.</p> <p>Quale risultato atteso della maggiore integrazione, che deve riguardare evidentemente anche le diverse politiche di riferimento, vi è una maggiore efficacia degli interventi multidimensionali in favore degli svantaggiati.</p> <p>L'efficacia sarà monitorata per mezzo dell'indicatore comune di risultato CR09, deputato a misurare la quota di partecipanti svantaggiati che trova un lavoro entro 6 mesi dalla fine dell'intervento. Tenuto conto che indagini di placement pregresse sono disponibili unicamente per gli immigrati disoccupati, la <i>baseline</i> e il <i>target</i>, fanno riferimento a tale categoria. Considerato il valore piuttosto elevato del dato di partenza (39%), si è stimato un incremento marginale del valore obiettivo (40%).</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a euro 50.750.000.</p>
--	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR05	partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		86,00	86,00	86,00	Tasso	2013	90,00	90,00	90,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CR09	partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		34,00	42,00	39,00	Tasso	2013	35,00	42,00	40,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Gli interventi intesi a <u>ridurre la povertà e a promuovere l'innovazione sociale</u> (Obiettivo specifico 6) fanno riferimento alla sotto indicata azione dell'Accordo di partenariato:	
1. Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività (9.1.3)</p> <p>La declinazione territoriale della predetta azione intende riproporre, con gli opportuni adattamenti, alcune misure che la Regione Piemonte ha avuto occasione di sperimentare nel corso degli ultimi anni. Come segnalato in riferimento alla descrizione del risultato atteso alla scala regionale, l'ipotesi è quella di promuovere una linea di intervento a carattere sperimentale che, se del caso mediante l'attivazione di strumenti finanziari dedicati, permetta di inserire/mantenere sul mercato del lavoro persone il cui profilo di occupabilità appare non ancora o non più adeguato alle esigenze delle aziende. L'intendimento è quello di agire preventivamente rispetto all'insorgere dell'emergenza occupazionale, così da privilegiare le politiche attive del lavoro in luogo di quelle di natura assistenziale che, oltre a problemi di ammissibilità al cofinanziamento FSE, risulterebbero di gran lunga più onerose per la finanza pubblica. Nel concreto, l'ipotesi è quella di coinvolgere tali soggetti in attività di interesse generale per le quali sussista una domanda effettiva da parte dell'operatore, pubblico o privato, accordando loro un riconoscimento economico per le prestazioni effettuate e offrendo nel contempo alla collettività servizi rilevanti per la coesione sociale.</p> <p>Le azioni intese a <u>promuovere l'occupabilità e l'inserimento sul MdL dei soggetti svantaggiati</u> (Obiettivo specifico 7) comprendono invece:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di <i>empowerment</i> (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) (9.2.2) 2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione (9.2.3) <p>La declinazione territoriale dell'azione dell'Accordo di partenariato dedicata all'inclusione socio lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili prevede il rafforzamento (<i>empowerment</i>) dell'intervento regionale in favore dei soggetti deboli rispetto al MdL, ivi compresi i disoccupati di lunga durata le cui possibilità di reingresso al lavoro risultano compromesse. Intendimento della Regione Piemonte, che vanta in materia una tradizione consolidata di cooperazione tra i diversi attori coinvolti per la definizione e attuazione di misure commisurate alle esigenze effettive delle persone a rischio di esclusione in una prospettiva di presa in carico multiprofessionale e la cui finalizzazione ultima deve permanere comunque quella dell'inserimento-reinserimento lavorativo, è quello di migliorare in via permanente il profilo di occupabilità dei partecipanti. Sono a tal fine previsti, in funzione del grado di autonomia</p>	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>degli individui e dell'intensità del rafforzamento richiesto, tanto percorsi formativi quanto servizi al lavoro, se del caso opportunamente combinati tra di loro e, comunque, progettati e realizzati con il concorso attivo delle istituzioni e degli organismi che hanno in carico i soggetti svantaggiati.</p> <p>I progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione verranno sviluppati in sostanziale continuità con le positive esperienze che la Regione Piemonte ha maturato nel corso della programmazione FSE 2007-2013, attingendo anche a risorse finanziarie di natura diversa e prevedendo, in tutti i casi, il fattivo coinvolgimento dei servizi sociali e, in specie, degli operatori impegnati nel quotidiano con le categorie di riferimento di questa azione.</p> <p><u>Destinatari</u> ultimi delle azioni con le quali saranno perseguiti gli obiettivi specifici 6 e 7 sono i soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, con ciò riferendosi non soltanto alle categorie svantaggiate ai sensi della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, ivi compresi i richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale, le quali costituiscono in ogni caso il target prioritario delle misure, quanto anche, più in generale, a persone in difficoltà in termini di accesso/permanenza sul MdL e il cui coinvolgimento, soprattutto ove di natura preventiva, favorisce opportune sinergie con le iniziative afferenti al primo Asse del Programma e, nel medio termine, opera sui principi di sostenibilità che costituito uno tra gli elementi cardine di questo ambito di operatività del POR.</p> <p>I principali <u>beneficiari</u> saranno invece gli organismi accreditati per la formazione, l'orientamento e i servizi al lavoro, nonché, con riferimento in particolare alle azioni di innovazione sociale, la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle categorie di target.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviano a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, si segnala specificatamente per l'obiettivo tematico sull'Inclusione sociale che il Programma nazionale opererà prioritariamente attraverso la sperimentazione del sostegno per l'inclusione attiva. Nell'AdP con riferimento a tale misura si specifica che <i>“al fine di favorire l'omogeneità territoriale dell'intervento, la programmazione attuativa avverrà [...] sulla base di indirizzi nazionali definiti in collaborazione con le Amministrazioni regionali”</i>. Il Programma nazionale intende inoltre dedicare una parte di risorse a progetti di innovazione sociale, progetti pilota e azioni di sistema. Per tali tipologie di intervento non sembra esserci rischio di sovrapposizione, considerato infatti che a livello regionale il Programma Operativo intende invece finanziare, anche nell'ambito delle sperimentazioni relative all'innovazione sociale, interventi che abbiano ricadute dirette sulle esigenze della persona, operando in via largamente attraverso misure di politica attiva che sappiano ampliare l'occupabilità degli individui e rafforzarne i percorsi di autonomia e inclusione</p>	

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
sociale. Si precisa che tra le azioni previste dal PON rivestono interesse per la Regione quelle finalizzate alla realizzazione di progetti pilota dedicati alle diverse categorie di svantaggio, nonché quelle riguardanti l'implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, le azioni promosse per il conseguimento degli Obiettivi specifici 6) e 7) saranno poste in essere principalmente attraverso avvisi di diritto pubblico che, sulla base dei criteri generali definiti nel documento sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza e degli <i>item</i> di valutazione stabiliti dalla procedura di attuazione poste in essere, permettano di individuare le proposte progettuali che forniscono ex ante le maggiori garanzie in termini di efficacia. In riferimento alle iniziative rivolte prioritariamente alla pubblica amministrazione, quali a titolo indicativo quelle finalizzate alla promozione di elementi di innovazione sociale nell'organizzazione dei servizi di welfare di competenza regionale, le operazioni potranno essere selezionati su base negoziale in funzione delle manifestazioni di interesse espresse dai soggetti titolari, comunque nel rispetto dei principi generali sottesi all'individuazione dei beneficiari di provvidenze FSE.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Più sviluppate	3.700,00	2.800,00	6.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO16	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	3.100,00	2.100,00	5.200,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	4.100,00	400,00	4.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9iv
Titolo della priorità d'investimento	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	8
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La riorganizzazione del sistema dei servizi socioassistenziali regionali assume quale elemento qualificante un miglioramento tangibile nel soddisfacimento delle esigenze della popolazione che ne fa richiesta. Certamente questo elemento, che rappresenta al tempo stesso un principio di fondo, implica un ampliamento dell'offerta, ma anche, forse soprattutto, un suo adeguamento alla natura della domanda proveniente dai fruitori, effettivi o potenziali, dei predetti servizi. Domanda che, per sua natura, varia in relazione a una pluralità di fattori, tra i quali il tipo di fabbisogno e la disponibilità economica rivestono certamente un'importanza significativa.</p> <p>Nel quadro generale sopra richiamato, i servizi socioeducativi rivolti ai bambini e quelli di cura destinati a persone con limitazioni dell'autonomia rivestono un rilievo strategico, in virtù tra l'altro delle implicazioni che possono scaturirne in termini di aumento e qualificazione dell'occupazione femminile, sia direttamente mediante un incremento di domanda di lavoro in un settore di attività economica già oggi assai rilevante sia, indirettamente, in quanto possono sgravare i nuclei familiari di responsabilità di cura che generalmente rimangono in capo alle donne.</p> <p>Il risultato atteso associato all'Obiettivo specifico 9 così come interpretato a livello di Regione Piemonte riguarda, pertanto, una maggiore rispondenza dei servizi per la prima infanzia e per la non autosufficienza alle esigenze e alle aspettative dei loro fruitori.</p> <p>Poiché non se ne è rinvenuto alcuno sufficientemente pertinente tra quelli comuni di cui all'Allegato I del Regolamento FSE, gli indicatori di risultato sono mutuati da quelli connessi al RA 8.3 dell'AdP, cui le azioni del presente Programma concorrono: bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e anziani</p>

	<p>trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale. Al fine di commisurarne all’investimento finanziario del Programma la dinamica, i predetti indicatori hanno assunto quale <i>baseline</i> il valore definito dall’AdP e fissato invece il <i>target</i> a una quota che tenesse conto del contributo aggiuntivo assicurato dal FSE.</p>
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S2.1	Bambini tra 0 e fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Più sviluppate	ratio		14,90	14,90	14,90	Tasso	2011	18,00	18,00	18,00	Elaborazione Regione Piemonte su dati ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati	Una volta all'anno
S2.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	Più sviluppate	ratio		2,10	2,10	2,10	Tasso	2011	3,00	3,00	3,00	Elaborazione Regione Piemonte su dati ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico 8) avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi] (9.3.4) 2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare nel settore (9.3.6) 	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti (9.3.7).</p> <p>Il sostegno a forme di erogazione flessibile dei servizi per la prima infanzia si concretizzerà nel finanziamento di misure non convenzionali, nella misura del possibile già oggetto di sperimentazioni dagli esiti positivi in passato, anche a valere su risorse diverse rispetto al FSE, che corrispondano ai principi generali enunciati nella descrizione dell'Obiettivo specifico, vale a dire la diversificazione dell'offerta al fine di presidiare in misura più congrua le istanze diversificate di cui sono portatrici le famiglie.</p> <p>Dello stesso tenore risulta la caratterizzazione regionale dell'azione riguardante l'implementazione di buoni servizio destinati a supportare l'accesso dei nuclei famigliari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari. Occorre peraltro precisare al riguardo come i buoni servizio rappresentino, nelle intenzioni della Regione Piemonte, soltanto uno tra i possibili strumenti concretamente impiegabili per incrementare la quota di fabbisogno soddisfatta attraverso la domiciliarità (che è il risultato atteso da perseguire attraverso l'azione). In luogo o in affiancamento degli stessi possono essere previste modalità alternative, ad esempio il finanziamento di progetti proposti dalle strutture/organismi competenti in risposta ad un bando.</p> <p>Tanto per i servizi all'infanzia quanto per quelli rivolti a famiglie con soggetti non autosufficienti è intenzione della Regione Piemonte istituire un Tavolo di lavoro al quale partecipino tutti i soggetti coinvolti nella loro organizzazione e/o erogazione e che preveda il coinvolgimento – oltre che dei referenti delle politiche socioassistenziali – di responsabili di tutte le politiche ad esse connesse (in primis quelle del lavoro e quelle sanitarie). Tra i compiti di questo Tavolo, vi sarebbe proprio quello di condividere alcune linee evolutive della riorganizzazione dei relativi servizi, eventualmente attingendo alle sperimentazioni di innovazione sociale che saranno promosse nell'ambito dell'Obiettivo specifico 6, nonché, ove se ne ravvisi l'opportunità, di fornire indicazioni, motivate, in ordine alla natura degli strumenti da impiegare per la loro implementazione (es. buoni servizio, voucher, progetti, diverse combinazione tra di essi).</p> <p>L'azione riguardante la formazione delle assistenti famigliari assume in Regione Piemonte una portata più vasta rispetto a quella che traspare dal suo tenore letterale all'interno dell'Accordo di Partenariato. Considerata la volontà di innestare elementi di forte innovazione nell'intero comparto dei servizi socioassistenziali ed educativi, tenuto altresì conto che la prevedibile evoluzione del sistema di <i>welfare</i> regionale comporterà una più stretta cooperazione tra pubblico e privato e tra istituzioni e organismi operanti in partenariato con le stesse, appare infatti indispensabile un cospicuo investimento (pari a circa il 75% delle risorse attribuite alla priorità) per la qualificazione delle diverse figure professionali chiamate a tradurre sul terreno i principi generali indicati. Tale investimento, oltre a rispondere a indubitabili istanze di rafforzamento del sistema, opera a contrasto della diffusione del lavoro irregolare, ancora</p>	

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>diffuso in questo comparto e concorre, per quanto già enunciato in precedenza, a sostenere l'occupazione femminile, che è peraltro un fattore comune al complesso delle azioni di cui alla priorità di investimento 9.4 e da sviluppare in stretto raccordo con i voucher di conciliazione sostenuti attraverso le provvidenze del primo Asse del Programma.</p> <p>Quale ulteriore motivazione della scelta di investire in misura cospicua sulla qualificazione degli operatori del comparto socioassistenziale, si richiama l'attenzione sulla centralità di tale settore di attività economica in contesti territoriali caratterizzati da alcune tendenze di lungo periodo ineludibili (in primis l'invecchiamento della popolazione), le quali rendono strutturalmente in crescita la domanda di servizi socioassistenziali.</p> <p>L'Obiettivo specifico 8 opera prevalentemente nei confronti degli organismi/strutture deputate all'organizzazione ed erogazione di servizi per l'infanzia e la non autosufficienza rivolti, rispettivamente, ai bambini e alle persone con limitazioni di autonomia, che si configurano, di conseguenza, quali principali <u>destinatari</u> degli interventi unitamente alle famiglie di appartenenza. In relazione all'azione di formazione delle figure del comparto socioassistenziale, rientrano tra i destinatari ultimi anche soggetti, disoccupati e occupati, operanti nel settore o interessati ad operarvi.</p> <p>I principali <u>beneficiari</u> dell'ultima tra le azioni succitate saranno gli organismi accreditati per la formazione. In generale, le iniziative riguarderanno tuttavia i medesimi enti e organismi citati per la prima priorità di investimento di Asse, ossia la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle due categorie target.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Inclusion, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 9.1.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, l'Obiettivo specifico 8 prevede, con la sola eccezione delle attività formative che saranno finanziate mediante procedure a bando, in linea di principio diverse possibili modalità attuative, la cui puntuale individuazione avverrà a valle di un lavoro di confronto con tutti i soggetti coinvolti e le cui specificazioni di dettaglio saranno fornite nei dispositivi di attuazione.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	3.100,00	3.000,00	6.100,00	Sistema di monitoraggio	Una volta l'anno

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9v
Titolo della priorità d'investimento	La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	Gli ambiziosi obiettivi che la Regione Piemonte si pone per il miglioramento del proprio sistema di servizi di interesse generale presuppone, come già evidenziato rispetto agli altri risultati attesi dell'OT 9, un'evoluzione dal modello organizzativo

sostegno dell'UE	<p>attuale, fortemente incentrato sul ruolo del soggetto pubblico, a uno che sappia trarre vantaggio da una virtuosa cooperazione tra le istituzioni territoriali, cui permane la responsabilità di programmazione, indirizzo, regolamentazione e sorveglianza, e il complesso degli attori, pubblici o privati, chiamati ad assicurare la rispondenza delle prestazioni erogate alle effettive esigenze dei cittadini, oltre che, evidentemente, agli standard che ne assicurano la natura pubblica dei relativi servizi.</p> <p>Affinché l'evoluzione del modello operi in linea con quanto auspicato, si ritiene opportuno impiegare le risorse del FSE per la sperimentazione di programmi sviluppati in cooperazione tra soggetto pubblico e privato. Parimenti, poiché il sistema privato fa prioritario riferimento alla cosiddetta "economia sociale", è importante lavorare in funzione del rafforzamento delle imprese sociali, delle organizzazioni del terzo settore e, più in generale, del complesso, degli attori chiamati a collaborare con l'istituzione pubblica per assicurare sostenibilità e qualità ai servizi.</p> <p>Dal momento che l'innovazione sociale rappresenta il fulcro delle iniziative finanziate a valere sul presente Obiettivo specifico, l'indicatore di risultato proposto, specifico di Programma in quanto non se ne sono rinvenuti di pertinenti nell'ambito di quelli comuni di cui all'Allegato 1 del Regolamento FSE, è rappresentato dalla quota di risorse della Priorità di investimento investita per la promozione di progetti di innovazione sociale. Programmaticamente tale quota è fissata a circa i due terzi delle risorse disponibili, mentre la <i>baseline</i> assume valore pari al 10% in virtù delle risorse allocate su di un'iniziativa sperimentale su tematiche affini sostenuta nella parte finale della programmazione 2007-2013.</p>
------------------	--

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S2.3	Quota di impegni della Pdl 9.5 riguardante progetti di innovazione sociale	Più sviluppate	ratio				10,00	Tasso	2013			66,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico 9) avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale (9.7.6) 2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale) (9.7.3) <p>La prima azione intende fare propri i paradigmi dell'innovazione sociale ai fini dell'introduzione di elementi di maggiore sostenibilità nell'organizzazione</p>	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>ed erogazione dei servizi di competenza delle amministrazioni territoriali. Ricercando le opportune sinergie con altri strumenti finanziari, ivi comprese le misure che potranno essere attivate a valere sul POR FESR, l'obiettivo precipuo è quello di favorire la messa a punto di modelli che possano concorrere a conferire maggiore efficienza ed efficacia al sistema regionale dei servizi.</p> <p>Successivamente a una ricognizione degli ambiti di <i>policy</i> più rilevanti per innestarvi pratiche di innovazione sociale, sarà messo a punto un piano di azione finalizzato al conseguimento di risultati attesi tangibili e misurabili. L'attivazione di tale/i piano/piani di azione sarà demandata a partenariati pubblico-privati che, in una prospettiva di corresponsabilizzazione, fatta salva la distinzione dei rispettivi ruoli e sulla scorta anche delle positive esperienze che il Piemonte ha maturato nell'ambito delle politiche sociali, dell'economia sociale e di welfare familiare, avranno il compito di realizzare sul campo progetti sperimentali finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e al welfare community.</p> <p>La riorganizzazione del sistema regionale dei servizi in una prospettiva di innovazione sociale e di sostenibilità richiede, come accennato nella descrizione dell'Obiettivo specifico, una ridefinizione dei ruoli del soggetto pubblico/istituzione locale (le cui funzioni dovranno sempre più focalizzarsi sulla regolamentazione e la <i>governance</i>, che presuppongono un'attenta quanto severa attività di monitoraggio e valutazione) e degli organismi privati (tendenzialmente preposti in misura crescente all'erogazione diretta dei servizi). Nell'ottica della corresponsabilizzazione alla base di questa ridefinizione di ruoli, appare imprescindibile un intervento di qualificazione dei partner dell'organismo pubblico, tra i quali il privato sociale emerge quale interlocutore privilegiato. Per questa ragione, saranno pertanto finanziati progetti che possano contribuire al rafforzamento di imprese sociali e terzo settore, privilegiando tendenzialmente gli ambiti d'azione richiamati a titolo esemplificativo dall'Accordo di Partenariato e senza tuttavia escluderne di ulteriori.</p> <p>L'Obiettivo specifico 9 opera prevalentemente per mezzo di iniziative di sistema, agendo quindi più sugli organismi/strutture deputate all'organizzazione ed erogazione dei servizi territoriali che non sui <u>destinatari</u> diretti. Questi ultimi sono nella fattispecie rappresentati dal personale dei predetti organismi/strutture, così come delle imprese operanti nell'ambito dell'economia sociale per l'azione loro riservata.</p> <p>I principali <u>beneficiari</u> saranno invece la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nell'ambito del sistema regionale dei servizi. Relativamente agli interventi finalizzati al loro rafforzamento, si configurano quali ulteriori beneficiari le cooperative, le imprese sociali e le altre imprese che operano in collaborazione con il soggetto pubblico. Nell'ambito dei progetti sperimentali sviluppati in partenariato per lo sviluppo del welfare community, possono altresì configurarsi quali beneficiari tutti i soggetti, pubblici o privati, che contribuiscono alla loro realizzazione, ivi comprese le aziende coinvolte nelle sperimentazioni.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Inclusion, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 9.1.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, l'Obiettivo specifico 9 prevede il ricorso a una pluralità di modalità attuative, anche di natura negoziale, in specie nell'ambito dei progetti di innovazione sociale.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	90,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>L'Innovazione sociale rappresenta uno dei temi portanti dell'Asse 2. Essa accomuna infatti le tre priorità di investimento e i quattro obiettivi specifici che ne costituiscono l'articolazione operativa e, più in generale, si configura quale strumento fondamentale per una riorganizzazione all'insegna della sostenibilità del sistema regionale dei servizi sociali e socioassistenziali. Quantunque con riferimento al tenore letterale delle azioni, le soluzioni di <i>social innovation</i> trovino nell'Obiettivo specifico 6 il naturale terreno di sperimentazione, peraltro in una prospettiva di integrazione di strumenti finanziari particolarmente promettente con particolare riguardo alle iniziative promosse dal FESR, la loro portata applicativa riguarda l'intero Asse. Sarebbe d'altra parte limitativo circoscrivere l'innesto di soluzioni innovative al solo ambito, rilevante e tuttavia relativamente ristretto del <i>welfare community</i>, quando le stesse vanno configurandosi quale elemento caratterizzante la diversificazione/ampliamento dei servizi per l'infanzia e l'assistenza domiciliare delle persone non autosufficienti (Obiettivo specifico 8) e, più in generale, le modalità con le quali è opportuno sia rivista l'organizzazione dell'ampio spettro</p>	

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>dei servizi destinati alle categorie più fragili (Obiettivo specifico 7), come anche il rafforzamento dell'economia sociale (Obiettivo specifico 9).</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito dell'Asse dedicato alla lotta alla povertà e all'inclusione attiva, che declina sul territorio regionale alcune delle priorità di investimento afferenti all'Obiettivo tematico 9, la cooperazione transnazionale sarà tendenzialmente limitata al confronto con altre regioni europee che abbiano dato vita a una riorganizzazione dei sistemi di <i>welfare</i> territoriali in una prospettiva di innovazione sociale (o siano intenzionate a farlo).</p> <p>Sempre nell'ambito della cooperazione transnazionale, la Regione Piemonte intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.</p> <p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerate le tematiche di questo secondo Asse di intervento, va adeguatamente valorizzato, in particolare, il ruolo delle istituzioni territoriali (enti locali e sistema camerale) e, più in generale, del complesso dei soggetti che operano nel quotidiano con i soggetti più vulnerabili.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche simili per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 che risponde a una chiara volontà di integrazione delle politiche e degli strumenti finanziari, esigenza sempre più stringente in un contesto di risorse decrescenti e di fabbisogni pressanti e diversificati.</p> <p>In relazione a quelli che sono gli obiettivi specifici dell'Asse 2 del presente Programma, si ritiene che l'azione FSE possa contribuire, ancorché indirettamente, al conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7, che trovano nel FESR e nel FEASR gli strumenti finanziari di riferimento, secondo quanto</p>	

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>precisato qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ancorché non sia realisticamente prevedibile un concorso, neanche di tipo indiretto delle azioni di questo Asse alle politiche regionali di RSI (Ob. tematico 1), i servizi sociali, socioassistenziali e, più ancora sanitari, potranno giovare dei finanziamenti per la ricerca e l'innovazione accordati in attuazione della strategia regionale di specializzazione intelligente. Proprio in ragione delle tendenze demografiche di lungo periodo, essi rappresentano infatti campi tra i più promettenti in termini di ricadute commerciali degli investimenti in RSI; • sulla carta piuttosto interessanti anche i raccordi perseguibili con le scelte strategiche compiute dal FESR in materia di Agenda digitale (Ob. Tematico 2). La natura tuttora deficitaria del sistema informativo delle politiche sociali e socioassistenziali rappresenta infatti uno dei fattori che più ne ostacolano una compiuta valutazione di efficacia; investimenti FESR su questo versante potrebbero pertanto avere importanti ricadute in termini di rafforzamento e miglioramento dell'azione programmatica pubblica. D'altra parte, in analogia a quanto prospettato per l'OT 1, sono notevoli le ricadute potenziali di attività di ricerca e innovazione sull'organizzazione dei servizi di welfare (si pensi, a titolo esemplificativo, alle possibilità connesse all'informatizzazione dei fascicoli sanitari e/o dell'assistenza domiciliare); • nell'ambito delle azioni FESR per il sostegno alla competitività delle PMI (Ob. Tematico 3) sono previste azioni di innovazione sociale che andranno raccordate e coordinate con gli analoghi investimenti che saranno effettuati dal FSE in riferimento, in particolare, all'OT 9; <p>gli interventi di questo secondo Asse del POR FSE potranno altresì contribuire all'attuazione della strategia territoriale delineata nei Programmi cofinanziati dal FESR e dal FEASR, con particolare riferimento alle aree interne e, se del caso, all'agenda urbana sostenibile. Gli obiettivi tematici pertinenti a tale scopo, al cui raggiungimento il FSE potrebbe pertanto concorrere per via indiretta, sono il quarto (sostegno al passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio), il quinto (adattamento al cambiamento climatico), il sesto (valorizzazione dei beni naturali e culturali) e, se del caso, il settimo (sistemi di trasporto sostenibili).</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
------------------	---

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO09	O	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	1750	1850	3600	3.100,00	3.000,00	6.100,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della PdF 9.4, con peso finanziario complessivo pari al 17,5% della dotazione dell'Asse
CO15	O	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Più sviluppate	2200	1600	3800	3.800,00	2.700,00	6.500,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della PdF 9.1, con peso finanziario complessivo pari al 47,5% della dotazione dell'Asse
CO16	O	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	1750	1200	2950	3.100,00	2.100,00	5.200,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della PdF 9.1, con peso finanziario complessivo pari al 47,5% della dotazione dell'Asse
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	2300	200	2500	4.100,00	400,00	4.500,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della PdF 9.1, con peso finanziario complessivo pari al 47,5% della dotazione dell'Asse
S2.0	F	Asse 2 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			20233998			88.250.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è definito in coerenza con quanto in proposito stabilito dall'Allegato II del Reg. (UE) 1303/2013 e specificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. Quest'ultimo prevede quale indicatore finanziario sia impiegato l'importo delle spese certificate dall'AdC e quali indicatori di output, ivi comprese le eventuali fasi di attuazione, una selezione di quelli utilizzati a livello di Priorità di investimento corrispondente, in termini di dotazione finanziaria, ad oltre il 50% delle risorse assegnate all'Asse, con la specificazione che la dotazione riferita a un indicatore non viene contata più di una volta.

Relativamente agli indicatori di output, rinviando all'Asse 1 per le indicazioni anche di metodo relative alla loro selezione e alimentazione in corso d'opera, essi fanno riferimento ai partecipanti svantaggiati articolati secondo la classificazione già in uso nella programmazione FSE 2007-2013: **migranti, disabili e altri svantaggiati** (si veda Tabella 5 relativa alle prime due priorità di investimento prescelte).

In relazione all'allocazione programmatica delle risorse tra le priorità di investimento dell'Asse 2, gli indicatori di output più rilevanti vanno individuati, in prima battuta, tra quelli associati alla Priorità di investimento 9.1 e, al suo interno, agli indicatori alimentati dall'azione più dotata in termini finanziari (Azione 2 dell'Obiettivo specifico 7), la quale si rivolge in via esclusiva, per l'appunto, a **destinatari immigrati, disabili e agli altri svantaggiati**. I partecipanti con tali caratteristiche rappresentano, pertanto, i primi tre indicatori di output del *performance framework*. Complessivamente, tali indicatori incidono per circa il 47,5% sulla dotazione finanziaria dell'Asse.

Il quarto e ultimo indicatore di output incluso nel quadro di efficacia è invece relativo alla Priorità di investimento 8.4 (Obiettivo specifico 8) e, anche in questo caso, all'Azione (la terza) dal maggiore peso finanziario (13%). Essa finanzia interventi formativi riguardanti figure professionali occupate e da occupare nell'ambito dei servizi socioassistenziali, i cui partecipanti sono in misura largamente prevalente costituiti da **titolari di basso grado di istruzione (ISCED 1.2)**.

In termini generali, gli indicatori del *performance framework* coprono pertanto circa il 60,5% della dotazione finanziaria dell'Asse 2.

Anche l'esercizio di stima dei valori target al 2018 e al 2023 è avvenuto in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014 e già richiamati per l'Asse 1.

Per quanto attiene infine all'indicatore finanziario, si è operato in analogia a quanto prospettato per il primo Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	62.750.000,00
ESF	Più sviluppate	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	20.000.000,00
ESF	Più sviluppate	113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	5.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	88.250.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	88.250.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	250.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	88.000.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	88.250.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto).	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Istruzione e formazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10i
----------------------------------	-----

ID della priorità d'investimento	10i
Titolo della priorità d'investimento	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Piemonte ha da oltre dieci anni messo a punto un proprio modello di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e formativa inteso a una riduzione strutturale della quota di <i>early school leavers</i>, all'inizio degli anni 2000 superiore al 20% dei giovani in età 18-24 anni. Considerati gli apprezzabili risultati sin qui conseguiti, tra i quali uno dei principali attiene proprio a un ripiegamento significativo del tasso di abbandono, la Regione Piemonte intende consolidare e potenziare ulteriormente il proprio modello di intervento, il quale vede nella pluralità dell'offerta formativa l'elemento distintivo che permette di fare fronte alle diversificate esigenze di cui sono portatori adolescenti e relative famiglie. Accanto ai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) che operano in chiave preventiva della dispersione e rappresentano lo strumento elettivo per il conseguimento del presente obiettivo specifico, sono infatti rese disponibili misure rivolte a soggetti provenienti da esperienze fallimentari nel sistema dell'istruzione (<i>drop out</i>) e attività destrutturate intese a mantenere all'interno dei circuiti educativi formali ragazzi/e che esprimono difficoltà specifiche di apprendimento.</p> <p>Il più rilevante risultato atteso che caratterizza l'azione regionale in questo specifico ambito del Programma è, pertanto, quello di contribuire a un'ulteriore riduzione del tasso di dispersione. L'effettivo conseguimento di tale risultato, misurato sotto il profilo degli indicatori in termini di numero di persone che completano l'intervento formativo, può altresì generare, sulla scorta di talune evidenze raccolte in questo decennio abbondante di operatività del modello regionale, riscontri apprezzabili in riferimento ad alcuni degli altri indicatori più significativi per le politiche in favore delle risorse umane: riduzione della disoccupazione giovanile (in relazione alla buona appetibilità per il mercato del lavoro delle competenze acquisite nei percorsi di IeFP), rispetto alla quale potrà fornire un proprio contributo rilevante anche lo sviluppo del cosiddetto apprendistato di primo livello che trova nell'OT 8 il proprio canale di cofinanziamento FSE; innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (l'effetto netto dei percorsi di IeFP è da questo punto di vista collocabile tra il 7 e l'8%); rientro nel sistema dell'istruzione di una quota affatto trascurabile di soggetti che ne erano fuorusciti precocemente; miglioramento della</p>

	<p>propensione all'investimento formativo lungo l'intero arco di vita degli individui.</p> <p>Ai fini dell'ulteriore miglioramento dell'efficacia del modello regionale, sono poi da mettere in conto innovazioni riguardanti i processi di erogazione dei servizi formativi, con particolare riferimento alla possibilità di raccordarli in maniera ancora più stringente ai sistemi contigui (istruzione e lavoro) per mezzo, in specie, di un sistema di orientamento capace di supportare gli individui nell'assunzione di scelte consapevoli, in particolare durante le fasi di transizione.</p>
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativ
					M	W	T			M	W	T		
S3.1	Tasso di abbandono dei percorsi di istruzione e formazione professionale	Più sviluppate	Tasso		6,80	6,20	6,60	Tasso	2013	5,20	4,70	5,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi (10.1.6) 2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività (10.1.7). <p>Le azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi sono da tempo oggetto di investimenti considerevoli da parte della Regione Piemonte. In coerenza con quanto in proposito evidenziato all'interno dell'Asse 1 e con gli stessi principi richiamati nella descrizione di</p>	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>questo decimo obiettivo specifico del Programma, appare necessario mettere in valore i predetti investimenti mediante il potenziamento delle iniziative che hanno dato prova di produrre esiti apprezzabili e rilanciandone le connessioni con i servizi per il lavoro, oltre che, evidentemente, con il sistema dell'<i>education</i>.</p> <p>Operando lungo tali linee evolutive, si ritiene l'orientamento possa effettivamente assurgere a sistema (oggi convivono diverse esperienze interessanti, che, tuttavia, difficilmente sono riconoscibili in termini di sistema) e concorrere in misura significativa a che ragazzi, adolescenti e giovani compiano scelte educative in linea, oltre che naturalmente con attitudini e interessi individuali, con i fabbisogni di competenze espressi dal sistema produttivo e i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro. Anche in riferimento a quest'ultimo aspetto, oltre che in quello di promozione dell'alternanza, va emergendo come fondamentale il raccordo con i servizi al lavoro, in esito al quale sarebbe auspicabile ricavare indicazioni anche di medio periodo, che, di norma, è l'orizzonte temporale di riferimento per questo tipo di iniziative.</p> <p>Dal momento che sono indirizzate in misura largamente prevalente a soggetti giovani, le azioni di orientamento saranno programmate, sviluppate e, soprattutto, comunicate anche attraverso il ricorso a canali non convenzionali e che tuttavia rappresentano ormai le modalità di gran lunga più diffuse con cui ragazzi, adolescenti e giovani acquisiscono e scambiano informazioni.</p> <p>La seconda azione si concretizzerà invece nel finanziamento di percorsi formativi di IeFP, vale a dire di misure che consentano l'acquisizione di qualificazioni (qualifiche e diplomi professionali, allo stato dell'arte) riconosciute a livello nazionale e appetibili per il sistema imprenditoriale.</p> <p>Anche in questo caso, considerata la comunanza con i fruitori delle iniziative di orientamento, sono da mettere in conto canali comunicativi (anche) non convenzionali, che permettano a tutte le persone interessate (i primis adolescenti e relative famiglie) di conoscere le specificità dei percorsi di IeFP, le opportunità che offrono e le modalità con le quali sono attuati in Piemonte.</p> <p>Come accennato, i predetti percorsi sono una parte, nei fatti la più rilevante, del modello di formazione professionale regionale, il quale contempla altresì iniziative destrutturate e sviluppate anche in alternanza, ovvero in collaborazione con il sistema dell'istruzione, che nel loro insieme compongono uno spettro di iniziative coerenti con la Raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia per i Giovani.</p> <p>Le azioni di cui al decimo Obiettivo specifico del Programma sono, per definizione, indirizzate ad adolescenti inoccupati e inattivi (studenti), cui si affiancano, per le iniziative di orientamento, anche i giovani, per lo più inoccupati. I <u>destinatari</u> principali sono pertanto, in definitiva, giovani inattivi e in cerca di occupazione.</p>	

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>Quanto ai <u>beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di formazione professionale, cui si possono aggiungere, per le azioni omonime, gli accreditati per attività di orientamento e per l'erogazione dei servizi al lavoro, nonché, per quanto di rispettiva competenza, le istituzioni scolastiche e gli enti locali.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico 10 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviano a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, si segnala specificatamente per l'obiettivo tematico 10 che l'intervento del PON "per la Scuola" sarà sostanzialmente diretto al rafforzamento del sistema di istruzione pubblico, mentre il POR agirà invece prioritariamente sul sistema della formazione professionale o in forma coordinata sui due sistemi.</p> <p>Su alcuni obiettivi strategici condivisi dal MIUR e Regioni (es: il contrasto alla dispersione scolastica/formativa per rimanere nell'ambito della presente priorità di investimento, ma anche, spostandosi sulle altre dell'OT, l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale), la complementarietà sarà inoltre garantita - come evidenziato dal PON - attraverso interventi nazionali selettivi e mirati diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche) in raccordo con l'azione regionale.</p> <p>Sul piano metodologico la sinergia ha avuto luogo innanzitutto in occasione degli incontri bilaterali organizzati prima dell'invio formale dei PO.</p> <p>Il confronto operativo per garantire un efficace coordinamento PON- POR sta in ogni caso proseguendo attraverso momenti di confronto dedicato tra MIUR e Regioni; sarà inoltre istituito un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa (che vede la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici) nell'ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione.</p> <p>Su alcuni temi di rilievo è comunque attivo un dialogo interistituzionale tra Regioni e Ministero. Si precisa, a questo riguardo, in particolare che tra le azioni previste dal PON risultano di interesse regionale quelle riguardanti i temi dell'orientamento, dell'internazionalizzazione dei sistemi educativi, del riconoscimento delle competenze, della filiere della IeFP e dei percorsi educativi per adulti.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si precisa che l'Obiettivo specifico 10 sarà attuato mediante procedure a bando, pur non potendosi escludere altre forme che mirino a salvaguardare la continuità dell'offerta formativa.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	17.000,00	10.500,00	27.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Più sviluppate	17.000,00	10.500,00	27.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10ii
Titolo della priorità d'investimento	Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11
Titolo dell'obiettivo specifico	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il modello di sviluppo economico del Piemonte, che a partire dagli anni '60 del secolo scorso e per alcuni decenni si è basato massicciamente sul ruolo dell'industria manifatturiera che esprimeva una rilevante domanda di lavoro a medio/bassa qualificazione, ha determinato un appiattimento dei livelli di istruzione degli occupati, al punto che per molti anni la

	<p>distribuzione delle popolazione per titolo di studio vedeva la nostra regione nelle posizioni di coda quanto a quota di laureati.</p> <p>La suddetta tendenza è venuta attenuandosi nel corso dell'ultimo periodo, allorquando i cambiamenti riguardanti la composizione settoriale del valore aggiunto e dell'occupazione, con un rapido e per certi versi strutturale aumento di peso del terziario, unitamente al diffondersi di una maggiore propensione all'investimento formativo per le nuove generazioni, hanno favorito un generalizzato incremento dei gradi di istruzione secondaria superiore e terziaria, al punto che, come segnalato nel § 1.1, negli ultimissimi anni la quota di giovani laureati ha raggiunto in Piemonte i livelli medi nazionali e del Nord Ovest del Paese, peraltro a distanza ancora amplissima da quella dei principali <i>competitor</i> europei e mondiali e dallo stesso obiettivo per il 2020 stabilito dalla strategia dell'UE. Permane peraltro una certa difficoltà del sistema universitario a formare laureati con le competenze richieste dalle imprese. Parimenti, il sistema imprenditoriale, come noto caratterizzato da dimensioni medie alquanto contenute, stenta ad assorbire l'incrementato flusso di giovani qualificati.</p> <p>Le considerazioni esposte, come anche la consapevolezza che l'aumento della capacità di fare innovazione da parte del proprio tessuto produttivo costituisce una sorta di via obbligata per quel recupero di competitività che solo può interrompere il circolo vizioso della marginalizzazione dell'economia subalpina, il principale risultato atteso che la Regione Piemonte associa all'obiettivo specifico di innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attiene alla messa a disposizione delle imprese regionali di personale qualificato in possesso delle competenze da queste richieste per migliorare il proprio posizionamento competitivo nell'economia globalizzata.</p> <p>L'indicatore prescelto per la misurazione di risultato atteso enunciato non può quindi che riferirsi all'efficacia occupazionale degli interventi che beneficeranno del cofinanziamento FSE. Quantunque questi ultimi presentino una certa discontinuità con le misure sostenute nel corso delle passate programmazioni, si è assunta come <i>baseline</i> il valore rilevato dal valutatore indipendente per i master universitari. Rispetto a tale valore, si ritiene l'efficacia possa migliorare di circa 5 punti percentuali nel corso del settennio in relazione tanto alle – si auspica - migliorate prospettive economiche quanto al consolidamento delle iniziative finanziate, le quali potranno beneficiare dei riscontri del primo periodo di attuazione e dei correttivi che potranno eventualmente essere apportati in esito agli stessi.</p>
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativ
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	57,00	57,00	57,00	Tasso	2011	62,00	62,00	62,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (10.5.3) 2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della <i>Smart specialisation</i> regionale (10.5.12). 	

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>I percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS), primo reale terreno per l'attivazione in Italia di un canale non accademico di formazione terziaria, rappresentano uno strumento molto rilevante per il conseguimento del risultato atteso che la Regione Piemonte persegue in riferimento all'undicesimo Obiettivo specifico del Programma. Essi, in ragione di una caratterizzazione della compagine delle Fondazioni - che trova nella norma nazionale il proprio riferimento giuridico – atta ad assicurarne la rispondenza alle esigenze delle imprese, nascono infatti esattamente per rendere disponibili al sistema imprenditoriale di un determinato settore di attività economica profili professionali corrispondenti alle loro aspettative.</p> <p>La Regione Piemonte che, in partenariato con il MIUR, ha finanziato negli anni scorsi alcune prime sperimentazioni in comparti rilevanti per l'economia regionale, è pertanto intenzionata a sostenere una diversificazione e potenziamento degli ITS, ricercandone, per un verso, la focalizzazione sui settori più promettenti per il posizionamento competitivo del tessuto produttivo subalpino e, per l'altro, la continuità con il sistema della FP, così da garantire adeguato presidio all'intera filiera che dagli IeFP conduce sino alla formazione superiore.</p> <p>Nella medesima prospettiva saranno sostenuti percorsi di istruzione universitaria o equivalente con l'obiettivo di favorirne una più diretta rispondenza alle esigenze di profili professionali a elevata qualificazione da parte delle imprese piemontesi. Risulta a tal fine necessario, da una parte, addivenire, sulla falsariga delle positive esperienze sviluppate nell'ambito dell'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca, a un coinvolgimento delle aziende interessate nella definizione, progettazione e realizzazione delle iniziative e, dall'altra, orientare i finanziamenti regionali verso i settori di attività economica e le traiettorie di riferimento per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) sui quali si è recentemente indirizzata la strategia di specializzazione intelligente della Regione Piemonte.</p> <p>Secondo l'approccio prospettato, l'alta formazione assurge a terreno privilegiato per una cooperazione fattiva e operativa del principio di integrazione tra Fondi che permea il Documento Strategico Unitario, le misure di FSE ponendosi quale strumentazione a supporto in grado di conferire un reale valore aggiunto alle attività cofinanziate dal FESR a sostegno della ricerca e dell'innovazione nel tessuto produttivo regionale.</p> <p><u>Destinatari</u> univoci delle azioni poste in essere per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 11 sono giovani a medio/alta qualificazione in condizione inattiva (gli studenti), ovvero alla ricerca attiva di lavoro. Non sono tuttavia escludibili a priori, se non altro in ragione della loro effettiva partecipazione ai percorsi ordinari dell'istruzione terziaria, gli occupati.</p> <p><u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno invece gli Atenei piemontesi, le Fondazioni ITS e, se del caso, altri operatori in regola con le procedure regionali di accreditamento relative all'alta formazione. Qualora fosse ritenuto opportuna per una più efficace implementazione delle azioni descritte la concessione di</p>	

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>finanziamenti alle imprese, queste ultime diverrebbero anch'esse beneficiarie dei contributi FSE.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico 11 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Scuola, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 10.1.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, appare opportuno segnalare che le azioni dell'Obiettivo specifico 11 saranno attuate tendenzialmente mediante procedure a bando. Relativamente ai percorsi di competenza degli Atenei, è esclusa la possibilità di impiego del FSE per cofinanziare interventi di tipo ordinamentale, lo stesso potendo concretizzarsi invece esclusivamente a favore di iniziative innovative che possano fattivamente contribuire a rendere l'istruzione accademica maggiormente rispondente alle istanze del tessuto produttivo regionale.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	75,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	10iv
Titolo della priorità d'investimento	Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	12
Titolo dell'obiettivo specifico	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La competizione nel sistema economico globalizzato rende sempre più strategico l'investimento nelle competenze del capitale umano delle imprese. La capacità di stare al passo con le innovazioni che interessano un'economia aperta agli eventi mondiali, con un tendenziale accorciamento del ciclo di vita di prodotti e servizi e una diversificazione nei fattori competitivi, impone infatti al sistema imprenditoriale una reattività, in termini di capacità di prevenire – nella misura del possibile – i cambiamenti e di adattamento agli stessi nel momento in cui si manifestano, che non può prescindere dalla disponibilità di risorse umane in grado di svolgere bene (con le competenze adeguate) professioni soggette esse stesse a mutamenti repentini nelle modalità organizzative o nella stessa natura intrinseca delle attività da realizzare. Fondamentalmente questa propensione al cambiamento dovrebbe accomunare l'intera forza lavoro delle aziende, ivi compreso il <i>management</i> o, nelle realtà meno strutturate, gli imprenditori.</p> <p>Emerge come imprescindibile da questo punto di vista la disponibilità di un sistema formativo capace di cogliere i fabbisogni e di proporre percorsi commisurati alle esigenze degli individui che ne fanno parte, si tratti di occupati che necessitano di un'azione di aggiornamento/sviluppo delle competenze, ovvero di persone che hanno perduto il lavoro e che necessitano di un percorso funzionale a una loro rapida ricollocazione, se del caso anche verso ambiti professionali differenti rispetto a quelli di provenienza.</p> <p>In relazione al quadro sopra delineato, il risultato atteso che la Regione Piemonte associa all'Obiettivo specifico 12 del proprio Programma si sostanzia in un'accresciuta rispondenza alle esigenze del MdL dell'offerta formativa disponibile sul proprio territorio. Si tratta a bene vedere di una finalità che non si discosta dalla caratterizzazione regionale delle altre Priorità di investimento prescelte nell'ambito dell'OT10, le stesse configurandosi quali componenti di un disegno unitario che, in</p>

	<p>generale, mira a ridurre il <i>mismatch</i> tra competenze richieste dalle imprese e, rispettivamente, assicurate dal sistema educativo di competenza regionale.</p> <p>Importante in generale, ma decisivo nell'ambito di questo specifico segmento formativo che si rivolge in misura prevalente alla popolazione adulta, risulta il tema del riconoscimento, valorizzazione e spendibilità delle competenze comunque acquisite.</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a 34,5 milioni di euro.</p>
ID dell'obiettivo specifico	13
Titolo dell'obiettivo specifico	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La medesima logica di intervento evocata per l'Obiettivo specifico 12 e, più in generale, per l'insieme delle priorità di investimento oggetto del cofinanziamento FSE nell'ambito dell'OT 10 orienta la definizione del risultato atteso connesso alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore, la quale va anch'essa indirizzata in misura più stringente verso le esigenze del mercato del lavoro in una prospettiva di integrazione tra le diverse filiere dell'offerta formativa regionale. Conseguentemente, si andrà a valutare la resa occupazionale dei percorsi cofinanziati, in prospettiva attraverso indagini ad hoc e tuttavia impiegando al momento i dati dell'ultima indagine di placement svolta dal Valutatore indipendente. Nello specifico, per la definizione della <i>baseline</i> si sono considerate le iniziative monitorate più affini a quelle che si intendono finanziare sul nuovo periodo di programmazione (corsi di specializzazione post qualifica e diploma). In analogia a quanto effettuato per gli altri Obiettivi specifici per i quali si è impiegato tale indicatore di risultato, il valore target è stato maggiorato di 10 punti percentuali.</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a 5,5 milioni di euro.</p>

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo o	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	39,00	39,00	39,00	Tasso	2013	49,00	49,00	49,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno
S3.2	Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate	Più sviluppate	ratio		95,00	95,00	95,00	Tasso	2013	95,00	95,00	95,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Le azioni intese a <u>rafforzare le competenze della forza lavoro e a favorire l'inserimento e il reinserimento sul MdL</u> (Obiettivo specifico 12) comprendono:	
<ol style="list-style-type: none"> Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla <i>green economy</i>, <i>blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio 	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento (10.4.1)</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori (10.4.2) 3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione (10.4.7) 4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda (10.4.9) 5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali (10.4.11). <p>La prima azione troverà attuazione attraverso interventi formativi a domanda individuale che permettano alla generalità della popolazione di attivarsi per l'acquisizione/rafforzamento delle competenze professionali.</p> <p>La natura professionale delle competenze che si ambisce a costruire/sviluppare costituisce un elemento di discontinuità rispetto al passato, allorquando sono state rese disponibili anche occasioni di <i>lifelong learning</i> che valutazioni di opportunità dettate, tra l'altro, dal peggioramento del mercato del lavoro e dalla contrazione delle risorse, impongono di indirizzare verso altre fonti di finanziamento.</p> <p>In continuità con le esperienze realizzate negli ultimi anni, la formazione a domanda individuale sarà accessibile tanto ai già occupati, con ciò riferendosi a tutte le fattispecie di lavoratori previste dalla normativa nazionale (a tempo indeterminato e a termine, alla dipendenze e autonomi, ivi compresi gli imprenditori), quanto alle persone in cerca di occupazione. Pure nelle differenze che necessariamente devono sussistere tra le due categorie di destinatari, le occasioni formative proposte dovranno risultare coerenti con le linee evolutive del sistema nazionale di riconoscimento delle competenze e favorirne la capitalizzazione in funzione, ove opportuno, del rilascio delle qualificazioni previste dal Repertorio regionale.</p> <p>Quanto alla caratterizzazione settoriale dell'offerta formativa oggetto di finanziamento, fermo restando il principio generale di aderenza alle scelte strategiche che sono state (e potranno essere) compiute dalla Regione Piemonte, è da mettere in conto, peraltro in linea con gli orientamenti che già oggi</p>	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>ne informano l'organizzazione, una focalizzazione specifica sulla competenze digitali (da assumere anche nel senso della trasversalità che l'ICT assume come tecnologia abilitante capace di innovare processi, prodotti e modelli organizzativi) e su quelle che possono concorrere allo sviluppo della <i>green economy</i> sul territorio regionale.</p> <p>Le tematiche citate assumono rilevanza centrale anche per le azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro, le quali, più in generale, si sostanzieranno in misure di sostegno alla formazione continua aziendale che, in stretta connessione con gli interventi promossi e gestiti direttamente dalle Parti sociali attraverso i Fondi paritetici interprofessionali, sono chiamate a contribuire all'adattamento di lavoratori, imprenditori e imprese ai cambiamenti.</p> <p>In analogia a quella a domanda individuale, anche la formazione aziendale assume una connotazione universalistica e si intende disponibile per la generalità dei lavoratori e delle imprese, ivi comprese le microimprese, i soci di cooperative e gli imprenditori.</p> <p>La consistente riduzione nei volumi finanziari attivabili impone un ripensamento dei paradigmi della formazione continua che, per un verso, deve come detto privilegiare un approccio proattivo/innovativo in luogo di uno reattivo/di mero adeguamento ai cambiamenti e, per l'altro, ha necessità di orientarsi lungo le direttrici di sviluppo strategico del sistema imprenditoriale che trovano nel POR FESR lo strumento finanziario principale. Da questo punto di vista, l'azione di FSE può, come già posto in luce rispetto ad altre azioni, concorrere a un più efficace conseguimento del risultato atteso connesso al riposizionamento competitivo del Piemonte in una prospettiva di integrazione tra Fondi.</p> <p>La promozione di tirocini e di progetti per la mobilità anche transnazionale del lavoro rappresenta un ulteriore strumento operativo in grado di favorire la caratterizzazione dei percorsi educativi e professionali. Secondo modalità sostanzialmente analoghe a quelle prospettate nell'ambito delle Priorità di investimento 8.1 e 8.2, è pertanto intenzione della Regione Piemonte ampliare le opportunità di contatto con il mondo del lavoro per i partecipanti ai diversi percorsi formativi, in specie di quelli di pertinenza della presente priorità di investimento, così da assicurarne una più diretta rispondenza delle competenze sviluppate alle aspettative del sistema imprenditoriale e perseguire, al tempo stesso, un <i>plus</i> rilevante in termini di arricchimento del profilo professionale dei destinatari coinvolti. Ove possibile, le esperienze di tirocinio e le altre forme di mobilità saranno sviluppate in partenariato con soggetti residenti in altri Paesi dell'UE e potranno riguardare, con riferimento almeno alle iniziative di mobilità, anche lavoratori già occupati, ivi compresi i formatori, per i quali l'esperienza possa effettivamente costituire un valore aggiunto.</p> <p>Trovano collocazione nell'ambito del tredicesimo Obiettivo specifico anche le iniziative di aggiornamento degli operatori del sistema di servizi erogati nel rispetto degli standard regionali, che, al di là del riferimento testé effettuato in merito ai progetti di mobilità, rappresentano una leva strategica</p>	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>decisiva per l'ulteriore qualificazione della formazione professionale regionale. Dovranno a tal fine trovare copertura finanziaria interventi di adeguamento sia delle competenze di tipo trasversale e relazionale, sia di quelle strumentali a un adeguato presidio di funzioni chiave nel processo di erogazione della formazione (accreditamento, qualità, standard, certificazioni, orientamento, rapporti con il mercato del lavoro), sia, ancora, di quelle più prettamente professionalizzanti che, in quanto afferenti alle specifiche materie di insegnamento dei formatori, sono assimilabili alla formazione continua.</p> <p>In considerazione della sempre maggiore permeabilità e integrazione tra sistemi e politiche, l'azione non è necessariamente indirizzata ai soli operatori della formazione professionale e potrà anzi svilupparsi, in continuità con le scelte al riguardo assunte nell'ambito dei più recenti provvedimenti regionali, a favore del complesso degli operatori che erogano servizi rispondenti a predefiniti standard regionali nell'ambito delle politiche di orientamento e per il lavoro (oltre che formative), nonché, ove valutato rispondente alle scelte strategiche regionali, in collaborazione con le istituzioni scolastiche.</p> <p>Completano il <i>set</i> delle azioni deputate al conseguimento del dodicesimo Obiettivo specifico le iniziative finalizzate alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali.</p> <p>La Regione Piemonte, che vanta una riconosciuta esperienza in materia di standard formativi e riconoscimento delle competenze acquisite in esito a percorsi cosiddetti formali, ha in questi ultimi anni partecipato ai Tavoli di lavoro attivati con le altre Regioni e i Ministeri competenti (Lavoro e Istruzione) per rendere operativo il Repertorio nazionale istituito con l'ultima riforma organica del lavoro e relative norme di attuazione, contribuendo attivamente alla definizione di procedure condivise per raccordare i Repertori regionali previgenti (da questo punto di vista, giova segnalare che in esito a un'intensa attività, sviluppata in collaborazione con le parti sociali regionali, di riconduzione a standard professionali di regole prima focalizzate più sui processi formativi, l'attuale disponibilità di un Repertorio piemontese dei titoli di studio e delle qualificazioni), nonché per sviluppare un sistema pubblico di riconoscimento delle competenze, ivi comprese quelle acquisite nell'ambito di contesti non formali e informali. Anche in ragione della centralità di questo tema, in particolare per i percorsi formativi di breve durata che connotano il presente Obiettivo specifico, sono da metter in conto ulteriori investimenti mirati, in specie, a rendere riconoscibili e capitalizzabili unità di competenza caratterizzanti i percorsi che prevedono in esito il rilascio di qualificazioni formali e la loro acquisizione in modalità progressiva e, se del caso, anche discontinua.</p> <p>Le azioni intese a <u>qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</u> (Obiettivo specifico 13) comprendono invece:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli 	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (10.6.2)</p> <p>Tali azioni mirano, in stretta connessione i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e in una logica di continuità dell'offerta formativa di competenza regionale, ma anche di non sovrapposizione con gli altri segmenti dell'istruzione e formazione post diploma, per un verso, a rendere maggiormente rispondenti alle esigenze del MdL i percorsi IFTS e, per l'altro, a sviluppare i Poli tecnico professionali quali ambiti di aggregazione e razionalizzazione dell'intero spettro di azioni formative a servizio del sistema economico.</p> <p><u>Destinatari</u> delle azioni dell'Obiettivo specifico 12 sono prevalentemente gli occupati, quantunque al loro interno siano finanziabili anche percorsi per l'inserimento e il reinserimento al lavoro dei disoccupati. L'Obiettivo specifico 13 si rivolge invece prevalentemente a giovani diplomati alla ricerca di lavoro, ancorché, anche in questo caso, non sia da escludere la partecipazione degli occupati.</p> <p><u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno prevalentemente organismi accreditati per la formazione continua e permanente nell'ambito del primo degli obiettivi della priorità di investimento (il 13), per la formazione superiore nell'ambito invece del secondo (il 14). Relativamente alle azioni formative loro riservate, si configurano altresì come beneficiarie le aziende piemontesi. Con riferimento infine alle cosiddette iniziative di sistema, beneficiario è la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali</p> <p>Le azioni per il perseguimento degli Obiettivi specifici relativi alla Priorità di investimento 10.4 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Scuola, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 10.1.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, le azioni afferenti agli Obiettivi specifici 12 e 13 saranno attivate assumendo come imprescindibile la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze del sistema imprenditoriale. È poi prevista la definizione di priorità atte a orientare tale offerta in termini settoriali e di figure professionali, con una focalizzazione specifica, come già evidenziato nella descrizione delle Azioni, sui <i>green job</i> , anche ai fini di contribuire al conseguimento degli obiettivi connessi al cambiamento climatico. Sotto il profilo dei destinatari, potranno essere impiegati criteri deputati a favorire la partecipazione ai percorsi formativi dei soggetti maggiormente esposti al rischio di obsolescenza delle relative competenze professionali, quali i lavoratori in là con gli anni e le persone con basso grado di istruzione.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non	

Priorità d'investimento	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	2.200,00	2.700,00	4.900,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	33.100,00	26.000,00	59.100,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - Istruzione e formazione
-------------------------	------------------------------------

Asse prioritario	3 - Istruzione e formazione
<p>Il tema dell'Innovazione sociale ha un'importanza secondaria in riferimento alle politiche di istruzione e formazione professionale che assorbono la quasi totalità delle risorse di questo terzo Asse del Programma. Il coinvolgimento del sistema imprenditoriale nella definizione e svolgimento di percorsi educativi maggiormente rispondenti alle proprie esigenze, tratto caratterizzante diverse tra le azioni cofinanziabili in quest'ambito, costituisce peraltro anch'esso una modalità fortemente innovativa per l'organizzazione dei servizi formativi.</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'UE, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito del presente Asse, che declina sul territorio regionale alcune delle priorità di investimento afferenti all'Obiettivo tematico 10, i terreni privilegiati per la cooperazione transnazionale riguardano il sostegno alla mobilità per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 12.</p> <p>Sempre nell'ambito della cooperazione transnazionale, la Regione Piemonte intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali. Secondo questa prospettiva trasversale, la cooperazione transnazionale potrà riguardare anche gli altri tre Obiettivi specifici di Asse, i quali rappresentano d'altra parte ambiti di <i>policy</i> sui quali si è avuto modo di sviluppare esperienze significative a livello sovraregionale sin dalla programmazione 2000-2006, in buona misura foriere di applicazioni ulteriori per il prossimo periodo.</p> <p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerate le tematiche di questo terzo Asse di intervento, va adeguatamente valorizzato, in particolare, il ruolo delle parti sociali, in specie datoriali in ragione del focus posto sul tema dei fabbisogni di competenze, nonché dei rappresentanti del sistema educativo.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche similari per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p>	

Asse prioritario	3 - Istruzione e formazione
<p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 che risponde a una chiara volontà di integrazione delle politiche e degli strumenti finanziari, esigenza sempre più stringente in un contesto di risorse decrescenti e di fabbisogni pressanti e diversificati.</p> <p>In relazione a quelli che sono gli obiettivi specifici dell'Asse 3 del presente Programma, si ritiene che l'azione FSE possa contribuire, ancorché indirettamente, al conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7, che trovano nel FESR e nel FEASR gli strumenti finanziari di riferimento, secondo quanto precisato qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il contributo agli investimenti in RSI da parte del sistema delle imprese (Ob. tematico 1) può concretizzarsi in particolare nell'ambito dei percorsi di alta formazione che, come segnalato nel pertinente paragrafo, dovranno in generale rispondere in misura più stringente ai fabbisogni di competenze delle imprese e, nello specifico, presentare una focalizzazione, in termini di riserva o premialità, sui settori oggetto della strategia regionale di specializzazione intelligente. Significativo il contributo che nella stessa direzione potrà provenire dalle iniziative di formazione continua aziendale e dalle stesse filiere della formazione post diploma che prevedono il coinvolgimento del sistema produttivo (IFTS, Poli tecnico professionali); • il supporto allo sviluppo dell'Agenda digitale (Ob. Tematico 2) si esplica, in particolare, nell'ambito della formazione a domanda individuale e aziendale, le quali, tradizionalmente agiscono in via prioritario sul rafforzamento delle competenze trasversali. Con riferimento invece ai profili professionali più caratterizzati in termini di competenze/specializzazioni tecniche, è da segnalare una focalizzazione stringente sul tema dell'ICT quale tecnologia abilitante; • il sostegno alla competitività delle PMI (Ob. Tematico 3) opera in analogia a quanto segnalato per la RSI, con in più la possibilità di prevedere per le imprese beneficiarie di finanziamenti FESR/FEASR priorità o riserve nell'ambito di diverse altre azioni promosse dal FSE, con particolare riferimento alla formazione continua aziendale; • il contributo al passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio (Ob. Tematico 4) può essere perseguito nell'ambito di quanto già evidenziato per la RSI e le PMI, nel primo caso anche in ragione del fatto che la <i>clean economy</i> rappresenta uno dei <i>driver</i> della strategia regionale di specializzazione intelligente. In continuità con una già consolidata focalizzazione su questi temi, le iniziative di formazione per occupati, come anche quelle dirette a persone in cerca di lavoro, potranno prevedere apposite riserve atte ad assicurare, rispettivamente, l'adeguamento in chiave <i>green</i> del personale operante in comparti rilevanti da questo punto di vista (a partire dall'edilizia e impiantistica) e la disponibilità di profili professionali in linea con le indicazioni strategiche al riguardo contenute nel Piano energetico regionale in via di formalizzazione; • l'adattamento al cambiamento climatico (Ob. Tematico 5), la tutela dell'ambiente e l'efficientamento energetico (Ob. Tematico 6) rappresentano elementi tradizionalmente trasversali alla programmazione FSE e in quest'ottica vanno intesi anche per il periodo 2014-2020; 	

Asse prioritario	3 - Istruzione e formazione
<ul style="list-style-type: none"> il contributo del FSE alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili (Ob. Tematico 7) potrà esplicarsi in relazione alle scelte che, a livello di FESR e FEASR, saranno compiute in materia di sviluppo territoriale, quantunque, più in generale, sia da mettere in conto un effetto positivo nell'ambito del principio di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile. 	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario			3 - Istruzione e formazione										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO03	O	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	10000	6200	16200	17.000,00	10.500,00	27.500,00	Sistema di monitoraggio	Categoria di riferimento per Ob. Specifico 10, il cui peso è pari al 54% dell'Asse
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			44			75,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per la principale azione della Priorità di investimento 10.2, il cui peso finanziario è pari al 9 dell'Asse.
S3.0	F	Asse 3 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			42002161			129.500.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è definito in coerenza con quanto in proposito stabilito dall'Allegato II del Reg. (UE) 1303/2013 e specificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. Quest'ultimo prevede quale indicatore finanziario sia impiegato l'importo delle spese

certificate dall'AdC e quali indicatori di output, ivi comprese le eventuali fasi di attuazione, una selezione di quelli utilizzati a livello di Priorità di investimento corrispondente, in termini di dotazione finanziaria, ad oltre il 50% delle risorse assegnate all'Asse.

Relativamente agli indicatori di output, rinviando all'Asse 1 per le indicazioni anche di metodo relative alla loro selezione e alimentazione in corso d'opera, si richiamano qui di seguito le scelte compiute nelle tabelle 5 rispetto alle tre priorità di investimento dell'OT10:

- 10.1), gli indicatori più pertinenti attengono alla condizione occupazionale e all'età dei partecipanti, con i soggetti **inattive giovani (minori di 25 anni)** che rappresentano i destinatari esclusivi dei percorsi di prevenzione della dispersione;
- 10.2), la focalizzazione riguarda i percorsi ITS finanziati, che rappresentano la policy più rilevante in quest'ambito e che si configurano **qualiprogetti destinati a servizi pubblici regionali**;
- 10.4), per i quali, nuovamente, il discrimine è costituito dalla condizione sul mercato del lavoro, con quantificazione di **disoccupati e occupati**, rispettivamente, per le azioni sostenute dagli Obiettivi specifici 13 e 14.

In relazione alla caratterizzazione tematica dell'Asse 3, il primo indicatore di output da inserire nel Quadro è quello associato alla Priorità di investimento 10.1 (Obiettivo specifico 10) riguardante la prevenzione della dispersione, la cui incidenza sul complesso delle risorse assegnate risulta all'incirca pari al 54% della dotazione complessiva di Asse. Ancorché formalmente articolato in tre indicatori distinti, riferiti rispettivamente alla condizione occupazionale (studenti), al grado di istruzione (licenza media) e all'età (giovani con meno di 25 anni), si è ritenuto preferibile, anche a fini di razionalizzazione delle procedure di monitoraggio e valutazione, riferirsi a un unico indicatore che prenda in considerazione il complesso dei partecipanti ai percorsi formativi, nella totalità dei casi costituiti **da giovani in condizione studentesca in possesso di basso titolo di studio**.

Tenuto conto che investimenti significativi sono previsti anche in riferimento alla Priorità di investimento 10.2 (Obiettivo specifico 11), il cui peso relativo sull'Asse è, limitatamente alla quota riferibile alla misura monitorata, pari a oltre il 9% e che promuoverà iniziative di tipo innovativo e raccordate con i fabbisogni del sistema economico, si è valutato opportuno includere nel quadro anche il corrispondente indicatore di output relativo ai percorsi ITS finanziati, che sono riferibili a **progetti inerenti a servizi pubblici regionali**. In questo modo, la copertura finanziaria giunge a superare il 63% delle risorse allocate sull'Asse.

Anche l'esercizio di stima dei valori target al 2018 e al 2023 è avvenuto in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014 e a quanto già richiamato in riferimento agli Assi 1 e 2.

Allo stesso modo, valgono le specificazioni fornite per gli altri due Assi riguardo alle modalità di quantificazione dell'indicatore finanziario relativo alla spesa certificata.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	115. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	74.000.000,00
ESF	Più sviluppate	116. Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	15.500.000,00
ESF	Più sviluppate	118. Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	40.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	129.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	129.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	250.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	129.250.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.500.000,00
ESF	Più sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	3.000.000,00
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	125.000.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - Istruzione e formazione
Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto).	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Capacità istituzionale e amministrativa

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	11i
----------------------------------	-----

ID della priorità d'investimento	11i
Titolo della priorità d'investimento	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	14
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>La Regione Piemonte vanta una tradizione di efficienza nella gestione dei Fondi strutturali, come documentato dal pieno impiego delle risorse assegnate nelle programmazioni a gestione regionale 2000-2006 (allorquando furono acquisiti cospicui fondi aggiuntivi conseguenti all'assegnazione – nel 2004 - della riserva di <i>performance</i>) e, per quanto a oggi noto, dell'agenda 2007-2013. Con riferimento alla tornata di programmazione tuttora in corso, è da segnalare anche il completo raggiungimento, oltre che delle soglie collegate al disimpegno comunitario, anche degli obiettivi intermedi concordati a livello nazionale e finalizzati ad accelerare l'andamento della spesa negli ultimi anni del settennio. Per quanto attiene nello specifico al FSE, ai tangibili miglioramenti relativi all'efficienza hanno certamente contribuito le opzioni di semplificazione cui la Regione Piemonte ha aderito sin dall'attuazione degli Accordi a sostegno del reddito e delle competenze dei lavoratori colpiti dalla crisi, estendendone quindi l'applicazione a tutti i principali dispositivi.</p> <p>Risultati nel complesso apprezzabili sono stati conseguiti anche sotto il profilo dell'efficacia, rispetto alla quale le evidenze disponibili rendono conto di riscontri occupazionali soddisfacenti, sino almeno all'insorgere della crisi e, comunque, con un differenziale (cosiddetto impatto netto della formazione) che si mantiene favorevole per i soggetti trattati dal FSE.</p> <p>Il nuovo ciclo di programmazione del FSE impone, in ogni caso, sfide impegnative (si pensi, a titolo paradigmatico, al <i>performance framework</i>), oltre a un tasso di innovazione relativamente elevato (chiusura annuale dei conti, condizionalità ex ante, ampliamento e rivisitazione delle funzioni delle Autorità), che suggeriscono di destinare una quota di risorse del POR, marginale in termini relativi e tuttavia molto significativa quanto a ricadute che possono derivarne, al miglioramento delle prestazioni della PA.</p> <p>Le predette risorse saranno prioritariamente destinate alla definizione e attuazione di un piano formativo finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale regionale che espleta funzioni rilevanti nell'ambito della programmazione</p>

	<p>comunitaria (questa è la logica con cui si è scelto l'indicatore di risultato di Tabella 4, individuato, così come quelli di output di Tabella 5, alla luce degli orientamenti espressi dalla Commissione Europea nella propria Guida dedicata agli indicatori per la capacità amministrativa nella PA). Nell'ambito di tale piano formativo, un'attenzione specifica sarà riservata ad alcune dimensioni trasversali che assurgono ormai al ruolo di competenze abilitanti (ci si riferisce, a titolo esemplificativo, alle ICT), nonché alle materie oggetto delle condizionalità ex ante di natura orizzontale la cui traduzione sul piano operativo costituisce fattore rilevante per la loro corretta applicazione lungo l'intero settennio. L'investimento sull'OT 11 assume, da questo punto di vista, funzione strumentale rispetto all'attuazione del Piano regionale di rafforzamento amministrativo (PRA) per la cui predisposizione in tempi compatibili con quanto previsto dalle indicazioni comunitarie e nazionali, la Regione Piemonte assume, in questa sede (D.G.R n. 3-91 dell'11/07/2014), specifico impegno.</p> <p>Parte delle risorse dell'OT11 potranno essere altresì impiegate per il reclutamento di personale da destinare al presidio di funzioni rilevanti per la gestione dei Fondi.</p>
--	---

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

Priorità d'investimento : 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativ
					M	W	T			M	W	T		
S4.1	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Più sviluppate	ratio		80,00	80,00	80,00	Tasso	2013	80,00	80,00	80,00	Indagine ad hoc	2 - 3 volte nel settemio

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico 14) avviene tramite l'attivazione dell'azione sotto esposta, prescelta tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni, degli operatori e degli <i>stakeholder</i> [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]. (11.3.3) <p>La declinazione territoriale dell'azione prevede la definizione di un piano formativo che consenta un adeguato presidio delle nuove funzioni che il Regolamento (UE) 1303/2013 attribuisce alle Autorità (AdG, AdC, AdA) dei Programmi, ovvero, nel caso di ricorso a Organismi intermedi, di quelle loro</p>	

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
--------------------------------	---

delegate dalle Autorità stesse.

In stretta connessione con il processo di messa a punto del sistema di gestione e controllo del POR FSE Piemonte 2014-2020 e alla connessa descrizione dei compiti delle diverse Autorità, ivi compreso il relativo dimensionamento in termini di unità di personale, l'intendimento è quello di giungere alla predisposizione di una serie di prospetti di sintesi che identifichino, rispettivamente, le competenze necessarie per ogni funzione, quelle effettivamente disponibili presso le strutture regionali e, per differenza, quelle da acquisire/sviluppare lungo l'orizzonte temporale della programmazione.

Il piano formativo, nonché l'eventuale ricerca di professionalità esterne da internalizzare al fine di garantire un presidio adeguato di ognuna delle funzioni cruciali per la corretta gestione del Programma Operativo, sarà focalizzato sulle competenze da sviluppare, le quali andranno attentamente monitorate in itinere ed ex post al fine di consentire una verifica di efficacia dell'intervento di formazione finanziato.

Per alcune delle materie oggetto del Piano formativo, tipicamente quelle riguardanti le condizionalità ex ante, ovvero di competenza delle Autorità comuni al FESR (AdC, AdA), è previsto il coinvolgimento anche di personale di altre Direzioni regionali oltre a quella responsabile del Programma FSE. Tale coinvolgimento, oltre a un fabbisogno che travalica le competenze dell'AdG, risponde a un'evidente istanza di integrazione nella realizzazione sul terreno delle politiche cofinanziate dai Fondi. L'identificazione delle Direzioni e Settori regionali pertinenti avverrà nel corso dell'attuazione, tenendo conto del loro effettivo coinvolgimento nella gestione di specifiche componenti dei Programmi Operativi, nonché, se del caso, di iniziative analoghe che potranno essere sviluppate nell'ambito del PON "Governance" o, comunque, a valere su altre fonti di finanziamento.

Al stesso modo, con l'obiettivo di supportarne l'operatività e il contributo alla sorveglianza del Programma FSE, alcune sessioni formative potranno essere aperte a rappresentanti del partenariato, ivi compresi gli enti locali e le istituzioni del mercato del lavoro, i cui operatori potranno beneficiare di interventi finalizzati al rafforzamento delle competenze legate alle opportunità occupazionali connesse ai *green job*. Nuovamente, l'obiettivo è quello di favorire, oltre a un confronto con il personale regionale su temi di interesse comune, una partecipazione consapevole e documentata alla programmazione comunitaria 2014-2020.

Destinatario dell'azione dell'Obiettivo specifico 14 è il personale della Regione Piemonte (in specie, ma non soltanto, dell'AdG), nonché, nella misura in cui se ne valuti l'esigenza e/o l'opportunità, degli Organismi intermedi e del partenariato.

La Regione Piemonte e suoi Organismi strumentali si configurano quali beneficiari dell'OT 11, i cui finanziamenti potranno essere assegnati a soggetti terzi specializzati nella formazione per la pubblica amministrazione, se del caso in linea con le disposizioni regionali per l'accreditamento.

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo tematico 11 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviano a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, si segnala che in tema di <i>capacity building</i> la sinergia tra PO nazionale e POR è garantita dal modus operandi con cui il PON Governance interverrà negli ambiti strategici individuati dall'AP. L'impegno dell'Asse Capacità istituzionale nel POR è invece rivolto principalmente al rafforzamento delle competenze secondo le direttrici qui sopra precisate.</p> <p>Sul piano metodologico il coordinamento PON - POR ha luogo in primis nell'ambito del Comitato di pilotaggio, istituito a livello Nazionale allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e l'orientamento ai risultati degli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa realizzati nell'ambito dei PO settoriali e regionali. Presso il DPS è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro di supporto alla programmazione dell'OT 11 che avrà il compito di accompagnare la fase di declinazione operativa delle iniziative pianificate a livello nazionale e regionale prestando particolare attenzione alla ricerca di interventi sinergici che agiscano in un'ottica di complementarietà. Si precisa in particolare che tra le azioni previste dal PON risultano di interesse regionale quelle riguardanti lo sviluppo e l'interoperatività dei sistemi informativi, riduzione degli oneri regolatori mediante asseverazione dei procedimenti e abbassamento dei tempi e costi delle fasi amministrative e per il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari.</p>	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, gli interventi formativi di cui all'Obiettivo specifico 14 saranno definiti in funzione di criteri di valutazione in grado di recepire gli indirizzi strategici delineati nella descrizione dell'azione.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori	Numero	FSE	Più sviluppate	2.100,00	1.400,00	3.500,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	autonomi								

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
<p>L'innovazione sociale, vale a dire lo studio, la ricerca, l'applicazione su base sperimentale e la valutazione degli esiti prodotti da soluzioni innovative a esigenze di natura collettiva e, quindi, alle politiche sociali in senso lato, rappresenta un tema rilevante nell'ambito, in particolare, della programmazione dell'OT 9. Tenuto tuttavia conto che nell'ambito delle azioni per il rafforzamento amministrativo e il miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione sono previste attività formative che potranno prevedere una focalizzazione specifica proprio sull'innovazione sociale, si può ipotizzare lo stesso Asse 4 agisca, sia pure in termini trasversali e indiretti, sul tema.</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito di questo quarto Asse di intervento, il ricorso alla cooperazione transnazionale assume peraltro rilievo limitato, limitandosi, realisticamente, alla possibilità di un confronto con altre regioni europee sul tema del presidio adeguato delle funzioni di competenza delle diverse Autorità e Organismi.</p> <p>Si collocano nel medesimo ambito inoltre le iniziative per la promozione e lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.</p>	

Asse prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
<p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerato che tra le azioni afferenti all'OT 11 sono previste azioni di cui potranno beneficiare proprio i predetti soggetti, si ritiene questo principio sia qui da applicarsi in termini di acquisizione di indicazioni in merito a esperienze e buone pratiche di cui abbiano contezza gli attori facenti parte del partenariato regionale nelle materie di competenza FSE.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche simili per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La programmazione regionale del FSE, in quanto finalizzata in primis alla crescita inclusiva, opera sotto il profilo finanziario unicamente su di un'opportuna selezione delle priorità di investimento degli OT 8-11.</p> <p>Ciò non di meno, essa s'inscrive all'interno della più ampia cornice stabilita dal Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 e concorre pertanto, sia pure per via indiretta, anche al conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7 di cui all'art.9 del Reg. (UE) 1303/2013. In rapporto all'obiettivo specifico dell'Asse 4, l'azione FSE si esplica trasversalmente sul complesso dei predetti OT i quali potranno formare l'oggetto di specifiche sessioni formative, con riferimento, in particolare, alla trasposizione operativa del principio di programmazione integrata che caratterizza il settennio 2014-2020. Una focalizzazione specifica potrà riguardare a questo proposito la presa in conto di questo principio nei criteri e procedure di selezione delle operazioni e, più nel dettaglio, nelle modalità di valutazione delle candidature al cofinanziamento FSE.</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
------------------	---

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO05	O	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	800	1200	2000	1.400,00	2.100,00	3.500,00	Sistema di monitoraggio	Si tratta del solo indicatore di output pertinente e copre il 100% della dotazione finanziaria dell'Asse.
S4.0	F	Asse 4 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			334978			1.250.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I principi generali che presiedono all'individuazione degli indicatori di output e alla loro quantificazione sono stati enunciati all'interno paragrafo della Priorità di investimento 8.1, al quale si fa pertanto espresso rinvio.

Rispetto all'OT 11, che opera unicamente mediante azioni per il rafforzamento dei sistemi, il solo indicatore pertinente tra quelli comuni posti in Allegato I al Regolamento FSE è quello riguardante il numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni, che coincide con il numero totale delle operazioni finanziate. Poiché l'azione largamente prevalente riguarda la formazione del personale della PA, l'indicatore prescelto è tuttavia quello relativo al numero di partecipanti coinvolti, in questo caso rappresentati da **soggetti occupati**.

Il Quadro di riferimento dei risultati proposto nella successiva Tabella 6 assume, oltre a quello finanziario previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 215/2014 della Commissione (spesa certificata dall'AdC), il solo indicatore di output appropriato per le iniziative finanziate a valere sull'Asse 4. Relativamente all'indicatore riferito alla spesa certificata, in mancanza di un dato di passato relativo a interventi di formazione continua diretti alla pubblica amministrazione (non finanziabili sul FSE 2007-2013 nell'ambito delle aree "Competitività regionale e occupazione"), si è applicato il valore medio di Programma alla data del 31/12/2011.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	1.250.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	1.250.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	1.250.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	1.250.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	1.250.000,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
<p>Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto). Sul presente Asse potranno invece trovare copertura iniziative espressamente intese a rinforzare, mediante internalizzazione, il presidio diretto regionale delle principali funzioni afferenti alla gestione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, potenziandone quindi la capacità amministrativa in linea con gli orientamenti al riguardo formulati nell'Accordo di partenariato.</p>	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FSE	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
15	Assicurare efficacia ed efficienza al Programma Operativo	Le attività di assistenza tecnica assolvono a una funzione strategica per l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo FSE. Attraverso di esse, e in stretta connessione con gli interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa di cui all'OT 11 (Asse 4), sono infatti finanziate azioni atte a migliorare il processo di preparazione e gestione del POR, ad assicurare la

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>disponibilità di un sistema di monitoraggio pienamente rispondente agli obblighi stabiliti dai Regolamenti comunitari, ai protocolli di colloquio concordati a livello nazionale e alle esigenze conoscitive del Comitato di Sorveglianza e del partenariato complessivamente considerato, le quali potranno peraltro operare alla luce delle evidenze rese disponibili dalle iniziative di valutazione poste in essere. L'assistenza tecnica garantisce altresì che vi sia - presso i cittadini e i potenziali beneficiari delle provvidenze del Programma – una diffusione adeguata delle pertinenti informazioni riguardanti le opportunità rese disponibili e al contributo dell'UE – e segnatamente del FSE – alle opportunità di occupazione e qualificazione dei lavoratori. Ove necessario e/o opportuno per un'efficace attuazione degli interventi, l'assistenza tecnica può inoltre promuovere iniziative di studio e ricerca, ovvero l'acquisizione di risorse umane dedicate, relativamente a operazioni che richiedano l'impiego di soggetti terzi.</p> <p>In relazione alla focalizzazione sui risultati che caratterizza la nuova programmazione, il risultato atteso che la Regione Piemonte associa al quindicesimo Obiettivo specifico del POR FSE riguarda l'effettiva assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione. Questa è la dimensione monitorata a mezzo dell'indicatore di risultato posto in Tabella 12, la cui <i>baseline</i> non può che essere valorizzata a zero in quanto nella programmazione 2007-2013 non operava una riserva di efficacia, bensì soltanto un indicatore di efficienza connesso alla regola del disimpegno automatico e alle soglie nazionali finalizzate all'accelerazione della spesa.</p>

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		15 - Assicurare efficacia ed efficienza al Programma Operativo									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
S5.1	Pieno rispetto del performance framework	ratio			0,00	2014	0,00	0,00	100,00	Rilevazione ad hoc	1 volta

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA
<p>L'Obiettivo specifico 15 viene perseguito attraverso le tipologie di azioni sommariamente descritte nel precedente § 2.B.4, rispetto a ciascuna delle quali si fornisce di seguito qualche dettaglio ulteriore.</p> <p>È in prima battuta necessaria l'acquisizione di servizi di assistenza tecnica alla preparazione, sorveglianza, monitoraggio e gestione del Programma Operativo che operino in affiancamento agli uffici dell'AdG, e se del caso degli Organismi intermedi, per il corretto espletamento delle diverse funzioni loro attribuite dal Regolamento recante disposizioni comuni. Tra di esse si citano il supporto alla messa a punto dei dispositivi di attuazione del POR nel pieno rispetto delle norme comunitarie, l'eventuale accompagnamento al ridisegno strategico e di <i>governance</i> che deriverà dal nuovo assetto di funzioni amministrative tra gli enti territoriali nelle materie di competenza del FSE (formazione, istruzione, lavoro, servizi sociali, ecc.), lo svolgimento dei controlli di primo livello, la messa a punto delle proposte di certificazioni di spesa, la corretta e integrale alimentazione dei sistemi di monitoraggio previsti a livello nazionale e comunitario, la preparazione delle eventuali revisioni del Programma, anche a seguito della verifica dell'efficacia dell'attuazione prevista per il 2018, il buon funzionamento del Comitato di Sorveglianza del POR FSE, l'assistenza alla preparazione della chiusura delle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, il raccordo e il coordinamento con le attività promosse dagli altri Fondi alla scala regionale e con i titolari di altri Programmi regionali e</p>	

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA
<p>nazionali inclusi nell'Accordo di Partenariato 2014-2020.</p> <p>Con riferimento all'ultima fattispecie, in continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.</p> <p>In relazione alle attività di rispettiva competenza e in stretta sinergia con le risorse messe a disposizione da altri Programmi, potranno altresì essere finanziate attività di assistenza tecnica a supporto dell'AdC e AdA.</p> <p>Relativamente alle funzioni di monitoraggio è poi irrinunciabile un investimento sui sistemi informativi del Programma, che, nell'ottica della valorizzazione delle esperienze sviluppate nelle precedenti programmazioni e della riorganizzazione delle applicazioni esistenti, assicuri la corretta alimentazione dei flussi di dati necessari alla sorveglianza, ivi compresi quelli occorrenti al calcolo delle diverse categorie di indicatori in conformità alle previsioni della condizionalità ex ante dedicata a questo specifico tema.</p> <p>L'efficace sorveglianza del Programma impone la disponibilità di riscontri valutativi, che, attraverso un appropriato impiego dei dati di monitoraggio come anche di altre evidenze acquisibili mediante approfondimenti di varia natura, permetta l'acquisizione di elementi di giudizio circa la capacità del POR di conseguire gli obiettivi specifici e concorrere all'attuazione del disegno strategico regionale. Conseguentemente, è previsto a valere su questo Asse il finanziamento di attività di valutazione durante il periodo di programmazione, la cui organizzazione sarà definita nell'ambito di un apposito Piano che, in conformità a quanto previsto dall'art. 56 del Reg. (UE) 1303/2013, potrà coprire anche più Programmi. Tale Piano, che sarà sottoposto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza, prevedrà il coinvolgimento del partenariato nella definizione delle attività valutative e nella fase di <i>follow-up</i> degli esiti delle stesse.</p> <p>Risorse adeguate vanno poi destinate all'attività di comunicazione, che, ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del Reg. (UE) 1303/2013, dovranno scaturire da un'apposita strategia, anch'essa eventualmente comune a più di un Programma, da sottoporre all'approvazione del Comitato di Sorveglianza entro 6 mesi dalla decisione di approvazione del POR. Compito di tale strategia sarà quello di pubblicizzare presso cittadini e beneficiari le principali realizzazioni della politica di coesione, e segnatamente del FSE, in Piemonte, nonché di segnalare le opportunità alle quali gli stessi possono avere accesso.</p>	

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA
Potranno infine beneficiare di un sostegno del FSE a valere sul presente Asse altre attività di assistenza tecnica che possano utilmente concorrere a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo. Conformemente all'art. 59 del Regolamento recante disposizioni comuni, le predette attività potranno riguardare la preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di reti, risoluzione dei reclami, controllo e audit. A titolo esemplificativo rientrano nel novero delle iniziative finanziabili la realizzazione di studi e ricerche relative a specifici ambiti di intervento del Programma, così come il rafforzamento delle strutture regionali (o degli Organismi intermedi, o comunque dei soggetti cui sia attribuita una responsabilità su determinate funzioni di competenza delle Autorità) coinvolte nella gestione del POR FSE Piemonte.	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
S5.2	Numero di progetti finanziati per il rafforzamento dell'AdG	Numero			50,00	Sistema di monitoraggio
S5.3	Numero di progetti di valutazione e studio e ricerca finanziati	Numero			10,00	Sistema di monitoraggio
S5.4	Numero di eventi di comunicazione organizzati	Numero			10,00	Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	13.750.000,00
FSE	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	1.250.000,00
FSE	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	2.345.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	17.345.000,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	17.345.000,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Più sviluppate	47.087.005,00	3.005.554,00	50.572.316,00	3.228.020,00	60.012.798,00	3.830.604,00	61.213.864,00	3.907.268,00	62.438.932,00	3.985.464,00	63.688.475,00	4.065.222,00	64.962.910,00	4.146.568,00	409.976.300,00	26.168.700,00
Totale		47.087.005,00	3.005.554,00	50.572.316,00	3.228.020,00	60.012.798,00	3.830.604,00	61.213.864,00	3.907.268,00	62.438.932,00	3.985.464,00	63.688.475,00	4.065.222,00	64.962.910,00	4.146.568,00	409.976.300,00	26.168.700,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartit a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartit a nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
1	FSE	Più sviluppate	Pubblico	199.800.000,00	199.800.000,00	199.800.000,00	0,00	399.600.000,00	50,000000000000%		186.771.300,00	186.771.300,00	13.028.700,00	13.028.700,00	6,52%
2	FSE	Più sviluppate	Pubblico	88.250.000,00	88.250.000,00	88.250.000,00	0,00	176.500.000,00	50,000000000000%		82.955.000,00	82.955.000,00	5.295.000,00	5.295.000,00	6,00%
3	FSE	Più sviluppate	Pubblico	129.500.000,00	129.500.000,00	129.500.000,00	0,00	259.000.000,00	50,000000000000%		121.730.000,00	121.730.000,00	7.770.000,00	7.770.000,00	6,00%
4	FSE	Più sviluppate	Pubblico	1.250.000,00	1.250.000,00	1.250.000,00	0,00	2.500.000,00	50,000000000000%		1.175.000,00	1.175.000,00	75.000,00	75.000,00	6,00%
5	FSE	Più sviluppate	Pubblico	17.345.000,00	17.345.000,00	17.345.000,00	0,00	34.690.000,00	50,000000000000%		17.345.000,00	17.345.000,00			
Totale	FSE	Più sviluppate		436.145.000,00	436.145.000,00	436.145.000,00	0,00	872.290.000,00	50,000000000000%		409.976.300,00	409.976.300,00	26.168.700,00	26.168.700,00	6,00%
Totale generale				436.145.000,00	436.145.000,00	436.145.000,00	0,00	872.290.000,00	50,000000000000%	0,00	409.976.300,00	409.976.300,00	26.168.700,00	26.168.700,00	

- 1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.
- 2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso) (where appropriate)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
Totale				0,00	0,00	0,00	0,00		0,00%

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

- 1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.
- 2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Occupazione	FSE	Più sviluppate	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	199.800.000,00	199.800.000,00	399.600.000,00
Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	88.250.000,00	88.250.000,00	176.500.000,00
Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	129.500.000,00	129.500.000,00	259.000.000,00
Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	1.250.000,00	1.250.000,00	2.500.000,00
Totale				418.800.000,00	418.800.000,00	837.600.000,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
1	5.000.000,00	1,15%

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
3	1.500.000,00	0,34%
Totale	6.500.000,00	1,49%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti offerti dal Regolamento disposizioni comuni (Sviluppo locale partecipativo, Investimenti Territoriali Integrati, Piani d'azione congiunti) per delineare strategie di sviluppo locale coordinate.

In ogni caso, poiché il FSE agisce trasversalmente e in maniera tendenzialmente indistinta sull'intero territorio regionale, l'attivazione degli ITI per l'implementazione alla scala regionale della strategia nazionale per le aree interne ed eventualmente degli altri strumenti sopra citati sarà definita nel corso del periodo di programmazione in funzione delle scelte che al riguardo saranno assunte nei Programmi cofinanziati dal FESR e dal FEASR, rispetto ai quali l'azione di Fondo Sociale Europeo assume carattere di complementarità.

Per l'attivazione degli strumenti per lo sviluppo locale integrato e la loro implementazione, si terrà conto del potenziale contributo che ciascuno di essi può fornire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e, specificatamente, all'ottenimento di progressi sul versante del contrasto al cambiamento climatico.

In virtù di quanto precede, i successivi § 4.1, 4.2 e 4.3 sono trattati in forma ancora interlocutoria e demandano a una fase più avanzata della programmazione le scelte relative alla declinazione operativa dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Lo strumento dello sviluppo locale partecipativo potrà essere impiegato unicamente nella misura in cui il concorso del FSE possa contribuire il termini tangibili al conseguimento dei risultati attesi assegnati alle azioni programmate sul PSR e, comunque, nell'ambito di una strategia coordinata di sviluppo territoriale.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata ad una eventuale fase successiva l'identificazione dell'allocazione indicativa

del FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano , che, se del caso, terranno conto delle tematiche connesse alla gestione e prevenzione del rischio.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	0,00	0,00%
TOTALE FESR+FSE	0,00	0,00%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere attraverso le risorse del FSE all'attuazione di ITI previsti nell'ambito della programmazione territoriale relativa alle aree interne che saranno individuate in conformità a quanto specificato nella Sezione 6. La Tabella 21 rende conto dell'allocatione indicativa del FSE a supporto di tali azioni integrate, nonché degli obiettivi tematici di riferimento. Ancorché non presenti in tabella, si precisa che all'attuazione degli ITI concorre anche il FESR con gli importi indicativi di seguito specificati:

- OT 2 = 1 milione
- OT 3 = 2,5 milioni
- OT 4 = 1 milione
- OT 6 = 1,5 milioni

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
1 - Occupazione	FSE	250.000,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	250.000,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	250.000,00
Totale		750.000,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

La Regione, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di **azioni interregionali e transnazionali** a favore di beneficiari situati in un altro Stato Membro.

Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento, la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale prioritariamente nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione, nello specifico, intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi transfrontalieri, il miglioramento delle competenze (formazione iniziale, continua e linguistica) e azioni di accompagnamento per i lavoratori transfrontalieri (in particolare per i giovani), la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, il trasferimento delle innovazioni e il rafforzamento della competitività delle imprese in materia di ricerca e innovazione, gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale, il trasferimento di buone pratiche.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale promuoverà lo scambio di **buone pratiche** con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

I meccanismi utili ad assicurare il coordinamento con le altre attività di cooperazione sono descritti alla sezione 8.

Per il contributo specifico dei singoli assi del PO nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale e transnazionale si rinvia alla sezione dedicata.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Per il Programma Operativo FSE la CTE è chiamata a contribuire agli obiettivi di Europa 2020, prevedendo alcune priorità d'investimento aggiuntive nell'ambito della cooperazione transfrontaliera e della cooperazione transnazionale e supportando lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali.

L'individuazione delle priorità d'intervento, frutto di un lavoro di partenariato che vede coinvolte diverse amministrazioni italiane e straniere, avverrà quindi con un processo

negoziale che terrà conto delle risultanze dell'analisi della programmazione in corso da un lato e dei fabbisogni e delle indicazioni strategiche espressi dai diversi Paesi dall'altro.

L'attività preliminare, richiamata nel Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte, ha permesso di ricavare un quadro di corrispondenza con il FSE che consente di avanzare alcune considerazioni relativamente all'individuazione degli obiettivi tematici più rilevanti relativi alla cooperazione transfrontaliera e alla cooperazione transnazionale.

**5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE
PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI
BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE
SOCIALE (SE DEL CASO)**

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica. Più nel dettaglio, i dati disponibili sulla distribuzione geografica della povertà non giustificano interventi cofinanziati dal FSE differenziati su base territoriale. Peraltro, i criteri di riparto per area geografica delle misure che mirano a ridurre la povertà attraverso un rinnovamento e potenziamento dei servizi sociali e socioassistenziali (Asse 2, OT 9) terranno conto dei divari territoriali e potranno prevedere una maggiore intensità nelle zone più disagiate a fini di riequilibrio.

Sussistono viceversa gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione, tipicamente le categorie svantaggiate oggetto degli interventi dell'Asse 2 e inoltre, nell'ambito dell'Asse 1 (OT 8), i NEETS e i disoccupati di lunga durata. Si rinvia a quanto in quella sede precisato in ordine ai risultati attesi perseguiti attraverso il Programma e alla natura delle Azioni che potranno essere finanziate.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica. Nuovamente si rinvia ai pertinenti paragrafi degli Assi 1 e 2 per una descrizione dei risultati attesi e delle azioni finanziabili.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
---------------------------------------	--	------------------	-------	----------------------	-------------------------

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

In adesione alla Strategia nazionale per le Aree Interne, la Regione ha inteso promuovere la massima sinergia tra le politiche di sviluppo rurale e la programmazione a valere su FESR e FSE, per progetti “pilota” su aree selezionate all’interno dei contesti territoriali più fragili. La Regione, in tal senso, mira a modellare efficacemente le politiche per valorizzare le potenzialità e far fronte alle esigenze dei territori ed assortire organicamente gli interventi capaci di attenuare i processi di spopolamento e marginalizzazione in atto.

In una prima fase, il territorio regionale sarà analizzato sulla base di variabili “oggettivamente” osservabili e misurabili, quali: i) persistenza di fenomeni di spopolamento; ii) fenomeni negativi nell’uso del suolo; iii) episodi di crisi del tessuto produttivo esistente, anche in aree che hanno un forte legame funzionale con quelle interne.

Un focus specifico sarà sviluppato con riferimento all’organizzazione dei servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità), che è stata tematica centrale per la elaborazione della mappatura del territorio nazionale da parte del Gruppo Tecnico Aree Interne.

Successivamente, la Regione valuterà le capacità progettuali esistenti e già sperimentate dalle aree analizzate, prendendo in considerazione, soprattutto, il grado di maturazione ed elaborazione progettuale e la capacità di rispettare le tempistiche progettuali stabilite.

La combinazione delle analisi e degli studi effettuati condurrà alla individuazione di un primo numero limitato di aree.

La selezione definitiva degli ambiti territoriali e dell’area pilota da candidare per il 2014, avverrà per scelta diretta da parte della Regione in collaborazione con l’Amministrazione Centrale. Sono in ogni caso garantite pari opportunità e trasparenza nel processo di selezione in osservanza del principio di equo accesso ai finanziamenti europei. Ai fini dell’individuazione dei territori candidati quali aree interne si sono impiegati gli indicatori previsti dalla SNAI e riconducibili essenzialmente alle dimensioni demografica (in particolare la % di spopolamento), della capacità di associazionismo tra gli Enti, accessibilità ai servizi (scuola, sanità e trasporti) e del rischio territoriale (quota del territorio a rischio). Si precisa che sono state effettuate le missioni di campo da parte del DPS; ultimata l’istruttoria attualmente in corso, la Regione Piemonte adotterà gli atti necessari alla formalizzazione delle aree interne prescelte.

Come secondo step per la costruzione della strategia, l’AdP suggerisce di individuare, per le aree selezionate, gli obiettivi di sviluppo e le iniziative da promuovere. In tale direzione, la Regione ha fatto riferimento alle due classi di azioni definite nella Strategia nazionale:

1. Progetti di sviluppo locale. La I Classe di Azioni mira al potenziamento dei fattori latenti di sviluppo specifici delle aree interne, quali ad esempio: i) la tutela del territorio e delle Comunità Locali; ii) la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; iii) il potenziamento di sistemi Agro-

Alimentari e lo Sviluppo Locale; iv) il risparmio energetico e le filiere locali di energia rinnovabile; v) il “Saper fare” e l’artigianato.

I progetti di sviluppo locale saranno finanziati da tutti i fondi comunitari disponibili opportunamente integrati.

1. Adeguamento qualità servizi. La II Classe di Azioni riguarda il miglioramento della qualità e quantità dei tre servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità - la cui distribuzione e dotazione territoriale è stata individuata dal Gruppo Tecnico quale criterio per la mappatura delle Aree Interne.

Tali interventi saranno realizzati con le risorse messe a disposizione dalla Legge di Stabilità per il 2014 e con altre risorse (FSC nazionale), anche comunitarie, da Ministeri centrali, Regioni e Province.

Alla luce di tali indicazioni, nell’ambito del POR FESR, la Regione promuove Progetti di sviluppo locale da attuare tramite ITI che si focalizzino sulla tutela ambientale e valorizzazione di valenze culturali (OT6), affiancando a tale direttrice l’azione mirata di politiche per la creazione di occasioni produttive - occupazionali (OT 3), di efficientamento energetico (OT 4) e di inclusione digitale (OT 2), che siano capaci di creare/restituire attrattività ai territori interni e di rafforzare i flussi turistici.

Nell’ambito del POR FSE, la Regione Piemonte sosterrà l’accesso all’occupazione con azioni di riqualificazione e percorsi di creazione d’impresa (OT8), interventi di istruzione e formazione professionale coerenti con le direttrici di sviluppo economico dei territori selezionati (OT 10), nonché la riorganizzazione dei servizi socioassistenziali territoriali (OT 9), assicurando la dotazione finanziaria minima indicativa riportata in Tabella 21.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Direttore della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro	Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro
Autorità di certificazione	Responsabile del Settore "Acquisizione Risorse finanziarie" - Direzione Risorse Finanziarie	Settore "Acquisizione Risorse finanziarie" - Direzione Risorse Finanziarie
Autorità di audit	Responsabile del Settore "Audit Interno" - Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta	Settore "Audit Interno" - Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	IGRUE	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il processo di riassetto delle funzioni amministrative tra le istituzioni territoriali in atto a livello nazionale e regionale non è ancora giunto a compimento, il che impedisce, quanto meno in questa fase, l'esplicitazione di orientamenti definiti in ordine alla delega di funzioni verso gli enti locali. Fermo restando quanto sopra specificato, l'intenzione è quella di non incrementare il numero di Organismi Intermedi rispetto alla programmazione 2007-2013.

La Regione Piemonte, che vanta una tradizione consolidata di pratiche concertative anche in forza di specifiche previsioni legislative contemplate dalle norme settoriali disciplinanti le politiche formative e del lavoro, ma anche sociali e socioassistenziali, ha istituito apposite sedi consultive in vista dell'avvio della programmazione 2014-2020.

Fin dalle fasi preliminari del nuovo ciclo di programmazione, si è inteso promuovere azioni di adeguato coordinamento e sinergia, nonché processi di partecipazione strutturata alla fase “ascendente” del negoziato per la programmazione 2014-2020.

Al fine di coordinare unitariamente le linee strategiche delle politiche di sviluppo economico-sociale e territoriale in tale direzione, è stato istituito, con **DGR 1-3805 dell'8 maggio 2012**, un **Tavolo Tecnico di Coordinamento Interdirezionale**, composto dalle Direzioni regionali che hanno responsabilità dirette nella gestione dei Fondi strutturali ed integrato con le strutture regionali il cui apporto risulti necessario ed opportuno in relazione ad esigenze di più completa ed organica funzionalità.

Con successiva DGR n. 2-5739 del 6 maggio 2013, avente ad oggetto “Programmazione dei Fondi europei a finalità strutturale per il periodo 2014-2020. Linee guida e disposizioni organizzative”, sono stati approvati gli indirizzi per la definizione delle strategie dei relativi documenti programmatici.

Al fine di fornire supporto tecnico allo svolgimento delle attività propedeutiche alla programmazione 2014-2020, sono stati costituiti, nell'ambito del suddetto Tavolo Interdirezionale, tre Gruppi di Lavoro corrispondenti alle tre priorità di Europa 2020: Gruppo 1 “Crescita Intelligente” (coordinato dalla Direzione regionale Attività Produttive – Autorità di gestione FESR); Gruppo 2 “Crescita sostenibile” (coordinato dalla Direzione regionale Ambiente – Autorità Ambientale); Gruppo 3 “Crescita inclusiva” (coordinato dalla Direzione regionale Istruzione, formazione professionale, lavoro – Autorità di gestione FSE).

Con l'intento di promuovere la consultazione partenariale per la condivisione dei preliminari indirizzi strategici, sono state individuate, nell'ambito dell'Allegato 1 della suddetta DGR n. 2-5739, le categorie di soggetti istituzionali, economici, sociali e territoriali da coinvolgere:

- **1° Gruppo:** Partenariato istituzionale e territoriale (Unione Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, Istituzioni pubbliche, enti territoriali e loro associazioni, Associazioni e fondazioni bancarie, Autorità competenti in materia ambientale);
- **2° Gruppo:** Associazioni sindacali e datoriali (Organizzazioni Sindacali, Ordini professionali, Associazioni di categoria, (Industria, Edilizia, Artigianato, Commercio, Agricoltura), Produzione energia, Cooperative, Cultura, Politiche giovanili, Gestori Servizi Pubblici Locali, Associazioni di categoria in materia di energia, Agenzie / federazioni per la casa);
- **3° Gruppo:** Enti del sapere (Enti e organismi per l'istruzione – formazione, Atenei, Enti di innovazione e ricerca);
- **4° Gruppo:** Partenariato orizzontale (Associazioni di tutela degli interessi diffusi, Terzo settore, Pari opportunità, Società civile e associazioni, Associazioni transfrontaliere e settoriali).

L'avvio della programmazione strategica è avvenuta attraverso la elaborazione del **“Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”**, che è stato curato dalle Autorità di Gestione (FSE, FESR, FEASR), in collaborazione con l'Autorità Ambientale regionale - Direzione Ambiente, coadiuvati dalla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia - Settore Programmazione Macroeconomica, con il coordinamento della Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

Nel corso del mese di luglio 2013 è iniziato il processo di condivisione partenariale, con la presentazione agli *stakeholder* del suddetto documento e l'avvio di seminari di approfondimento.

Il dialogo è stato organizzato sia attraverso le classiche modalità di natura seminariale, sia promuovendo incontri di approfondimento/*focus group* attraverso i quali il partenariato ha potuto formulare domande e fornire i propri contributi, nonché ricevere i relativi *feedback*. Ciò senza trascurare l'attivazione di specifici canali di informazione, quali il sito ufficiale della Regione Piemonte - Sezione fondi strutturali europei Programmazione 2014-2020.

La condivisione partenariale e l'adeguamento del documento alla luce dei suggerimenti/integrazioni/informazioni pervenuti ha portato all'adozione del **“Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”** da parte della Giunta Regionale con DGR 1-6617 dell'11.11.2013. In allegato a tale Deliberazione, si è dato conto delle osservazioni pervenute, raggruppandole per tipologia e del seguito che ne era stato dato nel documento portato in approvazione o, ove pertinente, rinviando il confronto di merito alla fase di messa a punto dei Programmi. Successivamente, il documento è stato inviato al Consiglio regionale, che, a seguito di un confronto di merito in esito al quale sono scaturiti anche alcuni emendamenti, è stato infine approvato in data 4 marzo 2014.

La Regione Piemonte, al fine di **attivare la piena condivisione e un concreto confronto da assumere nell'ambito della programmazione operativa FSE**, ha promosso attivamente, anche in tale fase, la partecipazione partenariale coinvolgendo concretamente le categorie di soggetti istituzionali, economici, sociali e territoriali già individuati nell'ambito della suddetta DGR n. 2 – 5739.

Nel mese di settembre 2013, conclusa la fase di consultazione sul DSU, è iniziato il confronto partenariale sulla base di un documento contenente le prime linee programmatiche dei Programmi. Si è proceduto ad un primo incontro incentrato sulla priorità prevista dalla Strategia Europa 2020 Crescita Intelligente e presieduto dalla parte politica (Vicepresidente della Giunta Regionale) verso parti datoriali e sindacali, e proseguito poi sui temi di Crescita Sostenibile e Crescita Inclusiva. Il secondo ciclo di incontri, sviluppato nell'autunno 2013, ha visto nuovamente la parte politica (Vicepresidente della Giunta regionale e Assessore al Lavoro) incontrare insieme un secondo gruppo di partner sugli stessi temi strategici e in questo secondo incontro FSE e FESR hanno incontrato il partenariato insieme.

Per proseguire il dialogo partenariale si è poi passati alla fase di realizzazione degli incontri di approfondimento sulla prima bozza di Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020.

Quindi si è passati alla delicata fase dell'individuazione del target: sono state selezionate due classi di soggetti, una comprensiva dei gruppi datoriali e sindacali, l'altra comprensiva del partenariato orizzontale, le Università e gli enti territoriali, il cui elenco è fornito nella Sezione XII.

Le fasi del processo di consultazione sono state le seguenti:

1. redazione del documento “Verso il POR FSE 2014-2020”, contenente una prima bozza della strategia, degli orientamenti riguardanti le priorità di investimento sulle quali operare il principio di concentrazione tematica, delle relative motivazioni e delle tipologie di azioni afferenti agli Obiettivi tematici e Priorità di investimento previsti dal Regolamento FSE
2. individuazione delle categorie di partenariato e dei relativi soggetti
3. definizione del calendario degli incontri
4. convocazioni, mailing list, recall telefonici, contatti diretti
5. elaborazione della relazione espositiva da impiegare in ciascun incontro e gestione dello stesso
6. raccolta dei riscontri da parte dei soggetti partecipanti
7. risultati della consultazione e redazione del documento finale di riscontro
8. creazione di un sito interattivo dedicato.

Durante gli incontri con il partenariato piemontese nel periodo di settembre-dicembre 2013, il Gruppo di lavoro incaricato della redazione del POR FSE ha:

- selezionato i partner attraverso una particolare strategia di appartenenza;
- costruito la mailing list contenente l'elenco dei partner coinvolti (lista allegata);
- favorito la partecipazione attraverso contatti diretti per favorire un ampio coinvolgimento e la partecipazione attiva dei partner, anche in termini di accessibilità;
- nel presentare la strategia del POR si è posta particolare attenzione all'ascolto delle istanze, in un rapporto di aperta ed effettiva dialettica che ha permesso – in taluni casi – di riorientare le azioni o i volumi finanziari previsti, o, ancora, le relazioni percentuali tra i vari Assi e Priorità di investimento, conferendo così un reale valore aggiunto al ruolo del partenariato nella preparazione del Programma Operativo;
- raccolto e rielaborato i principali risultati della consultazione con i partner, tra cui preoccupazioni, commenti e raccomandazioni sollevate dai partner e redatto un documento di *feedback* (ove opportuno);
 - elaborato un documento di analisi e restituzione dei contenuti e delle argomentazioni emerse dai soggetti partecipanti alla fase di incontri partenariali;

- ricevute e valutato contributi specifici in ordine alle ipotesi di allocazione delle risorse a livello analitico da parte dei componenti del partenariato attraverso una procedura di autenticazione dedicata e accessibile da apposita area del sito regionale.

Nel proprio Regolamento delegato sul Codice di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (Reg. UE n.240/2014), la Commissione Europea indica, più precisamente, gli ambiti relativamente ai quali si dovrebbe incentrare la consultazione partenariale:

1. Analisi e identificazione dei bisogni;
2. Definizione o selezione delle priorità e i correlati specifici obiettivi;
3. Allocazione dei fondi;
4. Definizione degli indicatori specifici del programma;
5. Implementazione dei principi orizzontali di non discriminazione e sviluppo sostenibile);
6. Composizione dei Comitati di Sorveglianza.

Nello specifico, gli ambiti 1 – 2 e, in parte, il 3 sono stati assunti con riferimento alla elaborazione del “Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”. I punti 3 - 4 – 5 - 6 sono stati oggetto di dialogo con gli *stakeholder* piemontesi al momento della elaborazione e condivisione dei contenuti del POR FSE 2014-2020. Al fine di garantire non soltanto una partecipazione attiva del partenariato alla fase di programmazione, ma anche un costante *feedback* sul processo di implementazione del POR, la Regione Piemonte intende promuovere il **coinvolgimento dei partner nella valutazione e sorveglianza dei risultati del PO**. In tale direzione, i *partner*, già oggetto di informativa e ascolto nella fase di predisposizione del Programma e della relativa Valutazione ex ante, saranno consultati in merito alle relazioni sullo stato di attuazione dei POR, che gli Stati Membri/ le Regioni dovranno presentare annualmente a partire dal marzo 2016 e con una focalizzazione specifica su quella del 2019 (art.21 RRDC), al fine di fornire alla Commissione le informazioni necessarie alla verifica dei risultati conseguiti.

Infine, per garantire la trasparenza del processo decisionale, la diffusione delle raccomandazioni valutative, l'apprendimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, la Regione ritiene di fondamentale importanza la promozione della **partecipazione dei partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni**. A tale scopo, la Regione intende effettuare una valutazione della realizzazione del principio di partenariato e della sua efficacia nel corso dell'intero periodo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, cercando di evitare di perseguirne un'applicazione solo formale o numericamente troppo estesa della programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020. In tale direzione e in coerenza con il Codice di condotta europeo sul partenariato, si intende assicurare l'adozione di modalità

di coinvolgimento ispirate a criteri di rappresentatività del partenariato, in grado di assicurare un apporto qualificato e competente nella assunzione delle scelte da effettuare a livello di specifico Programma.

È in quest'ambito previsto il fattivo coinvolgimento dei partner rilevanti per il cambiamento climatico anche nelle fase di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Nell'ambito del Programma non è previsto il ricorso a Sovvenzione globali.

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

L'esigenza di un efficace coordinamento e integrazione tra i fondi, sollecitata dalle disposizioni regolamentari, è stata oggetto di numerose riflessioni nella fase di definizione del DSU (Documento Strategico Unitario per la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020), nel dialogo con il partenariato e nella costruzione dei programmi operativi stessi.

A febbraio 2013, il NUVAl (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Piemonte) ha sistematizzato e reso organiche le indicazioni provenienti dalle diverse valutazioni effettuate nel periodo 2007-2013, raccogliendole in un rapporto di lezioni apprese. In tale rapporto il NUVAl richiama l'attenzione sulla necessità di prestare maggiore attenzione alla pratica dell'integrazione; ciò attraverso un rafforzamento dell'impulso "dall'alto verso il basso" del principio di integrazione, incrementando indirizzi operativi e strumenti di intervento da parte dei centri decisionali dei programmi che promuovano effettivamente l'approccio integrato, tenendo conto delle difficoltà operative che l'applicazione concreta di questo principio comporta e valorizzando anche il contributo "dal basso" che i territori, le istituzioni locali e gli uffici periferici possono offrire.

L'opportunità di strutturare un solido impianto per il coordinamento dell'azione dei fondi è stato fatto proprio dall'amministrazione regionale, al fine di perseguire una stretta sinergia fra il POR FESR, il POR FSE, il PSR, il Programma attuativo FSC e i PO Obiettivo cooperazione territoriale, nonché il raccordo con le principali politiche regionali inerenti gli ambiti di intervento della politica di coesione.

Il DSU ha stabilito infatti un'azione di coordinamento che intende garantire:

- l'efficace integrazione tra i fondi al fine dell'attuazione della strategia regionale, massimizzando l'incidenza dei diversi strumenti finanziari disponibili;
- il raccordo permanente fra le autorità regionali responsabili della gestione e attuazione di ciascun programma e le strutture regionali competenti nelle materie oggetto della programmazione;
- il coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione, come richiesto dagli orientamenti comunitari;
- la verifica e la valutazione dell'efficacia dell'azione condotta, al fine di monitorare il raggiungimento dei risultati e di definire eventuali riprogrammazioni.

Per garantire l'azione di coordinamento, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2-6618 dell'11 novembre 2013 sono stati istituiti:

- la Cabina di regia, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR (ivi compresa la componente CTE), FSE, FEASR, FSC e presieduta dal Presidente della Giunta regionale; la Cabina di Regia ha in particolare il compito di definire le regole e le procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- il Comitato Tecnico, composto dalla Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei fondi/programmi e che potrà di volta in volta coinvolgere anche le Direzioni regionali competenti per le materie oggetto di programmazione dei fondi, al fine di garantire una maggiore efficacia dell'azione di coordinamento. Il Comitato tecnico ha in particolare il compito di definire misure attuative integrate a valere sui diversi fondi.

Il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), per la cui predisposizione l'amministrazione regionale ha già attivato gli opportuni approfondimenti, indicherà anche le azioni che dovranno essere intraprese al fine di garantire che il percorso di coordinamento dei fondi disponga di appropriate competenze e di un'ottimale organizzazione degli uffici preposti.

Coordinamento tra POR FESR, POR FSE, PSR FEASR e raccordo con i Programmi Operativi Nazionali

Nell'ambito del Comitato Tecnico, è stato concretamente avviato un percorso metodologico per l'individuazione degli ambiti di integrazione dei fondi e dei relativi meccanismi attuativi. Tale percorso si è posto i seguenti obiettivi espliciti:

- massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi, anche, ove opportuno, attraverso il concorso economico di più fondi per il finanziamento di singole operazioni;
- aumentare il valore aggiunto rispetto alle singole azioni;
- evitare duplicazione delle attività, definendo le necessarie linee di demarcazione e complementarità;
- semplificare le procedure per i beneficiari.

Il percorso ha preso le mosse da una preliminare classificazione delle tipologie/modalità di integrazione, al fine di sviluppare successivamente azioni mirate:

1.coordinamento/convergenza di azioni condotte da più fondi, riconducibili alle stesse tipologie ma distinte rispetto agli ambiti territoriali/tematici e ai destinatari/beneficiari (es. attività di formazione finanziate sia dal FEASR che dal FSE). In questo senso assume una particolare importanza la corretta demarcazione rispetto alle finalità delle azioni condotte dai diversi fondi;

2.integrazione, a diversi livelli d'intensità:

a.azioni tipiche di un fondo da orientare rispetto a "fabbisogni" evidenziati nell'ambito di altri fondi (è il caso, ad esempio, di moduli formativi FSE strutturati sui fabbisogni evidenziati dal mercato e dalle imprese, a supporto dell'azione del FESR e del FEASR secondo le specificazioni fornite più oltre);

b.individuazione di strategie integrate trasversali ai fondi e conseguente indicazione del concorso di ciascun fondo (ad esempio nel caso di percorsi integrati di creazione d'impresa secondo le specificazioni fornite più oltre), su cui costruire un piano d'azione coordinato;

c.programmazione integrata territoriale per le aree target identificate, con la definizione di un piano coordinato di interventi che saranno condotti dai diversi fondi (ad esempio per l'attuazione della strategia per la montagna, per la sperimentazione della strategia nazionale per le aree interne e per gli interventi urbani).

Un ulteriore ambito di coordinamento è rappresentato dal rapporto con i Programmi Operativi Nazionali, coerentemente con i principi stabiliti dall'Accordo di Partenariato; il dialogo nell'ambito delle sedi istituzionali deputate ha condotto all'identificazione di precise demarcazioni, al fine di evitare sovrapposizioni e contraddizioni rispetto all'azione dei programmi nazionali e regionali. Le azioni dei programmi regionali si pongono quindi in complementarietà e sinergia con quelle finanziate dai PON.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

In generale, la guida strategica e il monitoraggio delle azioni integrate saranno garantite, oltre che dall'azione di coordinamento in seno al Comitato Tecnico e alla Cabina di Regia, anche dalla previsione di Comitati di sorveglianza congiunti tra FESR e FSE e dalla predisposizione di un piano di valutazione unitario, che conterrà disposizioni specifiche per la valutazione delle linee d'intervento integrate.

Rispetto a questo percorso, il Comitato Tecnico ha preliminarmente individuato e condiviso alcuni ambiti tematici di integrazione, suscettibili di successivi affinamenti (ulteriori ambiti potranno essere individuati in fase di attuazione):

- Creazione d'impresa (FSE-FESR -FEASR);
- Alta formazione (FSE-FESR-FEASR);
- Apprendistato per titoli di alta formazione e attività di ricerca (FESR – FSE)
- Sostegno agli investimenti materiali e immateriali (FESR – FSE)
- Filiera agroalimentare (FEASR-FESR-FSE);
- Bio-energie (FESR-FEASR);
- Innovazione sociale e servizi pubblici essenziali (FESR - FEASR-FSE).
- Rafforzamento capacità amministrativa (FESR – FSE)

In merito alla creazione di impresa, l'FSE garantirà servizi ex ante ed ex post (OT 8, priorità di investimento 8i) a sostegno della creazione di impresa mentre gli altri Fondi contribuiranno con tipi di operazioni complementari e non sovrapponibili dell'ambito delle misure di cui, all'art. 14 del (misura 01) e art. 19 – (misura 06) del Regolamento FEASR e, rispettivamente, agli OT 1 e 3 del POR FESR.

Per quanto attiene all'alta formazione (OT 10, priorità di investimento 10ii), ivi compresa quella sviluppata in esercizio di apprendistato (OT 8, priorità di investimento 8i), il FSE concorre alla formazione di profili professionali ad elevata qualificazione utile impiegabili nelle attività di RSI, con particolare riferimento agli ambiti settoriali della strategia regionale di specializzazione intelligente in linea con il sostegno assicurato dal FESR e dal FEASR attraverso le iniziative di rispettiva competenza. Gli ambiti di specializzazione settoriale di cui alla S3 regionale comprendono, in termini di aree di specializzazione e/o di tecnologie abilitanti, l'agroalimentare e le bioenergie, evidentemente alla luce anche delle istanze legate allo sviluppo sostenibile (OT 4).

In riferimento all'integrazione tra investimenti materiali e immateriali, è ipotizzabile una focalizzazione delle risorse FSE per la formazione continua (OT 10, priorità di investimento 10.iv) sulle aree settoriali o le fattispecie di impresa che beneficiano delle provvidenze FESR (OT 3 e OT 1). Parimenti, sono prioritariamente orientabili verso le medesime aree le iniziative di politica attiva del lavoro rivolte a disoccupati e giovani (OT 8, priorità di investimento 8i e 8ii).

Le bioenergie e l'innovazione sociale rappresentano terreni di sperimentazione interessante per l'integrazione tra Fondi in generale e, in specie, nell'ambito dell'approccio allo sviluppo locale (sviluppo urbano sostenibile e aree interne). Ciò vale in particolare per l'OT 9 del FSE, con il quale si può agire nella direzione del rafforzamento dei servizi sociali a complemento delle iniziative di carattere strutturale sostenute dal FESR e dal FEASR.

Il rafforzamento della capacità amministrativa, finanziariamente sostenuto dal FSE attraverso l'OT 11, può infine giovare degli investimenti sulla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi di cui all'OT2 di competenza degli altri Fondi.

Saranno inoltre identificati, nell'ambito della attività formative per le imprese e persone impegnate nel settore agricolo, forestale, i percorsi formativi che per la loro specificità dei contenuti dovranno fare riferimento alle misure del FEASR (art. 14 del Regolamento 1305/13, misura 01).

Le AdG dei tre Fondi svilupperanno attività coordinate per il rilevamento dei fabbisogni, oltre che nella definizione dei contenuti degli interventi (formativi, ma non soltanto) e nello sviluppo di azioni valutative condivise.

Coordinamento con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea - CTE

Il valore di un coordinamento sinergico dei programmi regionali con i programmi CTE si esplica in connessione alle diverse peculiarità delle aree di cooperazione, alle strategie adottate dai programmi e agli ambiti tematici per i quali un'azione partenariale può contribuire ad affrontare in modo più incisivo le sfide identificate dalla strategia regionale attraverso:

- l'opportunità di proiettarsi in una dimensione sovraregionale e quindi di usufruire di un effetto leva dell'azione regionale (ad esempio per favorire l'apertura di nuovi sbocchi per lo sviluppo dei poli d'innovazione o per sostenere una politica di valorizzazione turistica e territoriale);

- la possibilità di acquisire esperienze e buone prassi per rafforzare e innovare le pratiche regionali (ad esempio attraverso le piattaforme tematiche interregionali previste dal programma Interreg Europe).

In sede di Comitato Tecnico potranno essere definite e promosse le opportune iniziative da sviluppare nell'ambito dei programmi CTE.

Coordinamento con il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)

Come stabilito dall'Accordo di Partenariato, il FSC agirà in via complementare, in particolare rispetto a quegli ambiti specifici di intervento per i quali occorre intervenire con investimenti infrastrutturali che per loro natura travalicano l'orizzonte temporale della programmazione comunitaria o che le disposizioni regolamentari non consentono di programmare con i fondi SIE, ma la cui attuazione concorre alla strategia regionale complessiva.

La Regione Piemonte ha pienamente integrato la componente FSC nella Cabina di Regia e nel Comitato Tecnico per garantire un tempestivo coordinamento, pur in mancanza di un effettivo allineamento dei tempi di programmazione e attuazione.

Coordinamento con altri fondi e programmi europei

Il coordinamento con altri programmi e Fondi europei è di particolare interesse per complementare e ulteriormente rafforzare l'azione regionale attraverso la partecipazione degli attori regionali ai programmi tematici a gestione diretta.

Oltre all'impulso che sarà dato dal confronto nelle sedi di *governance* previste dall'Accordo di Partenariato, la Regione Piemonte intende valorizzare questo ambito di coordinamento con il concorso del partenariato regionale, anche favorendo il raccordo con le reti di animazione e assistenza esistenti sul territorio regionale, facenti capo ad altri soggetti pubblici o privati.

L'Autorità di Gestione assicura in proposito il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, Fondo di coesione, FEASR, FEAMP, FEAD, FEG), gli altri strumenti dell'Unione (Orizzonte 2020, LIFE, Connecting Europe Facility, COSME, Erasmus per tutti, Fondo Asilo e migrazione, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale), la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi. Sarà assicurata la complementarietà con i progetti LIFE e con i Progetti Integrati LIFE. L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Le condizionalità ex ante di cui all'Allegato XI del Regolamento (UE) n. 1303/2013 applicabili al presente Programma Operativo sono quelle riferite alle Priorità di investimento prescelte per il cofinanziamento FSE:

- 8.i “Accesso all'occupazione”, cui si associa la condizionalità 8.1 e 8.2, nonché, in relazione all'impegno a contribuire all'attuazione della Garanzia per i Giovani in forma complementare al PON YEI e anche dopo il 2015, la 8.6;
- 8.iv “Pari opportunità di genere”, per la quale non sussistono condizionalità tematiche e opera invece una specifica condizionalità di tipo trasversale;
- 8.v “Adattamento ai cambiamenti”, cui si associa la condizionalità 8.5;
- 8.vii “Modernizzazione dei servizi per l'impiego”, cui si associa la condizionalità 8.3;
- 9.i “Inclusione attiva”, cui si associa la condizionalità 9.1. Non è viceversa pertinente la condizionalità 9.3 in quanto la priorità di investimento 9.iii “Miglioramento dell'accesso a servizi sociosanitari di qualità”, pure attivata, non contempla interventi FSE sul versante sanitario, che è quello oggetto della condizionalità;
- 10.i “Abbandono scolastico”, cui si associa la condizionalità 10.1;
- 10.ii “Formazione superiore”, cui si associa la condizionalità 10.2;
- 10.iv “Miglioramento dell'aderenza al MdL degli interventi educativi”, cui si associa la condizionalità 10.4;
- 11.i “Rafforzamento della capacità istituzionale della PA”, cui si associa l'omonima condizionalità;

nonché quelle di natura orizzontale, richiamate nella seconda parte del succitato Allegato XI:

1. antidiscriminazione;
2. parità di genere;
3. disabilità;
4. appalti pubblici;
5. aiuti di stato;
6. normativa ambientale in materia di VAS (non applicabili ai Programmi FSE);
7. sistemi statistici e indicatori di risultato.

L'esercizio di autovalutazione che la Regione Piemonte ha condotto anche in raccordo con le Autorità nazionali, il quale tiene evidentemente conto di quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato (Allegato II e Allegato focalizzato sull'OT 11), induce a considerare integralmente soddisfatte tutte le condizionalità indicate. Fa eccezione la 9.1, rispetto alla quale la Regione prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP circa il suo parziale soddisfacimento a livello nazionale, in particolare con riferimento al sotto criterio *“Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel PNR),*

che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate” (parzialmente soddisfatto) e al sotto criterio *“Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell’attuazione e gestione dei progetti selezionati”* (non soddisfatto) e delle misure correttive ivi inserite. La Regione evidenzia che sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive e che, pertanto, non sarà elaborato un piano di azione regionale.

Allo stesso modo sono soddisfatte solo parzialmente le condizionalità orizzontali relative agli appalti pubblici e agli aiuti di stato. Poiché sono in questo caso in capo alla Regione specifici impegni di miglioramento, si provvede alla elaborazione di Piani di azione coerenti con quanto previsto dall’AdP (tabella 25).

Una spiegazione sintetica dell’effettiva ottemperanza alla predette condizionalità è fornita in Tabella 24, nella quale, per maggiore chiarezza, si sono riportati, in corrispondenza delle prime due colonne da destra, i pertinenti riferimenti giuridico/amministrativi e, rispettivamente, le spiegazioni, a livello non soltanto di “Criteri” (in grassetto nel testo) ma anche di “sub-criteri” (in corsivo nel testo) di adempimento previsti dall’Allegato XI del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

La **condizionalità 8.1** si ritiene compiutamente soddisfatta in quanto LR 34/08 stabilisce, tra l’altro, i principi generali cui devono conformarsi i servizi facenti parte del sistema regionale dei servizi al lavoro, tra i quali l’universalità di accesso a tutte le categorie di lavoratori e la personalizzazione delle prestazioni in funzione del profilo professionale dell’individuo ne costituiscono altrettanti aspetti fondanti (criterio 1). Con riferimento al primo sub-criterio, che richiede la disponibilità di misure attive e preventive aperte alla generalità della popolazione ed erogate in relazione ai fabbisogni individuali, sono citati alcuni atti amministrativi a mezzo dei quali si è voluta assicurare l’effettiva applicazione su tutto il territorio regionale dei predetti principi. Tra di essi assume un rilievo particolare la DGR che ha individuato gli standard erogativi cui devono conformarsi tutti gli operatori accreditati, prevedendo, quale strumento funzionale alla corretta individuazione degli interventi da realizzare, la definizione di un Piano di Azione Individuale (PAI) che risponde espressamente alle esigenze di personalizzazione richiesti. Gli altri atti citati forniscono indirizzi per l’attuazione di misure destinate alle diverse categorie di lavoratori e prevedono iniziative specifiche e personalizzate per le persone a rischio di esclusione sociale.

Passando invece al secondo sub-criterio, la stessa LR 34/98, ma prima ancora la LR 63/95, stabilisce la necessità di una raccolta sistematica delle informazioni inerenti alla domanda e offerta di lavoro. Tali informazioni è venuto arricchendosi con l’adozione e progressiva implementazione del SIL. Attualmente tale sistema consente di rilevare le politiche attive di cui effettivamente beneficiano le persone che si rivolgono al sistema regionale dei servizi al lavoro, nonché di monitorare l’evoluzione della domanda ed offerta di lavoro nei diversi bacini provinciali per l’impiego, nonché sullo stato di salute delle figure professionali.

Le succitate norme regionali assumono rilievo anche rispetto alla sussistenza di relazioni strutturate tra i servizi per l’occupazione e il complesso degli attori interessati. Esse prevedono infatti sedi di concertazione deputate a esprimersi su tutti gli atti di programmazione afferenti alle politiche formative e del lavoro. In applicazione di tali

statuizioni normative, ma anche delle esigenze che sono venute affermandosi nel tempo, il sistema regionale dei servizi per l'occupazione intrattiene relazioni strutturate con le imprese e le loro rappresentanze e, quindi, con gli organismi titolati a organizzare attività di formazione professionale.

La **condizionalità ex ante 8.3** recepisce i medesimi sub-criteri della 8.1 ed è anch'essa da ritenersi compiutamente ottemperata. Nell'intendimento di focalizzare l'analisi più in particolare sul rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro appare comunque opportuno citare l'adesione regionale alla rete Eures, che consente di rendere disponibili informazioni sulle richieste di lavoro a livello comunitario, nonché alcuni recenti provvedimenti regionali di programmazione dell'offerta formativa.

In considerazione della sua natura, la **condizionalità 8.2** pertiene primariamente al livello nazionale, che, in effetti, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato viene valutata come soddisfatta. Le norme e gli atti amministrativi citati in Tabella 24 valgono, in ogni caso, a documentare il recepimento alla scala regionale degli indirizzi ministeriali in materia di SMA e, con riferimento specifico ai servizi di sostegno alle nuove imprese, a rendere conto di un'organica strategia regionale in materia di lavoro autonomo e autoimprenditorialità che associa servizi dedicati a strumenti finanziari, ivi compreso il microcredito.

L'assolvimento della **condizionalità 8.5**, il cui criterio prevede uno stretto coinvolgimento delle parti sociali nell'adozione di un approccio proattivo per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, consegue al combinato disposto della norma regionale sulla formazione professionale (LR 63/95) e degli atti di programmazione adottati in applicazione della stessa, i quali assegnano alle politiche di adattabilità una funzione espressamente anticipatoria delle esigenze di cambiamento, tra l'altro mediante un'integrazione tra fonti finanziarie (FSE, Legge 236/93, Legge 53/00) e modalità di fruizione della formazione continua (a domanda aziendale o individuale), nonché dei più recenti provvedimenti assunti per fare fronte all'eccezionale crisi che ha colpito il Piemonte e l'Italia.

La **condizionalità 8.6** fa riferimento all'esistenza di una strategia regionale in favore dell'occupazione giovanile. Fermo restando che i giovani da sempre rappresentano una categoria centrale per le politiche formative e del lavoro regionali, il drammatico peggioramento degli indicatori del MdL ad essi associati, unitamente alla raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia Giovani e al confronto sviluppato in ambito nazionale per l'implementazione della stessa nella programmazione FSE 2014-2020, ha indotto la Regione Piemonte a varare un Piano Straordinario per la Garanzia Giovani Piemonte (GPP) che, in anticipo rispetto al PON YEI, ha dotato il territorio di servizi dedicati alla lotta disoccupazione giovanile.

Il pieno soddisfacimento della **condizionalità 9.1** per quanto di competenza regionale è assicurato da un quadro normativo e amministrativo allineato rispetto ai requisiti che la CE ha stabilito nelle proprie linee guida rispetto a ognuno dei criteri e sub-criteri della stessa. In attuazione di tale quadro, sono promosse iniziative che rendono conto di un orientamento strategico inteso a effettivamente favorire la lotta alla povertà e la promozione di politiche di inclusione attiva in quanto: basate su dati di fatto che permettono di rilevare le situazioni di disagio alla scala comunale, comprendenti una pluralità di misure calibrate sulle esigenze delle categorie svantaggiate e sviluppate in un'ottica di stretta integrazione tra politiche e attori, messe a punto in stretta

concertazione con l'insieme dei soggetti interessati, che sono altresì coinvolti, ove pertinente e opportuno, nella realizzazione e gestione delle azioni poste in essere sul territorio, focalizzate sul sostegno al passaggio dall'assistenza in istituto a quella domiciliare/semi-domiciliare.

Il soddisfacimento della **condizionalità 10.1**, relativa alla prevenzione dell'abbandono scolastico, è assicurato, per un verso, dalla disponibilità di un'anagrafe della popolazione studentesca che, in quanto collegata alla banca dati degli allievi dei percorsi di IeFP a titolarità regionale, permette di disporre di dati puntuali in ordine agli individui fuorusciti dal sistema educativo piemontese. Permane peraltro al momento insoluta la situazione di coloro che, in precedenza registrati tra gli studenti piemontesi, si iscrivono a istituzioni scolastiche localizzate fuori regione, che, nelle more dell'accessibilità all'Anagrafe nazionale, risultano ufficialmente dispersi, con conseguente rischio di sovrastimare l'entità effettiva dell'abbandono. Esso può, per l'altro verso, fare riferimento a un quadro strategico regionale ricco e articolato che contempla una pluralità di misure – dalle “sezioni primavera” deputate a garantire servizi per l'infanzia ai bambini tra i 24 e i 36 mesi sino ai percorsi di diploma professionale – comprendenti azioni di natura preventiva (attività di orientamento, corsi triennali per l'acquisizione di una qualifica di IeFP), di contrasto (interventi per i *drop out*) e di compensazione (laboratori, riallineamento delle competenze, LaRSA, iniziative per l'inserimento dei disabili, ecc.), le quali sono definite mediante il fattivo concorso di tutti gli attori interessati.

La **condizionalità 10.2**, riguardante l'ampliamento della partecipazione all'istruzione terziaria, può dirsi compiutamente soddisfatta in ragione del combinato disposto di un quadro normativo che prevede la corresponsione di borse di studio in favore degli individui meno abbienti (cfr LR 4/2006) e il finanziamento di interventi in grado di rendere maggiormente rispondenti alle esigenze del MdL i percorsi accademici ordinamentali (cfr LR 63/95). Con specifico riferimento a questi ultimi interventi, si richiama l'attenzione sugli atti amministrativi con i quali si è voluta sostenere l'alta formazione. Essi contemplano azioni che mirano a migliorare il successo formativo (orientamento), la rispondenza dei percorsi accademici alle esigenze delle imprese (stage e tirocini, apprendistato per l'alta formazione e la ricerca), anche mediante l'innovazione nella didattica (rafforzamento delle competenze trasversali e dello spirito imprenditoriale) e nella sua organizzazione, la parità di genere nell'accesso alle occasioni formative e professionali (orientamento e *job placement*), lo sviluppo di percorsi non accademici di formazione terziaria (ITS).

La maggiore rispondenza alle esigenze del MdL e la maggiore appetibilità dei percorsi formativi, che rappresentano i criteri di soddisfacimento della **condizionalità 10.4**, è assicurata dall'attenzione ai fabbisogni professionali delle imprese che caratterizza i diversi segmenti della FP regionale e dalla progressiva messa a regime di un sistema regionale di riconoscimento delle competenze comunque acquisite, con, nel corso degli ultimi anni, un'apertura significativa ai canali del non formale e informale.

Gli elementi per il soddisfacimento delle **condizionalità trasversali** sono rinvenibili direttamente all'interno della colonna relativa alle motivazioni. Tutte le norme regionali citate in corrispondenza della colonna dedicata ai riferimenti, sono consultabili all'indirizzo <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/>.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Occupazione	Sì
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - Occupazione	Sì
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	1 - Occupazione	Sì
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Occupazione	Sì
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 - Occupazione	Sì
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	In parte
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e formazione	Sì
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che	3 - Istruzione e formazione	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.		
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e formazione	Sì
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	In parte
G.5 - Esistenza di dispositivi che	1 - Occupazione	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008 - D.G.R. n. 26-8736 del 5/05/2008 - D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi - D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012	- La LR 34/08 individua i principi generali di funzionamento dei servizi per l'occupazione, tra i quali universalità e personalizzazione. L'effettiva applicazione di tali principi è assicurata mediante atti amministrativi che regolamentano i regimi regionali di autorizzazione (DGR. n. 26-8736 del 5/05/2008) e accreditamento (DGR. n. 66-3576 del 19/03/2012), ovvero stabiliscono gli indirizzi intesi ad assicurare il buon funzionamento dei servizi al lavoro (D.G.R. n. 70-12260 del 28/9/2009 e smi) e un'efficace attuazione delle politiche in favore delle diverse categorie di lavoratori, ivi comprese le donne giovani e adulte e le persone a più alto rischio di esclusione sociale (D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi)
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 - L.R. n. 34 del 22/12/2008	- Le norme regionali sulla formazione (LR 63/95) e il lavoro (34/98) prevedono la raccolta sistematica di informazioni su domanda e offerta - Il sistema informativo del lavoro e specifiche applicazioni sviluppate nel tempo assicurano la disponibilità di tali informazioni

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 - L.R. n. 34 del 22/12/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	-Le norme citate prevedono sedi formali di concertazione con le parti interessate alle politiche formative e del lavoro, alle quali sono sottoposti preventivamente all'approvazione gli atti di programmazione.- I servizi per l'occupazione, sia pubblici sia privati (D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012, istitutiva dell'accreditamento dei servizi al lavoro) hanno intensificato nel corso degli anni le relazioni con gli enti accreditati all'erogazione di attività di formazione e orientamento (D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese, recante i seguenti elementi:	Sì	-D.G.R. n. 29-4134 del 15/10/2001 -D.G.R. n. 14-2317 del 12/07/2011 - Circolare del Presidente della Giunta regionale 19 marzo 2012 n.3/ASC/AMD SRI	I provvedimenti citati rendono conto dell'attuazione sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la regolamentazione organica dei procedimenti amministrativi collegati all'esercizio delle attività produttive in un'ottica di semplificazione e di riduzione dei relativi tempi e costi, attraverso i servizi forniti dagli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro	2 - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli	Sì	-D.G.R. n. 29-4134 del 15/10/2001	I provvedimenti citati rendono conto dell'attuazione sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	obiettivi dello SBA;		-D.G.R. n. 14-2317 del 12/07/2011 - Circolare del Presidente della Giunta regionale 19 marzo 2012 n.3/ASC/AMD SRI	la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la regolamentazione organica dei procedimenti amministrativi collegati all'esercizio delle attività produttive in un'ottica di semplificazione e di riduzione dei relativi tempi e costi, attraverso i servizi forniti dagli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	3 - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	-D.G.R. n. 29-4134 del 15/10/2001 -D.G.R. n. 14-2317 del 12/07/2011 - Circolare del Presidente della Giunta regionale 19 marzo 2012 n.3/ASC/AMD SRI	I provvedimenti citati rendono conto dell'attuazione sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la regolamentazione organica dei procedimenti amministrativi collegati all'esercizio delle attività produttive in un'ottica di semplificazione e di riduzione dei relativi tempi e costi, attraverso i servizi forniti dagli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	4 - azioni per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari (accesso al capitale), compresa l'assistenza a gruppi o aree svantaggiati, o ad entrambi, ove necessario.	Sì	- L.R. n. 12 del 18/05/2004 -D.G.R. n. 41 – 13183 dell'01.02.2010 -D.G.R. n. 25 – 3135 del	È stata attuata sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la nascita di un'imprenditoria "consapevole", vale a

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			26.07.2010 -D.G.R. n. 39 – 12570 del 16.11.2009 -D.G.R. n. 50 – 2382 del 22.07.2011 -D.G.R. n. 71 – 3781 del 27.04.2012	dire un'impresa assistita prima della costituzione d'impresa, attraverso servizi di accompagnamento, assistenza e consulenza, prestati anche post creazione d'impresa, e servizi finanziari.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008 - L.R. n. 63 del 13/04/1995 - D.G.R. n. 26-8736 del 5/05/2008 - D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi - D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012	- In aggiunta a quanto indicato per la condizionalità 8.1, occorre considerare che le norme e i provvedimenti regionali citati sono stati definiti con l'obiettivo di rafforzare e modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro, tenendo conto delle esigenze specifiche di genere.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			-D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008 - L.R. n. 63 del 13/04/1995 - D.G.R. n. 26-8736 del 5/05/2008 - D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi - D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	L'adesione attiva alla rete Eures e le soluzioni, anche nella prospettiva degli open data, sviluppate su specifiche applicazione del SIL assicurano inoltre informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell'Unione.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli	3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008	Innovazioni introdotte nei più recenti atti relativi alla programmazione dell'offerta formativa, hanno infine

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	formale o informale con le parti interessate.		- L.R. n. 63 del 13/04/1995 - D.G.R. n 26-8736 del 5/05/2008 - D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi - D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	ulteriormente stimolato la cooperazione con i soggetti interessati
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 -D.G.R. n. 13 – 9531 del 2/9/2008 e smi - D.G.R. n. 35-8846 del 26/05/2008 e smi	La LR 63/95 attribuisce rilievo primario alla formazione continua, quale leva a sostegno delle politiche di adattabilità e, quindi, di anticipazione dei cambiamenti. Gli atti amministrativi citati, nel rispetto delle previsioni normative, sono gli ultimi in ordine cronologico che programmano gli interventi di formazione continua a iniziativa tanto aziendale quanto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				individuale (Voucher).
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.	Sì	<p>- Accordi Stato/Regioni 2009-2012 su interventi a sostegno delle competenze e del reddito di lavoratori colpiti dalla crisi</p> <p>- Piano straordinario per l'occupazione approvato nell'anno 2010</p> <p>-D.G.R. n. 59-2966 del 28/11/2011</p> <p>- D.G.R. n. 20-3100 del 12/12/2011</p>	Gli accordi anticrisi sono stati attuati a mediante innovazioni che hanno consentito di definire percorsi di politica attiva in favore specifici per percettori ammortizzatori in deroga. È stato realizzato un Piano Straordinario per l'Occupazione. Sempre nell'ambito delle iniziative anticrisi, sono stati adottati (le due DGR) provvedimenti a sostegno dell'acquisizione di imprese o stabilimenti a rischio di chiusura mediante un pacchetto integrato di misure tra le quali formazione continua e aiuti all'occupazione.
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 - L'esistenza di un quadro d'azione strategica per promuovere l'occupazione giovanile:	Sì	<p>-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014</p> <p>- Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015</p>	Tanto la Garanzia Giovani Piemonte (la DGR citata) quanto il Piano di attuazione regionale del PON YEI sono indirizzati in via prevalente a giovani che non lavorano e non studiano e prevedono un set di misura espressamente volte a favorirne l'attivazione e il contatto con il MdL

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	2 - si basa su dati di fatto che misurano i risultati per i giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione e che costituiscono una base per elaborare politiche mirate e vigilare sugli sviluppi;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014 - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Tanto la Garanzia Giovani Piemonte (la DGR citata) quanto il Piano di attuazione regionale del PON YEI sono indirizzati in via prevalente a giovani che non lavorano e non studiano e prevedono un set di misura espressamente volte a favorirne l'attivazione e il contatto con il MdL
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	3 - identifica l'autorità pubblica incaricata di gestire le misure a favore dell'occupazione giovanile e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014 - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione Piemonte, è l'autorità pubblica incaricata di coordinare gli interventi di Garanzia Giovani Piemonte. Tale coordinamento è posto in carico direttamente a Regione per PON YEI
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	4 - coinvolge le parti interessate competenti in materia di disoccupazione giovanile;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014 - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Le misure sopra citate sono realizzate con il concorso attivo delle diverse parti interessate, molte delle quali sono coinvolte nella loro attuazione.
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	5 - consente un intervento tempestivo e una pronta attivazione;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014 - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Il ricorso a strumenti innovativi per incontro domanda/offerta, assicura tempestività all'intervento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	6 - comprende provvedimenti a favore dell'accesso all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione.	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014 - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	In linea con la raccomandazione comunitaria sulla Garanzia Giovani, i provvedimenti a sostegno dell'occupazione includono misure per il rafforzamento delle competenze, nonché opportunità di tirocinio e lavoro
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006 - L.R. n. 41 del 25/08/1987	Parzialmente a livello nazionale. Il quadro regionale in materia di inclusione attiva dei gruppi più vulnerabili è desumibile dai riferimenti citati, che ne stabiliscono principi in relazione alle politiche del lavoro ed educative

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010 -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008 - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009 - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	Sono disponibili banche dati dedicate, tra le quali quella degli Enti gestori con dettaglio alla scala comunale

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- L.R. n. 41 del 25/08/1987 - L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010 -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008 - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009 - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	No	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del	Parzialmente a livello nazionale.L'ampliamento delle opportunità di occupazione per i gruppi svantaggiati prevede: progetti specifici per soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, azioni integrate di istruzione, formazione e inserimento lavorativo per la popolazione nomade e immigrata, misure intese a favorire la formazione e l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta e grave sfruttamento, nonché di donne vittime di violenza e discriminazioni.Le norme citate prevede inoltre che gli atti di

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			19/06/2006 - L.R. n. 41 del 25/08/1987 - L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010 -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008 - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009 - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	programmazione siano concertati con le parti interessate prima della loro adozione.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del	Le norme citate prevede inoltre che gli atti di programmazione siano concertati con le parti interessate prima della loro adozione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006 - L.R. n. 41 del 25/08/1987 - L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010 -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008 - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009 - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, compreda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del	Sussistono fondi a destinazione vincolata per garantire l'offerta di servizi residenziali o semi residenzialiale persone disabili e anziane

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			16/06/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006 - L.R. n. 41 del 25/08/1987 - L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010 -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008 - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009 - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Parzialmente a livello nazionale.Le norme richiamate qui di fianco, che sono quelle di riferimento per le politiche della formazione professionale (LR 63), dell'istruzione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
luce degli orientamenti in materia di occupazione.			- L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010	(LR 28), del lavoro (LR 34), dei servizi socioassistenziali in generale (LR 1) e nello specifico per le persone non autosufficienti (LR 10) prevedono, in tutti i casi e secondo quando già precisato in ordine al primo sub-criterio, sedi formalizzate di concertazione con il complesso delle parti interessate, le quali, oltre a concorrere alla definizione delle politiche, sono coinvolte, ove opportuno, nella loro attuazione.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	Sì	- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Ai sensi dell'art. 24 della norma citata, è istituita e operativa l'anagrafe regionale degli studenti che, tra le altre funzioni, permette di monitorareil fenomeno della dispersione. È inoltre operativo l'Osservatorio sul sistema formativo piemontese, che cura un quadro statistico annuale sulle attività di FP.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Sì	- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Ai sensi dell'art. 24 della norma citata, è istituita e operativa l'anagrafe regionale degli studenti che, tra le altre funzioni, permette di monitorareil fenomeno della dispersione. È inoltre operativo l'Osservatorio sul sistema formativo piemontese, che cura un quadro statistico annuale sulle attività di FP.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico, che si basa su dati di fatto come si evince dalle spiegazioni fornite in merito al primo criterio, prevede interventi già nelle scuole per l'infanzia (sezioni primavera) ed è supportata da politiche di orientamento relative a tutti i principali snodi tra i vari cicli del sistema educativo e verso il lavoro. Essa copre inoltre tutti i pertinenti settori dell'istruzione e formazione, con una focalizzazione specifica sugli adolescenti, che dispongono di una pluralità di misure atte ad assicurarne il successo formativo (prevenzione, intervento e compensazione) e Prevede infine il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico, i quali concorrono alla definizione degli atti di programmazione regionale.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 - si basi su dati di fatto;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico, che si basa su dati di fatto come si evince dalle spiegazioni fornite in merito al primo criterio, prevede interventi già nelle scuole per l'infanzia (sezioni primavera) ed è supportata da politiche di orientamento relative a tutti i principali snodi tra i vari cicli del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sistema educativo e verso il lavoro.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico copre inoltre tutti i pertinenti settori dell'istruzione e formazione, con una focalizzazione specifica sugli adolescenti, che dispongono di una pluralità di misure atte ad assicurarne il successo formativo (prevenzione, intervento e compensazione) e Prevede infine il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico, i quali concorrono alla definizione degli atti di programmazione regionale.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico contempla infine il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico, i quali concorrono alla definizione degli atti di programmazione regionale.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate, il cui combinato disposto consente di agire su tutte le dimensioni rilevanti per l'aumento del numero di laureati. Affinché anche i soggetti

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.				basso reddito e altri gruppi sottorappresentati abbiano accesso all'istruzione terziaria sono finanziate apposite borse di studio. Esse, insieme a misure specifiche di rafforzamento cofinanziate dal FSE, sono altresì intese a migliorare il tasso di successo formativo. Queste ultime misure, sviluppate con il concorso diretto delle imprese, incoraggiano altresì l'innovazione nei contenuti e nell'organizzazione della didattica.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate che prevedono finanziamento di apposite borse di studio affinché anche i soggetti basso reddito e altri gruppi sottorappresentati abbiano accesso all'istruzione terziaria.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate che prevedono finanziamento di apposite borse di studio affinché anche i soggetti basso reddito e altri gruppi sottorappresentati abbiano accesso all'istruzione terziaria.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme che prevedono le borse di studio. Esse, insieme a misure specifiche di rafforzamento cofinanziate dal FSE, sono altresì intese a migliorare il tasso di successo formativo.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate che prevedono misure sviluppate con il concorso diretto delle imprese e che incoraggiano l'innovazione nei contenuti e nell'organizzazione della didattica.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	6 - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Gli interventi per l'alta formazione contemplano azioni finalizzate a migliorare l'occupabilità, anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali, compreso lo spirito imprenditoriale, nonché attività di orientamento che mirano, tra l'altro, a ridurre le differenze di genere nelle scelte accademiche e professionali.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione	7 - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità, nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi	Gli interventi per l'alta formazione contemplano azioni finalizzate a migliorare l'occupabilità, anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali, compreso lo spirito

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	imprenditoriale, nonché attività di orientamento che mirano, tra l'altro, a ridurre le differenze di genere nelle scelte accademiche e professionali.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	8 - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Gli interventi per l'alta formazione contemplano azioni finalizzate a migliorare l'occupabilità, anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali, compreso lo spirito imprenditoriale, nonché attività di orientamento che mirano, tra l'altro, a ridurre le differenze di genere nelle scelte accademiche e professionali.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - D.G.R. n. 152-3672 del 02/08/2006 e smi	La LR 63/95 stabilisce i principi generali atti ad assicurare la rispondenza alle esigenze del MdL dell'offerta formativa. I dispositivi di attuazione emanati in relazione ai diversi gruppi target, ne definiscono l'applicazione operativa.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - D.G.R. n. 152-3672 del 02/08/2006 e smi	La Regione Piemonte vanta una consolidata attività di rilevazione dei fabbisogni di competenze professionali, sviluppata in stretto raccordo con le parti sociali. A essa, si sono da ultime affiancate analisi statistiche dei dati relativi alle COB che permettono di tenere conto della domanda di lavoro nella messa a punto degli atti di programmazione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET).	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - D.G.R. n. 152-3672 del 02/08/2006 e smi	In aderenza alle raccomandazioni comunitarie e alle recenti riforme nazionali, il sistema regionale degli standard formativi è stato progressivamente adeguato all'istituendo Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali, prevedendo una specifica focalizzazione anche sul tema del riconoscimento delle competenze comunque acquisite.
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	1 - È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	2 - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	3 - sviluppo di sistemi di gestione della qualità;	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica	4 - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
amministrazione.			nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	5 - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	6 - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	7 - sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	Sì	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai	Sì	Protocollo Intesa con UNAR 16449/2011 Protocollo Intesa del 2012 con Province Convenzione con UNAR 16852/2012	Il quadro di riferimento per le azioni contro le discriminazioni nella Regione Piemonte, si basa su: art. 3 della Costituzione, art. 21 della Carta europea dei Diritti fondamentali e art. 19 del TFEU. Ha come riferimento:- Protocollo Intesa 16449/2011 con UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei ministri- D.G.R. 51-12642 del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	fondi SIE.		D.D. 743/2012 DGR 51-12642 del 23/11/2009 DGR 40-2726 del 12/10/2011 DGR 102-3009 del 28/11/2011 DGR 120-3022 del 28/11/2011 Strategia nazionale inclusione ROM, (http://www.innovatoripa.it/sites/default/files/allegato_2_2.pdf) Strategia nazionale LGBT http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf	23/11/2009 (DGR quadro sulle discriminazioni e adesione alla Rete Ready, Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)- DGR 40-2726 del 12/10/2011 (istituisce la Rete regionale contro le discriminazioni)- D.D. 743/2012 (istituzione del Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte)- DGR 102-3009 del 28/11/2011(iniziative per la diffusione della cultura di parità e contro ogni forma di discriminazione)- DGR 120-3022 del 28/11/2011(inclusione socio-lavorativo di persone a rischio o vittime di discriminazione)
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	DGR 51-12642 del 23/11/2009 istitutiva gruppo di lavoro interdirezionale contro le discriminazioni DD n. 489/2011 approvazione	Le iniziative indicate dai provvedimenti di fianco segnalati sono tutte convergenti verso l'obiettivo di rafforzare il personale della Regione ed in generale diffondere il principio di non discriminazione tra lo stesso personale. Il Centro regionale contro le

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>CUG, Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, ex art. 21 L. 183/2010</p> <p>DGR n. 40-6959 del 23/12/2013, Approvazione del Piano triennale per le azioni positive (PAP)</p> <p>Corsi di formazione offerti al personale della Regione Piemonte dedicati alle pari opportunità, alla non discriminazione e al <i>diversity management</i></p>	<p>discriminazioni ha inoltre partecipato alla sperimentazione del Progetto della FRA (European Agency of Fundamental Right) intitolato Joining up fundamentalrightshttp://fra.europa.eu/en/joinedup/home</p>
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Sì	<p>L.r.8/2009</p> <p>L.r.34/2008 capo VIII</p> <p>L.r.11/2008</p> <p>L.r.16/2009</p> <p>L.r.1/2004 art. 18</p> <p>D.G.R. 36-396 del 26/7/2010 e</p>	<p>Le norme richiamate costituiscono il riferimento per le pari opportunità di genere (l.r.8), per l'occupazione femminile (l.r.34) e per gli interventi contro la violenza sulle donne (l.r. 11 e l.r.16).Le due Convenzioni con il DPO riguardano la realizzazione di un Sistema di interventi per la conciliazione vita privata/lavoro e condivisione delle responsabilità di cura. Relativamente ai servizi per la prima infanzia a si fa riferimento alla l.r. 1 e relative disposizioni attuative.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>D.G.R. 11-5240 del 21/1/2013 (Convenzioni con DPO su conciliazione)</p> <p>D.G.R. 53-8998 del 16/6/2008 e D.G.R. 10-4533 del 10/9/2012 (Voucher di conciliazione)</p> <p>D.G.R. 33-1218 del 17/12/2010 e D.G.R.8-2499 del 3/8/2011 (Fondo politiche Migratorie)</p> <p>D.G.R. 69-13565 del 16/3/2010 (Servizi per l'assistenza familiare)</p> <p>D.G.R. 120-3022 del 28/11/2011 (inserimenti lavorativi)</p>	<p>Con il Fondo politiche Migratorie e il FSE è stato realizzato un sistema integrato di servizi sull'assistenza familiare. I voucher di conciliazione sono destinati a persone in inserimento e reinserimento lavorativo. La D.G.R. 120-3022 prevede interventi di inserimento lavorativo per donne giovani e donne adulte, nonché interventi di inclusione socio-lavorativa di donne vittime di violenza e donne vittime di tratta.</p>
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Sì	<p>L.r.8/2009</p> <p>L.r.34/2008 capo VIII</p> <p>L.r.11/2008</p> <p>L.r.16/2009</p>	<p>Il personale regionale ha partecipato a interventi di formazione su: bilancio di genere, legislazione europea e nazionale su parità e politiche di genere. Più in generale, a norma dei criteri di selezione delle operazioni, il personale coinvolto nella gestione del POR prende parte ad azioni informative finalizzate alla corretta</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>L.r.1/2004 art. 18</p> <p>D.G.R. 36-396 del 26/7/2010 e D.G.R. 11-5240 del 21/1/2013 (Convenzioni con DPO su conciliazione)</p> <p>D.G.R. 53-8998 del 16/6/2008 e D.G.R. 10-4533 del 10/9/2012 (Voucher di conciliazione)</p> <p>D.G.R. 33-1218 del 17/12/2010 e D.G.R.8-2499 del 3/8/2011 (Fondo politiche Migratorie)</p> <p>D.G.R. 69-13565 del 16/3/2010 (Servizi per l'assistenza familiare)</p> <p>D.G.R. 120-3022 del 28/11/2011 (inserimenti lavorativi)</p>	<p>presa in conto del principio di parità di genere nell'attuazione delle operazioni cofinanziate. Sono stati erogati tutti gli anni corsi di formazione per il personale dipendente in materia di pari opportunità e in materia di parità di genere; è possibile, comunque, realizzare anche appositi corsi obiettivo per il solo personale coinvolto nel controllo dei fondi SIE su tale materia</p>
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o	Sì	<p>- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi</p> <p>- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi</p> <p>- L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi</p>	<p>Le norme regionali sulla formazione professionale (63), l'istruzione (28) e il lavoro (34) prevedono il costante coinvolgimento degli organismi citati. Sono attivi Tavoli consultivi con le principali Associazioni a tutela delle</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
2010/48/EC del Consiglio.	delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.		- L.R. n. 11 del 18/02/2010 e smi	persone con disabilità (APASLA, AISLA, FISH, Consulta per le persone in difficoltà, Fondazione di Promozione Sociale, ecc) È assicurata la partecipazione alla Commissione regionale per la terapia e le attività assistite con animali (11).
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - L.R. n. 11 del 18/02/2010 e smi	Nell'ente sono realizzati dispositivi per l'accesso al lavoro di persone con disabilità , è possibile , comunque, realizzare anche appositi corsi obiettivo per il solo personale coinvolto nel controllo dei fondi SIE su tale materiaEsiste, invece, un sistema di controllo gestito dal Settore Audit interno del Gabinetto, al quale si rinvia per dettagli e approfondimenti Non esiste alcun "dispositivo" specifico, tra quelli indicati: il Settore si limita ad applicare la disciplina vigente, peraltro molto dettagliataEsiste, invece, un sistema di controllo gestito dal Settore Audit interno del Gabinetto, al quale si rinvia per dettagli e approfondimenti.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi	Entro il 30 settembre 2014, è prevista la costituzione di un Comitato regionale di monitoraggio dell'utilizzo dei Fondi SIE ai fini di garantire quanto normato dall'art. 9 della Convenzione UNCRPD.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- L.R. n. 11 del 18/02/2010 e smi	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Sì	D.lgs 163/2006	La Regione ha recepito ed applica le disposizioni della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, nonché gli strumenti in esse previsti, quali l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, sezione regionale dell'Osservatorio dei contratti pubblici, per ottemperare agli adempimenti previsti dalla normativa vigente sull'intero ciclo degli appalti (programmazione, bandi e avvisi di gara, aggiudicazioni). Parzialmente soddisfatta a livello nazionale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	D.lgs 163/2006	La sezione regionale dell'Osservatorio provvede inoltre, secondo quanto disposto dalla legge, all'invio all'Autorità di Vigilanza sui contratti Pubblici di lavori servizi e forniture delle comunicazioni sui lavori; l'insieme delle informazioni raccolte costituiscono basi dati informative in grado di permettere un corretto monitoraggio dei procedimenti. Per la verifica e il controllo degli appalti la Regione Piemonte si avvale di banche dati e piattaforme previste in applicazione della legislazione nazionale vigente in tema di obblighi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				di pubblicità, a garanzia della trasparenza e corretta diffusione di informazioni da parte delle amministrazioni, nel rispetto della normativa comunitaria in materia. Tramite gli strumenti sopra menzionati, l'Ente risulta capace di applicare la normativa vigente in materia di appalti pubblici. Parzialmente soddisfatta a livello nazionale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Sui temi relativi a appalti pubblici, sia di beni e servizi che di lavori pubblici, al codice degli appalti e al suo regolamento di attuazione DPR 207/2010, e sugli acquisti al MEPA, sono stati effettuati molti corsi per i dipendenti negli scorsi anni	Sui temi relativi a appalti pubblici, sia di beni e servizi che di lavori pubblici, al codice degli appalti e al suo regolamento di attuazione DPR 207/2010, e sugli acquisti al MEPA, sono stati effettuati molti corsi per i dipendenti negli scorsi anni. Parzialmente soddisfatto a livello nazionale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Per quanto concerne l'attuazione delle operazioni finanziate da fondi strutturali europei sono previste, in via generale, da un lato procedure di autocontrollo tramite apposite "checklist" dei beneficiari sul corretto	Per quanto concerne l'attuazione delle operazioni finanziate da fondi strutturali europei sono previste, in via generale, da un lato procedure di autocontrollo tramite apposite "checklist" dei beneficiari sul corretto svolgimento delle procedure di affidamento per gli interventi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			svolgimento delle procedure di affidamento per gli interventi finanziati, sia verifiche specifiche sul punto in sede di controllo di attuazione (cd. controllo di I livello) e in sede di audit (controllo di II livello).	finanziati, sia verifiche specifiche sul punto in sede di controllo di attuazione (cd. controllo di I livello) e in sede di audit (controllo di II livello). Parzialmente soddisfatta a livello nazionale.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Sì	<p>Alla Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura compete il coordinamento giuridico per l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.</p> <p>Attualmente risultano censiti presso il sito dedicato dalla DG Concorrenza 108 casi di aiuti di Stato. Non sono registrati casi di decisione negativa con recupero, mentre due casi (anno 1999) si sono conclusi con una decisione negativa senza recupero.</p>	La Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura coordina e supervisiona l'applicazione delle norme UE in materia di aiuti di Stato da parte di quelle Direzioni che necessitano di adottare regimi di aiuto. Dette Direzioni, sia per specifiche professionalità interne che per le attività di assistenza tecnica a valere sui Fondi Strutturali, dispongono di personale che si occupa di aiuti di Stato. Nella fase ascendente o di monitoraggio della normativa interviene altresì il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. Per quanto riguarda l'attuale periodo di programmazione, la Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, in qualità di AdG, supervisionerà l'attuazione e l'applicazione dei regimi di aiuto presenti nel POR FSE in connessione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				con la Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>L. R. 23/2008 “Disciplina dell’organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale” (art. 34).</p> <p>http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariaint/TESTO?LAYOUT=PRESENTAZIONE&TIPODOC=LEGGI&LEGGE=23&LEGGEANNO=2008</p> <p>D.D. 643/2013 Formazione obiettivo “Aiuti di Stato: la nozione di aiuto e le principali regole di compatibilità”. http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2013/50/attach/dddb070000643_720.pdf</p>	La Regione mette in atto dispositivi per la formazione del personale impiegato nelle Direzioni in attuazione della L.R. 23/2008 nonché dei Piani annuali di formazione. Nell’ambito del Piano di Formazione per il 2013 e in vista dell’attività preparatoria alla nuova programmazione 2014-2020, la Direzione Attività Produttive - con il supporto specialistico dell’Istituto Universitario degli Studi Europei (IUSE) - ha organizzato un progetto di formazione obiettivo “Aiuti di stato: La nozione di aiuto e le principali regole di compatibilità”. Il corso - che si è svolto nei mesi di ottobre-dicembre 2013, coinvolgendo un numero totale di Funzionari/ Dirigenti pari a 51 – ha fornito una introduzione generale alla normativa degli aiuti di Stato per poi proseguire con l’illustrazione delle principali normative in materia, quali quelle relative al “de minimis” ed al regolamento generale di esenzione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Con DGR 38-7419 del 21/10/2002 è stata istituita la banca dati “Sistema informativo dei contributi alle imprese”, attualmente funzionante.</p> <p>La banca dati è oggetto di periodici controlli – finora positivi – da parte dell’Autorità di Controllo del POR – FSE ed è raggiungibile on line al seguente indirizzo:http://www.sistemapie monte.it/finanziamenti/sici/index.shtml</p>	La banca dati citata comprende anche i dati sugli aiuti “de minimis” e trasmette periodicamente tali dati alla BDA Nazionale. E’organizzata su base anagrafica e consente tra altro la ricerca dei contributi “de minimis” ricevuti in concessione dalla singola impresa anche al fine di verificare il cumulo de minimis.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	L.R- n. 45 del 31 agosto 1993, “Norme sull'attività statistica e disciplina del Servizio regionale di statistica”, di recepimento del Decreto legislativo 6 settembre 1989, n.322.	L’ufficio statistico della Regione Piemonte promuove la cultura statistica, raccoglie, elabora e diffonde statistiche, dati e informazioni sulla nostra regione.Fa parte del SISTAN - Sistema statistico nazionale - ed è il punto di snodo tra le realtà statistiche nazionali e sopranazionali da una parte e quelle regionali e subregionali dall'altra.Nasce verso la metà degli anni '90 con la legge regionale 45/93.Dispone – direttamente o attraverso la rete di referenti statistici nelle direzioni - di numerose banche

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				dati e fonti informative statistiche e amministrative in tutti i settori socioeconomici.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	<p>Sono pubblicati dati statistici per ciascun area tematica di interesse regionale con disaggregazione almeno provinciale: http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm</p> <p>PiemonteSTATistica (PISTA) include Motore Analisi Demografica (B.D.D.E) (MADEsmart) http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/demografia-e-statistica</p>	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale. Relativamente ai Fondi strutturali, sono accessibili liberamente i dati sui beneficiari delle operazioni.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Sì	<p>A livello di singola Amministrazione Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <p>- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi,</p>	Il Programma contiene indicatori di risultato pertinenti a livello di ciascun Obiettivo specifico. Essi, per lo più prescelti nell'ambito di quelli comuni stabiliti dall'Allegato I al Regolamento FSE, sono stati selezionati in virtù della pertinenza rispetto alle azioni finanziabili per il conseguimento degli Obiettivi e sono corredati di target.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
d'impatto.			<p>sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</p> <p>- rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato:</p> <p>- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità</p>	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Sì	<p>A livello di singola Amministrazione Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <p>- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</p> <p>- rilascio di basi dati</p>	Come precisato nelle Tavole 4 di ciascuno degli Assi prioritari di intervento, gli indicatori di risultato rispettano i requisiti previsti dalla norma comunitaria e sono stati prescelti, ove possibile, tra quelli alimentabili direttamente dal sistema di monitoraggio del Programma

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato: - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	A livello di singola Amministrazione Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato:	Come precisato nelle Tavole 4 di ciascuno degli Assi prioritari di intervento, gli indicatori di risultato rispettano i requisiti previsti dalla norma comunitaria e sono stati prescelti, ove possibile, tra quelli alimentabili direttamente dal sistema di monitoraggio del Programma.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	<p>La costruzione della BDU regionale ha assolto alle richieste del MEF-IGRUE per il monitoraggio QSN 2007-2013 e contiene informazioni omogenee per i progetti finanziati tramite FESR, FSE e FASBDU</p> <p>Il Sistema integrato di monitoraggio degli investimenti pubblici regionali (Simon) è nato per accedere facilmente alla grande quantità di informazioni contenute nei sistemi di monitoraggio dei fondi strutturali ed in altri sistemi statistici, sia interni sia esterni alla Regione Piemonte.</p>	A valere sui fondi strutturali 2014-2020 e sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), si intende proporre un percorso di integrazione progressiva dei flussi in un Sistema aperto alla gestione dei finanziamenti che fanno capo a tutti i fondi strutturali, statali e regionali e una rivisitazione delle tecniche e degli strumenti informativi a supporto della Giunta Regionale per favorire un processo di programmazione unico per tutta l'amministrazione regionale. Tutte le operazioni cofinanziate sono già corredate degli opportuni indicatori.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	30-giu-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato	31-dic-2015	Regione Piemonte

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: individuazione presso la propria AdG e AdA di professionalità con competenze specifiche in materia di appalti pubblici e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	30-giu-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consp)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso l'amministrazione regionale di un'apposita struttura con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta	31-dic-2016	Regione Piemonte

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e	31-dic-2016	Regione Piemonte

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	30-giu-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	30-giu-2015	Regione Piemonte

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.			
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli.	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Regione Piemonte

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica,

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	(PRA)		Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: istituzione, presso l'Autorità regionale, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.*	30-giu-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-dic-2016	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Rinvio a Piano di azione nazionale		Stato
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Rinvio a Piano di azione nazionale		Stato
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Rinvio a Piano di azione nazionale		Stato

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

I maggiori oneri amministrativi che gravano sui beneficiari delle operazioni sono riconducibili alle attività di:

- a) presentazione delle proposte di operazioni, in particolare per quanto attiene alla documentazione da fornire;
- b) trasmissione dei dati di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- c) gestione contabile e rendicontazione finanziaria;
- d) informazione e pubblicità.

Per il punto a), cioè per gli oneri derivanti dalla partecipazione dei potenziali beneficiari agli avvisi di selezione delle operazioni, la Regione ha già avviato nel corso della programmazione 2007-2013 un'azione di semplificazione e sburocratizzazione attraverso la definizione di un documento di lavoro riguardante la standardizzazione degli atti di indirizzo. Nel corso della programmazione 2014-2020 si intende affinare questo strumento di lavoro volto a razionalizzare, uniformare e rendere più accessibili le informazioni contenute negli atti di indirizzo, e di conseguenza nei bandi di attuazione degli stessi, a vantaggio dei potenziali beneficiari. È stata, inoltre, avviata un'azione volta a favorire la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi mediante l'utilizzo delle modalità informatiche per l'inoltro delle domande di partecipazione e la documentazione allegata; è stato inoltre incentivato il ricorso alla posta elettronica certificata (PEC). Questa azione semplificatrice sarà migliorata nel corso dell'implementazione del POR 2014-2020.

Anche per gli adempimenti richiamati al punto b) la Regione ha attuato importanti interventi di semplificazione per quanto riguarda la trasmissione, mediante sistemi informativi, dei dati di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico da parte dei beneficiari della quasi totalità degli interventi.

Per quanto riguarda gli adempimenti richiamati al punto c), nel corso della programmazione 2007-2013 sono state introdotte taluni misure di semplificazione. Tale azione sarà rafforzata per l'implementazione del POR 2014-2020, ad esempio con l'introduzione del formato elettronico per la tenuta e l'archiviazione del fascicolo di progetto/operazione in conformità al Codice dell'Amministrazione Digitale, al fine di sostituire il fascicolo cartaceo e consentire la consultazione/verifica della documentazione secondo una logica unitaria per step procedurali associati a specifiche funzioni e diversi livelli di utenza.

Sul versante della rendicontazione delle spese sostenute la Regione Piemonte ha ampiamente utilizzato le opzioni di semplificazione previste mediante l'adozione, nel contesto dei principali filoni di finanziamento, delle Unità di Costo Standard che hanno notevolmente ridotto gli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, nonché consentito un significativo risparmio in termini di controllo da parte dell'AdG e degli OI. Con la programmazione 2014-2020 si intende proseguire in questa direzione mediante

l'applicazione dell'art.67 e seguenti del Reg. 1303/2013 e dell'art. 14 del Reg. 1304/2013. Tali modalità favoriranno, inoltre, la partecipazione ai processi di selezione delle operazioni da parte dei piccoli enti che non hanno strutture adeguate per rispondere agli oneri connessi alla gestione contabile del progetto. Per quanto riguarda gli interventi che prevedranno ancora una rendicontazione a costi reali si proseguirà nell'azione, già avviata nella programmazione 2007-2013, nella standardizzazione e semplificazione delle disposizioni per la rendicontazione dei costi.

Infine, per semplificare gli oneri a carico del beneficiario derivanti dagli obblighi informativi e pubblicitari di cui al punto d), si intende studiare modalità che facilitino la selezione di fornitori qualificati in grado di offrire servizi e beni a prezzi competitivi.

Come previsto dall'art.122 del Regolamento(UE) n.1303/2013, la Regione inoltre garantirà entro il 31 dicembre 2015 che tutti gli scambi di informazioni tra i beneficiari, le autorità del programma e gli organismi intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati. Tale obiettivo, in gran parte già ad oggi rispettato, sarà integralmente compiuto al completamento del processo di perfezionamento del sistema avviato riguardo ai punti a), b), c) e d) sopra indicati.

In generale si agirà sull'informatizzazione delle procedure, attraverso un arricchimento delle funzionalità dei sistemi informativi e l'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di registrare ed elaborare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo di dati conferiti.

Tali tipologie di intervento presentano un forte grado di complementarietà, in merito al rafforzamento della capacità amministrativa (RCA), con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato. Nell'AdP viene, infatti, delineata la messa in atto di una strategia a tre pilastri, articolata in i) semplificazione delle procedure ed incremento del grado di trasparenza delle stesse; ii) ottimizzazione degli interventi a livello centrale; iii) interventi a sostegno della RCA delle Autorità di Gestione e controllo, degli Organismi Intermedi e dei Beneficiari.

I termini per l'implementazione delle azioni finalizzate alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari saranno fissati nella versione finale del PRA, unitamente alle misure intraprese per il loro monitoraggio in corso d'opera, la cui adozione è pianificata entro la fine del 2014.

Rispetto alla riduzione degli oneri amministrativi si segnala, infine, la recentissima approvazione della legge regionale 14 ottobre 2014, n. 14, recante "*Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione*", che introduce nell'ordinamento regionale le corpose modifiche intervenute sulla legge 7 agosto 1990, n. 241, la normativa di riferimento in tema di procedimento amministrativo per tutte le amministrazioni pubbliche, e le nuove misure statali in materia di razionalizzazione della finanza pubblica, di delegificazione di norme, di semplificazione dei procedimenti amministrativi, di documentazione ed organizzazione amministrativa e di prevenzione e repressione di forme di corruzione ed illegalità. La legge incentiva l'uso della telematica nei rapporti interni, con le altre amministrazioni e con i privati, al fine di conseguire maggiore efficienza, in attuazione del Codice dell'Amministrazione digitale e della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Ad ogni modo il Fondo Sociale non potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo, se non informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale.

L'istruzione rappresenta una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Eventuali iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, inoltre, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano; anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

Nella sezione 2, in corrispondenza degli Assi 1 e 4, si dà conto delle iniziative che saranno attivate per il raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile anche tramite le specifiche nei criteri di selezione per tenere in debito conto il rispetto delle modalità di green procurement e premiare interventi che prevedono azioni di prevenzione e gestione dei rischi.

Il PO FSE non ha tra gli obiettivi la realizzazione di interventi strutturali ma è prioritariamente orientato all'innalzamento delle competenze delle risorse umane in vista di favorirne l'occupazione, pertanto non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente.

In considerazione di quanto sopra si ritiene, dunque, di poterlo escludere dagli obblighi legati alla Direttiva VAS.

Ciò risulta del resto avvalorato dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007) elaborata per i Programmi 2007-2013 in cui la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, ha portato ad escludere la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo in quanto non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Al fine di assicurare il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione, si intende procedere come di seguito precisato:

i) in tutti gli ambiti di intervento del POR FSE garantire l'attuazione del principio di non discriminazione rispetto al genere, età, orientamento sessuale, nazionalità, origine etnica, disabilità, religione o convinzioni personali (art. 19 TFEU) nell'accessibilità agli interventi previsti in attuazione dei singoli obiettivi.

ii) Occorre prevedere, sia in sede di selezione delle operazioni, sia in ogni singolo dispositivo attuativo, la contestualizzazione del principio orizzontale. Per esempio, occorre garantire, nell'ambito delle attività formative, la presenza di brevi moduli dedicati alle pari opportunità per tutti e non discriminazione.

iii) nei dispositivi attuativi deve sempre essere presente un criterio di valutazione, anche in fase ex-ante, che permetta di verificare e monitorare la contestualizzazione del principio orizzontale attraverso la definizione di specifici indicatori rilevabili, anche in raccordo con il Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte.

la Regione utilizzerà la Rete antidiscriminazione costituita sulla base di un Protocollo di Intesa con UNAR e di specifiche Convenzioni con le Provincie, al fine di accogliere ed assistere le vittime di discriminazione. Dalla prima fase di sperimentazione ed attivazione della rete si passa alla fase ordinaria, anche utilizzando le possibilità offerte dalla Legge 56/2014 (articolo 1, comma 85, punto f), al fine di rendere ordinaria l'attività di accoglienza delle vittime (o potenziali vittime) di discriminazione. Le azioni specifiche previste saranno quelle che il POR ha individuate in materia di inclusione e reinserimento socio-lavorativo di persone vittime di discriminazione ai sensi dell'art. 19 TFEU, e degli atti nazionali, che sono stati assunti e che verranno assunti (in particolare si vedano le Strategie ROM e LGBT approvate dal Consiglio dei Ministri e il Piano Nazionale antirazzista).

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Al fine di assicurare il rispetto del principio di parità tra uomini e donne, si intende procedere come di seguito precisato:

i) in tutti gli ambiti di intervento del POR FSE garantire l'attuazione, anche attraverso la figura della Consigliera regionale di parità, del principio di parità tra donne e uomini, sia evitando discriminazioni di genere nell'accessibilità agli interventi previsti in attuazione dei singoli obiettivi, sia favorendo l'equilibrio di genere nella partecipazione a professioni, mestieri e formazione, in quanto le donne continuano ad essere

sovrarappresentate in alcuni settori, ad esempio in quelli scarsamente retribuiti o poco qualificati, e sottorappresentate in altri settori più qualificati o nelle posizioni decisionali.

ii) Occorre prevedere, sia in sede di selezione delle operazioni, sia in ogni singolo dispositivo attuativo, la contestualizzazione del principio orizzontale. Per esempio, occorre garantire, nell'ambito delle attività formative, la presenza di brevi moduli dedicati alle pari opportunità e di specifiche figure di riferimento quali le/gli esperte/i di parità nell'ambito della formazione e del lavoro, priorità negli incentivi al lavoro autonomo e imprenditoriale.

iii) nei dispositivi attuativi deve sempre essere presente un criterio di valutazione, anche in fase ex-ante, che permetta di verificare e monitorare la contestualizzazione del principio orizzontale attraverso la definizione di specifici indicatori rilevabili.

il POR deve favorire l'occupazione e la qualificazione del lavoro femminile attraverso strumenti quali voucher di conciliazione, interventi di conciliazione lavoro/vita privata, condivisione del lavoro di cura all'interno della coppia, percorsi di crescita professionale. Infatti l'aumento dell'occupazione femminile di qualità contribuisce necessariamente a favorire la crescita economica dei territori. Occorre altresì rafforzare gli interventi attuati per favorire il cambiamento culturale in ordine alla parità di genere ed al contrasto alla violenza sulle donne, a partire dall'ambito educativo e formativo anche considerando la recente ratifica della Convenzione di Istanbul, in particolare l'art. 14 e l'art. 15. Occorre inoltre favorire l'aggregazione di *stakeholder* e il consolidamento e qualificazione di reti a livello territoriale per la promozione e l'integrazione del principio di parità di genere nelle politiche di sviluppo locale.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	---	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	11200	11750	22950	19.000,00	20.100,00	39.100,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	le persone inattive	Numero	5700	3300	9000	13.300,00	7.700,00	21.000,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	1700	1500	3200	3.000,00	2.600,00	5.600,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero			50			90,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero			1600			2.700,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	Asse 1 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			53166000			199.800.000,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	1750	1850	3600	3.100,00	3.000,00	6.100,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	2200	1600	3800	3.800,00	2.700,00	6.500,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	i partecipanti con disabilità	Numero	1750	1200	2950	3.100,00	2.100,00	5.200,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	le altre persone svantaggiate	Numero	2300	200	2500	4.100,00	400,00	4.500,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	Asse 2 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			20233998			88.250.000,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	le persone inattive	Numero	10000	6200	16200	17.000,00	10.500,00	27.500,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai	Numero			44			75,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale							
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Asse 3 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			42002161			129.500.000,00
4 - Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	800	1200	2000	1.400,00	2.100,00	3.500,00
4 - Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	Asse 4 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			334978			1.250.000,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

A seguire sono elencati, per categoria, gli enti che la Regione Piemonte ha consultato nell'ambito delle procedure di partenariato finalizzate alla predisposizione del presente Programma Operativo e compiutamente descritte nella Sezione 7, paragrafo 7.2:

- Organizzazioni sindacali e datoriali:
 - o CGIL
 - o CISL
 - o UIL
 - o UGL
 - o SNALS - Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola
 - o CONFIMI
 - o CONFINDUSTRIA Piemonte

- o CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria
- o UNIONE INDUSTRIALE TORINO
- o CASARTIGIANI
- o CNA
- o CONFARTIGIANATO
- o CONFCOMMERCIO
- o ASCOM
- o CONFESERCENTI
- o CONFAGRICOLTURA Piemonte
- o C.I.A. - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
- o COLDIRETTI PIEMONTE
- o AGCI - ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
- o CONFCOOPERATIVE
- o CONFCOOPERATIVE LEGACOOPI PIEMONTE
- o CORINTEA
- o ANCE PIEMONTE- Associazione Nazionale Costruttori Edili
- Associazioni per finalità di utilità e promozione sociale
 - o Forum del Terzo Settore Piemonte
 - o ANG - AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI
 - o ARCI ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
 - o ACLI ASSOCIAZIONE CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
 - o Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.
 - o C.O.N.I. COMITATO REGIONALE PIEMONTE
- Sistema camerale
 - o UNIONCAMERE PIEMONTE
- Agenzie e Federazioni per la casa
 - o ATC - AGENZIE TERRITORIALI PER LA CASA
 - o FEDERCASA PIEMONTE
- Organismi di parità
 - o Consiglieria di Parità Regionale

- o Commissione Regionale Pari Opportunità
- Province e altre autonomie locali
 - o PROVINCIA DI ALESSANDRIA
 - o PROVINCIA DI ASTI
 - o PROVINCIA DI BIELLA
 - o PROVINCIA DI CUNEO
 - o PROVINCIA DI NOVARA
 - o PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
 - o PROVINCIA DI VERCELLI
 - o PROVINCIA DI TORINO
 - o CITTA' DI TORINO
 - o UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
 - o ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
 - o A.N.P.C.I - Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni
 - o Lega Regionale delle AUTONOMIE LOCALI
 - o UPP - Unione Province Piemontesi
 - o Torino Strategica
- Atenei
 - o POLITECNICO DI TORINO
 - o UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
 - o UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE
 - o UNIVERSITA' DI SCIENZE GASTRONOMICHE
 - o AFAM - Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
- Sistema creditizio
 - o FONDAZIONI BANCARIE
 - o FinPiemonte
 - o ABI Piemonte
 - o Compagnia di San Paolo
- Enti del sistema educativo
 - o ASSOCIAZIONE DELLE AGENZIE FORMATIVE PIEMONTESE
 - o UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE

- o ASAPI - Associazione Scuole Autonome Piemontesi (rappresentante Scuole Statali)
- o Rappresentante Scuole Paritarie
- o Rappresentante genitori nelle Scuole Paritarie
- o Rappresentante genitori nelle Scuole Statali
- o FISH - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
- o Rappresentante consulte provinciali studenti,
- Enti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
 - o Associazione Dislivelli
 - o Rappresentante incubatori atenei
 - o CNR (CERIS)
 - o IRES Piemonte
- Associazioni transfrontaliere e settoriali
 - o ASSOPIEMONTE LEADER
 - o ASSOCIAZIONE DELLA CONFERENZA ALTE VALLI (CHAV)
- Associazioni culturali
 - o ECOMUSEI istituiti con L.R. 31/95
 - o FEDERCULTURE
 - o AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (Piemonte e Valle d'Aosta)
 - o AIB Associazione Italiana Biblioteche
 - o LE TERRE DEI SAVOIA

IT

IT

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Proposta_PO_FSE_Piemonte_SFC_rev	Allegati del programma	10-dic-2014		Ares(2014)4153085	Proposta_PO_FSE_Piemonte_SFC_rev	10-dic-2014	npirrons
Documento metodologico di calcolo indicatori	Allegati del programma	10-dic-2014		Ares(2014)4153085	Documento metodologico di calcolo indicatori	10-dic-2014	npirrons
VEXA FSE 2014-2020	Progetto di relazione della valutazione ex-ante	14-nov-2014		Ares(2014)4153085	VEXA FSE 2014-2020	10-dic-2014	npirrons



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**VALUTAZIONE EX ANTE DEL POR FSE DELLA REGIONE
PIEMONTE**

**OB. 2 “COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE”
PER IL PERIODO 2014-2020**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE
DEL POR FSE 2014-2020**

Torino, NOVEMBRE 2014



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REPUBBLICA
ITALIANA

FONDO SOCIALE EUROPEO
Ob. 2 - "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
Decisione C(2007)5464 del 06/11/2007

Asse VI "Assistenza tecnica"

Realizzato da:



Istituto di Studi sulle
Relazioni Industriali



in collaborazione con:



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE DEL POR FSE

Versione 14 Novembre 2014

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE	6
2 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA	14
2.1 L'ANALISI DI CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DI PROGRAMMA	14
2.1.1 L'identificazione delle sfide e dei fabbisogni regionali	14
2.1.2 La congruenza degli obiettivi di programma	21
2.2 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA	35
2.2.1 Asse I – Occupazione	35
2.2.2 Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà	46
2.2.3 Asse III – Istruzione e formazione	55
2.2.4 Asse IV – Capacità istituzionale ed amministrativa	62
2.3 L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA	66
2.3.1 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione europea	66
2.3.2 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione nazionale	73
2.3.3 Coerenza del PO con la programmazione regionale	81
2.4 I PRINCIPI ORIZZONTALI	93
2.4.1 Le pari opportunità di genere	93
2.4.2 Il principio di non discriminazione	95
2.5 LE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE	96
3 INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	98
3.1 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI ADOTTATO	98
3.1.1 Chiarezza e pertinenza degli indicatori	100
3.1.2 Quantificazione dei valori di baseline e di target	101
3.1.3 Milestones e performance framework	102
3.2 CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE	118
3.2.1 La capacità amministrativa	118
3.2.2 I sistemi informativi a supporto della sorveglianza, del monitoraggio e della valutazione	121
3.2.3 Analisi del coinvolgimento del partenariato	123
4 COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA	127
4.1 IL RISPETTO DEI VINCOLI REGOLAMENTARI DI ALLOCAZIONE E CONCENTRAZIONE DI RISORSE	129
4.2 LA COERENZA RISPETTO AL LIVELLO DI PRIORITÀ DELLE SFIDE E DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI	129
4.3 LA COERENZA RISPETTO AI TARGET FISSATI DAL PROGRAMMA	131
5 CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020	133
5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DIRETTI ED INDIRETTI	133
5.2 CORRELAZIONE TRA LE AZIONI SUPPORTATE, OUTPUT E RISULTATI ATTESI	138
5.2.1 Obiettivo Europa 2020: Innalzamento del tasso di occupazione	138
5.2.2 Obiettivo Europa 2020: Inclusione sociale e lotta alla povertà	142
5.2.3 Obiettivo Europa 2020: Istruzione	145
5.3 LA QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DEL PROGRAMMA	148
5.3.1 La previsione degli effetti delle politiche di formazione professionale	149
5.3.2 Il calcolo dei costi pro-capite dei formati nella precedente programmazione	150
5.3.3 La proiezione sulla programmazione 2014-2020	151



PRESENTAZIONE

Il presente documento costituisce il prodotto finale del processo di valutazione ex ante (VEXA) del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 (PO FSE) della Regione Piemonte, condotto sulla scorta delle indicazioni specifiche contenute nei Regolamenti e nel *Guidance document on ex-ante evaluation* del Gennaio 2013, prodotto dai Servizi della Commissione Europea. Come espressamente richiesto da quest'ultimo documento, il rapporto di valutazione ex ante si struttura su quattro sezioni: "Strategia del Programma", "Indicatori, monitoraggio e valutazione", "Congruenza delle ripartizioni finanziarie" e "Contributo alla Strategia Europa 2020".

Nella prima sezione, sono contenute le specifiche analisi riferite alla strategia d'intervento individuata dal PO FSE della Regione Piemonte. In dettaglio, queste indagano:

- a) la congruenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei relativi obiettivi dei programmi con il Quadro Strategico Comune, il Contratto di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per Paese nell'ambito dell'Articolo 121(2) del Trattato e le raccomandazioni del Consiglio adottate nell'ambito dell'Articolo 148(4) del Trattato [art. 55(3)(d) Reg. 1303/2013]
- b) la coerenza interna del programma o delle attività proposti e il rapporto con altri strumenti pertinenti [art. 55(3)(b)]
- c) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire la discriminazione [art. 55(3)(l)]

Nella seconda sezione trovano posto gli approfondimenti valutativi relativi al sistema degli indicatori ed alle regole definite per il monitoraggio e la valutazione degli interventi finanziati tramite il PO. Le analisi contenute in questa sezione prendono in considerazione:

- a) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto [art. 55(3)(e)]
- b) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei Fondi del QSC [art. 55(3)(g)].
- c) l'idoneità delle tappe fondamentali selezionate per il quadro di riferimento dei risultati [art. 55(3)(k)]
- d) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma [art. 55(3)(i)]
- e) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni [art. 55(3)(j)]

La terza sezione presenta, invece, le riflessioni del valutatore relative alla ripartizione finanziaria del PO. Le analisi specifiche contenute in questa sezione indagano:

- a) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma [art. 55(3)(c)].

Infine, la quarta ed ultima sezione del rapporto contiene l'analisi relativa alla capacità del programma operativo proposto di fornire il proprio contributo alla Strategia Europa 2020. Il contenuto specifico riguarda:

- a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali [art. 55(3)(a)]
- b) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi [art. 55(3)(f)]

1 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

La valutazione ex ante è parte del processo di programmazione ed è finalizzata ad analizzare se il programma è definito coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, nel rispetto dei riferimenti strategici e regolamentari, ed utilizza al meglio le risorse disponibili rispetto ai fabbisogni individuati ed agli obiettivi definiti, migliorando il contesto in cui agisce.

La valutazione ex ante assume, in un percorso di “crescita” della Pubblica Amministrazione un’importanza maggiore che in passato, diventando lo strumento attraverso il quale viene assicurata una chiara logica di intervento del Programma e garantito l’orientamento al risultato.

In quest’ottica il valutatore incaricato (costituito dal raggruppamento ISRI – CERIS, con il supporto in subappalto di Leader) ha svolto il proprio ruolo di accompagnamento alla Direzione Generale Istruzione, formazione professionale e lavoro nella stesura del POR, analizzando le varie versioni del programma ed esprimendo i propri giudizi valutativi sulla base dei riferimenti metodologici proposti dalla Commissione.

Il processo di valutazione si è svolto in un clima di fattiva collaborazione con l’amministrazione responsabile della programmazione, che nel rispetto dei ruoli e dell’indipendenza di giudizio richiesta al valutatore, ha portato ad un confronto continuativo e particolarmente intenso nelle diverse fasi del processo di programmazione.

Le riflessioni valutative presentate nel rapporto sono riferite alla versione del POR caricata, in data 18 luglio 2014, sul Sistema informativo per la gestione dei Fondi Comunitari (SFC). A seguito delle osservazioni della Commissione, formulate in conformità all’articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e trasmesse con nota CCI 2014IT05SFPO013, la Regione Piemonte ha predisposto una nuova versione del PO, trasmessa tramite SFC, in data 17/11/2014. Il valutatore ha provveduto a fornire assistenza nell’analisi delle osservazioni e a coadiuvare i programmatori regionali nella predisposizione della nuova versione del PO, convenendo sull’opportunità, viste le limitate modifiche apportate al testo originale, di non procedere ad una nuova versione della valutazione ex-ante.

Di seguito, tuttavia, vengono elencati i principali cambiamenti predisposti nella nuova versione del POR, riguardanti i seguenti ambiti:

- **Strategia del programma.** La strategia è stata modificata con l’introduzione della priorità 8.ii) “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della garanzia per i giovani”, recependo l’osservazione n. 7 della Commissione. La Regione Piemonte ha inserito la nuova priorità al fine di contrastare, nel quadro già fortemente negativo del mercato del lavoro regionale, la particolare situazione di difficoltà dei giovani, il cui tasso di disoccupazione 2013 arriva a superare il 40% (contro il 15 del 2008). In ragione anche del crescente numero di NEET, la Regione ha ritenuto necessaria l’adozione di misure specifiche dedicate ai giovani, che verranno programmate e attuate in stretta integrazione con il PON YEI e nel pieno rispetto della raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia giovani e della pertinente CSR 2014 (n. 5). La Regione Piemonte ha inoltre previsto nel PO l’accorpamento delle priorità 8.i) “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l’occupazione e il sostegno alla mobilità professionale” con la priorità 8.iii) “Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le

micro, piccole e medie imprese innovative". Nell'ottica di una razionalizzazione delle priorità (PI), in risposta all'osservazione n. 7 della Commissione Europea, la Regione Piemonte ha provveduto ad eliminare la priorità 8.iii e a incorporare la relativa dotazione finanziaria, così come le Azioni, all'interno della 8.i., mantenendo inalterato il numero delle PI e salvaguardando il principio di concentrazione tematica. Tale razionalizzazione consente di favorire l'accesso all'occupazione, in particolare ai disoccupati di lunga durata, attraverso la promozione di opportunità di lavoro, favorendo anche il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità.

- **Dotazione finanziaria.** Le risorse delle priorità 8.iv "Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso alla occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore" e della priorità 8.vii "Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati" sono state elevate e portate dal 1,4 al 2%, per aumentare la massa critica di investimento sulle aree di intervento chiave segnalate dalle RSP per l'Italia (osservazione n.7).
- **Condizionalità ex ante.** La Regione Piemonte ha accolto l'osservazione n.57 relativa alla condizionalità 9i, quantunque si ritenga la stessa pienamente soddisfatta per quanto di competenza regionale. Relativamente al piano di azione, ci si è limitati a inserire un'adesione alle iniziative coordinate dalle Autorità nazionali (Tabella 26). Parimenti sono state conformate all'AP (parzialmente soddisfatte) le valutazioni relative alle condizionalità orizzontali riguardanti appalti pubblici e aiuti di stato, anch'esse considerate parzialmente soddisfatte e oggetto, in questo caso, di piani di azione che prevedono anche iniziative di competenza regionale (Tabella 25)
- **Integrazione tra PO e PON.** In risposta all'osservazione n. 3 della Commissione Europea, finalizzata ad avere una più chiara rappresentazione delle sinergie tra PO regionale e nazionali, la Regione Piemonte ha introdotto nel testo del PO indicazioni puntuali sulle modalità di integrazione tra PO e PON, segnalando le procedure di coordinamento messe in atto con le amministrazioni centrali, e comunicando le singole opzioni di intervento riservate alla Regione negli ambiti di sovrapposizione.

Una puntuale ed articolata descrizione di tutte le modifiche introdotte al PO è riportata nel "Documento di riscontro alle Osservazioni della Commissione Europea alla proposta di PO FSE della Regione Piemonte", trasmesso in allegato alla nuova versione del programma operativo.

ELEMENTI VALUTATIVI DI CARATTERE GENERALE

Regione Piemonte ha impostato un POR "alto" e flessibile rispetto ad un contesto in evoluzione sul fronte del MdL ed all'incertezza sui tempi di uscita della crisi e di conseguenza sulla effettiva necessità e durata delle azioni congiunturali rispetto a quelle strutturali. Nonostante la CE nelle osservazioni all'AdP richieda una loro puntuale individuazione e circoscrizione, risulta ad oggi ancora difficile dire per quanto tempo e con quale intensità tali azioni dovranno agire.

Il POR fornisce i contenuti essenziali della programmazione, come previsto dai Regolamenti, demandando a fasi successive alcune scelte (es: adozione di strumenti finanziari, definizione del PRA, individuazione più puntuale dei criteri di selezione, ecc...). Ciò nel rispetto delle norme consente di agire con maggiore flessibilità, al costo di garantire minori (ma in ogni caso sufficienti) possibilità di controllo e sorveglianza, che dovranno essere rivolti in particolare sui risultati, puntualmente definiti.

Il POR promuove una concreta integrazione con il POR FESR, richiamando gli indirizzi di quest'ultimo rispetto a settori ed imprese a maggiore capacità di crescita e di innovazione, poli di innovazione, piattaforme, individuati per orientare le scelte in merito agli interventi del programma (formazione, imprenditorialità, servizi del MdL). A conferma di tale orientamento opera la scelta di istituire un Comitato di Sorveglianza comune tra i due programmi. Resta la sfida di passare "dalle parole ai fatti", poiché l'orientamento all'integrazione è sempre incisivo in fase di programmazione, salvo poi ridimensionarsi spesso nella fase di attuazione.

LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

La strategia è chiara e delinea le scelte regionali nell'ambito degli OT pertinenti del FSE (OT 8, OT 9, OT 10, OT 11). In particolare, tutte le scelte sono definite nell'ambito dello schema di riferimento obiettivi specifici – azioni proposto dall'Accordo di Partenariato nazionale e sono pienamente coerenti con gli indirizzi strategici di livello comunitario.

La programmazione si è basata sull'analisi del contesto definita nel Documento Unico di Programmazione. Regione Piemonte, mutuando una buona pratica della programmazione 2007-2013, ha elaborato un unico documento di programmazione che individuasse gli elementi di riferimento del contesto, strutturati sulla base delle sfide proposte dalla strategia UE 2020, e sviluppasse una analisi SWOT e l'individuazione dei fabbisogni di intervento (aree prioritarie di intervento) con riferimento a tutti i programmi cofinanziati (FSE, FESR, FEASR), con ciò favorendo l'integrazione e la sinergia tra programmi.

Su tale base il POR individua 4 sfide articolate in 22 fabbisogni di intervento specifici per il FSE. I fabbisogni individuati dalla Regione si sono rivelati tutti confortati da consistenti evidenze quantitative, che il valutatore ha provveduto a verificare nei documenti di analisi di contesto predisposti dall'IRES Piemonte (Analisi di contesto preliminare del Piemonte) e dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro (Programmazione FSE 2014-2020: Elementi per la scelta delle priorità).

Alla luce delle analisi di contesto e dei riferimenti strategici e regolamentari, il POR seleziona, tra i risultati attesi dell'AdP, 15 risultati attesi, che divengono gli obiettivi specifici di programma, articolati in quattro Assi, riferiti a quattro Obiettivi Tematici del Regolamento generale dei Fondi SIE. La strategia proposta rende del tutto evidente, anche rispetto alla distribuzione di risorse, l'assoluta priorità data alla creazione di occupazione, in particolare per i giovani, i cui indicatori di contesto evidenziano la gravità delle conseguenze della crisi. Altri temi di rilievo sono costituiti dagli interventi di inclusione sociale, anche per il rispetto del vincolo di destinazione di risorse (20%), e la lotta alla dispersione scolastica ad al fallimento formativo precoce, i cui dati di contesto evidenziano una distanza ancora significativa dalla media europea. Permangono alcuni interventi di natura congiunturale legati al perdurare della crisi, il cui dimensionamento appare residuale, nella speranza che tali interventi possano concludersi in tempi brevi ed il POR possa essere orientato sempre più ad una azione di carattere strutturale, come deve essere per sua natura.

Si pone in evidenza anche la scelta di promuovere diverse azioni di carattere sperimentale, con l'intento di individuare buone pratiche da portare a sistema nel corso del periodo di programmazione. I meccanismi di funzionamento del MdL e dei servizi sociali hanno bisogno di dosi elevate di innovazione per scardinare i meccanismi consolidati ma ormai poco efficaci che li caratterizzano.

Si segnala, nell'ambito dell'impianto strategico, la volontà di agire nella direzione del rafforzamento amministrativo (Asse IV), con interventi che si inseriscono nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo richiesto dalla CE, coerentemente con le priorità di intervento per l'Italia segnalate dal Position Paper della CE per la programmazione 2014-2020 in Italia. Ciò dovrà supportare nella PA e nei soggetti che intervengono nell'attuazione un innalzamento delle competenze ed un orientamento sempre più volto al risultato oltre che al rispetto delle regole.

L'analisi di coerenza interna ha consentito di porre in evidenza come il programma sia ben interrelato. Ciascun OS è in relazione con almeno altri tre OS (con l'unica eccezione dell'OS 10) e, in media, ognuno di essi ha circa cinque relazioni.

L'OS che risulta essere più coerente con gli altri è il 2. "Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata", fatto che evidenzia come la realizzazione di tale obiettivo, può essere estremamente condizionata dal funzionamento di altri OS e dalle loro azioni.

I temi affrontati dal POR sono temi che a livello comunitario, nazionale, e regionale sono presi in considerazione da numerosi altri strumenti di tipo programmatico o legislativo. Risulta pertanto di particolare importanza assicurare che il POR agisca in modo coordinato e coerente con tutti tali strumenti. Ciò è quanto la valutazione è stata in grado di appurare, verificando proprio l'elevato livello di coerenza del programma rispetto a leggi, piani, programmi, direttive che intervengono in tema di istruzione, formazione, inclusione sociale, mercato del lavoro ai vari livelli (comunitario, nazionale, regionale).

Particolarmente intensa è la relazione con il POR FESR, con il quale è stata promossa una programmazione integrata che dovrà trovare riscontri anche in fase di implementazione. Minori ma comunque significativi sono i punti di contatto con il Programma di Sviluppo Rurale. L'integrazione tra programmi è anche il frutto di alcune scelte lungimiranti, quali un'impostazione unitaria della programmazione tramite il DUP e la costituzione di una cabina di regia di livello politico (con il compito di definire le regole e le procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte) supportata da un comitato tecnico (con il compito di garantire una maggiore efficacia dell'azione di coordinamento e di definire misure attuative integrate a valere sui diversi fondi).

INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La presente valutazione ex-ante fa riferimento agli indicatori di output e risultato presentati nel PO. Gli indicatori di output (o realizzazione) sono calcolati in riferimento ai progetti sostenuti, mentre gli indicatori di risultato rendono conto degli effetti attesi. La base del sistema di indicatori è fornita dagli indicatori comuni europei, ovvero un set limitato di indicatori di output e di risultato stabiliti nel regolamento FSE.

I valutatori ex-ante sono tenuti a verificare che gli indicatori di risultato riflettano gli effetti più significativi che si vogliono ottenere in riferimento alle priorità del programma (pertinenza e chiarezza), mentre in merito agli indicatori di output il valutatore è tenuto a verificarne la pertinenza alle azioni da supportare e se l'output prefissato possa servire a modificare gli indicatori di risultato.

Il sistema di indicatori adottato da Regione Piemonte nella proposta di PO FSE è composto da 21 indicatori di risultato e 20 indicatori di output. Fra gli indicatori di risultato, sei sono stati scelti fra gli indicatori comuni europei di risultato (CR) in pertinenza ai rispettivi obiettivi specifici, otto sono stati definiti autonomamente quali indicatori specifici (S) e sette indicatori statistici sono stati mutuati dall'Accordo di Partenariato. Tutti gli indicatori di output, invece, sono stati scelti fra gli indicatori comuni europei di output (CO).

Per la specifica natura degli interventi promossi nei relativi obiettivi specifici, si è scelto di definire i sopraelencati indicatori di risultato specifici. Tali indicatori di risultato specifici appaiono congruenti rispetto alle azioni che saranno attuate all'interno dell'obiettivo specifico, sufficientemente specifici, misurabili, attuabili e realistici. Gli indicatori di output, invece, sono stati tutti scelti fra gli indicatori comuni e sono pertinenti alla logica degli interventi.

Complessivamente, dunque, tutti gli indicatori di risultato e di output risultano pertinenti agli obiettivi degli assi di priorità, ma vi sono alcune osservazioni da fare in merito alla chiarezza operativa di alcuni indicatori di risultato, la cui definizione richiederebbe una migliore specificazione, onde evitare interpretazioni non condivise (vedi relativa sezione per approfondimenti puntuali). Gli indicatori risultano comunque robusti.

La scelta delle procedure di stima della *baseline* e del *target* risulta sempre adeguata. Il metodo adottato per la quantificazione delle realizzazioni ha coinvolto tutti i settori regionali interessati dall'attuazione del programma. Si è partiti da un'ipotesi di ripartizione finanziaria tra azioni omogenee, non formalmente necessaria ai fini della programmazione, ma indispensabile ai fini della quantificazione delle realizzazioni. Per le azioni selezionate sono poi stati individuati, sulla base dei dati di azioni simili svolte in passato o di una stima basata sul parere di decisori ed esperti per azioni innovative, costi e durate che hanno permesso di stimare i valori obiettivo con sufficiente attendibilità. Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono realistiche.

In merito alla valutazione dei *milestones* selezionati per il *performance framework*, si tratta di indicatori di output pertinenti, in quanto colgono le informazioni essenziali allo stato di avanzamento del relativo asse, e realistici da perseguire. Il *performance framework* si compone dell'indicatore finanziario previsto dai regolamenti e da una selezione, corrispondente ad almeno il 50% dell'importo economico di Asse, degli indicatori di output. L'indicatore finanziario è stato quantificato al 2023 come importo programmato ed al 2018 riproporzionando alla nuova disponibilità finanziaria la capacità di certificazione rilevata al 31/12/2011 su Assi equivalenti. Si veda la sezione corrispondente per i dettagli sui *milestone*.

CAPACITA' AMMINISTRATIVA

Il sistema di governo ed implementazione del POR ha dimostrato nel corso delle precedenti programmazioni di essere efficace ed efficiente, garantendo il rispetto delle norme e l'assorbimento della spesa. Il programma non prevede particolari modifiche rispetto ad organigrammi, processi e modalità di gestione:

- si conferma l'utilizzo della direttiva quale disposizione di attuazione degli interventi;
- si conferma la gestione unitaria presso la DG Istruzione, Formazione professionale e Lavoro di tutto il programma (anche dell'Asse II Inclusione sociale);
- si confermano i sistemi informativi di gestione dei procedimenti amministrativi e di monitoraggio, che bene hanno operato nella precedente programmazione.

Importanti novità riguardano l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza comune con il POR FESR, a dimostrazione di un forte orientamento all'integrazione tra i due programmi, che trova riscontro anche nei rispettivi impianti strategici, la piena adesione alla proposta della CE di adottare un piano di rafforzamento amministrativo (PRA), la volontà di conseguire una piena interoperabilità di tutte le banche dati che a vario titolo "incrociano" l'attuazione del programma.

Pur non identificando particolari criticità nella gestione, il valutatore sottolinea l'importanza di cogliere l'occasione del PRA per innalzare le competenze del personale coinvolto nella gestione (a tutti i livelli), anche grazie allo sfruttamento delle opportunità offerte dall'Asse IV del POR (piano di formazione del personale ed eventuale reclutamento di personale). In particolare, si pone l'attenzione alla necessità di sostenere il passaggio ad una azione amministrativa sempre più orientata al risultato e non solo al rispetto delle norme ed al pieno utilizzo delle risorse.

Il processo di programmazione ha visto un ampio coinvolgimento del partenariato, sia nella prima fase di definizione del Documento Unico di Programmazione, che Regione Piemonte ha voluto elaborare pur in assenza di obblighi in merito, così da avere un unico documento di riferimento per tutti i programmi che definisse gli elementi caratteristici del contesto regionale, i relativi elementi fondamentali dell'analisi SWOT ed i fabbisogni di intervento, sia nella fase di definizione più puntuale dei contenuti del POR. I contributi degli stakeholder sono stati tutti presi in considerazione e, laddove migliorativi, i contenuti del POR sono stati modificati di conseguenza.

COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA

Il piano finanziario rispetta i vincoli regolamentari (Reg. UE 1304/2013, art. 4), che prevedono:

- Una allocazione minima di risorse pari al 20% della dotazione del programma per gli interventi di inclusione sociale (Asse II; OT 9 dell'AdP);
- una concentrazione di risorse pari ad almeno l'80% su un massimo di cinque priorità di investimento.

Con riferimento a tali condizioni il POR:

- alloca 176,5 Meuro, pari al 20,2% della dotazione complessiva, sull'Asse II;
- identifica 5 priorità di investimento sulle quali opera la concentrazione del 81,6% della dotazione complessiva

In merito al secondo punto, si rileva la forte concentrazione sulla priorità 8.i, destinata ad interventi volti a promuovere l'occupazione (be oltre un terzo della dotazione) ed in particolare sull'obiettivo 1 del POR che riguarda la promozione dell'occupazione giovanile (poco meno del 30% della dotazione). C'è, quindi, una forte concentrazione su un obiettivo, che si collega al principale fabbisogno di intervento, essendo quella della disoccupazione giovanile la principale criticità cui il POR deve fare fronte (il tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte supera il 40% nel 2013). Nel complesso la distribuzione di risorse riflette le priorità di intervento conseguenti alla definizione dei fabbisogni di intervento collegati alle opportunità offerte dal FSE. Alcune modifiche al piano finanziario hanno dato risposta a specifiche osservazioni formulate dal partenariato.

La seconda voce, in ordine di importanza riguarda il tema dell'abbandono scolastico (17% di risorse del programma). Un volume di risorse analoghe (il 14,4%) riguarda il tema dell'inclusione attiva. Ne consegue che tre priorità di intervento (una per ciascuno degli Assi che compongono il programma) assorbono circa il 70% della dotazione del POR: un chiaro indirizzo di concentrazione delle risorse. Tale indirizzo non può che essere valutato positivamente.

Le risorse risultano commisurate ai target del programma riferiti al numero di destinatari "trattati" (servizi, formazione, ecc...). È più difficile collegare le risorse ai risultati, espressi in tassi di soddisfazione o di efficacia degli interventi, che dipendono solo in parte dalle risorse allocate.

CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il valutatore indipendente ha analizzato il contributo del PO-FSE alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020, attraverso la scomposizione dei singoli assi che lo compongono nei rispettivi quadri logici, e verificando in che modo essi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi quantitativi stabiliti dalla strategia.

In particolare l'attenzione si è concentrata sul contributo diretto e indiretto agli obiettivi maggiormente connessi alle tematiche del Fondo Sociale Europeo, ovvero l'obiettivo occupazione (innalzamento al 75% del tasso di occupazione nella fascia 20-64), l'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria), e l'obiettivo lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno).

E' possibile concludere che contribuiscono all'obiettivo occupazione in modo diretto tutte le azioni incluse nell'asse I (Occupazione):

- Azioni di sostegno in favore dell'occupazione dei giovani, con un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano, attuate (indirettamente) attraverso il rafforzamento delle competenze ma anche (direttamente) attraverso politiche di inserimento lavorativo guidato;
- Azioni di sostegno in favore dell'occupabilità delle persone adulte, in particolare per i disoccupati di lunga durata, oppure tenendo in considerazione i settori con maggiori opportunità di crescita;
- Azioni per lo start-up di impresa, che favoriscono l'auto impiego;
- Azioni che favoriscano l'occupazione femminile agevolando la conciliazione fra impegni di lavoro e di cura;
- Azioni a favore di lavoratori di settori e imprese in crisi, in modo da prevenire la loro caduta in disoccupazione;
- Azioni sul sistema dei servizi al lavoro in modo da migliorarne l'efficacia in termini di aiuto all'inserimento lavorativo.

L'obiettivo occupazione viene però anche sostenuto indirettamente anche da azioni incluse negli altri assi, quello sull'inclusione sociale e quello sull'istruzione e la formazione, in quanto sostenendo le persone più vulnerabili e costruendo il capitale umano dei giovani e degli adulti si favorisce indirettamente la loro occupazione. Si segnalano in particolare le azioni seguenti:

- Sperimentazione di progetti di innovazione sociale di welfare ispirati al modello della sussidiarietà circolare. Questa azione può agire indirettamente anche sull'occupazione sia per quanto riguarda i beneficiari dei progetti che ricevono sostegno, sia per i partecipanti/promotori dei progetti stessi, in quanto favoriscono il consolidamento del settore del non profit;
- Percorsi di empowerment per soggetti deboli. Tali progetti coniugano frequentemente l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione con quello dell'occupazione, in quanto le esperienze di inserimento in attività lavorative costituiscono uno dei migliori veicoli per l'inclusione dell'individuo;
- Progetti di innovazione sociale nel settore della cura di bambini, anziani e dei disabili. Tali progetti costituiscono da un lato un settore dalle solide prospettive occupazionali la cui strutturazione favorisce tra l'altro l'emersione del lavoro nero, da un altro lato la presenza di un sistema di servizi efficace e variegato favorisce il rientro nello stato di attività delle persone, in particolare le donne, generalmente addette ai servizi di cura;
- Le azioni per l'accrescimento delle competenze della forza lavoro (formazione continua). Tali azioni rafforzano il capitale umano degli occupati favorendone l'adattabilità e quindi agiscono indirettamente sulla loro permanenza nello stato di occupazione;
- la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorisce il suo adattamento all'evoluzione del modello di specializzazione regionale verso settori con prospettive di sviluppo ed agisce quindi indirettamente, nel medio periodo, sul livello di occupazione, in particolare dei giovani.

L'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria) è preso in carico esplicitamente, e in modo diretto da due azioni dell'asse III:

- le azioni per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- le azioni per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Ma anche l'azione per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale può favorire indirettamente la riduzione della dispersione scolastica, rendendola sempre più capace di intercettare le difficoltà dei giovani che hanno affrontato insuccessi formativi.

Infine, l'obiettivo lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno), è perseguito direttamente attraverso tutte le azioni dell'asse II (Inclusione sociale e lotta alla povertà). Non si deve però scordare che anche le azioni formative che combattono il

fenomeno della dispersione scolastica agiscono in termini di prevenzione dell'emarginazione. L'insuccesso scolastico costituisce infatti una barriera all'inserimento nel mondo del lavoro, causato dall'assenza di un titolo di studio e dall'insufficienza delle competenze, impedendo la percezione di un reddito adeguato e il percorso verso l'autonomia economica. Esso intrappola il giovane in una situazione di isolamento e demotivazione che lo porta all'esclusione non solo lavorativa ma anche sociale. Analogamente va sottolineato che anche le azioni che prevedono strumenti di politica attiva per l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro (stage, inserimenti guidati, incentivi) agiscono anche nell'ottica dell'inclusione sociale. Infatti ripetute esperienze fallimentari nel corso della ricerca del lavoro intrappolano il giovane (o in generale il disoccupato di lunga durata) in una spirale di scoraggiamento e demotivazioni le cui conseguenze non si limitano al mancato inserimento ma toccano in maniera difficilmente sanabile anche la sfera sociale e psicologica dell'individuo.

2 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

2.1 L'ANALISI DI CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DI PROGRAMMA

L'analisi di congruenza, secondo le indicazioni del *Guidance document on ex ante evaluation*, mira da un lato a verificare se le sfide e i fabbisogni nazionali o regionali sono in linea con gli obiettivi e i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio e i Programmi nazionali di Riforma, dall'altro a verificare se le priorità di investimento e gli obiettivi specifici riflettono coerentemente tali sfide e fabbisogni (Articolo 55(d) Reg.1303). Per verificare la congruenza il valutatore ha dovuto quindi compiere una serie di specifici passaggi analitici. In prima battuta, attraverso una lettura congiunta del Documento Strategico Unitario (DSU) e della proposta di PO, sono state identificate le sfide regionali poste alla base della strategia d'intervento, attraverso una puntuale declinazione delle sfide nazionali individuate nel Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020. Sfide e fabbisogni connessi, successivamente, sono stati confrontati con i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio ed il Programma nazionale di Riforma tramite un'apposita matrice di corrispondenza, verificando la congruenza delle priorità d'investimento e degli obiettivi scelti con le sfide e i fabbisogni

2.1.1 L'identificazione delle sfide e dei fabbisogni regionali

Il Position Paper dei Servizi della Commissione identificava una serie di sfide che l'Italia avrebbe dovuto porre alla base del processo di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, al fine di perseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Le sfide individuate a livello nazionale erano essenzialmente tre:

- **rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva;**
- **ridurre le disparità regionali;**
- **promuovere l'occupazione;**

Lo stesso documento faceva corrispondere ad esse un elenco altrettanto dettagliato di priorità di finanziamento:

- **sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;**
- **realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;**
- **aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;**
- **incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione;**

Il Position Paper segnalava, tuttavia, la necessità di verificare ed analizzare la rilevanza di tali sfide e priorità nelle diverse regioni, confermandone e precisandone la natura a livello territoriale. Tale operazione, in Regione Piemonte, si è avviata con la redazione del Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale, approvato con D.G.R. n. 1-6617 dell'11/11/2013. Il DSU, con l'obiettivo di costituire una cornice strategica complessiva per l'utilizzo dei fondi, ha fornito una approfondita analisi di contesto (a sua volta basata su un documento preliminare realizzato dall'Istituto Regionale di Ricerca Socio-Economica-IRES Piemonte), che ha consentito di predisporre, rispetto alla griglia degli obiettivi strategici di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), una puntuale analisi SWOT (*Strength, Weakness, Opportunity and Threat*) riferita al territorio regionale. A partire dai risultati dell'analisi SWOT, riprodotti più sotto nella Tabella 2.1, la Regione Piemonte ha potuto individuare una serie di aree prioritarie verso le quali dirigere l'intervento dei FS.

Tabella 2.1: Matrice di corrispondenza delle sfide nazionali con le aree prioritarie di intervento del DSU

Strategia EU 2020	Sfide individuate per l'Italia nel <i>Position Paper</i>	Priorità di finanziamento proposte dal <i>Position paper</i>	Analisi SWOT				Aree prioritarie di intervento previste dal DSU
			Minacce	Opportunità	Punti di forza	Debolezza	
Crescita intelligente	Rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva	Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	<p>Ulteriore riduzione dei consumi e degli investimenti</p> <p>Aggravamento della crisi dei settori produttivi tradizionali</p> <p>Difficoltà di accesso e consolidamento nei settori innovativi e sui mercati esteri in espansione</p> <p>Parziale esclusione dalle dinamiche macroregionali</p> <p>Crescente volatilità dei mercati agricoli e possibili effetti critici della riforma della PAC</p>	<p>Tenuta della domanda estera (soprattutto extraeuropea)</p> <p>Internet 2.0: Agenda digitale, creazione di servizi innovativi in imprese e PA</p> <p>Riconfigurazione dei distretti verso forme quali cluster e hub</p> <p>Internazionalizzazione</p> <p>Inserimento attivo nelle strategie macroregionali europee</p> <p>Economia del gusto e innovazione delle produzioni agricole e agroindustriali</p>	<p>Buona dotazione ICT in termini di rete a banda larga (ma con continua necessità di aggiornamento) e di competenze in campo Intelligent Transport System ITS</p> <p>Sistema regionale della ricerca e innovazione</p> <p>Buona propensione all'export del sistema produttivo regionale</p> <p>Significativa presenza di specializzazioni agroalimentari qualificate e legate al territorio</p> <p>Collocazione "pivot" tra macroregione alpina, mediterranea ed Europa centrale</p> <p>Piano per la competitività</p>	<p>Riduzione della produttività e della competitività delle imprese</p> <p>Terziarizzazione solo parzialmente realizzata</p> <p>Frammentazione del sistema produttivo, difficoltà di accesso al credito</p> <p>Export poco orientato ai mercati extraeuropei ed emergenti</p> <p>Aree rurali con carenze infrastrutturali e in parte scoperte dall'accesso a banda larga</p> <p>Presenza ancora rilevante di produzioni agricole "commodity"</p>	<p>1. controbilanciare le limitazioni strutturali del sistema delle imprese (dimensione, internazionalizzazione, credito);</p> <p>2. cogliere la forte spinta verso la sostenibilità e l'innovazione offerta dall'Unione Europea favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production sia nel settore industriale sia in quello agricolo;</p>

Strategia EU 2020	Sfide individuate per l'Italia nel <i>Position Paper</i>	Priorità di finanziamento proposte dal <i>Position paper</i>	Analisi SWOT				Aree prioritarie di intervento previste dal DSU
			Minacce	Opportunità	Punti di forza	Debolezza	
Crescita sostenibile	Ridurre le disparità regionali	Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	<p>Effetti locali negativi del cambiamento climatico</p> <p>Livelli ancora elevati di alcuni inquinanti dell'aria</p> <p>Perdita di biodiversità</p> <p>Consumo di suolo anche di elevato valore agronomico</p> <p>Criticità in merito di sicurezza alimentare e ad alcune fitopatie</p> <p>Carenze idriche</p> <p>Compromissione delle falde</p> <p>Distruzione delle trame storiche paesaggistiche e degrado del territorio a seguito dell'abbandono della sua cura</p> <p>Insostenibilità energetica</p>	<p>Risparmio energetico e produzione di energie rinnovabili</p> <p>Valorizzazione del patrimonio locale (culturale, ambientale, enogastronomico)</p> <p>Gestione dei rifiuti quale risorsa</p> <p>Gestione razionale delle acque</p> <p>Gestione razionale delle foreste</p> <p>Mobilità sostenibile</p> <p>Sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale</p> <p>Servizi ecosistemici</p>	<p>Parziale miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane</p> <p>Produzione di energia da fonti rinnovabili relativamente elevata</p> <p>Elevata incidenza aree protette ed esteso patrimonio forestale</p> <p>Prevenzione idrogeologica</p> <p>Patrimonio locale ricco e diversificato, investimenti in grandi elementi di attrazione</p> <p>Esperienza misure agro ambientali, presenza diffusa di aziende estensive nelle aree montane</p>	<p>Presenza di attività agricole intensive, con pressioni soprattutto sulle acque</p> <p>Marginalizzazione della montagna e in parte della collina con situazioni diffuse di abbandono dell'attività agroforestale</p> <p>Territorio molto esposto al rischio idrogeologico</p>	<p>3. salvaguardare e tutelare il capitale naturale e gli ecosistemi fornitori di flussi di beni e servizi essenziali;</p> <p>4. valorizzare il ricco patrimonio ambientale e culturale quale elemento di opportunità di sviluppo;</p> <p>7. rivitalizzare le aree montane e di alta collina.</p>

Strategia EU 2020	Sfide individuate per l'Italia nel <i>Position Paper</i>	Priorità di finanziamento proposte dal <i>Position paper</i>	Analisi SWOT				Aree prioritarie di intervento previste dal DSU
			Minacce	Opportunità	Punti di forza	Debolezza	
Crescita inclusiva	Promuovere l'occupazione	Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	<p>Impoverimento generale delle famiglie e in particolare delle generazioni giovani</p> <p>Crisi dei sistemi di protezione sociale tra aumento di richieste e riduzione risorse pubbliche</p> <p>Perdita di risorse umane qualificate</p> <p>Digital divide territoriale (aree rurali / montane)</p>	<p>Riconfigurazione dei servizi alla persona attraverso innovazione tecnologica e sociale</p> <p>Adeguamento del sistema formativo ai mutati fabbisogni del mercato del lavoro</p> <p>Rivitalizzazione delle aree rurali, diversificazione dell'economia agricola e rurale</p>	<p>Partecipazione al lavoro relativamente elevata (ma soprattutto nelle fasce centrali di età)</p> <p>Piano straordinario occupazione</p> <p>Presenza attiva di imprenditoria sociale /3° settore</p> <p>Esperienze diffuse di innovazione sociale</p> <p>Consolidate strutture nel campo delle politiche attive per il lavoro e della formazione</p>	<p>Invecchiamento della popolazione</p> <p>Sovraccarico fascia 40-60 anni</p> <p>Dinamica negativa di reddito e risparmio delle famiglie</p> <p>Disoccupazione in aumento e difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro</p> <p>Limitato adeguamento dell'offerta formativa all'aumentata eterogeneità della domanda</p>	<p>5. adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione;</p> <p>6. ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali;</p>
		Incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione	<p>Transizione istituzionale complessa in termini di confini amministrativi, competenze, meccanismi di raccordo tra enti</p>	<p>Riconfigurazione del sistema delle autonomie locali in forma più funzionale</p> <p>Semplificazione amministrativa per famiglie e imprese</p> <p>Valorizzazione delle reti di cooperazione locali</p>	<p>Diffuse esperienze di cooperazione e associazionismo tra enti locali</p> <p>Esperienze di programmazione locale integrata, ad esempio approccio Leader nelle aree rurali</p> <p>Nuovo sistema di pianificazione territoriale (PTR 2012)</p>	<p>Elevata frammentazione amministrativa e possibile conflittualità tra livelli di governo</p> <p>Assenza di un modello prevalente di cooperazione</p>	<p>8. operare una riorganizzazione territoriale dei servizi ai cittadini</p>

Le otto aree¹ di intervento prioritarie individuate dal DSU, in dettaglio, erano:

1. **controbilanciare le limitazioni strutturali del sistema delle imprese (dimensione, internazionalizzazione, credito);**
2. **cogliere la forte spinta verso la sostenibilità e l'innovazione offerta dall'Unione Europea favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production sia nel settore industriale sia in quello agricolo;**
3. **salvaguardare e tutelare il capitale naturale e gli ecosistemi fornitori di flussi di beni e servizi essenziali;**
4. **valorizzare il ricco patrimonio ambientale e culturale quale elemento di opportunità di sviluppo;**
5. **adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione;**
6. **ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali;**
7. **rivitalizzare le aree montane e di alta collina.**
8. **operare una riorganizzazione territoriale dei servizi ai cittadini**

Due di queste, in particolare, la 5 **“adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione”** e la 6 **“ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali”**, costituivano indirizzi programmatici per le aree di policy tipiche del FSE.

La proposta di PO, formulata a valle del processo di programmazione unitaria, ha recepito tali indirizzi e ha delineato la strategia specifica di intervento del FSE per la Regione Piemonte, per il periodo 2014-2020. Nella sezione della proposta di PO, denominata *“Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e all'attuazione della coesione economica, sociale e territoriale”*, sono state identificate le principali sfide che la Regione si trova ad affrontare. Nel testo della proposta di PO le sfide vengono discusse e presentate in maniera argomentata ed estesa, privilegiando l'ottica della crescita inclusiva, che costituisce l'ambito elettivo di operatività del FSE. Il valutatore, per necessità analitiche², ha provveduto a riformularle in maniera sintetica, riducendole alle seguenti quattro:

1. **Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi**
2. **Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale**
3. **Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro**
4. **Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO**

Sulla base delle quattro sfide individuate, il valutatore, ha provveduto, inoltre, ad organizzare un quadro dei fabbisogni di sviluppo presentati nel programma. Nel testo della proposta di PO sono stati individuati

¹ La priorità otto non compare nell'elenco originale del DSU, perché viene considerata come una priorità trasversale. Essa è comunque presente nel testo del documento. Il valutatore ha provveduto ad inserirla nell'elenco per completare il quadro logico delle priorità.

² Per poter svolgere l'analisi di congruenza il valutatore ha dovuto procedere, preliminarmente, alla identificazione, all'interno della proposta di PO, di un quadro esplicito delle sfide e dei fabbisogni regionali. La proposta di programma operativo, infatti, pur illustrando in modo esauriente i presupposti della strategia di intervento regionale finanziata tramite il Fondo Sociale Europeo, ha tralasciato di adottare una formulazione sintetica e schematica di sfide e fabbisogni regionali. E' stato quindi necessario provvedere, come primo passaggio dell'opera di ricostruzione analitica, ad una organizzazione di sfide e fabbisogni regionali.

complessivamente 22 fabbisogni specifici, che articolano e specificano la natura e la portata delle singole sfide. In dettaglio, si tratta di:

1. **Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL**
2. **Supportare la crescente domanda di welfare.**
3. **Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani**
4. **Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.**
5. **Integrare politiche attive e passive del lavoro.**
6. **Adeguare il modello dei servizi al lavoro.**
7. **Contrastare la disoccupazione di lunga durata**
8. **Ridurre l'esclusione sociale**
9. **Facilitare l'attivazione dei NEET**
10. **Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato**
11. **Aumentare la partecipazione femminile al MdL**
12. **Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese**
13. **Assecondare il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese**
14. **Qualificare i servizi al lavoro**
15. **Sostenere la mobilità professionale**
16. **Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali**
17. **Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza**
18. **Potenziare gli interventi di inclusione attiva nel MdL**
19. **Contrastare la dispersione scolastica**
20. **Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante**
21. **Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente**
22. **Rafforzare la capacità dell'amministrazione di attuare il PO**

I fabbisogni individuati dalla Regione si sono rivelati tutti confortati da consistenti evidenze quantitative, che il valutatore ha provveduto a verificare nei documenti di analisi di contesto predisposti dall'IRES Piemonte (Analisi di contesto preliminare del Piemonte) e dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro (Programmazione FSE 2014-2020: Elementi per la scelta delle priorità).

La Tabella 2.2 evidenzia la sequenzialità del processo programmatico seguito da Regione Piemonte delineando la corrispondenza di aree di intervento prioritarie del DSU, sfide regionali e fabbisogni specifici. Lo sviluppo programmatico del PO appare coerente con le premesse stabilite dal DSU: le aree prioritarie relative allo sviluppo inclusivo risultano infatti essere state tutte presidiate da specifiche sfide regionali, a loro volta riconducibili a specifici fabbisogni di sviluppo. La grande maggioranza dei fabbisogni (ben 15) identificati dalla regione si concentra sulla sfida **"Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi"**. Quattro fabbisogni possono invece essere ricondotti alla sfida **"Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale"** e due alla sfida **"Innalzare le competenze, formali e reali, dei**

giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro". Un solo fabbisogno specifico viene, infine individuato per la sfida "Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO".

Tabella 2.2: Matrice di corrispondenza delle sfide regionali con le aree prioritarie di intervento del DSU

Strategia EU 2020	Aree prioritarie di intervento previste dal DSU	Sfide regionali	Fabbisogno specifico
Crescita inclusiva	5. adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione;	Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 2. Supportare la crescente domanda di welfare. 3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani. 4. Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera. 5. Integrare politiche attive e passive del lavoro. 6. Adeguare il modello dei servizi al lavoro. 7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata. 8. Ridurre l'esclusione sociale 9. Facilitare l'attivazione dei NEET . 10. Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato 11. Aumentare la partecipazione femminile al MdL . 12. Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese. 13. Assecondare il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese. 14. Qualificare i servizi al lavoro. 15. Sostenere la mobilità professionale.
	6. ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali;	Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale	<ol style="list-style-type: none"> 16. Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali. 17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza. 18. Potenziare gli interventi di inclusione attiva nel MdL 19. Contrastare la dispersione scolastica:
		Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro	<ol style="list-style-type: none"> 20. Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante. 21. Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
Governance	8.operare una riorganizzazione territoriale dei servizi ai cittadini	Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO.	<ol style="list-style-type: none"> 22. Rafforzare la capacità dell'amministrazione di attuare il PO

2.1.2 La congruenza degli obiettivi di programma

L'analisi di congruenza nel quadro della programmazione 2014-2020 ha il compito di verificare che gli obiettivi specifici di programma siano in linea con le sfide e i fabbisogni individuati in relazione alla Strategia Europa 2020 e che ad essi, nell'ambito del programma, venga assegnato il giusto peso. Per verificare questi elementi, il valutatore ex ante ha dovuto, pertanto, compiere due distinte analisi:

- con la prima ha verificato che le sfide e i fabbisogni regionali fossero in linea con gli obiettivi e i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio ed il Programma nazionale di Riforma;
- con la seconda ha appurato che le priorità di investimento e gli obiettivi specifici riflettessero coerentemente tali sfide e fabbisogni, secondo le indicazioni dell'Articolo 55(3)(d) RdG.

Il Position Paper della Commissione, le raccomandazioni del Consiglio e il Programma Nazionale di Riforma, a vari livelli, contribuiscono a creare il quadro entro il quale la Regione ha dovuto individuare le proprie sfide, bisogni e linee di intervento. L'analisi condotta dal valutatore ha evidenziato un **elevato grado di rispondenza delle sfide e dei fabbisogni regionali** rispetto agli obiettivi ed alle azioni previste nei documenti sopracitati.

Per quanto riguarda il Position Paper, in particolare, esiste una perfetta sovrapposizione delle sfide paese con le sfide regionali. Inoltre le sfide e i fabbisogni posti alla base del PO, risultano essere in linea con le due specifiche priorità di finanziamento individuate dal PP. Con la priorità **"Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano"** sono coerenti le prime tre sfide proposte dal programmatore:

1. Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi
2. Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale
3. Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro

Con la priorità **"Incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione"** risulta invece coerente la quarta sfida **"Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO"**.

Le sfide e i fabbisogni regionali si sono dimostrate in linea anche con il quadro di azioni previste nel PNR 2014. In particolare le azioni considerate sono state quelle relative alle riforme del Mercato del Lavoro e del Welfare e quelle relative alla pubblica amministrazione:

1. **Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato:** si riferisce alle modifiche dei contratti volte a ridurre e semplificare il mercato del lavoro, favorendo i contratti di primo inserimento per i giovani, nelle more di un riordino complessivo della materia tramite il Jobs Act.
2. **Riordino delle forme contrattuali:** è volto al rafforzamento delle opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale ed internazionale.
3. **Attuazione del Piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea "Garanzia per i giovani":** finalizzato a garantire ai giovani un'offerta (qualitativamente valida) di impiego, proseguimento di studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

4. **Servizi per il lavoro e politiche attive:** ha lo scopo di garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale nonché assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.
5. **Ammortizzatori sociali:** finalizzati ad assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori e razionalizzi la normativa in materia di integrazione salariale.
6. **Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali:** ha la finalità di temperare i tempi di vita con i tempi di lavoro dei genitori, in particolare l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di evitare che le donne debbano essere costrette a scegliere fra avere dei figli oppure lavorare.
7. **Lotta alla povertà:** ha lo scopo di avviare una misura di contrasto alla povertà assoluta che coniughi misure passive e attive al fine di colmare progressivamente la distanza rispetto a una misura universale, indipendente cioè da elementi territoriali e categoriali e rivolta a tutte le persone in condizione di povertà.
8. **Elevate competenze per un'economia in trasformazione:** è volta a garantire che le scuole e le università forniscano agli studenti gli strumenti per essere protagonisti nel mercato del lavoro di oggi.
9. **Ristrutturazione della pubblica amministrazione:** ha lo scopo di valorizzare e riqualificare le professionalità e riorganizzare in maniera efficiente gli uffici.
10. **Open data, digitalizzazione e semplificazione:** è finalizzata ad accrescere la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, la partecipazione e il riuso dei dati pubblici. Ridurre i costi, adempimenti e tempi di attesa per i cittadini e le imprese. Migliorare i servizi per i cittadini e le imprese e ridurre i costi di funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Nella Tabella 2.3 viene proposto il dettaglio delle corrispondenze. In particolare la prima sfida regionale, "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione e dei relativi servizi", si è dimostrata in linea con le azioni del PNR da 1 a 4; la seconda sfida "Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale", con le azioni da 5 a 7; la terza "Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro" con l'azione 8; infine, la 10 "Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO" è risultata coerente con le azioni 9 e 10.

Le sfide e i fabbisogni si sono inoltre rivelati rispondenti alle raccomandazioni specifiche del consiglio sul PNR 2014. Le prime quattro raccomandazioni si raccordano con le seguenti modalità:

1. Raccomandazione – **"Fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego"** che si raccorda ai fabbisogni specifici 6- "Adeguare il modello dei servizi al lavoro" e 9- "Facilitare l'attivazione dei NEET", nell'ambito della sfida regionale "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi".
2. Raccomandazione -**Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile**, che si raccorda al fabbisogno specifico 11- "Aumentare la partecipazione femminile al Mdl", nell'ambito della sfida regionale "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi".
3. Raccomandazione -**Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive** che si raccorda al bisogno specifico 5 -"Rafforzare l'integrazione tra politiche attive e passive del lavoro", nell'ambito della sfida regionale "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi".
4. Raccomandazione -**Adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati**, che si raccorda ai bisogni specifici 16 -"Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali" e 18 -"Potenziare gli

interventi di inclusione attiva nel MdL”, nell’ambito della sfida “Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale”

La quinta Raccomandazione -**Approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini** non si raccorda ai bisogni specifici.

Tabella 2.3: Matrice di rispondenza delle sfide e fabbisogni regionali con il Position Paper, il Programma Nazionale di Riforma 2014 e le raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2014

Sfide regionali	Fabbisogno specifico	Position paper	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio PNR 2014
Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione e – e dei relativi servizi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 2. Supportare la crescente domanda di welfare. 3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani. 4. Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera. 5. Integrare politiche attive e passive del lavoro. 6. Adeguare il modello dei servizi al lavoro. 7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata. 8. Ridurre l'esclusione sociale 9. Facilitare l'attivazione dei NEET . 10. Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato 11. Aumentare la partecipazione femminile al MdL . 12. Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese. 13. Assecondare il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese. 14. Qualificare i servizi al lavoro. 15. Sostenere la mobilità professionale. 	Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	<p>Azione 1 Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato</p> <p>Azione 2 Riordino delle forme contrattuali</p> <p>Azione 3 Attuazione del Piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea "Garanzia per i giovani"</p> <p>Azione 4 Servizi per il lavoro e politiche attive</p>	<p>Fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego</p> <p>Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile</p> <p>Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive</p>

Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale	16. Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali. 17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza. 18. Potenziare gli interventi di inclusione attiva nel MdL. 19. Contrastare la dispersione scolastica:	Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	Azione 5 Ammortizzatori sociali Azione 6 Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali Azione 7 Lotta alla povertà	Adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati
Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro	20. Sostenere i canali di formazione formazione tecnica altamente professionalizzante. 21. Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente	Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	Azione 8 Elevate competenze per un'economia in trasformazione	Nessun raccordo specifico
Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione e ed attuazione del PO.	22. Rafforzare la capacità dell'amministrazione di attuare il PO	Incrementare la produttività, ed efficacia della pubblica amministrazione	Azione 9 Ristrutturazione della pubblica amministrazione Azione 10 Open data, digitalizzazione e semplificazione	Nessun raccordo specifico

Dopo aver verificato coerenza delle sfide e dei fabbisogni regionali con gli elementi sopracitati, il valutatore ha verificato come gli stessi fossero stati recepiti nell'impianto strategico del PO di Regione Piemonte. La Regione Piemonte ha costruito la propria strategia di intervento a partire da quattro obiettivi tematici e 12 priorità d'intervento ad essi connessi. In dettaglio, questi sono:

1. obiettivo tematico 8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

- priorità i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
- priorità iii) Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative

- priorità iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso alla occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
- priorità v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
- priorità vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2. obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

- priorità i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
- priorità iv) Migliore accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
- priorità v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione

3. obiettivo tematico 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

- priorità i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
- priorità ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
- priorità iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

4. obiettivo tematico 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

- priorità i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Le priorità d'intervento, a loro volta, sono state articolate in 15 obiettivi specifici e 33 azioni puntuali, selezionate dall'elenco predisposto nell'Accordo di Partenariato (vedi Tabella 2.4 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Il valutatore, recependo la proposta di strategia regionale, ha provveduto ad analizzare, la corrispondenza di quest'ultima con le sfide ed i fabbisogni precedentemente individuati. I risultati dell'analisi, esplicitati nella tabella 2.4, evidenziano come il sistema di priorità, obiettivi specifici ed azioni scelto dalla Regione aderisca perfettamente ai fabbisogni di sviluppo espressi.

Tabella 2.4: Matrice di corrispondenza delle sfide e dei fabbisogni regionali con la strategia di intervento del PO FSE

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi	8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani. 9. Facilitare l'attivazione dei NEET
			1.2 Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 9. Facilitare l'attivazione dei NEET
			1.3 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani.
			1.4 Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET	1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani. 9. Facilitare l'attivazione dei NEET
		2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di	2.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
		inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.
	8.iii) Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)	3.1. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).	12. Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese
	8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso alla occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	4) Aumentare l'occupazione femminile	4.1. Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)	11. Aumentare la partecipazione femminile al Mdl
			4.2. Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	11. Aumentare la partecipazione femminile al Mdl
			4.3. Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.	11. Aumentare la partecipazione femminile al Mdl
	8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la	5.1. Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei	5. Integrare politiche del lavoro e politiche di inclusione sociale.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
	imprenditori ai cambiamenti	ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	
	8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	6.1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	6.Adeguate il modello dei servizi al lavoro.
			6.2. Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	6.Adeguate il modello dei servizi al lavoro. 15.Sostenere la mobilità professionale
			6.3. Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)	6.Adeguate il modello dei servizi al lavoro.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale	9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	7.1. Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	8.Ridurre l'esclusione sociale
		8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)	5.Integrare politiche del lavoro e politiche di inclusione sociale. 16.Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali.
			8.2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione	5.Integrare politiche del lavoro e politiche di inclusione sociale. 16.Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale		9)Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]	17.Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.
			9.2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare	17.Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.
			9.3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	17.Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.
9.v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione		10) Rafforzamento dell'economia sociale	10.1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale	8.Ridurre l'esclusione sociale
			10.2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).	10.Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro	10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	11.1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi	19. Contrastare la dispersione scolastica:
			11.2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	19. Contrastare la dispersione scolastica: 20. Sostenere i canali di formazione formazione tecnica altamente professionalizzante
	10.ii) Miglioramento della qualità, dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stesso al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	12.1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	20. Sostenere i canali di formazione formazione tecnica altamente professionalizzante
			12.2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.	20. Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
	10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.1. Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento	4.Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera. 21.Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
			13.2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	4.Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera. 21.Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
			13.3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione	15.Sostenere la mobilità professionale.
			13.4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda	14.Qualificare i servizi al lavoro.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
		14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	13.5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.	20.Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante
			14.1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	20.Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante.
			14.2. Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali.	20.Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante.
Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO.	11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	15) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazioni	15.1. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].	22.Rafforzare la capacità dell' amministrazione di attuare il PO

Alla luce dell'analisi condotta è possibile anche attribuire un giudizio sintetico sul grado complessivo di congruenza, attraverso l'utilizzo di una scala a tre valori:

- **Congruenza nulla:** se l'obiettivo specifico non interviene su alcun fabbisogno di sviluppo;
- **Congruenza sufficiente:** se l'obiettivo specifico interviene su almeno un fabbisogno di sviluppo;
- **Congruenza elevata:** se l'obiettivo specifico interviene su più di un fabbisogno di sviluppo;

Sei OS del programma presentano un grado di congruenza elevato, mentre 9 si attestano su un grado di congruenza sufficiente. Ciascun OS, infatti, intercetta almeno un fabbisogno specifico. In particolare, l'obiettivo specifico che si è rivelato maggiormente capace di intercettare fabbisogni multipli è il **13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo**, che si è dimostrato coerente con i seguenti cinque fabbisogni:

- **4. Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.**
- **7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.**
- **15. Sostenere la mobilità professionale.**
- **20. Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante**
- **21. Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente**

Tabella 2.5: Matrice di corrispondenza delle sfide e dei fabbisogni regionali con la strategia di intervento del PO FSE

Obiettivi specifici	Grado di congruenza
1) Aumentare l'occupazione dei giovani 6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali 10) Rafforzamento dell'economia sociale 11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa 13) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Elevato
2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata 3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale) 4) Aumentare l'occupazione femminile 5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende) 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale 9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia 12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente 14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale 15) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazioni	Sufficiente
Nessun OS	Nulla

2.2 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna esamina il rapporto tra gli obiettivi specifici di ogni asse prioritario e gli obiettivi specifici degli assi prioritari diversi, verificando le complementarità e le sinergie potenziali. In concreto, l'analisi verifica, per ogni obiettivo specifico, le possibili complementarità e le potenziali sinergie con gli altri obiettivi del programma, al fine di determinare il grado di interrelazione ed organicità dell'intero PO. Obiettivi complementari e sinergici, infatti, rafforzano e concentrano la capacità del PO stesso di produrre effetti.

L'analisi è stata condotta considerando le azioni pertinenti ai diversi obiettivi specifici: è infatti a questo livello che risulta possibile formulare un giudizio motivato sulla coerenza, ipotizzando specifiche relazioni di complementarità e sinergia. Due obiettivi si dicono "complementari" quando le azioni sono esplicitamente coordinate dal programma oppure stanno all'interno di una stessa direttiva; si dicono, invece, "sinergici" quando il programma intenzionalmente non coordina le azioni dei due obiettivi, ma queste potenzialmente (in base all'adesione / risposta dei beneficiari) possono essere integrate.

Sulla scorta di tali osservazioni, per ciascun obiettivo specifico, il valutatore ha provveduto a formulare un giudizio di coerenza con gli altri obiettivi specifici del PO. Il giudizio è stato formulato sulla base della seguente scala di valori:

- **Elevata coerenza:** oltre i 6 elementi
- **Media coerenza:** da 3 a 5 elementi
- **Bassa coerenza:** da 0 a 2 elementi

Le relazioni di coerenza a livello di asse vengono analizzate in una tabella finale riassuntiva.

2.2.1 Asse I – Occupazione

L'Asse I è principalmente rivolto all'intervento sul problema dell'occupazione. Le azioni ricomprese al suo interno sono dirette a diversi target di riferimento (adulti, giovani, donne) e risultano estremamente differenziate tra loro, spaziando dalla formazione all'apprendistato, dalle politiche attive e passive del lavoro ed alla loro integrazione allo sviluppo del lavoro autonomo, dalle politiche di conciliazione allo sviluppo dei servizi al lavoro.

Obiettivo specifico 1(8.1). "Aumentare l'occupazione dei giovani"

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 1 il POR agisce per migliorare le chances occupazionali dei giovani, utilizzando una pluralità di misure di politica attiva per agevolare il loro contatto con il Mercato del Lavoro. Le azioni promosse nell'ambito dell'OS 1 sono:

- 1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).
- 1.2 (8.i.1.2) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese
- 1.3 (8.i.1.3) Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca

- 1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET

L'OS1 rileva complementarità e sinergie con diversi OS. Una prima complementarità è rilevabile con le azioni dell' OS 2, in particolare la 2.2, relativa alle azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata che concorre con l'azione 1.4 a facilitare l'inserimento lavorativo. Complementare risulta anche l'azione 8.1, azione relativa ad interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzata all'inclusione lavorativa, che si combina e potenzia con all'azione 1.1, relativa alle misure di politica attiva, concorrendo all'obiettivo di collocare i giovani, in particolare i soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. L'OS 1 risulta altresì complementare con le azioni degli OS 11, in particolare la 11.1 relativa all'orientamento, con l' OS 12 (azione 12.1 e 12.3) e 14 (azione 14.1 e 14.3): le azioni di questi tre obiettivi incidono infatti, in varia misura, sulla qualità dell'istruzione e sulla formazione regionale, creando i presupposti per la crescita del capitale umano dei giovani piemontesi, da catalizzare attraverso le azioni dell'OS1.

Le azioni dell'OS4 invece appaiono sinergiche con quelle dell'OS1. Le azioni di conciliazione e le misure di promozione del welfare aziendale (azioni 4.1 e 4.2), creando le condizioni per il lavoro femminile, possono potenziare gli effetti delle azioni per i giovani previste dall'OS1, consentendo a molte giovani madri di essere più facilmente avviate al lavoro.

Anche le azioni dell'OS7 esprimono un grado di sinergia: il rafforzamento delle imprese sociali, punto di riferimento imprescindibile nel campo delle politiche sociali di inclusione, consente di creare le condizioni per avere interlocutori in grado di promuovere azioni efficaci, con le adeguate competenze e professionalità, ad esempio nella individuazione e coordinamento di lavori da dedicare alla collettività previsti dall'azione 7.1 (9.i.1.3), così come nella sperimentazione prevista dall'azione 7.2 (9.i.1.5). Una potenziale sinergia, invece si innesca tra l'OS1 e l'OS6: le azioni di quest'ultimo, rivolte al miglioramento dei servizi al lavoro (6.1, 6.2, 6.3), costituiscono un prerequisito per l'implementazione di politiche attive per il lavoro dei giovani.

Tabella 2.6: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 1(8.1). "Aumentare l'occupazione dei giovani"

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 1 (8.1) "Aumentare l'occupazione dei giovani"	
	Complementarità	Sinergia potenziale
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 (8.i.5.3) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) 4.2 (8.iv.2.3) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro,

		coworking, telelavoro, etc.)
6 (8.8). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		<p>6.1 (8.vii.8.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force</p> <p>6.2 (8.vii.8.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale</p> <p>6.3 (8.vii.8.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)</p>
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1 (9.i.2.2) Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).	
11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	<p>11.1 (10.i.1.6) Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi</p> <p>11.2 (10.i.1.7) Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività</p>	
12 (10.5) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	<p>12.1 (10.ii.5.3) Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo</p> <p>12.2 (10.ii.5.12)Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale</p>	
14 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale	14.1 (10.iv.6.2) Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta	

	<p>connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo</p> <p>14.2 (10.iv.6.10) Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali</p>	
--	---	--

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 1 si ritiene medio, in quanto risulta complementare con 5 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 2 OS.

Obiettivo specifico 2 (8.5). “Favorire l’inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata”

L'obiettivo specifico 2 del POR è volto a contrastare la disoccupazione di lunga durata, in particolare della popolazione adulta, che più ha sofferto per la ristrutturazione delle aziende piemontesi a seguito della crisi. Gli interventi finanziati in quest'ambito sono concepiti nell'ottica di adattare il sistema delle politiche attive al target della popolazione e mirano ad una repentina ricollocazione dei lavoratori espulsi dal MdL. Essi si strutturano attorno a due distinti tipi di azioni:

- 2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
- 2.2 (8.i.5.3) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese

L'OS 2 presenta elementi di coerenza con diverse parti del PO. Nell'OS 1 si rileva una complementarità con l'azione 1.2 relativa a percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, che si integra con l'azione 2.2, rivolta ad attività di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi. Significativa appare anche la complementarità delle azioni dell'OS5. La 5.1, azioni integrate di politiche attive e politiche passive, è complementare alla 2.1, incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, risultano integrate perché costituiscono due delle principali attività dei servizi al lavoro-

Una relazione di complementarità si rileva anche con gli OS 8, 9 e 13. Sull'OS 8, l'azione 8.1 rivolta ad interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione si integra con l'azione 2.1. Gli incentivi, infatti, costituiscono uno degli strumenti principali attraverso i quali si può favorire l'occupazione di soggetti vulnerabili e a rischio di discriminazione. L'azione 2.2, invece, risulta complementare, rispetto alla 9.3 relativa alla formazione degli assistenti familiari (e di tutto il comparto socio sanitario) e a tutte le azioni di formazione e aggiornamento delle competenze dell'OS 13.

Una sinergia si rivela con l'OS 6 le azioni volte al miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi al lavoro costituiscono un prerequisito per le misure di politica attiva del lavoro dell'azione 2.1 che si rivolgono ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

Appare, inoltre, significativa anche la sinergia con l'OS4 e l'OS 7. Per il primo, l'azione 4.3, volta alla produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro, finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, appare in grado di potenziare, in particolare l'azione 2.1

(8.i.5.1) dedicata alle misure di politica attiva, tra le quali le azioni di mobilità professionale verso settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT). Con l'OS 7 si rileva una sinergia consistente, in particolare con l'azione 7.1 (9.i.1.3) relativa al sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, che possono essere abbinate alla 2.1 (8.i.5.1) Incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, catalizzandone gli effetti occupazionali.

Tabella 2.7: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 2 (8.5) "Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"

Obiettivo specifico 2 (8.5) "Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.2 (8.i.1.2) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.3 (8.iv.2.6) Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
5 (8.6). Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	5.1 (8.v.6.1) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	
6 (8.8). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.1 (8.vii.8.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force 6.2 (8.vii.8.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale 6.3 (8.vii.8.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale		7.1 (9.i.1.3) Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività

Obiettivo specifico 2 (8.5)		
"Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1 (9.i.2.2) Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).	
9 (9.3) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3 (9.iv.3.7) Formazione degli assistenti familiari(e di tutto il comparto socio sanitario) e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	
13 (10.4) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento 13.2 (10.iv.4.2) Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Elevata: il livello di coerenza interna dell'OS 2 si ritiene elevato, in quanto risulta complementare con 5 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 3 OS.

Obiettivo specifico 3(8.1). “Aumentare l’occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)”

L’obiettivo specifico 3, “Aumentare l’occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)”, sostiene la creazione di impresa e l’autoimprenditorialità, nel solco di una specifica tradizione regionale di intervento sul tema. L’idea è quella di fornire un’alternativa, particolarmente sentita nell’attuale periodo di crisi, al modello tradizionale del lavoro fisso alle dipendenze, in particolare per i giovani. In questa direzione, l’utente viene stimolato ed accompagnato, verso la creazione d’impresa attraverso un bouquet di servizi vasto ed articolato. L’OS 2 viene attuato attraverso una singola azione:

- 3.1 (8.i.1.7) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d’azienda (ricambio generazionale).

Tali percorsi combinano una pluralità di elementi: iniziative propedeutiche, specifiche e accessorie, servizi ex ante e ex post a sostegno della creazione d’impresa e del lavoro autonomo, mentoring, strumenti finanziari e servizi di sostegno alle start up innovative.

L’OS 3 è sinergico con gli OS 1, 7 e 10. Non presenta, invece, alcuna complementarità. L’azione 1.4, volta alla creazione e al rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione è sinergica con la 3.1 perché le iniziative di creazione d’impresa possono utilmente essere promosse nell’ambito delle occasioni di orientamento. La 3.1 può altresì essere coadiuvata nello sviluppo dei suoi effetti dall’azione 7.2, relativa alla promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community. Tali progetti possono infatti costituire occasioni di sviluppo di nuove idee imprenditoriali e di nuove aziende. Infine, nell’ambito dell’OS 10, l’azione 10.1, che sostiene la sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell’economia sociale, costituisce un potenziale canale di sviluppo per nuove idee d’impresa nel settore del privato sociale.

Tabella 2.8: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo specifico 3 “Promuovere lo spirito imprenditoriale”

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 3 “Promuovere lo spirito imprenditoriale”	
	Complementarità	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale		7.2 (9.i.1.5) Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community
10 (9.7) Rafforzamento dell’economia sociale		10.1 (9.v.7.5) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell’economia sociale

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Bassa: il livello di coerenza interna dell’OS 3 si ritiene bassa, in quanto non risulta complementare con alcun OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 3 OS.

Obiettivo specifico 4 (8.2). “Aumentare l’occupazione femminile”

L’obiettivo specifico 4 del POR è finalizzato all’aumento dell’occupazione femminile. In Piemonte, nel recente passato, gli interventi per aumentare la partecipazione delle donne al MdL sono state realizzate nel solco della promozione delle pari opportunità di genere. Visti i risultati positivi conseguiti, la nuova programmazione conferma questa tendenza e organizza la realizzazione dell’OS4 su tre specifiche azioni:

- 4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)
- 4.2 (8.iv.2.3) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell’orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
- 4.3 (8.iv.2.6) Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro

L’OS4 presenta molteplici connessioni con gli altri OS del programma. In particolare, esso risulta complementare all’ OS 9. Le azioni dell’OS9, la 9.1 relativa al sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, e la 9.2 rivolta all’implementazione di buoni servizio consentono di integrare i voucher della 4.1 e la promozione del welfare aziendale della 4.2, costituendo una potente dotazione per liberare, in particolar modo le donne, dagli obblighi di cura verso minori e anziani.

L’OS 4 presenta anche delle potenziali sinergie con gli OS 1, 7 e 13. L’azione 1.4, volta alla creazione e al rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET, può risultare sinergica con la 4.1 e la 4.2, fornendo informazioni sul profilo dei soggetti che necessitano di politiche di conciliazione.

La 4.2 può altresì essere coadiuvata nello sviluppo dei suoi effetti dall’azione 7.2, relativa alla promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community. Tali progetti possono infatti costituire occasioni di sperimentazione di nuovi modelli di welfare che possono coadiuvare l’accesso delle donne al MdL. L’azione 13.2, invece, che consente di realizzare o rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro, costituisce un potenziale canale informativo attraverso il quale diffondere l’informazione sulle opportunità offerte dalle politiche di conciliazione previste dal PO (4.3)

Tabella 2.9: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo specifico 4 (8.2). “Aumentare l’occupazione femminile”

4 (8.2). “Aumentare l’occupazione femminile”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale		7.2 (9.i.1.5) Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community

4 (8.2). "Aumentare l'occupazione femminile"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
9 (9.3) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.1 (9.iv.3.4) Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]. 9.2 (9.iv.3.6) Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.	
13 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale		13.2 (10.iv.6.10) Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 4 risulta essere medio, in quanto risulta complementare con 1 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 3 OS.

Obiettivo specifico 5 (8.6). "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)"

L'OS 5, in linea con il cambio di rotta delle politiche di adattabilità, maturato dopo la crisi, ha lo scopo di agevolare la permanenza o la ricollocazione del lavoratore nel proprio impiego, attraverso specifiche attività di orientamento e servizi specialistici finalizzati al rafforzamento dell'occupabilità, programmi di impegno in lavori di interesse pubblico, formazione permanente a carattere professionalizzante. Esso si attua attraverso l'azione:

- 5.1 (8.v.6.1) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

L'OS5 presenta elementi di coerenza con diversi OS. Una relazione di complementarietà si instaura con l'OS 1 e 2, rispettivamente con l'azione 1.4 rivolta alla creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo e in particolare con l'azione 2.2, indirizzata alla qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata. Le due azioni si integrano con la 5.1, costituendo componenti del sistema di servizi al lavoro della Regione Piemonte.

Relazioni di potenziale sinergia si instaurano con gli OS 3 e 12. L'azione 3.1, relativa a percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) è potenzialmente sinergica con la 5.1, perché è anch'essa in grado di sostenere la ricollocazione dei lavoratori, anche se in forme diverse dal lavoro dipendente. Le azioni

dell'OS 12 (12.1, 12.2, 12.3) dirette a garantire la formazione per l'inserimento ed il reinserimento e l'aggiornamento delle competenze, costituiscono, su un diverso versante, quello dell'aumento del capitale umano, un elemento di sinergia per l'azione 5.1.

Tabella 2.10: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo 5 (8.6). "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)"

5 (8.6). "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET	
2 (8.5). Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 (8.i.5.3) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	
3 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		3.1 (8.iii.1.6) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).
12 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		12.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento 12.2 (10.iv.4.2) Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 5 è medio, in quanto risulta complementare con 2 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 2 OS.

Obiettivo specifico 6 (8.8). “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”

La recente crisi economica ha evidenziato il ruolo cruciale svolto da un'efficace sistema di servizi al lavoro nell'attutire e limitare gli effetti negativi della disoccupazione, orientando e riattivando il lavoratore momentaneamente privo d'impiego. Il miglioramento dell'efficacia e della qualità di questi servizi costituisce quindi una “chiave di volta” sulla base della quale strutturare un mercato del lavoro regionale moderno e flessibile. In tale direzione, l'OS6 è finalizzato a sostenere il processo di miglioramento dei servizi al lavoro, attraverso tre specifiche azioni:

- 6.1 (8.vii.8.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force
- 6.2 (8.vii.8.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale
- 6.3 (8.vii.8.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

L'OS 6 non risulta complementare a nessun altro obiettivo specifico del PO. Si rilevano, tuttavia, quattro relazioni di sinergia, rispettivamente con l'OS 1, 8, 12 e 13. L'azione 1.4, rivolta alla creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento è potenzialmente sinergica con l'azione 6.1 in quanto può fornire, attraverso il profiling degli utenti dei servizi al lavoro elementi utili allo sviluppo ed all'implementazione dei LEP. Lo stesso effetto può essere indotto dall'azione 12.6, rivolta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF), che può contribuire alla progettazione ed allo sviluppo ed al miglioramento dei servizi di orientamento, attraverso la validazione e la certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.

L'azione 8.3, invece, diretta al rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione è sinergica perché può contribuire all'azione 6.3, rafforzando il raccordo con altri attori operativi sul MdL e nell'erogazione di servizi. Per la stessa ragione risulta sinergica con la 6.3, l'azione 13.2 che prevede un'attività volta a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali.

Tabella 2.11: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo 6 (8.8). “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”

6 (8.8). “Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET

6 (8.8). "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)		8.3 (9.i.2.5) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)
12 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		12.6 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
13 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale		13.2 (10.iv.6.10) Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 6 si ritiene media, in quanto sviluppa una potenziale sinergia con 4 OS.

2.2.2 Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà

L'Asse II si caratterizza per lo specifico target di riferimento, costituito in prevalenza da persone con disabilità, vulnerabili, a rischio di discriminazione e di esclusione sociale (categoria, quest'ultima, che in questi anni di crisi si amplia a tutta la platea di persone senza occupazione che si pongono al di sotto o ai limiti delle soglie di povertà). Tuttavia, dal punto di vista dei contenuti delle azioni, in diversi casi riprendono e specificano azioni riferite a target di destinatari più generali promosse all'interno degli assi I e III.

Obiettivo specifico 7 (9.1). “Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale”

Nell’ambito dell’obiettivo specifico 7 il POR interviene al fine di sostenere le persone a rischio di esclusione sociale e di povertà. Si tratta di una platea di individui che la crisi economica in corso ha ampliato e che domandano un sostegno, anche temporaneo, nelle fasi di maggiore difficoltà, non solo di natura economica, ma volto anche a creare le condizioni per poter permanere sul mercato del lavoro (con particolare riferimento alle persone con maggiori difficoltà di impiego per età, competenze, ecc.). L’intervento del POR dovrebbe agire in via preventiva rispetto all’insorgere delle esigenze di natura assistenziale.

L’azione promossa nell’ambito dell’ OS 7 è:

1. Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività

In tale situazione risulta chiara la connessione con le azioni volte a favorire il collocamento lavorativo (azioni 1.1 - 8.i.1.1; 1.4 - 8.i.1.6; 2.1 - 8.i.5.1; 2.2 - 8.i.5.5), laddove queste ultime ottengono, come effetto indiretto, quello di evitare che le persone arrivino al punto di ricadere in situazione di esclusione sociale o di aiutare le persone già in situazione di esclusione a rientrare nel MdL e trovare una occupazione. Chiaramente, il legame è più forte con l’azione rivolta ai disoccupati di lunga durata (OS 2) piuttosto che con quelle rivolte ai giovani (OS 1).

Analoghe considerazioni possono essere effettuate con riferimento all’azione 5.1 (8.v.6.1), volta ad intervenire in situazione di crisi industriale e di riconversione: tale azione agisce in via preventiva per sostenere le persone coinvolte evitando che si ritrovino in condizione di fuoriuscita dal MdL e di esclusione sociale.

Nell’ambito dell’Asse 1 si rileva una potenziale sinergia anche con l’azione rivolta alla imprenditorialità ed autoimprenditorialità, il cui effetto secondario è quello di creare opportunità di lavoro a persone che potrebbero essere a rischio di esclusione sociale.

Poiché in molti casi è la perdita del lavoro da parte della componente maschile della famiglia, in una situazione che vede la moglie casalinga, a far cadere la famiglia stessa in situazione di disagio e bisogno, gli interventi volti a favorire l’occupazione femminile possono contribuire a creare le condizioni affinché la famiglia possa recuperare un sostegno economico. Nella stessa direzione operano le azioni della priorità di intervento 9.iv (OS 9) tramite la realizzazione di servizi che possono consentire alle donne di lavorare (servizi per la prima infanzia, centri per bambini, buoni per l’accesso a tali servizi).

È forte la coerenza delle azioni interne all’asse, laddove l’estensione degli interventi di presa in carico multiprofessionale destinati alle categorie vulnerabili ed a rischio di emarginazione viene estesa anche alle persone a rischio di esclusione, condividendo quindi con gli interventi legati all’obiettivo specifico 7 la platea di destinatari.

Il rafforzamento delle imprese sociali (azione 10.2 – 5.v.7.3), punto di riferimento imprescindibile nel campo delle politiche sociali di inclusione, consente di creare le condizioni per avere interlocutori in grado di promuovere azioni efficaci, con le adeguate competenze e professionalità, ad esempio nella individuazione e coordinamento di lavori da dedicare alla collettività previsti dall’azione 7.1 (9.i.1.3).

Infine, una menzione viene fatta in merito agli interventi formativi per la forza lavoro, laddove prevedono interventi collegati al reinserimento di destinatari appartenenti a categorie sensibili, tra le quali categorie a forte rischio di esclusione sociale nel caso di perdita di lavoro (disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità, ecc...). La complementarità, pur se non resa evidente nel POR, è manifesta.

Tabella 2.12: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 7 (9.1). "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale"

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 7 (9.1) "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale"	
	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani		<p>1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)..</p> <p>1.4 (8.i.1.6) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET</p>
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		<p>2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p> <p>2.2 (8.i.5.5) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese.</p>
3 Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		3.1 (8.iii.1.7) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		<p>4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)</p> <p>4.2 (8.iv.2.4) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)</p>
5 (8.6). Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		5.1 (8.v.6.1) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

Obiettivo specifico 7 (9.1) "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1 (9.i.2.2) Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).	
10 (9.7) Rafforzamento dell'economia sociale	10.2 (9.v.7.3) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)	
13 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Elevata: Il livello di coerenza interna dell'OS 7 risulta elevato, in quanto è complementare con 3 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 5 OS.

Obiettivo specifico 8 (9.2). "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili"

Con le azioni attivate per il perseguimento dell'obiettivo 8 il POR agisce al fine di favorire l'inclusione lavorativa delle persone vulnerabili ed a rischio di discriminazione. Tuttavia, alla luce del perdurare della crisi e dei numerosi posti di

lavoro persi (con conseguente perdita di reddito personale e familiare ed il rischio di rientrare al di sotto dei limiti di povertà), Regione Piemonte intende ampliare la platea dei destinatari degli interventi anche alle persone a rischio di esclusione sociale.

Specifiche azioni riguardano l'inclusione attiva di persone vittime di violenza, grave sfruttamento ed a rischio di discriminazione ed il rafforzamento delle imprese sociali, che nell'ambito delle azioni di inclusione sociale rivestono un ruolo determinante per sopperire alla scarsità di risorse pubbliche.

Nello specifico, le azioni promosse nell'ambito dell'OS 8 risultano:

1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)
2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiari e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione

In tale contesto, le azioni appena descritte possono giovare di alcuni importanti interventi compresi nel programma.

Innanzitutto le misure di politica attiva (azione 1.1 - 8.i.1.1), e le misure di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata (azione 2.2 - 8.i.5.5) con le quali si agisce in maniera complessiva per favorire l'occupazione e che vanno a comporre quella che in passato è stata la Direttiva mercato del lavoro. A supporto di tali azioni operano i servizi per il lavoro, in particolare gli incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale (azione 2.1 - 8.i.5.1). Questi interventi dovrebbero agire in modo tale da limitare il rischio di entrare in situazioni che comportano il ricorso a strumenti di inclusione sociale. Analogamente agisce anche l'azione 13.1 (10.iv.4.1), con interventi formativi collegati ad esigenze di inserimento / reinserimento lavorativo rivolti prioritariamente a categorie "sensibili" (over 55, bassa scolarità, ecc...).

L'occupabilità delle persone cui si rivolgono le azioni collegate all'obiettivo 8 prevede anche il ricorso al sostegno alla imprenditorialità. Per tale motivo si segnala una potenziale sinergia con l'azione 3.1 (8.iii.1.7) volta proprio a sostenere la creazione di impresa.

Alla luce dell'intenzione di ampliare la platea dei destinatari dell'azione 8.1 a tutte le persone a rischio di esclusione sociale (anche in conseguenza della perdita di lavoro) risulta potenzialmente sinergica anche l'azione 5.1 (8.v.6.1) volta ad integrare politiche attive e passive (riqualificazione / outplacement) dei lavoratori coinvolti in crisi industriali o piani di riconversione.

Inoltre, nei periodi di ricerca del lavoro, potrà essere necessario il ricorso a forme di sostegno erogate nell'ambito delle azioni collegate all'obiettivo specifico 7, come prevede lo stesso POR collocando i due tipi di intervento nell'ambito del pacchetto di azioni volte a garantire l'inclusione sociale per gli stessi destinatari.

Un sostegno alle azioni dell'OS 8 potrà essere promosso anche grazie al rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore (azione 10.2 - 9.v.7.3), ovvero di coloro che operano nel campo dell'inclusione sociale e che hanno come proprio target di riferimento proprio i destinatari dell'OS 8, e dalla sperimentazione di iniziative di innovazione sociale (azione 10.1 - 9.v.7.5), i cui contenuti, contriungendo ad individuare buone pratiche in merito al sostegno della occupabilità dei destinatari dell'Asse, possono integrarsi con obiettivi di inclusione attiva e di ingresso nel MdL.

Infine, per il sostegno che possono dare alle famiglie alleviando gli sforzi di cura e "liberando" tempo da poter dedicare al lavoro, possono essere menzionati tra gli interventi complementari quelli destinati alla formazione degli assistenti familiari, oltretutto anch'essi compresi nell'ambito della Direttiva mercato del lavoro.

Tabella 2.13: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico8 (9.2). “ Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”

Obiettivo specifico 8 (9.2). “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 (8.i.5.5) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
3 Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		3.1 (8.iii.1.7) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	7.1 (9.i.1.3) Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	
9 (9.3) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3 (9.iv.3.7) Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	
10 (9.7) Rafforzamento dell'economia sociale	10.2 (9.v.7.3) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale) 10.1 (9.v.7.5) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale	

Obiettivo specifico 8 (9.2). "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
13 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		13.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Elevata: il livello di coerenza interna dell'OS 9.2 risulta elevato, in quanto possono essere ritenuti complementari 5 OS del programma e potenzialmente sinergici 3 OS.

Obiettivo specifico 9 (9.3). Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Le azioni del POR che mirano all'OS 9 intendono promuovere servizi socioeducativi rivolti ai bambini e servizi di cura rivolti a persone con autonomia limitata in un'ottica di riorganizzazione del sistema dei servizi di natura socioassistenziale, che deve riguardare la "quantità" dei servizi erogati, dato l'aumento della domanda, e la loro "qualità" per rispondere in modo sempre più efficace ai fabbisogni.

Le azioni ricondotte all'OS 9 sono:

1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]
2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare
3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Innanzitutto si ritiene opportuno sottolineare come l'azione 3 sia strumentale alle azioni 1 e 2, andando a contribuire alla formazione di chi dovrà erogare i servizi ed alla definizione di più elevati standard di qualità.

Lo sviluppo dei servizi indicati va letto anche in un'ottica di supporto all'occupazione femminile, sia direttamente, data la forte componente femminile del lavoro in tali servizi, sia indirettamente, mediante lo sgravio delle responsabilità di cura che ricadono per lo più sulle donne.

Risultano pertanto complementari alle azioni della priorità di investimento 9.iv (OS 9.3) le azioni della priorità di investimento 8.iv volte al supporto delle pari opportunità nel mercato del lavoro. Si tratta in particolare delle azioni 4.1 (8.iv.2.1 - voucher ed altri interventi per la conciliazione) e 4.2 (8.iv.2.4 - welfare aziendale).

Si pone in evidenza anche la complementarità con le azioni dell'asse II:

- con l'azione 7.1 (9.i.1.3 - sostegno a persone in condizione di difficoltà economica), che può agire fornendo quel supporto finanziario indispensabile anche per l'accesso ai servizi ed inserendo tra i lavori utili per la collettività proprio le mansioni collegate ai servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti;
- con l'azione 10.1 (9.v.7.5), che porta alla sperimentazione di modelli di innovazione sociale (che possono poi trovare strutturazione anche nell'ambito dei servizi promossi per la prima infanzia e per la cura di persone non autosufficienti);
- con l'azione 10.2 (9.v.7.3 - rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore), che agisce supportando il miglioramento e la qualificazione dei soggetti che erogano i servizi.

Tabella 2.14: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 9. "Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali"

Obiettivo specifico 9 (9.3). "Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile	4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) 4.2 (8.iv.2.4) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	7.1 (9.i.1.3) Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	

Obiettivo specifico 9 (9.3). "Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
10 (9.7). Rafforzamento dell'economia sociale	10.1 (9.v.7.5) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale 10.2 (9.v.7.3) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 9 si ritiene media, in quanto contribuiscono in maniera complementare all'OS in questione 3 OS differenti, mentre non si riscontrano potenziali sinergie con altri OS.

Obiettivo specifico 10 (9.7). Rafforzamento dell'economia sociale

L'obiettivo specifico 10 concerne le azioni che mirano promuovere nell'economia sociale *"un'evoluzione dal modello organizzativo attuale, fortemente incentrato sul ruolo del soggetto pubblico, a uno che sappia trarre vantaggio da una virtuosa cooperazione tra le istituzioni territoriali, cui permane la responsabilità di programmazione, indirizzo, regolamentazione e sorveglianza, e il complesso degli attori, pubblici o privati, chiamati ad assicurare la rispondenza delle prestazioni erogate alle effettive esigenze dei cittadini, oltre che, evidentemente, agli standard che ne assicurano la natura pubblica dei relativi servizi"*³.

Con tale obiettivo, le azioni che vengono attivate risultano:

1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale;
2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).

Si tratta di interventi, per l'appunto, di carattere sperimentale, di sistema, che agiscono a supporto della maggior parte delle azioni dell'Asse II (in questo senso si ritrovano nelle tabelle di coerenza interna degli altri OS dell'Asse). Di converso, una potenziale sinergia si ravvisa con gli interventi attivati nell'ambito dell'OS 9, laddove interventi a sostegno di servizi per la prima infanzia e l'erogazione di buoni servizio per l'accesso ai servizi sociosanitari a ciclo diurno possono ampliare il mercato, in termini di offerta e di domanda, e dare una spinta incisiva verso il rafforzamento delle imprese sociali che erogano tali servizi. Anche la formazione degli

³ Rif. POR, descrizione obiettivo specifico 10.

assistenti familiari può contribuire al rafforzamento delle imprese sociali, contribuendo al miglioramento delle competenze di parte del personale utilizzato.

Tabella 2.15: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 10. "Rafforzamento dell'economia sociale"

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 10 (9.7). "Rafforzamento dell'economia sociale"	
	Complementarietà	Sinergia potenziale
9 (9.3) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali		<p>9.1 (9.iv.3.4) Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi].</p> <p>9.2 (9.iv.3.6) Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.</p> <p>9.3 (9.iv.3.7) Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.</p>

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza bassa: il livello di coerenza interna dell'OS 10 risulta bassa, in quanto potenzialmente sinergica con un solo OS del programma.

2.2.3 Asse III – Istruzione e formazione

Nel complesso l'asse III del POR è strumentale all'Asse I, in quanto contribuisce ad innalzare le competenze delle persone (in particolare quelle richieste dal mercato e dalle imprese in un'ottica di medio/lungo periodo) ed a rafforzare il proprio profilo professionale, creando una condizione favorevole per inserirsi e restare nel mercato del lavoro. Alcuni interventi sono specificamente volti a supportare categorie di destinatari in particolari condizioni (es: occupati a rischio) per favorire una efficace risposta alle istanze poste dal mercato del lavoro in termini di competenze e sostenere così il mantenimento dell'occupazione.

Obiettivo specifico 11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

L'obiettivo specifico 11 promuove interventi rivolti ai giovani per ridurre la dispersione scolastica ed aumentare il numero di coloro che giungono ad ottenere un titolo di studio. Nello specifico le azioni riguardano:

1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Con riferimento all'obiettivo 11 del POR, un primo elemento di complementarità si registra con l'obiettivo specifico 1 (8.1) riguardante l'aumento dell'occupazione dei giovani. Gli interventi rivolti ai giovani nell'OS 1, infatti, risultano in diversi casi strettamente connessi agli interventi dell'OS11. Ciò accade:

- in merito alle iniziative di orientamento rivolte a guidare il giovane verso le scelte più opportune di ingresso nel mercato del lavoro o di studio, anche attraverso forme composite (apprendistato), sviluppate di prassi dalla Regione con lo strumento di un'unica direttiva (Direttiva Orientamento);
- in merito alle iniziative di carattere formativo, finalizzate ad integrare i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro (OS 1) piuttosto che ad elevare le competenze ritenute necessarie per migliorare il proprio profilo professionale e/o acquisire un titolo di studio, sviluppate in passato nell'ambito della direttiva Obbligo istruzione e diritto / dovere. I percorsi di formazione in ambito OS 1, in particolare quelli volti ad acquisire una qualifica od un diploma professionale contribuiscono a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa;

Sebbene il legame possa essere ritenuto debole, le azioni rivolte alle donne in termini di conciliazione e di welfare (OS 4), oltre a contribuire alla occupabilità, potrebbero anche consentire alle giovani donne di intraprendere percorsi formativi coerenti con le direttrici di sviluppo della regione, migliorando in tal modo proprio le loro condizioni di occupabilità (tramite un più elevato livello di competenze).

Strumentale a tutti gli interventi di formazione professionale, compresi quelli di leFP, risulta l'azione 13.5 (10.iv.4.11) volta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali (collegato al quadro europeo - EQF) ed alla implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali. La certificazione delle competenze consente di identificare in maniera più semplice percorsi di studio e formativi sulla base delle proprie attitudini e degli sbocchi professionali attesi.

Tabella 2.16: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 11 (10.1) "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 11 (10.1). "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"	
	Complementarità	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	<p>1.4 (8.i.1.6) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET</p> <p>1.2 (8.i.1.3) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e correutati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese</p> <p>1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p>	

Obiettivo specifico 11 (10.1). "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) 4.2 (8.iv.2.4) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
13 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.5 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 10 risulta media, in quanto complementare con due OS del programma e potenzialmente sinergica con un solo OS.

Obiettivo specifico 12 (10.5). - "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"

L'OS 12 (10.5) completa l'azione rivolta al perfezionamento dei percorsi di studio per i giovani, volti a fornire le opportune competenze per inserirsi nel modo più efficace nel mercato del lavoro, con riferimento ai livelli più elevati di istruzione (formazione post diploma ed universitaria). Nello specifico le azioni sono le seguenti:

1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.

Le azioni previste nell'ambito dell'OS 1 si configurano complementari rispetto all'obiettivo specifico in questione. Da un lato perché consentono di conseguire titoli di studio necessari per poter eventualmente proseguire nel percorso di studio o formativo (in particolare i percorsi di formazione collegati all'apprendistato nell'ambito dell'azione 1.2 - 8.i.1.3), dall'altro perché completano le opportunità di scelta dei giovani rispetto alla istruzione/formazione del ciclo terziario, tramite i percorsi di apprendistato in alta formazione (1.3 - 8.i.1.4), che si affiancano ai percorsi di ITS e di istruzione universitaria / post universitaria. Ugualmente l'OS 11, nell'ambito quindi dello stesso Asse, risulta complementare all'OS 12, anche in questo caso perché contribuisce a portare i giovani al conseguimento di un titolo di studio che può consentire loro di proseguire il percorso di studio / formativo passando dall'istruzione secondaria a quella terziaria.

L'azione 13.5 (10.iv.4.11) volta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali (collegato al quadro europeo - EQF) ed alla implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali risulta strumentale anche a tutti gli interventi di sostegno agli ITS.

Infine, in una logica di completamento delle opportunità formative di livello post secondario offerte dall'OS 12, opera l'OS 14, ed in particolare l'azione 14.1 (10.iv.6.2) riferita specificamente agli IFTS ed ai Poli tecnico professionali, con una particolare attenzione ai fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

Tabella 2.17: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 11 (10.5). "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"

Obiettivo specifico 11 (10.5). "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) 1.2 (8.i.1.3) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese 1.3 (8.i.1.4) Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	
6 (8.7). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.3 (8.vii.7.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)
11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	11.2 (10.i.1.7) Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	11.1 (10.i.1.6) Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
13 (10.4) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.5 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	

Obiettivo specifico 11 (10.5). "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
14 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale	14.1 (10.iv.6.2) Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 11 si ritiene medio, in quanto risulta complementare con 4 OS e promuove una potenziale sinergia con due OS del POR, dei quali uno già considerato in termini di complementarietà

Obiettivo specifico 13 (10.4). "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo"

L'obiettivo 12 del POR riguarda gli interventi volti ad accrescere le competenze della forza lavoro e ad agevolare la mobilità, l'inserimento ed il reinserimento lavorativo e si articola nelle seguenti azioni:

1. Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori
3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione
4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda
5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali. L'OS 12 risulta influenzato da quanto avviene sul mercato del lavoro in termini di professioni e competenze richieste, che dovrebbero tradursi in contenuti formativi, utili quindi per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Gli interventi di accompagnamento e di orientamento realizzati nell'ambito dell'Asse I potrebbero portare i destinatari a scelte di carattere formativo, e quindi a "rivolgersi" all'asse III per rispondere a tale esigenza. Anche gli interventi che vedono coinvolti gli operatori della formazione, in particolare nell'ambito delle azioni di sistema sul lavoro (OS 6 ed in particolare azione 6.3 - 8.vii.7.4) la presenza di scuole ed università può consentire e queste di organizzare meglio modalità e contenuti delle attività formative che le vedono coinvolte.

Un ambito di complementarità riguarda la formazione professionalizzante con gli interventi per la riduzione della disoccupazione di lunga durata; questi potrebbero comportare esigenze formative particolari che potrebbero trovare risposta proprio nell'ambito dell'OS 13.

Tabella 2.18: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico Obiettivo specifico 13 (10.4). "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo"

Obiettivo specifico 13 (10.4). "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarità	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.6) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.	2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	
6 (8.8). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.1 (8.vii.7.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force 6.2 (8.vii.7.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale 6.3 (8.vii.7.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media. Il livello di coerenza interna dell'OS 13 si ritiene medio, in quanto risulta complementare con un solo OS POR e promuove potenziali sinergie con due OS.

Obiettivo specifico 14 (10.6). “Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”

L’OS 14 definisce, in complementarità con l’OS 12, l’offerta formativa post secondaria supportata dal POR con specifico riferimento agli IFTS, ed in modo maggiormente sinergico con i fabbisogni del sistema produttivo regionale.

La “lettura” dell’integrazione dell’OS all’interno del POR è quindi piuttosto simile a quella fornita con riferimento all’OS 12.

L’azione prevista nell’ambito dell’OS 13 è la seguente:

1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l’istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

Innanzitutto risultano strumentali alla possibilità di inserimento in un percorso di IFTS i percorsi formativi promossi nell’ambito dell’OS 1 con riferimento all’apprendistato per la qualifica o diploma. Ugualmente l’OS 11, nell’ambito quindi dello stesso Asse, risulta complementare all’OS 14, anche in questo caso perché contribuisce a portare i giovani al conseguimento di un titolo di studio che può consentire loro di intraprendere un percorso formativo post secondario. I percorsi di apprendistato in alta formazione (1.3 - 8.i.1.4) completano invece le opportunità di scelta dei giovani rispetto alla istruzione/formazione del ciclo terziario, affiancandosi ai percorsi di IFTS (oltre a quelli di ITS e di istruzione universitaria / post universitaria e dottorati nell’OS 12).

L’azione 13.5 (10.iv.4.11) volta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali (collegato al quadro europeo - EQF) ed alla implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali risulta anche qui strumentale agli interventi di sostegno agli IFTS.

Tra le azioni di sistema del mercato del lavoro (OS 6 - 8.7), quelle volte a potenziare il raccordo tra operatori del mercato del lavoro che vedono tra gli attori scuole ed università dovrebbero contribuire a definire più puntualmente i fabbisogni formativi che meglio rispondono alle richieste del sistema produttivo regionale, e quindi operare in maniera sinergica anche con l’azione 14.1 (10.iv.6.2) andando a definire i temi ed i contenuti più efficaci degli IFTS.

Tabella 2.19: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo specifico Obiettivo specifico 14 (10.6). “Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”

Obiettivo specifico 14 (10.6). “Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani	1.2 (8.i.1.3) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	1.3 (8.i.1.4) Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza tra alta formazione, lavoro e ricerca
6 (8.7). Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.3 (8.vii.7.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 14 (10.6). "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale"	
	Complementarietà	Sinergia potenziale
11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	11.2 (10.i.1.7) Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	
12 (10.5) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	12.1 (10.ii.5.3) Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo 12.2 (10.ii.5.12) Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale	
13 (10.4) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.6 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 14 è medio, in quanto risulta complementare con 4 OS e potenzialmente in sinergia con 2 OS, dei quali uno già preso in considerazione in termini di complementarietà.

2.2.4 Asse IV – Capacità istituzionale ed amministrativa

L'asse IV promuove gli interventi volti a sviluppare capacità e competenze nell'ambito di tutti soggetti (istituzionali e non) che intervengono nell'attuazione del programma.

L'asse IV prevede la definizione e attuazione di un piano formativo finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale regionale che espleta funzioni rilevanti nell'ambito della programmazione comunitaria. Il riferimento al personale regionale non è da intendere con riferimento esclusivo all'Amministrazione regionale, ma al territorio regionale, essendo previsto il coinvolgimento di tutti i principali "attori" del programma (Amministrazione Regionale, Province, eventuali organismi intermedi, istituzioni del MdL, enti accreditati per la formazione, ecc...).

È previsto anche che parte delle risorse possano essere impiegate per il reclutamento del personale da destinare al presidio di funzioni rilevanti per la gestione dei Fondi⁴.

Gli interventi a valere sull'Asse IV sono strumentali rispetto all'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che la Commissione Europea ha sollecitato con propria nota ARES(2014)646165 del 10/03/2014⁵.

La nota richiamava l'attenzione delle amministrazioni pubbliche titolari di programmi su cinque aspetti di rilievo:

- la capacità tecnica in termini di quantità e competenze per personale
- standard di qualità in termini di tempi e modalità di realizzazione delle varie fasi del procedimento amministrativo;
- efficacia di specifiche funzioni di carattere trasversale (semplificazione amministrativa, sistemi informativi, flussi finanziari, controlli, regimi di aiuto,...);
- trasparenza delle operazioni;
- responsabilizzazione rispetto agli obiettivi del PRA.

Per ciascuno di questi aspetti, le amministrazioni sono chiamate a definire azioni di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo atte ad agire in senso migliorativo sugli ambiti sopra indicati.

Nell'ampio novero delle opportunità offerte dall'OT 11, l'Amministrazione Regionale sceglie una specifica azione, cui riserva 2,5 Meuro (importo ridotto rispetto ai 4 Meuro inizialmente allocati), focalizzando l'attenzione sulle risorse umane, in termini di qualificazione (formazione) e di adeguamento del numero di persone dedicate alla gestione:

- Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].

L'intervento si pone in termini di supporto trasversale all'intero piano. Il perfezionamento delle competenze gestionali ed il potenziamento degli organici interni della Regione consentono di agire in modo più efficace a supporto di tutte le azioni previste dal POR. L'azione potrà essere tanto più incisiva tanto più sarà in grado di coinvolgere personale degli organismi che costituiscono i principali stakeholder del programma. Inoltre, sarà fondamentale la tempistica. Il piano formativo (e l'eventuale reclutamento) dovranno essere avviati nelle primissime fasi di attuazione del programma, al fine di garantire ricadute immediate sulla performance.

Sarà importante anche il collegamento di questa parte del POR con le azioni implementate nell'ambito dell'assistenza tecnica (cui sono riservate risorse ben più consistenti), in particolare quelle relative ai sistemi informativi. Sempre più i sistemi informativi divengono il supporto di una efficace gestione e strumento di semplificazione per i beneficiari (se ben congegnati ed a garanzia della cd smaterializzazione del procedimento amministrativo). Tanto più si "apre" all'uso di strumenti informativi, tanto più diviene determinante garantire un corretto ed uniforme utilizzo.

⁴ Pur prevedendo la copertura finanziaria, l'eventuale assunzione di personale potrà realizzarsi solo a condizione di un adeguamento della normativa nazionale e regionale in merito alle procedure di assunzione di personale nella PA.

⁵ Regione Piemonte ha avviato le attività volte a definire il proprio PRA, con il coordinamento della Presidenza ed il coinvolgimento di tutte le principali Direzioni Generali. Il PRA non riguarderà pertanto solo procedure, funzioni e strutture collegate ai programmi comunitari, in quanto è stata interpretata come un'occasione per rafforzare in maniera complessiva l'azione di governo e di amministrazione della Regione. Le attività riprenderanno non appena conclusa la fase di predisposizione del POR ai fini della notifica.

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza elevata: il livello di coerenza interna dell'OS 15 è elevato, in quanto risulta complementare con tutti gli OS del Programma.

Giudizio complessivo di coerenza interna:

Raccogliendo gli elementi di coerenza e sinergia dei diversi OS in un'unica tabella⁶ è possibile fare una serie di considerazioni sulla coerenza complessiva del PO. La Tabella 2.20 evidenzia come ciascun OS (tranne l'OS 10) presenti elementi di coerenza con almeno altri tre OS. Gli OS che sviluppano un maggior numero di relazioni di coerenza sono due:

- 2. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
- 7. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Entrambi presentano complessivamente 8 elementi di coerenza, comprendendo complementarietà e sinergie. In fase di implementazione del PO sarà quindi necessario porre estrema attenzione nella realizzazione delle azioni che compongono tali obiettivi, perché la produzione di effetti delle stesse potrà essere estremamente condizionata dal funzionamento delle azioni degli altri OS. L'OS che risulta meno coerente con gli altri è il 10. Rafforzamento dell'economia sociale, che presenta solo un elemento di sinergia con l'OS 9. Nel complesso 4 OS risultano avere una coerenza elevata, 9 dimostrano una coerenza media e solo un OS denota una coerenza bassa. Ad un primo esame appare quindi evidente come il programma abbia delle consistenti interconnessioni.

Nel complesso la coerenza interna dell'Asse I – Occupazione rispetto al programma, valutata in base al contributo che i diversi OS del POR forniscono al perseguimento degli OS che compongono l'Asse I, risulta la più alta. L'Asse I presenta infatti 2 OS con elevata coerenza e 4 con coerenza media. Segue per livello medio di coerenza, l'asse II- Inclusione sociale e lotta alla povertà. Nello specifico, utilizzando lo stesso metro di giudizio per ognuno dei quattro OS dell'Asse, la coerenza interna risulta elevata in due casi, media in un caso e bassa in un altro. Infine, l'asse III- Istruzione e formazione è quello che evidenzia un minore livello di coerenza con il resto del programma: la coerenza rilevata per i quattro OS che lo compongono è media.

⁶ Vengono considerati in questa analisi solo i primi tre assi con i loro OS. L'asse IV, per la sua funzione di supporto trasversale, risulta, per definizione complementare con tutti gli altri assi.

Tabella 2.20: Matrice di coerenza interna riassuntiva del PO

ASSE	Obiettivi specifici	I						II				III				Totale	coerenza
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		
I	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	■	C	-	S		S		C	-	-	C	C	-	C	7	Elevata
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.	C	■	-	S	C	S	S	C	C	-	-	-	C	-	8	Elevata
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)	S	-	■	-	-	-	S			S	-	-	-	-	3	Media
	4) Aumentare l'occupazione femminile	S	-	-	■	-	-	S		C	-	-	-	-	S	4	Media
	5) Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	C	C	S		■	-	-	-	-	-	-	-	S	-	4	Media
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	S	-	-	-	-	■	-	S	-	-	-	S	S	-	4	Media
II	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	S	S	S	S	S	-	■	C	-	C	-	-	C	-	8	Elevata
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	C	C	S	-	-	-	C	■	C	C	-	-	S	-	7	Elevata
	9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	-	-	-	C	-	-	C	-	■	C	-	-	-	-	3	Media
	10) Rafforzamento dell'economia sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	S	■	-	-	-	-	1	Bassa
III	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	C	-	-	S	-	-	-	-	-	-	■	-	C	-	3	Media
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	C	-	-	-	-	S	-	-	-	-	C	■	C	C	5	Media
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	S	C	-	-	-	S	-	-	-	-	-	-	■	-	3	Media
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	C	-	-	-	-	S	-	-	-	-	C	C	C	■	5	Media

2.3 L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza esterna ha lo scopo di verificare la coerenza del programma con altri strumenti di programmazione o giuridici, rilevanti a livello regionale, nazionale e dell'UE, secondo le previsioni dell' Art. 55,3, b del Regolamento 1303/2013. Per ottemperare a tale compito il valutatore, secondo le indicazioni del *Guidance document on ex-ante evaluation*, ha dapprima identificato i documenti programmatici e legislativi europei, nazionali e regionali rilevanti per l'analisi e successivamente ha prodotto una lettura degli elementi specifici di coerenza, articolati per obiettivi specifici, sui tre livelli europeo, nazionale e regionale.

2.3.1 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione europea

Nell'analisi di coerenza con la programmazione e legislazione europea il valutatore ha verificato l'allineamento del PO con i seguenti documenti/atti legislativi:

1) **Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale:**

- **Erasmus +:** Questo programma combina tutti gli attuali regimi di finanziamento dell'Unione nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, compreso il programma di apprendimento permanente (Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig), e cinque programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati). La novità rispetto ai programmi precedenti risiede nell'interesse e nel sostegno nei confronti dello sport palesato dal programma.
- **Marie Curie:** L'obiettivo del programma è quello di sostenere lo sviluppo della carriera e la formazione dei ricercatori - con un focus sulla capacità di innovazione - in tutte le discipline scientifiche attraverso tutto il mondo e la mobilità intersettoriale. Il MSCA fornisce borse di studio in tutte le fasi della carriera dei ricercatori, dai dottorandi ai ricercatori di grande esperienza, ponendosi come uno dei principali obiettivi l'incoraggiamento della mobilità transnazionale, intersettoriale e interdisciplinare. Il MSCA è uno dei principali programmi dell'Unione europea per la formazione di alto livello, nello specifico dei dottorandi, con finanziamenti per 25.000 dottorati di ricerca.
- **ET 2020:** Il programma è un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, che prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (ET 2010). Lo scopo essenziale è incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità. Gli obiettivi strategici del quadro sono: a) fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità diventino una realtà b) migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione c) promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva d) incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

- **Horizon 2020:** è il Programma Quadro dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione che segue il settimo Programma Quadro concluso nel 2013. H2020 ha come interesse il supporto della ricerca di base e quella applicata, con l'ambizione di creare innovazione, sviluppo sociale ed economico nel periodo 2014-2020. Horizon 2020 riunisce in un unico programma tre iniziative comunitarie precedentemente separate: il Programma Quadro di Ricerca, le attività in materia di innovazione del Programma CIP (Competitiveness and Innovation Programme) e l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT).

2) **Programmazione e legislazione nel settore del lavoro:**

- **EaSI:** è un programma volto a sostenere l'occupazione e l'innovazione sociale, sostenendo gli sforzi degli Stati membri nel programmare ed implementare le riforme sociali e sull'occupazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale. EaSI è strutturato su tre assi complementari: a) Progress, b) Eures, c) microfinanza e imprenditoria sociale. Rispetto al programma precedente la novità maggiore riguarda l'asse 1, nel quale si osserva la **soppressione delle due componenti** parità di genere e diversità e lotta contro la discriminazione, implementate nel settore della giustizia.
- **CoSME:** Il programma per la competitività delle imprese e le PMI ha l'obiettivo di incrementarne la competitività delle PMI sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese. In particolare il nuovo programma si rivolge: a) ad imprenditori, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese, b) ai cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa, c) alle autorità degli Stati membri, che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

3) **Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute:**

- **National Roma Inclusion Strategy:** Tale programma è stato attuato per permettere progressi significativi nell'ambito dell'integrazione dei Rom, attraverso politiche di integrazione nazionali, regionali e locali rivolte ai Paesi membri, affinché si concentrino sui Rom con misure esplicite, dirette a prevenire e compensare gli svantaggi che colpiscono tale popolazione. Un approccio mirato, nell'ambito della strategia generale di lotta contro la povertà e l'esclusione è compatibile con il principio di non discriminazione, a livello sia nazionale che dell'UE. Gli obiettivi per l'integrazione dei Rom devono riguardare, in proporzione all'entità della popolazione Rom, quattro settori cruciali: accesso all'istruzione, all'occupazione all'assistenza sanitaria e all'alloggio.
- **Comunicazione della Commissione 682 "Social Business Initiative",** adottata nell'ottobre 2011, con l'intento di creare in Europa un ambiente favorevole all'impresa sociale, in ragione della sua capacità di produrre innovazione, nella prospettiva della promozione di una economia sociale di mercato altamente competitiva. Attraverso misure tese a migliorare la visibilità di tali imprese, il loro accesso al finanziamento e il contesto regolativo in cui operano, la Commissione ha inteso così manifestare il proprio appoggio a un fenomeno in rapida crescita e tracciare la via maestra per riconoscere a tale tipologia di impresa un ruolo chiave nei processi di innovazione sociale che dovrebbero condurre all'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale nazionali.

Tabella 2.21: Matrice di coerenza esterna con la legislazione e programmazione europea

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus), ET 2020, Marie Curie, Horizon 2020		
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata			
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)	National Roma Inclusion Strategy	Europa 2020, EaSI (Occupazione e innovazione sociale), CoSME	National Roma Inclusion Strategy
	4) Aumentare l'occupazione femminile		National Roma Inclusion Strategy	
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi			
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro		EaSI (Occupazione e innovazione sociale)	
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			Social Investment Package (COM 2013 83 Final) RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737)
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili			Social Investment Package (COM 2013 83 Final) RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737)

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
	9) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			Social Investment Package (COM 2013 83 Final) Il programma "Salute per la crescita" (2014–2020)
	10) Rafforzamento dell'economia sociale			Social Business Initiative (COMM 2001 687) RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737) Social Investment Package (COM 2013 83 Final)
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020,		RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737)
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020, Marie Curie,		
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020,		Social Investment Package
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale ⁷	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020,		

Di seguito, per ciascun asse prioritario, vengono illustrati gli elementi specifici di coerenza individuati. Di seguito, per ciascun asse prioritario, vengono illustrati i principali elementi specifici di coerenza individuati.

Risulta rilevante la coerenza dell'impianto strategico dell'asse 1 Occupazione con alcuni dei principali riferimenti programmatori e legislativi comunitari. Di seguito si riportano i principali programmi e atti normativi

⁷ La coerenza esterna viene verificata solo per i primi 13 obiettivi specifici, con l'esclusione dell'OS "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione" e dell'OS "Assicurare efficacia ed efficienza al PO". Entrambi sono stati esclusi perché considerati strumentali all'attuazione degli altri OS:

di riferimento, evidenti (anche se di intensità diversa, decrescente nell'ordine di esposizione) risultano i nessi con:

- **EaSI:** Il programma prevede il miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi per il lavoro, tramite la promozione della trasparenza delle informazioni relative a domande e offerte di lavoro, utilizzando moduli standard d'interoperabilità per il loro scambio e la loro diffusione a livello transnazionale, interregionale, transfrontaliero. Si prevede altresì l'istituzione di servizi di assunzione e collocamento dei lavoratori rendendo possibile l'intermediazione tra offerta e domanda di lavoro a livello europeo, compresi programmi di mobilità mirati a far fronte a carenze di risorse umane in determinati settori del mercato del lavoro. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 6 - *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro* e l'Ob. Specifico 3 - *Promuovere lo spirito imprenditoriale*.
- **Erasmus +:** Gli obiettivi principali sono orientati al miglioramento del livello di competenze e abilità chiave dei soggetti, con particolare riguardo alla loro rilevanza per il mercato del lavoro, in particolare mediante maggiori opportunità di mobilità a fini dell'apprendimento e grazie ad una cooperazione rafforzata tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro. Il programma favorisce poi a dimensione internazionale dell'istruzione e della formazione, in particolare attraverso la cooperazione tra gli istituti dell'Unione e dei paesi partner nel settore dell'IFP e dell'istruzione superiore. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*, in particolare nella parte che prevede:
 - un "sistema di garanzia e prestiti": per aiutare gli studenti dei corsi di laurea magistrale a finanziare un intero corso di studi all'estero per acquisire le competenze necessarie per i posti di lavoro ad alta intensità di sapere;
 - "alleanze della conoscenza": partenariati tra le istituzioni di istruzione superiore e le imprese per promuovere la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità offrendo nuovi curricula opportunità di apprendimento e qualifiche;
 - "alleanze di competenze settoriali": partenariati tra gli erogatori di istruzione e formazione professionali e le imprese per promuovere l'occupabilità e colmare i deficit di competenze sviluppando curricula specifici per i vari settori e forme innovative di insegnamento professionale;
 - integrazione dei programmi separati operativi tra il 2007-2013 che trattano la dimensione internazionale dell'istruzione superiore che determineranno un aumento della mobilità nel campo dell'istruzione superiore verso e dai paesi terzi oltre a portare avanti progetti di capacity building con le istituzioni d'istruzione superiore nei paesi terzi laddove ciò sarà possibile.
- **Marie Curie:** Ha tra gli obiettivi il miglioramento delle prospettive di carriera dei giovani ricercatori, ampliando le loro competenze scientifiche e generali, comprese le capacità di trasferimento tecnologico e quelle connesse all'imprenditorialità, incoraggiando i ricercatori europei a rimanere in Europa e attirando ricercatori provenienti dal mondo intero. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*.
- **ET 2020:** Ha tra gli obiettivi strategici il raggiungimento di sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, al tempo stesso efficaci ed equi, sono essenziali per garantire il successo dell'Europa e per potenziare l'occupabilità. L'intento principale è quello di garantire che ciascuno possa acquisire le competenze fondamentali, sviluppando al tempo stesso, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione, l'eccellenza e l'attrattiva che consentiranno all'Europa di conservare un forte ruolo globale. Per raggiungere tale obiettivo deve essere prestata maggiore attenzione al miglioramento del livello delle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, rendendo la matematica, le scienze e la tecnologia più allettanti, nonché al rafforzamento

delle competenze linguistiche. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*.

- **Horizon 2020:** ha come priorità il supporto alle attività di ricerca e allo sviluppo tecnologico. Mira a coprire l'intera catena della ricerca, da quella di frontiera, allo sviluppo tecnologico, alla dimostrazione e valorizzazione dei risultati fino all'innovazione, che permea l'intero programma. La struttura di Horizon 2020 ruota intorno a tre pilastri: Eccellenza scientifica, Leadership industriale e Sfide della società, l'intero programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*.
- **National Roma Inclusion Strategy:** La strategia si propone di promuovere l'integrazione di Roma, Sinti e Caminanti in particolare in materia di istruzione, occupazione, salute, abitazione, mediante un approccio integrato e sostenibile medio-lungo termine. Tra gli obiettivi a) Incoraggiare la promozione dell'accesso non discriminatorio alla formazione, -necessaria per essere integrati nel mercato del lavoro e per la creazione di impresa- mirando alla promozione di strumenti, metodi e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario. b) lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo. L'asse 3 della programmazione è relativo al miglioramento dell'accesso alla salute, raggiungibile in termini di prevenzione e cure mediche, rivolte ai Rom e Sinti. Al fine di promuovere l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, l'asse quattro promuove l'accesso ad una vasta gamma di soluzioni abitative, con un approccio partecipativo, al fine di superare definitivamente gli approcci di emergenza e insediamenti mono-etnico di grandi dimensioni, tenendo in debita considerazione le opportunità locali e ricongiungimento familiare. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 3, Promuovere lo spirito imprenditoriale e con, e con l'Ob. Specifico 4 - Aumentare l'occupazione femminile, in particolare per la parte in cui il documento promuove lo sviluppo di percorsi personalizzati per accompagnare le donne rom al mercato del lavoro e sostenere l'accesso dei Rom e Sinti di età inferiore ai 35 al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in generale.

Significativa appare la coerenza dell'impianto strategico dell'asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà con i principali riferimenti programmatici e legislativi comunitari; evidenti (anche se di intensità diversa, decrescente nell'ordine di esposizione) risultano i nessi con :

- il **Social Investment Package** (COM 2013 83 Final), con riferimento alla linea di intervento Sviluppare "activating and enabling policies" attraverso "targeted, conditional and more effective support", il cui obiettivo è incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, la inclusione attiva, il contrasto alla marginalità ed alla discriminazione, il contributo delle imprese sociali e del Terzo Settore; la coerenza è alta pertanto con tutti gli obiettivi specifici dell'asse ed in particolare con le azioni volte all'Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali ed all'O.S 10) Rafforzamento dell'economia sociale Di interesse per l'O.S. 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale anche la linea di intervento volta a realizzare l'investimento sociale attraverso la vita degli individui, in relazione all'attenzione riservata a supportare i bisogni specifici che interessano le persone nelle loro diverse fasi della vita e quindi, ed in particolare migliorare la qualità dei sistemi educativi e di cura e contrastare la segregazione educativa.
- la **Raccomandazione su inclusione attiva**, con riferimento al secondo pilastro "mercati del lavoro inclusivi", il più rilevante per gli obiettivi specifici 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali e 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale e 10) Rafforzamento dell'economia sociale.

- Il **Programma EaSI**, che per sua natura si propone di integrare gli interventi promossi dal FSE per l'attuazione della strategia Europa 2020 in materia di occupazione, affari sociali e inclusione, concentrandosi su progetti innovativi con una portata di livello europeo; in tal senso vi è una potenziale complementarità con riferimento a tutti gli obiettivi specifici dell'asse ed in particolare con le iniziative di innovazione sociale ipotizzate con riferimento al settore delle politiche sociali, dell'economia sociale e del welfare familiare (O.S. 10) Rafforzamento dell'economia sociale azione 10.1
- la **National Roma Inclusion Strategy**, che si propone di promuovere l'integrazione di Roma, Sinti e Caminanti in particolare in materia di istruzione, occupazione, salute, riqualificazione e l'alloggio desegregazione, mediante un approccio integrato e sostenibile medio-lungo termine, anche se il PO non individua azioni specifiche per questo target;
- Il programma **"Salute per la crescita"** (2014–2020), con riferimento un particolare all'obiettivo specifico 9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, ed alle azioni 9.2 e 9.3, ed in forma meno diretta all'azione 10.2 volta a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali, che sovente complementano l'offerta del sistema di welfare pubblico.
- La comunicazione **Social Business Initiative** (COMM 2001 687) in relazione alle finalità ed alle azioni promosse dall'O.S. 10) Rafforzamento dell'economia sociale

L'asse prioritario 3 evidenzia una coerenza di rilievo rispetto ai principali atti e documenti di riferimento in particolare del settore dell'istruzione e della formazione, ed anche dell'inclusione sociale per l'attenzione dedicata al contrasto della dispersione scolastica; significative risultano le interconnessioni con

- **Erasmus +**, la cui attenzione al miglioramento il livello delle competenze e abilità chiave rispetto alla loro rilevanza per il mercato del lavoro è coerente con l'intento complessivo dell'asse di promuovere una cooperazione rafforzata tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro, e quindi una maggiore rispondenza delle competenze alle esigenze del mercato del lavoro.
- Il programma **Marie Curie e Horizon 2020**, che si concentrano sul miglioramento delle prospettive di carriera dei giovani ricercatori e sul sostegno alle attività di ricerca e sviluppo tecnologico, e quindi risultano più vicini agli interventi previsti dall'o.s. 11) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, con riferimento in particolare all'azione 11.2;
- **L'ET 2020**: che promuovendo sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, con attenzione al miglioramento del livello delle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, rendendo la matematica, le scienze e la tecnologia più allettanti, nonché al rafforzamento delle competenze linguistiche, richiama i contenuti dell'o.s. 10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- Infine le **Raccomandazione su inclusione attiva**, per l'attenzione riservata a "inclusive education and training policies" active and preventive labour market measures (including guidance, training, job-search assistance" segnalano una coerenza con gli o.s. 10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa e 12) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

2.3.2 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione nazionale

Nell'analisi di coerenza con la programmazione e legislazione nazionale il valutatore ha verificato l'allineamento del PO con i seguenti documenti/atti legislativi:

1) **Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale:**

- **Sistema nazionale di apprendimento permanente:** in linea con le indicazioni dell'Unione europea, per apprendimento permanente si intende qualsiasi attività di apprendimento intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale (L. 92/2012). In attuazione della Legge 92/2012, nella Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012, si è raggiunta l'intesa sull'apprendimento permanente). Attraverso il D.lgs 13/2013 n. 13, sono state, invece, definite le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. i provvedimenti che costituiscono il sistema nazionale per l'apprendimento permanente sono il frutto di una cooperazione tra amministrazioni centrali, regionali e degli enti locali e parti sociali, e costituiscono l'impianto di riferimento per: accrescere l'integrazione e la personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione e lavoro; incrementare l'efficienza e l'efficacia degli attuali investimenti pubblici e comunitari per lo sviluppo del capitale umano; dare una risposta significativa e puntuale ad una delle condizionalità ex ante poste dalla Unione europea, per la definizione della programmazione delle risorse del FSE 2014-2020.

2) **Programmazione e legislazione nel settore del lavoro:**

- **Programma Nazionale di Riforma 2014:** il PNR, contenuto nel Documento di Economia e Finanza (DEF), ha sia la funzione di verificare le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR 2013 sia di prospettare un'agenda di interventi per il futuro, funzionali al conseguimento degli obiettivi e coerenti con le regole europee, anche con riguardo agli indirizzi di policy che le istituzioni comunitarie hanno rivolto all'Italia. Il PNR si articola in quattro strategie di politica economica, a queste si accompagnano azioni volte a modificare i contesti socio-economici e giuridici nel cui ambito esse devono svolgersi, in riferimento a quattro ambiti: a) il mercato del lavoro; b) la pubblica amministrazione; c) il sistema fiscale; d) la giustizia e la sicurezza.
- **PON YG:** l'Unione Europea per aumentare l'occupazione giovanile attraverso la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 ha invitato gli Stati a garantire dal 2014 ai giovani fino ai 29 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, una proposta di proseguimento degli studi, un contratto di apprendistato o di un tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione domale. L'invito è stato recepito dall'Italia, mettendo a punto una strategia unitaria condivisa tra Stato, Regione e altri soggetti pubblici e privati. Il piano di garanzia è delineato attraverso un programma operativo nazionale presso il ministero del Lavoro, che individua le azioni comuni per tutto il territorio nazionale. Le Regioni definiscono un loro piano attuativo dei diversi interventi di politica attiva del lavoro, le cui caratteristiche sono oggetto di confronto con il Ministero.

- **L. 92/2012:** la Legge 92/2012 "Legge Fornero" dispone misure e interventi intesi a realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, in quantità e qualità, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione. È volta, in particolare modo, a: a) Favorire rapporti di lavoro più stabili, ribadendo il rilievo prioritario del lavoro subordinato a tempo indeterminato; b) Valorizzare l'apprendistato come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; c) Ridistribuire in modo più equo le tutele dell'impiego; d) Rendere più efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche; e) Contrastare usi elusivi di obblighi contributivi e fiscali degli istituti contrattuali esistenti; f) Promuovere una maggiore inclusione delle donne nella vita economica; g) Favorire nuove opportunità di impiego ovvero di tutela del reddito per i lavoratori ultracinquantenni in caso di perdita del posto di lavoro.
- **L. 99/2013:** la Legge 99/2013 ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76. Le novità più rilevanti in materia del lavoro sono riassumibili come segue: a) Incentivi per le assunzioni di lavoratori giovani; b) Modifiche alla normativa sull'apprendistato; c) Misure in materia di tirocini; d) Proroga del credito d'imposta nel mezzogiorno; e) Borse di studio per tirocini formativi nel meridione e misure di auto impiego ed imprenditorialità; f) Misure del programma "garanzia per i giovani" e per la ricollocazione dei lavoratori destinatari degli ammortizzatori in deroga; g) Modifiche alla normativa sui contratti a termine; h) Distacco dei lavoratori; i) Lavoro intermittente, collaborazioni coordinate e continuative a progetto, lavoro accessorio; l) Agevolazione per le assunzioni di lavoratori in ASpl; m) Banca dati delle politiche attive e passive.
- **D.L. 145/2013:** il D.L. 145/2013 concerne gli interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia", per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015. Gli interventi di maggior interesse relativi alla coerenza tra il suddetto decreto legge e il PO FSE riguardano: a) Misure in materia di nuove imprese e di riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e fondo di investimento nel capitale di rischio delle PMI; b) Misure per favorire la risoluzione di crisi aziendali e difendere l'occupazione; c) Misure di contrasto al lavoro sommerso e irregolare;
- **L. 147/2013:** la Legge 147/2013, ossia la Legge di Stabilità 2014 prevede alcune importanti novità per il settore del lavoro. Si riportano le disposizioni di maggior interesse ai fini dell'analisi della coerenza tra la legislazione nazionale e il PO FSE 2014-2020: a) Detrazioni IRPEF per lavoratori dipendenti ed assimilati e sconto IRAP sulle assunzioni; b) Trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine; c) Nuovi impegni di spesa per ammortizzatori sociali; d) Finanziamento delle convenzioni per LSU e superamento precarietà; e) Fondo per il reinserimento dei lavoratori con ammortizzatori in deroga; f) potenziamento finanziario e normativo del piano Garanzia Giovani; g) aliquota per i co.co.co. e co.co.co. pensionati e per gli iscritti alla gestione separata.

3) Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute:

- **SIA-** Sostegno per l'inclusione attiva, una nuova misura approntata dal governo per il contrasto alla povertà. Il SIA, è la prosecuzione, o meglio, l'evoluzione della Social Card o Carta Acquisti, è una misura nazionale di sostegno per le persone in condizione di povertà ed è concepita secondo i principi della Raccomandazione europea sull'inclusione attiva. L'obiettivo del SIA è di permettere a tutti l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti; l'erogazione del sussidio è accompagnata da un patto di inserimento che gli individui che appartengono al nucleo familiare beneficiario stipulano con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio. Il patto è differenziato a seconda delle caratteristiche

individuali e, la sua realizzazione è sorvegliata a livello locale. La Sperimentazione del Sostegno per inclusione attiva avviata nei Comuni con più di 250.000 abitanti in attuazione del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 e viene estesa all'intero territorio nazionale a norma del decreto legge n. 5 del 2013.

- **Fondo per le non autosufficienze:** Il Fondo è stato istituito con la Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2007), ed è finalizzato a garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone con gravissima disabilità e degli anziani non autosufficienti, e favorirne una dignitosa permanenza presso il proprio domicilio evitando il rischio di istituzionalizzazione.
- **Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"** la cui finalità è la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato
- **Piano nazionale Famiglia**, approvato il 7 giugno 2012, ha identificato le linee di intervento su cui intervenire con maggior urgenza
 - le famiglie con minori, in particolare quelle numerose;
 - le famiglie con disabili o anziani non autosufficienti;
 - le famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli.

e gli interventi in cui articolare l'azione:

- equità economica (fiscaltà generale, tributi locali, revisione dell'ISEE);
 - politiche abitative per la famiglia;
 - lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza;
 - pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro;
 - privato sociale, terzo settore e reti associative familiari;
 - servizi consultoriali e di informazione (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie);
 - immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate);
 - alleanze locali per le famiglie;
 - monitoraggio delle politiche familiari.
- **legge 8 marzo 2000, n. 53**, che rappresenta la normativa cardine in tema di conciliazione: oltre a introdurre i congedi parentali, favorendo un maggior coinvolgimento dei padri nella cura dei figli, ha focalizzato l'attenzione delle regioni e degli enti locali sull'importanza di riorganizzare i tempi delle città ed ha promosso, tramite l'art. 9, la sperimentazione di azioni positive per la conciliazione sul luogo di lavoro, sensibilizzando in tal senso aziende e parti sociali.

Tabella 2.22: Matrice di coerenza esterna con la legislazione e programmazione nazionale

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	PON YG, Sistema Nazionale Apprendimento Permanente	PON YG, PNR, L. 99/2013, D.L. 145/2013	
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		PNR, L. 99/2013, L. 147/2013,	
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		PON YG, PNR, D.L. 145/2013	
	4) Aumentare l'occupazione femminile		PNR, D.L. 145/2013, L. 92/2012, L. 99/2013	
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		D.L. 145/2013	
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	Sistema Nazionale Apprendimento Permanente	PON YG, PNR	
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			Sperimentazione della social card (SIA) decreto legge 9 febbraio 2012 n5, decreto legge 76/2013, legge di stabilità comma 216
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili			Legge n. 68/1999 Contrasto alla violenza e discriminazione sulle donne
	9) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			Fondo nazionale per le non autosufficienze Piano Nazionale Famiglia L53/2000
	10) Rafforzamento dell'economia sociale			Piano Nazionale Famiglia L53/2000

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	L. 92/2012 Sistema nazionale dell'orientamento (e relativo piano) Accordo stato regioni per l'alternanza scuola lavoro (1/2013)		
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Contrasto dell'abbandono scolastico Intesta Stato/regioni ITS (9/2012)		
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Valorizzazione dell'apprendimento non formale e certificazione competenze comunque acquisite (legge 99/2012) Sistema nazionale per l'apprendimento		
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale ⁸	L. 92/2012 Poli tecnico professionali e IFTS		

Come già anticipato, complessivamente il POR risulta coerente con quanto espresso nel PNR 2014 in risposta alla raccomandazione n.4 Mercato del Lavoro, e con le conseguenti iniziative legislative e misure individuate a livello nazionale in risposta alla priorità n.4 "lottare contro la disoccupazione e le conseguenze della crisi" e n. 3 "promuovere la crescita e la competitività nel breve e lungo periodo dell'Annual Growth Survey. La coerenza complessiva andrebbe letta alla luce delle azioni previste dai PON promossi sul tema occupazione, istruzione ed inclusione sociale, al momento non disponibili.

Di seguito, per ciascun asse prioritario, vengono illustrati i principali elementi specifici di coerenza individuati.

Consistente risulta la coerenza dell'impianto strategico dell'asse 1 Occupazione con alcuni dei principali riferimenti programmatici e legislativi nazionali. Si riportano, pertanto, qui di seguito i principali programmi e atti normativi di riferimento.

- **Sistema Nazionale Apprendimento Permanente:** i provvedimenti emanati ai fini della realizzazione del Sistema Nazionale di Apprendimento Permanente, sono improntati alla promozione di una strategia nazionale di orientamento permanente nel campo dell'educazione, della formazione professionale e dell'occupazione, fondata sulla centralità della persona, dei suoi bisogni, interessi ed attitudini. L'accordo tra Governo, Regioni e Enti Locali è volto da un lato a sostenere l'acquisizione di autonomia, consapevolezza e responsabilità per un efficace inserimento nel mondo del lavoro e nella società e dall'altro a elaborare linee guida per la qualità e l'integrazione dei servizi di orientamento.

⁸ La coerenza esterna viene verificata solo per i primi 13 obiettivi specifici, con l'esclusione dell'OS "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione" e dell'OS "Assicurare efficacia ed efficienza al PO". Entrambi sono stati esclusi perché considerati strumentali all'attuazione degli altri OS:

- **PNR:** il Programma Nazionale di Riforma 2014 contiene diverse misure coerenti con il PO FSE 2014-2020. Alcune sono finalizzate a favorire, ed aumentare, l'occupazione giovanile come le misure riguardanti
 - Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato;
 - Il riordino delle forme contrattuali;
 - Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa;
 - Elevate competenze per un'economia in trasformazione.

La misura relativa agli **Ammortizzatori sociali** è, invece, coerente con l'obiettivo specifico *Riduzione del numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione*. Tale misura è volta, infatti, ad assicurare un sistema di garanzia che preveda in caso di disoccupazione involontaria tutele uniformi, legate alla storia contributiva dei lavoratori, razionalizzando la normativa riguardante l'integrazione salariale. L'obiettivo è coinvolgere quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando al tempo stesso le procedure amministrative. La misura **Semplificazione per le imprese**, diretta a ridurre il quadro regolatorio e a diminuire gli oneri della burocrazia per agevolare la crescita del sistema produttivo, può incidere positivamente sullo spirito imprenditoriale, infatti, tali cambiamenti potrebbero incentivare l'apertura di nuove imprese. La misura **Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali** appare sinergica con il sostegno dell'occupazione femminile, affinché le donne non debbano scegliere tra l'occupazione e la famiglia. Infine, la misura **Servizi per il lavoro e politiche attive** è strategica per *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro*, garantendo la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurando l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

- **PON YG:** Il piano Youth Guarantee (Garanzia Giovani) è articolato in nove misure finalizzate a ridurre la distanza tra i giovani e il mercato del lavoro. A tal fine, attraverso la collaborazione del sistema dei servizi e dell'istruzione, degli enti locali, delle parti sociali e del mondo imprenditoriale, saranno implementate le seguenti misure
 - Accoglienza e orientamento;
 - Formazione;
 - Accompagnamento;
 - Apprendistato;
 - Tirocini;
 - Servizio civile;
 - Autoimpiego e autoimprenditorialità;
 - Mobilità professionale;
 - Bonus assunzionale.
- **Legge 9 agosto 2013, n. 99**, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. Il D.L. 76/2013 ha istituito un incentivo permanente per l'assunzione di disoccupati di ogni età. I datori di lavoro che assumono, senza esservi tenuti, a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'ASpl usufruiscono, di alcuni benefici tra cui: riconoscimento per ogni

mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, di un contributo mensile pari al 50% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. Risulta quindi in linea con l'obiettivo specifico *Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata*. Oltre a ciò, la L. 99/2013 estende le tutele introdotte dalla L. 92/2012 in riferimento al contrasto del fenomeno delle "dimissioni in bianco" alle lavoratrici con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, ovvero con contratti di associazione in partecipazione, contrasta pertanto l'abbandono del mondo del lavoro da parte delle donne.

- **Decreto Legge 2013, n. 145 "Destinazione Italia"**, il D.L. 145/2013 cambia parzialmente, il sistema delle agevolazioni previste dal Decreto Legislativo n. 185/2000 per il finanziamento di nuove piccole e medie imprese (PMI) a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile, con lo scopo di aumentare stimolare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali in forma di ditta individuale e microimpresa. Contiene, inoltre, misure finalizzate a favorire la risoluzione di crisi aziendali e difendere l'occupazione. Il decreto legge è coerente perciò sia con gli obiettivi specifici: Aumentare l'occupazione dei giovani, Promuovere lo spirito imprenditoriale e Aumentare l'occupazione femminile.
- **Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)**, dal 2014 è prevista una riduzione del costo del lavoro per le imprese, incidendo sui contributi INAIL e IRAP (legata alle nuove assunzioni), anche in questo caso l'obiettivo è stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre, la L. 147/2013 ha incrementato il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga ed ha istituito il Fondo per le politiche attive del Lavoro per finanziare iniziative di ricollocazione dei lavoratori disoccupati o fruitori di ammortizzatori sociali.
- **Legge 28 giugno 2012, n. 92, "Legge Fornero"**, la L. 92/2012 (art. 4 c. 16-23, 28, 29) ha revisionato gli incentivi all'occupazione con revisione del contratto di inserimento e incentivazione di assunzioni di lavoratori ultracinquantenni e lavoratrici donne. È stata, inoltre, modificata la disciplina sulla preventiva convalida delle dimissioni presentate dalla lavoratrice in alcune circostanze con l'obiettivo di contrastare il fenomeno delle "dimissioni in bianco".

L'asse prioritario 2 Inclusion sociale ha punti di riferimento consolidati nel quadro normativo nazionale e trova puntuale raccordo con quanto previsto nel PNR; nel dettaglio vengono di seguito esplicitati i principali riferimenti per ciascun obiettivo specifico:

- L'OS 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale evidenzia una coerenza significativa con l'azione di sperimentazione del SIA- Sostegno per l'inclusione attiva
- L'OS 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali risulta coerente con le disposizioni relative all'Integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità (Legge n. 68/1999) (azione 8.1) e alle iniziative di contrasto alla violenza e discriminazione sulle donne così come alle azioni per l'integrazione di detenuti ed ex tossicodipendenti promosse con l'amministrazione penitenziaria (azione 8.2);
- L'OS 9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia che si colloca in continuità con le iniziative promosse a livello nazionale, nella cornice della legge 53/2000, quali il Fondo nazionale per le non autosufficienze ed il Piano Nazionale Famiglia;

- L'OS 10) Rafforzamento dell'economia sociale, che può contribuire principalmente agli obiettivi del Piano Nazionale Famiglia e della L53/2000.

L'asse prioritario 3 un buon livello di coerenza complessiva, più puntualmente in relazione agli obiettivi specifici si evidenzia come:

- L'OS 10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa, assuma a riferimenti quanto previsto in relazione alla formazione professionale dalla Legge 92/2012 (azione 10.2, AdP 10i.17) e da un punto di vista di strumenti attuativi dal Sistema nazionale dell'orientamento (e relativo piano) (azione 10.1, AdP 10i.16) e dall'Accordo stato regioni per l'alternanza scuola lavoro (1/2013) e dalle iniziative di Contrasto dell'abbandono scolastico,
- L'OS 11) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente si inserisca nel quadro della legge 92/2012 e dell'Intesa Stato/regioni relativa alla promozione dei percorsi di Istruzione tecnica superiore (9/2012),
- L'OS 12) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, abbia come punto fermo per l'inserimento/reinserimento lavorativo quanto previsto in materia dalla L92/2012 ed in particolare la Valorizzazione dell'apprendimento non formale e la certificazione competenze comunque acquisite e l'implementazione del Sistema nazionale per l'apprendimento (in particolare per le azioni 12.1 –AdP 10 iv.4.1 e 12.2.-AdP 10 iv. 4.2),
- L'OS 13) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, abbia quale cornice di riferimento nuovamente a quanto previsto dalla L. 92/2012 e dal rafforzamento della promozione dei Poli tecnico professionali e dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Come in parte anticipato, nel quadro della analisi relativa alla coerenza del PO con gli strumenti nazionali di intervento, è necessario un riferimento ai PON. Non si è in possesso, ad oggi, dei testi integrali e tanto meno definitivi dei PON ma solo di presentazioni sintetiche: con questa premessa, diamo conto qui di seguito delle "connessioni" in chiave di coerenza tra PON relativi alle aree centro-nord e POR FSE (definite prevalentemente a livello di OT o PDI e, in alcuni casi, di OS/RA):

- PON Inclusione Sociale (solo FSE): sono oggetto di questo PON due PDI appartenenti a OT9: la I (RA 9.1-9.2), che prevede interventi di sperimentazione del SIA, servizi sociali innovativi relativi al tema della violenza sulle donne e alle vittime di tratta, sperimentazione di progetti per la promozione dell'economia e dell'innovazione sociale, anche attraverso il rafforzamento delle attività di inserimento lavorativo (azione di sistema); la II (RA 9.5), che prevede interventi per l'integrazione socioeconomica delle comunità ROM, al fine di garantire l'accesso ai 4 servizi essenziali (istruzione, abitazione, lavoro e salute). Ad esse si aggiungono interventi su OT11 non specificamente definiti.
- PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (prevalentemente FSE): sono oggetto di questo PON gli OOTT Occupazione (OT 8, concentra 2185MEuro su 2650 totali: copre le PDI I, II, IV, V, VI, VII), Istruzione e formazione (OT 10, copre le PDI III e IV), Capacità istituzionale (OT 11, copre le PDI I e II) e Assistenza tecnica.
- PON Istruzione: sono oggetto di questo PON (per la parte FSE) gli OT 10 e 11 (oltre all'AT e sul solo FESR il potenziamento delle infrastrutture scolastiche). Sotto OT 10 sono coperti i RA 10.1, 10.2, 10.8, 10.9,, RA 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.8;
- PON Governance, reti, progetti speciali e assistenza tecnica (FSE e FESR): sono oggetto di questo PON gli OOTT 11 (Capacità Amministrativa) e 2 (Agenda digitale, solo FESR).

- PON Città Metropolitane (FSE e FESR): è oggetto di questo PON, per quanto riguarda il FSE, l'OT 9 e nello specifico gli OS/RA 9.4 (Riduzione del numero delle famiglie in disagio abitativo), 9.5 (Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e di Rom, Sinti e Camminanti) e 9.6 (Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità).

Il "collegamento" del PO con gli strumenti considerati è largamente implicito, sia per la difficoltà di individuare con immediatezza e precisione i confini e la configurazione delle policy nazionali (ciò anche in ragione dell'assetto delle competenze istituzionali che caratterizza i temi di interesse dei 3 OT citati) sia per la priorità che il PO assegna (comprensibilmente) ai riferimenti di livello comunitario/UE da un lato e regionale, dall'altro,

2.3.3 Coerenza del PO con la programmazione regionale

Nell'analisi di coerenza con la programmazione e legislazione nazionale il valutatore ha verificato l'allineamento del PO con i seguenti documenti/atti legislativi:

1) Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale:

- **Delibera della Giunta Regionale 27 gennaio 2014, n. 16- Approvazione schema di Accordo con l'U.S.R. per il Piemonte per la realizzazione nell'anno scolastico 2014/2015 di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di durata triennale, in regime di Sussidiarietà e complementarietà, da parte degli Istituti Professionali della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.** L'accordo intende favorire lo svolgimento in regime di sussidiarietà, da parte degli Istituti professionali della Regione Piemonte che intendano aderirvi, di un ruolo integrativo rispetto all'offerta delle istituzioni formative del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.

L'offerta sussidiaria deve integrare, ampliare e differenziare l'offerta formativa in rapporto alle esigenze e alle esigenze del territorio, per contrastare e prevenire, al contempo, la dispersione scolastica.

- **Delibera della Giunta Regionale 30 gennaio 2010, n. 88-1160 - Figure professionali relative alle qualifiche dei percorsi di istruzione e formazione professionale e approvazione dei profili regionali.** Dall'anno 2010/2011 le attività afferenti i percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale e i percorsi sperimentali quadriennali sono realizzati in riferimento ai livelli minimi essenziali stabiliti nell'accordo di Conferenza Stato-Regioni del 29/04/2010. È stato, inoltre, deliberato il recepimento di 21 nuove figure professionali di durata triennale e 21 nuove figure professionali di durata quadriennale, infine, sono stati recepiti gli standard minimi delle competenze tecnico-professionali e le competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale.

2) Programmazione e legislazione nel settore del lavoro:

- **Programma Garanzia Giovani Piemonte.** La Regione Piemonte, prima in Italia, ha delineato il piano attuativo sulla base del programma operativo nazionale, definendo interventi di politica attiva del lavoro. Gli obiettivi sono: facilitare l'accesso alle opportunità di lavoro e ridurre la disoccupazione; attuare il raccordo tra le diverse politiche regionali rivolte all'inserimento lavorativo dei giovani; attuare un sistema di politiche che abbia natura innanzitutto preventiva, rivolgendosi soprattutto ai giovani in uscita dai percorsi d'istruzione e formazione professionale; migliorare l'efficienza generale del sistema dei servizi per garantire un'offerta di qualità rivolta ai giovani.

- **Legge regionale n. 34 del 22 dicembre 2008 - Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro. Le politiche regionali in materia di promozione, qualità, sicurezza e regolarità del lavoro.** La L.R. 34/2008 risulta coerente con gli obiettivi specifici del PO FSE, in particolar modo, si richiamano in questa sede le disposizioni relative a: Imprenditorialità (sostegno alla creazione d'impresa, sostegno al lavoro autonomo, servizi di accompagnamento ed assistenza tecnica finalizzati al trasferimento d'impresa extra famiglia); Politiche attive del lavoro (stabilizzazione occupazionale; sicurezza sui luoghi di lavoro; cantieri di lavoro; inserimento lavorativo disabili, incentivi all'assunzione, progetti di riallocazione, sostegno al reddito, tirocini); Servizi per l'impiego; Accreditamento degli operatori pubblici e privati del mercato.
- **Piano pluriennale per la competitività 2011-2015.** Il Piano Pluriennale per la Competitività 2011-2015 della Regione Piemonte stanZIA 500 milioni di euro per sostenere una serie di riforme a sostegno dell'innovazione, dell'impresa e dello sviluppo e per il rilancio dei settori economici mediante la realizzazione di interventi strutturali di ampio respiro. Tre sono gli assi di intervento: Competitività delle imprese; Finanza e nuova imprenditorialità e Ricerca; Università e Innovazione. Le azioni previste dal piano riguardano: Procurement pubblico dell'innovazione; Legge sull'università; Portale Piemonte Open Innovation; Fondo investimenti innovativi precoci; Sostegno agli incubatori; Partenariato pubblico privato; Internazionalizzazione.

3) **Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute:**

- **Piano Socio Sanitario 2012-2015.** Nel Piano socio-sanitario regionale sono individuati, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 18/2007, gli obiettivi generali, di salute e di benessere, le strategie di sviluppo e le linee di governo dei servizi socio-sanitari regionali. Sono definiti in particolare: a) lo stato di salute della popolazione piemontese e i principali problemi cui attribuire priorità nella programmazione; b) le criticità presenti nel sistema; c) i criteri per il ridimensionamento ottimale per la distribuzione territoriale e per l'articolazione in rete dei servizi; d) i criteri generali per l'attivazione di forme innovative di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie; e) i criteri generali per l'organizzazione dei servizi e delle aziende sanitarie regionali.

Tabella 2.23: Matrice di coerenza esterna con la legislazione e programmazione regionale

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	D.G.R. 16/2014	Programma Garanzia Giovani Piemonte Piano pluriennale per la competitività 2011-2015	
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		L.R. 34/2008	

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		L.R. 34/2008	
	4) Aumentare l'occupazione femminile		L.R. 34/2008	
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		L.R. 34/2008	
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro		Programma Garanzia Giovani Piemonte L.R. 34/2008	
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili		L.R. 34/2008	
	9) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			Piano socio-sanitario 2012-2015
	10) Rafforzamento dell'economia sociale			Piano socio-sanitario 2012-2015
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	D.G.R. 16/2014 D.G.R. n. 88-1160/2010		
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente			

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo			
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale ⁹	D.G.R. 16/2014 D.G.R. n. 88-1160/2010		

Si riportano qui di seguito gli i programmi e gli atti normativi regionali che mostrano un'elevata coerenza con gli obiettivi specifici dell'asse 1.

- **D.G.R. 16/2014.** L'accordo è volto a sostenere le funzioni degli Istituti professionali della Regione Piemonte affinché possa essere predisposta un'offerta sussidiaria, finalizzata all'integrazione, all'ampliamento e alla differenziazione dell'offerta formativa per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto/dovere di istruzione e formazione; in rapporto alle esigenze e specificità territoriali e nell'ottica del contrasto e della prevenzione della dispersione scolastica. Sono previste, a tal proposito, la personalizzazione dei percorsi, in rapporto alle categorie degli studenti destinatari e a specifici fabbisogni formativi nonché la caratterizzazione dell'offerta, sulla base delle nuove esigenze formative del mondo del lavoro e del territorio. Si sottolinea, quindi, una coerenza con gli obiettivi specifici: *Aumentare l'occupazione dei giovani*, poiché le azioni previste dalla D.G.R. possono incidere positivamente sulla creazione e sull'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal mercato del lavoro, nella fattispecie quello locale.
- **L.R. 34/2008.** Tra questa legge regionale e l'asse 1 del PO FSE sono stati riscontrati numerosi elementi di coerenza. In primo luogo, il Capo VII disciplina il Sostegno alla stabilizzazione del lavoro tramite incentivi e assegni individuali per l'accesso ad attività formative, appare quindi sinergico con il raggiungimento dell'OS 2. In secondo luogo, si riscontra una relazione con l'OS 3, la normativa, difatti, è volta a sostenere le politiche di intervento attivo sul mercato del lavoro e a sostenere nello specifico le persone che difficilmente potrebbero acquisire una presenza stabile nel mondo imprenditoriale senza un adeguato apporto dell'operatore pubblico nella fase di avvio. Al contempo, sempre in relazione al medesimo obiettivo specifico, la L.R. 34/2008 prevede sia misure volte alla creazione di impresa sia al sostegno del lavoro autonomo. Il terzo aspetto da sottolineare è il Capo VIII concernente le Azioni positive per le pari opportunità tra uomo e donna nel mercato del lavoro (OS 4). Anche in relazione all'OS 5 la legge regionale appare coerente, poiché prevede delle misure di anticipazione delle crisi occupazionali e progetti di riallocazione professionale. Si evidenzia, infine, come la legge promuova la creazione di una rete territoriale, qualificata, di servizio tra i centri per l'impiego delle Province e gli operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati ad intervenire sul mercato del lavoro piemontese allo scopo di favorire, ottimizzando gli sforzi, l'incremento della occupabilità dei soggetti in cerca di occupazione e l'avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro.

⁹ La coerenza esterna viene verificata solo per i primi 13 obiettivi specifici, con l'esclusione dell'OS "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione" e dell'OS "Assicurare efficacia ed efficienza al PO". Entrambi sono stati esclusi perché considerati strumentali all'attuazione degli altri OS:

- **Programma Garanzia Giovani Piemonte.** Il programma naturalmente agevola il raggiungimento del primo obiettivo specifico dell'asse 1 *Aumentare l'occupazione dei giovani* e dell'obiettivo specifico *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro*. Circa la metà delle risorse, infatti, (97,4 milioni di euro) servirà per migliorare competenze e conoscenze dei giovani, per aumentarne le possibilità occupazionali allineando i profili ai fabbisogni del mercato. Le restanti risorse, invece, sono destinate alle seguenti azioni: promozione di tirocini extra-curricolari, anche in mobilità geografica; interventi per favorire una prima esperienza lavorativa e permettere alle imprese di formare i ragazzi sul campo; attività di accompagnamento; miglioramento dei servizi di accoglienza, presa in carico e orientamento.
- **Piano pluriennale per la competitività 2011-2015.** Infine, tra le numerose azioni previste dal Piano per la competitività 2011-2015 della Regione Piemonte, si segnalano le azioni *Voucher creatività* e *Sostegno mobilità giovani*. La prima rappresenta uno strumento rivolto ai giovani creativi che intendano sviluppare progetti di design o di applicazione di tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza a favore di imprese piemontesi operanti in settori tradizionali e che intendono trovare nuovi mercati di sbocco o aggiungere valore a propri prodotti. La seconda azione, invece, costituisce uno strumento rivolto ai giovani che intendono sostituire forme di precariato a basso valore aggiunto o posizioni stabili in industrie in declino con attività caratterizzate da rischio imprenditoriale in settori innovativi, non necessariamente a valenza tecnologica. Entrambe le azioni offrono ai giovani delle opportunità di lavoro che potranno incidere positivamente a trovare un'occupazione.

Proseguendo l'analisi con l'asse prioritario 2, la coerenza esterna tra il PO FSE e la programmazione regionale appare più evidente in relazione a:

- **L.R. 34/2008.** La L. R. 34/2008 prevede l'inserimento lavorativo delle persone disabili, nella fattispecie, l'art. 34 promuove l'inserimento dei disabili che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento; l'art. 35 istituisce il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili destinato a finanziare interventi di inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di assistenza tecnica nonché dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato; l'art. 36 prevede agevolazioni destinate ai datori di lavoro soggetti e non soggetti all'obbligo di assunzione, alle persone disabili coinvolte nelle attività a titolo di rimborso di spese e di sostegno alla partecipazione ad attività direttamente finalizzate all'inserimento lavorativo. Nel complesso, quindi, si rileva una coerenza con l'OS 8.
- **Piano Socio Sanitario 2012-2015.** Tra le scelte prioritarie del piano per il periodo 2012-2015 si richiama l'attenzione su: la garanzia dei diritti, in relazione alla vulnerabilità sociale e alla salute, i servizi dell'area socio-sanitaria integrata, lo sviluppo delle cure domiciliari e l'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza. Le priorità appaiono, quindi, coerenti con l'OS 9 *Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia*. Il piano, nel sostegno a forme innovative di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie, risulta anche coerente con l'obiettivo specifico 10, nella misura in cui questo prevede la sperimentazione di progetti di innovazione sociale.

Per quanto concerne l'asse prioritario 3 Istruzione e Formazione, l'analisi della coerenza ha evidenziato una relazione positiva con i seguenti atti normativi e programmi regionali:

- **D.G.R. 16/2014.** Con la D.G.R. grazie alla predisposizione di un'offerta sussidiaria che integri, ampli e soprattutto differenzi l'offerta formativa in rapporto alle categorie degli studenti destinatari e dei loro bisogni formativi, tenendo al contempo conto dei fabbisogni territoriali, delle specificità del territorio nonché delle esigenze del mercato del lavoro, si riscontra una coerenza con le finalità individuate dagli OS 11 e OS 14.
- **D.G.R. n. 88-1160/2010.** Attraverso la suddetta Delibera della Giunta Regionale sono state recepite nuove figure tecnico-professionali, secondo quanto stabilito nell'Accordo in Conferenza Stato e

Regioni del 29 aprile 2010. Sono state, pertanto, attualizzate e individuati nuovi profili regionali al fine di rendere più aderenti le figure professionali definite a livello nazionale ai fabbisogni del territorio. Tale azione risulta coerente nel perseguimento degli OS 13 e 14.

L'analisi della coerenza sterna a livello Regionale ha inoltre approfondito le relazioni esistenti con gli altri due rilevanti programmi operativi per il periodo 2014-2020: il PO FESR ed il PO FEASR.

Come già nella precedente programmazione, la Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario che costituisce il quadro di riferimento per gli elementi di integrazione fra Fondi differenti. Tale documento evidenzia l'esplicita intenzione del Programmatore di realizzare un'esplicita integrazione. L'integrazione della programmazione avviene sia al livello strategico, attraverso la formulazione congiunta delle linee strategiche e delle politiche che ne conseguono, sia a livello di strumenti finanziari, la cui integrazione diviene prioritaria in un periodo come quello attuale in cui lo stato di crisi aumenta i fabbisogni a fronte di una situazione in cui le risorse finanziarie sono decrescenti sia a livello nazionale (risanamento dei conti pubblici) sia a livello comunitario a seguito della riallocazione su nuove priorità.

Il programma FSE elenca numerosi punti in cui viene esplicitamente evidenziata l'esigenza di una programmazione comune e di una complementarietà di strumenti e risorse finanziarie con il FESR. Per quanto riguarda l'Obiettivo Tematico 1 (ricerca e innovazione), è previsto esplicitamente un raccordo con i percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (asse I azioni 1.1, 1.2, 5.1), che dovranno essere orientati o focalizzati, anche con meccanismi di riserva o premialità, sui settori regionali oggetto di specializzazione intelligente. Analoghi meccanismi di riserva o premiali potrebbero essere adottati nell'ambito delle azioni relative ai percorsi di alta formazione e alto apprendistato, in modo da rispondere in modo adeguato ai fabbisogni di competenze avanzate delle imprese, con particolare riguardo al modello di specializzazione citato (asse I, azione 1.3, asse III, azioni 11.1, 11.2, 12.3). Un contributo ulteriore in termini di creazione di competenze specifiche in grado di venire incontro alle esigenze dei settori di specializzazione più innovativi potrà venire anche dalle altre filiere formative post diploma (es. IFTS e poli tecnico-professionali, azione 13.1) e dalle iniziative di formazione continua aziendale (12.2, 12.4). Per quanto riguarda invece l'asse III, relativo all'inclusione sociale, le cui azioni si indirizzano verso target differenti, non si configura un concorso agli obiettivi dell'OT1, ma piuttosto una sinergia in senso inverso, in quanto i settori dei servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari si configurano come un campo estremamente promettente di applicazione, anche commerciale dei risultati degli investimenti innovativi realizzati grazie al contributo FESR.

Venendo all'Obiettivo Tematico 2 (agenda digitale), il FSE vi contribuisce in modo trasversale attraverso i percorsi educativi inerenti il lavoro e attraverso la formazione a domanda individuale e aziendale (asse I, azione 5.1, Asse III, azioni 12.1 e 12.2) che intervengono sulle competenze trasversali, essenziali nei processi di digitalizzazione. Anche per quanto riguarda il piano formativo previsto nell'ambito delle azioni di empowerment (asse IV, azione 14.1), verrà riservata un'attenzione specifica alle competenze trasversali, tra cui sono citate esplicitamente quelle nel campo delle ICT. Inoltre sono oggetto di attenzione particolare, nei percorsi formativi, i profili professionali caratterizzanti nell'ambito della digitalizzazione dell'economia. Ma le integrazioni maggiori riguardano lo sviluppo dei sistemi informativi e di e-government nell'ambito dei servizi al lavoro e dell'assistenza. Il FSE interviene attraverso gli investimenti sul sistema informativo del lavoro e sulle sue applicazioni (asse I, azioni 6.1, 6.2 e 6.3). Questo rappresenta un supporto alla programmazione, ma anche un servizio concreto al cittadino e alle imprese nella semplificazione degli adempimenti in carico ad essi. Inoltre sono realizzabili anche dei raccordi interessanti fra FSE e FESR attraverso gli investimenti sui sistemi informativi relativi alle politiche sociali e socioassistenziali. Questi sono giudicati infatti tutt'ora piuttosto deficitari, al punto da rendere impossibile il loro utilizzo per la valutazione di efficacia nonché per l'organizzazione stessa dei servizi. Un investimento mirante alla valorizzazione delle fonti esistenti e all'informatizzazione di alcuni dossier o di certe procedure apporterebbe al contempo un netto miglioramento dei servizi di welfare (nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi, velocizzazione e semplificazione della gestione delle pratiche) e anche una migliorata governance e programmazione delle politiche.

Il raccordo fra il FSE e l'Obiettivo tematico 3 (competitività dei sistemi produttivi) viene evidenziato per più azioni del FSE. Esso è previsto esplicitamente per quanto riguarda i percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento

lavorativo dell'asse I e per i percorsi formativi dell'asse III, che dovranno essere orientati o focalizzati, anche con meccanismi di riserva o premialità, sui settori regionali oggetto di specializzazione intelligente. I meccanismi di riserva o premialità in favore delle imprese beneficiarie di interventi FESR potranno essere applicati anche agli incentivi all'occupazione e alla formazione continua aziendale. Nella direzione opposta opera invece il raccordo riguardo allo start-up di imprese. All'interno dell'azione 3.1, mirante a promuovere lo spirito imprenditoriale, il FSE mette in campo percorsi di sostegno, che includono servizi di accompagnamento e incentivi. E' prevista anche in continuità con le azioni sviluppate nelle scorse due programmazioni l'utilizzo di strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo (costituzione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore, microcredito, soprattutto in favore di soggetti poco appetibili al sistema bancario tradizionale, agevolazioni a parziale copertura delle spese di investimento a carico della neo impresa. Nel corso della programmazione, saranno stabilite le fonti di finanziamento più opportune, attivabili su questo versante in raccordo con il FESR o con altre risorse regionali, in quanto esse possono derivare da apposite riserve/priorità su misure di sostegno regionale, o dal ricorso alla clausola di flessibilità prevista dal Regolamento recante disposizioni generali sui Fondi, dalle sinergie e convergenze che, potranno essere ricercate con le analoghe iniziative promosse dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Analogo coordinamento riguarda anche i servizi di sostegno alle *start-up* innovative.

Anche nel caso dell'azione mirante ad aumentare l'occupazione femminile, viene evidenziata la possibilità che gli interventi per la conciliazione vita/lavoro, in particolare i progetti di azione positiva, miranti ad introdurre innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentissero una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, siano coordinati con il FESR per la scelta delle priorità e per un sostegno e una programmazione congiunta, che deve però essere ulteriormente definita. Infine, un raccordo è anche stato evidenziato nell'ambito dell'asse II sull'inclusione sociale. In tale ambito sono infatti previste azioni differenziate, che però fanno dell'innovazione sociale un perno fondamentale del miglioramento dei servizi (amplificazione, diversificazione, sostenibilità, prossimità ai bisogni espressi dalla cittadinanza). Verranno testati modelli di funzionamento alternativi basati sull'ottica della cooperazione fra pubblico e privato. Tali azioni andranno raccordate e coordinate con gli analoghi investimenti che saranno effettuati dal FESR nell'ambito dell'azione III.3c.7. - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale.

Sicuramente molti punti di raccordo ulteriore potranno essere sviluppati fra il FSE e l'obiettivo competitività del FESR. Sinergie notevoli possono per esempio essere ricercate fra l'azione volta allo sviluppo dello spirito imprenditoriale nel FSE e azioni del FESR che possano invece contribuire a coprire gli investimenti iniziali dell'impresa in generale o di particolari tipologie di imprese. Il contributo che il FSE può dare all'Obiettivo tematico 4 (Energia sostenibile e qualità della vita) avviene secondo le traiettorie già evidenziate per il tema dell'innovazione e della competitività, in ragione del fatto che la clean economy rappresenta uno dei driver della strategia regionale di specializzazione intelligente. Di conseguenza, le iniziative di formazione per occupati, oppure quelle dirette a persone in cerca di lavoro, potranno essere oggetto di apposite riserve miranti a favorire l'adeguamento in chiave di salvaguardia dell'ambiente del personale operante in comparti in cui il rischio ambientale sia elevato (per esempio l'edilizia e l'impiantistica). Inoltre il FSE garantirà la presenza di percorsi formativi che seguano i profili professionali in grado di rispettare le indicazioni strategiche contenute nel Piano energetico regionale in via di formalizzazione. Le sinergie relative agli obiettivi 5 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali) e 6 (sviluppo urbano sostenibile) andranno invece sviluppate in futuro nel corso della programmazione specifica, in quanto nel PO sono al momento presenti solo indicazioni generali, mentre ovviamente tali campi rappresentano ambiti in cui l'azione delle politiche di adattabilità e delle politiche formative potrebbe dare risultati positivi sia in termini di sviluppo delle risorse umane, sia di sviluppo territoriale.

Anche l'asse IV del FSE (Capacità istituzionale e amministrativa), pur non prevedendo specifici punti di integrazione, prevede la possibilità di avviare successive sinergie, in particolare attraverso la predisposizione di specifiche sessioni formative riguardanti la trasposizione operativa del principio di programmazione integrata.

Tabella 2.24: Matrice di coerenza tra PO FESR e PO FSE

Assi del POR FESR	Obiettivi specifici	POR FSE															
		I					II				III				IV		Livello di coerenza
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9	Obiettivo 10	Obiettivo 11	Obiettivo 12	Obiettivo 13	Obiettivo 14	Obiettivo 15	
I	I.1b.1. Incremento delle attività di innovazione delle imprese	S						S	S	S		S					
	I.1a.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e la valorizzazione di queste ultime	S						S	S	S		S					
	I.1b.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione					I								S			
	I.1b.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	I		S		I						I	S	S			
II	II.2c.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)					S	I	I	I	I			S			I	
III	III.3c.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	I	I	S	I	I											
	III.3b.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	I	I	S		I											
	III.3a.5. Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	I	I	I		I	S										
	III.3d.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	I	I	I	I	I											
	III.3c.7. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale			I	I			I	I	I							

IV	IV.4c.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili																
	IV.4b.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	S		S		S							I	I			
V	V.6c.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	S	S	S					I	S			S	S	S		
	V.6c.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	S	S	S	S				I	S			S	S	S		
VI	VI.2c.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)																
	VI.4c.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili																
	VI.6c.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione																

In ambito regionale il sostegno al comparto agricolo, agroalimentare ed alle aree rurali viene fornito dal Programma di Sviluppo Rurale, cofinanziato con il FEASR. La versione del PSR disponibile alla data di elaborazione del presente rapporto di valutazione ex ante (fine giugno) risulta essere la bozza elaborata ai fini dell'avvio della procedura di VAS.

Tale versione identifica tre obiettivi di carattere generale per il PSR. Un obiettivo di carattere "economico" (stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, no food e forestale), uno di carattere "ambientale" (Contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali ed all'azione per il clima), ed uno di carattere "territoriale" (contribuire ad un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali). Il livello generale di tali obiettivi suggerisce di spostare l'analisi di coerenza ad un livello di maggiore dettaglio. Non essendo presenti obiettivi specifici la coerenza viene sviluppata rispetto alle singole misure che compongono il programma.

Un ambito di complementarietà e sinergia riguarda gli obiettivi specifici 13 e 14 del POR FSE, rispettivamente l'accrescimento delle competenze della forza lavoro e la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, con la misura 1 "trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione" del PSR, che prevede interventi di formazione degli addetti agricoli, forme innovative di trasferimento di conoscenza (scambi aziendali, sperimentazioni in campo) ed interventi di informazione. Si tratta quindi di interventi che hanno l'intento comune di innalzare il livello di competenze degli occupati attraverso azioni di formazione, che tra l'altro in ambito FSE menzionano esplicitamente (azione 13.1 - 10.iv.4.1) la green economy e la blue economy, particolarmente vicine all'agricoltura (si pensi al no food con riferimento alla produzione di energia da biomasse). Il POR FSE ribadisce poi la trasversalità dei temi del cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente, così come accade anche per il PSR e prevede nell'ambito della formazione continua aziendale la possibilità di definire sistemi di priorità per imprese beneficiarie del FEASR.

Un ulteriore settore di complementarietà (previsto esplicitamente dal DUP) riguarda alcune azioni previste nell'ambito dell'inclusione sociale con gli interventi di sostegno alle aree rurali di montagna e collina. Si fa riferimento, per il FSE, alle azioni di partenariato pubblico privato finalizzate all'innovazione sociale, al sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi (nidi, spazi gioco, centri per bambini, micronidi estivi, ecc...) e di buoni servizio per favorire l'accesso a tali servizi; per il FEASR, si fa riferimento agli interventi volti all'introduzione/espansione dei servizi di base a livello locale (anche socio-assistenziale), alle infrastrutture ricreative (in entrambi i casi inseriti nella misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali") ed agli interventi di diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità [...] previsti dalla misura 16 "Cooperazione".

Anche i programmi di sviluppo locale, previsti nell'ambito della misura 19 "supporto per lo sviluppo locale Leader (CLLD – Community Led Local Development)" potranno rivolgere un sostegno, nelle aree che saranno selezionate per l'iniziativa, ad iniziative di natura sociale e comunque indirizzate a favorire l'inclusione sociale.

Infine, un ambito di complementarietà caratterizza gli obiettivi specifici 1 e 3 del POR FSE (Aumentare l'occupazione dei giovani e Promuovere lo spirito imprenditoriale), con particolare riferimento ai percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) e la misura 6 del PSR per la parte relativa al premio di primo insediamento dei giovani agricoltori. Si tratta di iniziative che consentono di agire in tutti i settori (industria e servizi con il FSE, agricoltura con il FEASR) per favorire il ricambio generazionale e creare opportunità di impiego dei giovani. I servizi di accompagnamento per i giovani agricoltori potranno essere forniti grazie alle misura 2 "Servizi di consulenza".

Tabella 2.25: Matrice di coerenza tra PO FEASR e PO FSE

		POR FSE															
	Asse e Obiettivi specifici	I						II				III				IV	Livello di coerenza
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9	Obiettivo 10	Obiettivo 11	Obiettivo 12	Obiettivo 13	Obiettivo 14	Obiettivo 15	
	Misure																
Por FEASR	1 Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione													C	C		
	2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole																
	3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari																
	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali																
	6 Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese			C													
	7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali							C		C	C						
	8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste																
	9 Costituzione di associazioni e di organizzazioni di produttori																
	10 Pagamenti agro-climatico-ambientali																

		POR FSE															
	Asse e Obiettivi specifici	I						II				III				IV	Livello di coerenza
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9	Obiettivo 10	Obiettivo 11	Obiettivo 12	Obiettivo 13	Obiettivo 14	Obiettivo 15	
	Misure																
	11 Agricoltura biologica																
	13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici																
	14 Benessere degli animali																
	16 Cooperazione																
	19 Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)							S		S	S						
	Aree Interne							I		I	I						

2.4 I PRINCIPI ORIZZONTALI

Secondo quanto disposto dal Regolamento generale dei Fondi Strutturali e di investimento europei SIE n. 1303/2013 all'art. 7 e confermato Regolamento n. 1304/2013 relativo al FSE è necessario **prendere in esame la dimensione degli obiettivi di parità di genere in tutti gli aspetti ed in tutte le fasi della preparazione, sorveglianza, attuazione e valutazione del PO** in modo tempestivo e coerente, garantendo nel contempo che vengano realizzate **azioni specifiche** per promuovere la partecipazione sostenibile ed i progressi delle donne nel settore dell'occupazione, la lotta contro la femminilizzazione della povertà, la riduzione della segregazione di genere nel mercato del lavoro, la lotta contro gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro istruzione e formazione, la promozione della riconciliazione tra vita professionale e privata per tutti e per una più equa suddivisione delle responsabilità di cura. In relazione al principio di pari opportunità e non discriminazione (che riguarda le forme già richiamate), il FSE è chiamato ad applicare i principi dell'art.7 del Regolamento n. 1303/2013 integrando il **principio di non discriminazione** e prevedendo azioni specifiche di contrasto a tutte le forme di discriminazione e di promozione di pari opportunità, con una particolare attenzione alle persone con disabilità.

In base a tale quadro, la valutazione ex ante è chiamata a valutare

- Nel caso del principio orizzontale relativo alla parità di genere:
 - Il livello di integrazione della promozione della parità tra uomini e donne nell'analisi dei fabbisogni del sistema economico e sociale;
 - Il livello di Integrazione nella ideazione del programma delle azioni specifiche considerate chiave per la promozione della parità di genere (struttura del PO e rilevanza degli obiettivi);
 - il livello di integrazione della promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione nelle disposizioni relative alla fase di esecuzione del programma, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione delle relazioni annuali e alla valutazione;
- In relazione al principio di non discriminazione:
 - le principali azioni previste dal PO in relazione alle disposizioni del quadro europeo: identificazione delle azioni e corretta collocazione nella struttura del PO;
 - l'adeguatezza della ripartizione delle risorse e dei principi guida per la selezione delle operazioni.

2.4.1 Le pari opportunità di genere

Analisi dei fabbisogni

L'analisi di contesto del POR è articolata secondo gli assi del programma ed è preceduta da una riflessione generale che permette di collocare meglio gli elementi conoscitivi relativi all'identificazione del contesto in un adeguato quadro di riferimento. Gli indicatori utilizzati per la descrizione dei fenomeni relativi all'occupazione, all'inclusione sociale, alla istruzione e formazione sono in genere declinati per genere, pertanto adeguati a rappresentare le molteplici dimensioni dei fenomeni descritti anche in chiave di genere e ad orientare le scelte dell'impianto strategico.

In particolare, nonostante la crescita consistente registrata negli ultimi anni, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ritenuta insoddisfacente nel confronto con i principali competitori europei.

Risulta, invece, scarsamente sviluppata l'analisi di genere nel contesto del sistema dell'istruzione e della formazione e non compaiono riferimenti specifici al tema degli stereotipi di genere nel campo dell'istruzione, soprattutto universitaria, che ha un'influenza anche sulla segregazione di genere nel mercato del lavoro, non individuandosi conseguentemente fabbisogni specifici di intervento.

Strategia ed azioni previste

L'esigenza di incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro motiva la scelta di attivare la **PDI iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori**, e sviluppare l'**obiettivo specifico 4 Aumentare l'occupazione femminile**.

L'intento è il miglioramento della condizione occupazionale delle donne attraverso il sostegno a

- Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive), per assicurare opportune misure di conciliazione alle persone, uomini e donne, investite di responsabilità familiari – tipicamente l'accudimento di bambini, anziani, malati, ecc. – tali da consentire loro una partecipazione attiva al mercato del lavoro.
- progetti di azione positiva volti all'introduzione di innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentano una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, ed in particolare misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)

Il POR attraverso l'OS 4 sostiene inoltre azioni volte ad assicurare una più compiuta conoscenza dei fabbisogni di competenze professionali espressi dal MdL, con particolare riferimento alla componente femminile, al fine di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Nella medesima direzione (rimuovere o contenere i fattori che ostacolano un'adeguata partecipazione attiva della componente femminile al mercato del lavoro) interviene nell'ambito dell'asse 2 l'**obiettivo specifico 9 Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia**, che offre un sostegno diretto o indiretto alle attività di cura che spesso rappresentano una delle principali difficoltà di attivazione delle donne. In particolare, l'OS 9 prevede le seguenti azioni:

- sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi];
- implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare;
- formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti

Ad integrazione di queste azioni positive, è significativa la scelta di dare **continuità alla collaborazione con le istituzioni rappresentative del tema parità**, ed alle esperienze di buone prassi promosse dalle Consigliere di Parità e dalla Commissione pari opportunità regionale. In particolare, si prevede di sostenere azioni positive volte a:

- fronteggiare e prevenire il “fenomeno delle dimissioni” a seguito della nascita dei figli/e, a sostenere le donne nel periodo della maternità e a favorirne il rientro sul luogo di lavoro,

- promuovere i percorsi di carriera delle donne e la loro presenza nelle posizioni di apicali
- realizzare iniziative di sensibilizzazione sul tema della parità di genere.

Non sono invece espresse indicazioni specifiche nei **principi guida per la selezione delle operazioni** contenuta nei diversi Assi di intervento.

Coinvolgimento/consultazione degli organismi di parità

Il POR evidenzia il coinvolgimento degli Organismi di parità (la Consigliera di Parità Regionale e la Commissione Regionale Pari Opportunità) nell'ambito del processo di predisposizione del programma, in attuazione di quanto previsto dalla DGR n. 2-5739 del 6 maggio 2013, avente ad oggetto "Programmazione dei Fondi europei a finalità strutturale per il periodo 2014-2020.

Nell'attuale versione del POR non è esplicitato puntualmente definito il ruolo attribuito a tali organismi nella sorveglianza complessiva del POR (mentre è espresso con evidenza in relazione alle iniziative degli OS 4 e 9); si può presumere, in continuità con l'esperienza 2007-2013, che la Consigliera di Parità si inclusa tra i componenti del comitato di sorveglianza. Si invita al riguardo la Regione a formalizzare ruolo e responsabilità degli organismi al fine di attribuire la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, in particolare attraverso l'individuazione, l'introduzione, e la valutazione di specifici criteri di premialità su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione agli strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale, permanenza e inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

2.4.2 Il principio di non discriminazione

Principali azioni previste

In coerenza con l'articolazione dell'impianto programmatico generale, il POR concentra le principali azioni volte a all'attuazione del principio di non discriminazione nell'ambito dell'ASSE 2 Inclusione sociale, più puntualmente con riferimento agli OS 7 e 8.

Nell'OS 7 sono presenti le azioni finalizzate a ridurre la povertà e a promuovere l'innovazione sociale, quale risposta alla crescita del disagio sociale conseguente alla crisi economica che ha colpito anche il Piemonte, intervenendo in favore di individui/famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà e di coloro che devono reagire alla caduta nel reddito disponibile indotta dal marcato peggioramento del MdL. In dettaglio sono previste azioni di

- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
- Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto...:
 - nel settore delle politiche sociali
 - dell'economia sociale
 - di welfare familiari ispirati al modello della sussidiarietà circolare

L'obiettivo specifico 8, invece, interviene per favorire il processo di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, tramite:

- interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi

motivi sono prese in carico dai servizi sociali, al fine di rafforzarne le competenze attraverso un approccio valutativo multidimensionale finalizzato ad individuare misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo, sociale ecc. mirato;

- progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione, con il pieno coinvolgimento dei servizi sociali, degli operatori impegnati nel quotidiano con le categorie di riferimento, e valorizzando la Rete antidiscriminazione appositamente costituita, al fine di rendere ordinaria l'attività di accoglienza delle vittime (o potenziali vittime) di discriminazione;

Adeguatezza della ripartizione delle risorse finanziaria

Le risorse complessivamente volte al principio di non discriminazione risultano concentrate nell'asse 2 e adeguate nell'entità e proporzione rispetto al complesso del POR.

Obiettivo Specifico	Meuro	% su OT	% su PO	% con AT
7 (9.1). Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	24	13,6%	2,9%	2,8%
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	101,5	57,5%	12,1%	11,6%
Totale	125,5	71,1%	15,0%	14,4%

2.5 LE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE

Il POR prevede in via generale il ricorso alla forma del contributo a fondo perso, nel caso erogato tramite voucher.

Il programma "apre" alla possibilità di utilizzare strumenti finanziari nell'ambito di due priorità di investimento:

- 8.iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative (nell'ambito dell'OS 3);
- 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (nell'ambito dell'OS 7).

Nel primo caso, la strumentazione finanziaria viene presa in considerazione per l'eventuale attivazione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore, piuttosto che per il ricorso al microcredito, in grado di agevolare l'accessibilità a percorsi di (auto)imprenditorialità anche da parte di soggetti poco appetibili al sistema bancario tradizionale e per i quali tuttavia l'autoimprenditorialità rappresenta verosimilmente la via più idonea per l'ingresso o il reingresso sul MdL.

L'opzione del ricorso a forme di strumentazione finanziaria appare giustificato, alla luce dell'esperienza che in generale si è ormai sviluppata sul tema del sostegno allo start-up e della possibilità, nel medio-lungo periodo, di poter reinvestire le risorse rientrate nel fondo. D'altro canto, lo stesso POR fa riferimento, sia nel caso del

fondo, sia nel caso del microcredito, ad esperienze dirette della Regione. Si tratterebbe quindi di dare continuità ad interventi già attuati e di poter far leva su competenze di gestione già maturate.

Le scelte sono coerenti anche con le osservazioni formulate dalla Commissione Europea all'Accordo di Partenariato, laddove esortano ad un uso maggiore e più incisivo degli strumenti finanziari per il sostegno alle imprese.

Nel secondo caso. Il ricorso a strumenti finanziari è richiamato direttamente nella descrizione di due azioni attivate:

- Azione 7.1 Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
- Azione 8.1 Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)

Il POR tuttavia, menziona in via del tutto generale la possibilità di utilizzare strumenti finanziari solo con riferimento all'azione 7.1, in relazione ad iniziative di carattere sperimentale che consentano di inserire/mantenere sul mercato del lavoro persone il cui profilo di occupabilità appare non ancora o non più adeguato alle esigenze delle aziende, senza dare indicazioni in merito ai possibili tipi di strumenti presi in considerazione, anche a titolo di esempio.

Il POR, dunque, declina in modo piuttosto generale il ricorso agli strumenti finanziari, rimettendo a fasi successive (ed implicitamente ad una revisione del testo) le scelte concrete in merito all'utilizzo degli strumenti. D'altro canto, gli stessi regolamenti demandano la scelta e l'attivazione di strumenti finanziari ad una fase successiva a quella dell'adozione del POR, prevedendo una specifica valutazione ex ante da presentare al CdS preventivamente alla costituzione dello (o degli) strumento.

Per tale motivo le informazioni contenute nel POR sono quelle minime richieste e non consentono al valutatore di potersi esprimere oltre a quanto fatto nel presente paragrafo.

3 INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In questo capitolo vengono presentati gli approfondimenti valutativi relativi al sistema degli indicatori ed alle regole definite per il monitoraggio e la valutazione degli interventi finanziati tramite il PO. Per quanto riguarda il primo aspetto, il valutatore ha realizzato una valutazione complessiva del sistema di indicatori, provvedendo dapprima un'analisi della loro pertinenza e della loro chiarezza, e, successivamente, verificando la correttezza della loro quantificazione, con particolare attenzione ai milestones del performance framework. Per quanto riguarda il secondo aspetto, il valutatore ha provveduto invece a verificare l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma, nonché l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni.

3.1 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI ADOTTATO

Secondo l'articolo 27(4) RdG, per ogni asse di priorità dei PO le AdG devono definire gli indicatori per valutare lo stato di avanzamento dell'attuazione dei programmi verso il raggiungimento degli obiettivi. Il sistema di indicatori adottato da Regione Piemonte nella proposta di PO FSE è composto da 21 indicatori di risultato e 20 indicatori di output o realizzazione (Tabella 3.1).

Gli **indicatori di output** (o realizzazione) sono calcolati in riferimento ai progetti sostenuti, dove per realizzazione si intende appunto ciò che viene direttamente prodotto o fornito dall'operazione messa in atto dal FSE, misurato in unità fisiche o monetarie. Gli **indicatori di risultato** rendono invece conto degli effetti attesi.

Tabella 3.1: Il sistema di indicatori del PO FSE della Regione Piemonte.

PdL	% PdL	Obiettivo specifico	Indicatori risultato	Tipo	Indicatori output
8.i	81,9%	1 Occupazione giovani	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Disoccupati (CO01) Inattivi (CO04) Minori 25 (CO06)
			Tasso di occupazione giovanile	Statistici	
		2 Disoccupati lunga durata	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	
			Tasso di disoccupazione di lunga durata	Statistici	
8.iii	7,8%	3 Occupazione giovani	Imprese create in esito ai percorsi di sostegno finanziati (S1.1)	Specifico	PMI finanziate (CO23)
8.iv	3,0%	4 Occupazione donne	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Disoccupati (CO01)
			Tasso di occupazione femminile	Statistici	
8.v	3,9%	5 Occupati rischio	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Occupati (CO05)
			Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel MdL	Statistici	

PdI	% PdI	Obiettivo specifico	Indicatori risultato	Tipo	Indicatori output
8.vii	3,5%	6 Servizi lavoro	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (S1.2)	Specifico	Numero di progetti destinati alle pubbliche Amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (CO22)
9.i	71,1%	7 Lotta alla povertà 8 Politiche lavoro per vulnerabili	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/ formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR05)	Ue/Prog	Migranti (CO15) Disabili (CO16) Altri svantaggiati (CO 17)
			Quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà	Statistici	
9.iv	22,7%	9 Servizi infanzia e non autosufficienza	Bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (S2.1)	Specifico	Titolari di gradi di istruzione ISCED 1 e 2 (CO09)
			Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (S2.2)	Specifico	
9.v	1,3%	10 Economia sociale	Quota di impegni della PdI 9.5 riguardante progetti di innovazione sociale (S2.3)	Specifico	PMI finanziate (CO23)
10.i	57,1%	11 Prevenzione dispersione	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (S3.1)	Specifico	Inattivi (CO03)Minori 25 anni (CO06)
10.ii	12,0%	12 Formazione superiore	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Progetti destinati alla PA e a servizi pubblici (CO22)
			Tasso di istruzione universitaria	Statistici	Titolari di ISCED 3-4 Titolari di ISCED 5-8
10.iv	30,9%	13 Formazione continua e permanente 14 IFTS e Poli tecnico professionali	Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (S3.2)	Specifico	Disoccupati (CO01) Occupati (CO05)
			Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano a iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale)	Statistici	
11.i	100,0%	15 Capacità amministrativa	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Specifico	Occupati (CO05)

La base del sistema di indicatori è stata fornita dagli **indicatori comuni europei**, ovvero da un set limitato di indicatori di output e di risultato stabiliti nel regolamento FSE. Tutti i programmi europei sostenuti dal FSE sono infatti chiamati a raccogliere, registrare e rendere disponibili i dati necessari alla quantificazione di tali indicatori. Inoltre, tutti gli indicatori comuni europei relativi a persone devono restituire informazioni sul genere. Gli indicatori di output sono stati tutti scelti fra gli indicatori comuni e sono pertinenti alla logica degli interventi. Tra gli indicatori di risultato alcuni sono stati definiti autonomamente dalla Regione Piemonte:

- Numero di imprese create in esito a percorsi di sostegno finanziati (priorità di investimento 8.iii.1)
- Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (8.vii.8)
- Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (9.iv.3)
- Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (9.iv.3)
- Quota di impegni della PdI 9.v riguardante i progetti di innovazione sociale (9.v)
- Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (10.i.1)
- Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (10.iv.4)
- Quota di partecipanti che acquisiscono le competenze previste dell'intervento (11.i.3)

Per le operazioni di quantificazione, il **numero dei destinatari** dovrà essere calcolato sulla base della partecipazione a un progetto. I destinatari finali in un dato anno saranno tutti i soggetti che hanno preso parte con successo a un progetto che si è concluso in quel dato anno. Se una persona partecipa a più progetti, il numero di destinatari corrisponderà al numero dei progetti cui la persona ha partecipato. Se una persona parteciperà a più attività da cui è composto un singolo progetto, ai fini della quantificazione degli indicatori andrà registrato un solo destinatario. Per ogni persona che partecipa a un progetto cofinanziato dal FSE dovranno essere raccolte al momento dell'iscrizione all'intervento una serie di informazioni sulle principali caratteristiche socio-anagrafiche personali (genere, età, condizione occupazionale, titolo di studio, etc.). Questa condizione è già soddisfatta efficacemente dalla Regione Piemonte, che ai futuri destinatari dei progetti fa compilare una articolata domanda di iscrizione. I destinatari ai quali non viene fatta compilare la domanda di iscrizione all'intervento non vanno considerati come destinatari ai fini della quantificazione degli indicatori, onde escludere dalla quantificazione interventi di brevissima durata o a bassissima intensità di aiuto.

In sede di monitoraggio dovrà essere definita operativamente la tipologia di destinatario per quanto attiene sia la condizione rispetto al mercato del lavoro (condizione di occupazione, di disoccupazione o di inattività), sia il tempo di ricerca (per i giovani fino a 25 anni va considerato "lungo periodo" di disoccupazione un periodo di disoccupazione continuativa superiore a sei mesi, mentre per gli adulti di 25 anni o più il periodo è di dodici mesi), sia la condizione di svantaggio, allo scopo di uniformare le definizioni allo standard condiviso stabilito sulla base delle definizioni stabilite da Eurostat nel Database delle politiche del Mercato del Lavoro. A questo fine sarà anche indispensabile realizzare la interoperabilità tra sistema di monitoraggio FSE e sistema di monitoraggio delle politiche del lavoro.

3.1.1 Chiarezza e pertinenza degli indicatori

Il valutatore ex ante ha verificato che gli indicatori di risultato riflettano gli effetti più significativi che si vogliono ottenere in riferimento alle priorità del programma. In termini più sintetici, secondo i dettami dell'articolo 55(3)(e) RdG, i valutatori hanno analizzato la pertinenza e la chiarezza degli indicatori proposti. Per **pertinenza** si intende che gli indicatori riflettano le operazioni e gli obiettivi degli assi di priorità, ovvero siano rispondenti alla politica. Nei programmi FSE, gli indicatori devono cogliere gli effetti sulle persone e sugli enti supportati. Gli indicatori comuni (di output e di risultato) si concentrano sui risultati immediati (subito dopo il supporto) e più a lungo termine (6 mesi dopo il supporto), mentre eventuali indicatori specifici possono cogliere effetti più in là nel tempo. Laddove il valutatore ritenga che gli indicatori comuni o specifici di programma non colgano aspetti importanti della priorità di investimento, può suggerire altri indicatori specifici.

In merito alla **chiarezza**, gli indicatori devono essere presenti in modo esplicito nel programma, essere definiti operativamente in modo preciso e completo, con un'interpretazione condivisa dai diversi attori e sufficientemente comprensibile, in modo da poter essere diffusi verso l'intera cittadinanza.

Riguardo agli indicatori di output, il valutatore ha provveduto a verificarne la pertinenza alle azioni da supportare e se l'output prefissato possa servire a modificare gli indicatori di risultato.

Le tabelle sottostanti (

[Tabella 5.2](#)) indicano per asse, obiettivo tematico e priorità di investimento il set di indicatori di risultato proposti, analizzandone fonte, periodicità di rilevazione, metodo di stima, ed esponendo i relativi giudizi e commenti.

Per la specifica natura degli interventi promossi nei relativi obiettivi specifici, si è scelto di definire i sopraelencati indicatori di risultato specifici. Tali indicatori di risultato specifici appaiono congruenti rispetto alle azioni che saranno attuate all'interno dell'obiettivo specifico, sufficientemente specifici, misurabili, attuabili e realistici (vedi singoli commenti in

[Tabella 5.2](#)).

Completivamente, tutti gli indicatori di risultato e di output risultano pertinenti agli obiettivi degli assi di priorità, ma vi sono alcune osservazioni da fare in merito alla chiarezza operativa di alcuni indicatori di risultato, la cui definizione richiederebbe una migliore specificazione, onde evitare interpretazioni non condivise (vedi commenti in [Tabella 5.2](#)). Gli indicatori risultano comunque robusti. La scelta delle procedure di stima della *baseline* e del *target* risulta sempre adeguata (vedi par. successivo).

Alcuni indicatori potranno essere quantificati solo attraverso indagini campionarie su destinatari, ovvero

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (8.i, 8.v, 10.ii, 10.iv)
- Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (10.iv).

3.1.2 Quantificazione dei valori di baseline e di target

L'art. 55(3)(g) RdG stabilisce che il valutatore ex ante prenda in esame: "se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici".

Il metodo adottato per la quantificazione delle realizzazioni ha coinvolto tutti i settori regionali interessati dall'attuazione del programma. Si è partiti da un'ipotesi di ripartizione finanziaria tra azioni omogenee, non formalmente necessaria ai fini della programmazione, ma indispensabile ai fini della quantificazione delle realizzazioni. Per le azioni selezionate sono poi stati individuati, sulla base dei dati di azioni simili svolte in passato o di una stima basata sul parere di decisori ed esperti per azioni innovative, costi e durate che hanno permesso di stimare i valori obiettivo con sufficiente attendibilità.

Nella

Tabella 3.3 sono riportate le quantificazioni dei valori obiettivo per il 2023 e i metodi di stima relativi agli indicatori di output, mentre nella **Tabella 3.4** sono riportate sia le *baseline* sia i valori obiettivo per gli indicatori di risultato comuni e specifici, il cui corrispondente metodo di stima è stato riportato in

Tabella 5.2. La *baseline* rappresenta la situazione di partenza per le dimensioni conoscitive coperte dagli indicatori di risultato ed è un riferimento attraverso il quale può essere controllata l'attuazione del programma.

Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono complessivamente realistiche. Gli indicatori di output e risultato sono stati calcolati, ove esistenti dati storici, prendendo a riferimento attività simili a quelle previste dalla singola priorità di investimento e calcolandone i costi medi per progetto, attività o singola persona. Al calcolo così ottenuto è stato applicato un coefficiente di riduzione, che tiene conto del prevedibile incremento dei costi prendendo a riferimento i dati ISTAT di rivalutazione per il periodo dell'attuale POR FSE (2007-2013). Più nel dettaglio, è stato stimato un incremento del 7% sino al 2018 e un 13% oltre il 2023. La suddivisione tra uomini e donne è stata stimata tenendo in considerazione la percentuale di genere in attività simili dell'attuale programmazione. Gli indicatori che prevedono la valorizzazione al 2018 sono stati calcolati tenendo in considerazione le annualità previste di esercizio determinate dalla data presumibile di avvio delle medesime.

3.1.3 Milestones e performance framework

L' art. 55(3)(k) RdG prevede che il valutatore consideri l'adattabilità dei *milestones* selezionati per il *performance framework*, ovvero dei target intermedi per il raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo a un asse, che esprimono lo stato di avanzamento in direzione dei target stabiliti da realizzare entro la fine del periodo di riferimento.

Il *performance framework* valutato si compone dell'indicatore finanziario previsto dai regolamenti e da una selezione, corrispondente ad almeno il 50% dell'importo economico di Asse, degli indicatori di output di cui alla precedente tabella

Tabella 3.3. L'indicatore finanziario è stato quantificato al 2023 come importo programmato ed al 2018 riproporzionando alla nuova disponibilità finanziaria la capacità di certificazione rilevata al 31/12/2011 su Assi equivalenti:

- Assi I e II dell'attuale programmazione 2007-13 corrispondenti all'Asse 1 del nuovo POR
- Asse III dell'attuale programmazione 2007-13 corrispondenti all'Asse 2 del nuovo POR
- Asse IV dell'attuale programmazione 2007-13 corrispondenti all'Asse 3 del nuovo POR
- Per il nuovo Asse 4 si è assunto il valore medio del POR 2007-13.

I *milestones* selezionati sono tutti indicatori di output pertinenti in quanto colgono le informazioni essenziali allo stato di avanzamento del relativo asse e sono realistici da perseguire, in base all'attuale ritmo di attuazione del programma e alle risorse disponibili. Nello specifico, essi sono:

- Asse 1: indicatori di output associati alle pertinenti azioni delle priorità di investimento 8.i (disoccupati, inattivi, minori di 25 anni) nonché le priorità di investimento 8.iii (numero di PMI), 8.v (occupati) e 8.vii (progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale). I predetti indicatori coprono complessivamente circa il 56% della dotazione finanziaria di Asse
- Asse 2: indicatori di output associati alle pertinenti azioni delle priorità di investimento 9.i (migranti, disabili e altri svantaggiati) e 9.iv (titolari di ISCED 1-2). I predetti indicatori coprono complessivamente circa il 60,5% della dotazione finanziaria di Asse
- Asse 3: indicatori di output associati alle pertinenti azioni delle priorità di investimento 10.i (inattivi, minori di 25 anni e titolari di ISCED 1-2), 10.ii (progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale). I predetti indicatori coprono complessivamente circa il 63% della dotazione finanziaria di Asse
- Asse 4: unico indicatore di output specificato per la priorità di investimento 11.i (occupati). Il predetto indicatore copre 100% della dotazione finanziaria di Asse.

Tabella 3.2: Indicatori di risultato per asse, obiettivo tematico, priorità di investimento. Se ne indicano fonte, periodicità, metodo di stima, giudizio sintetico e commenti.

ASSE 1 – OCCUPAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
Pdl	Indicatori di risultato	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
8.i.1	1.8.1.1i1) Partecipanti giovani (<30 anni) che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: indagini ad hoc. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> sulla base dell'indagine di placement (2012) del valutatore indipendente <u>Target</u> ipotizzato su un incremento del 30%, visto che diventa dirimente il contatto con l'MdL, non più il reperimento di un'occupazione o il ritorno agli studi	Indicatore pertinente Media chiarezza Non è chiaro cosa si intenda per "hanno un lavoro". In base alla tipologia di intervento fruito, se i partecipanti erano disoccupati prima dell'intervento, può essere efficace indicare la quota che ha trovato un'occupazione, oppure si è inserita nell'MdL (assunzione, tirocinio, work experience, stage); se essi erano inattivi, è interessante indicare anche la quota dei disoccupati che cercano attivamente lavoro dopo l'intervento, magari tramite un indicatore specifico. Sarebbe interessante introdurre anche una declinazione per titolo di studio.
	Tasso di occupazione giovanile (Statistico)	%		
8.i.5	1.8.1.2i1) Partecipanti adulti (>= 30 anni) che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: indagini ad hoc. Periodicità: annuale. Indicatore di risultato: tasso di inserimento occupazionale <u>Baseline</u> sulla base dell'indagine di placement (2012) del valutatore indipendente <u>Target</u> ipotizzato su un incremento annuale dell'1%.	Indicatore pertinente Bassa chiarezza Non si ravvisa una chiara indicazione operativa inerente l'aspetto della disoccupazione di "lunga durata". Sarebbe utile ragionare per classi di disoccupati, declinando l'indicatore in base alla durata della disoccupazione precedente la partecipazione all'intervento. Inoltre, essendo l'intervento rivolto ad adulti con particolari problemi nella tenuta occupazionale, sarebbe utile produrre un indicatore specifico anche a 12 mesi dalla partecipazione.
	Tasso di disoccupazione di lunga durata (Statistico)	%		
8.iii.1	1.8.3.3i1) Imprese create in esito ai percorsi di sostegno finanziati (S1.1)	N°	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. Costo medio per impresa stimato sulla base dei parametri riferiti alle imprese create (2013) rispettivamente nell'ambito delle attività gestite dalle province e dagli incubatori universitari (imprese innovative). Secondo i dati di monitoraggio il 95% delle imprese create fa riferimento alla prima fattispecie utilizzando il 77%	Indicatore pertinente Alta chiarezza

ASSE 1 – OCCUPAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
PdI	Indicatori di risultato	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
			delle risorse mentre il rimanente fa riferimento alla seconda fattispecie	Può essere utile declinare l'indicatore anche rispetto alle dimensioni della PMI creata.
8.iv.2	1.8.4.4i1 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: comunicazioni obbligatorie. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : mancano rilevazioni specifiche effettuate in passato, per cui non è disponibile e sarà quantificata, in linea di principio, nel corso del 2016. <u>Target</u> : circa un terzo dei beneficiari delle misure, eventualmente aggiornato in futuro sulla scorta dei dati del 2016.	Indicatore pertinente Scarsa chiarezza
	Tasso di occupazione femminile (Statistico)	%		Vedi i commenti per l'indicatore 1.8.1.1i1. A ciò si aggiunga la considerazione che l'indicatore prescinde operativamente dalla valutazione di aspetti occupazionali più qualitativi, quali la parità di genere nella retribuzione e nell'accesso ai diversi settori, nonché le possibilità di conciliazione fra vita professionale e privata. Tali aspetti potrebbero essere valutati tramite ulteriori indicatori specifici.
8.v.6	1.8.5.5i1 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: rilevazione ad hoc. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : analisi ISFOL (2012) sulla resa occupazionale degli interventi a sostegno del reddito e delle competenze finanziati attraverso l'attuale programmazione. La predetta analisi fa riferimento alla ripartizione geografica e non alla singola regione.	Indicatore pertinente Media chiarezza
	Quota di lavoratori	%		

ASSE 1 – OCCUPAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
PdI	Indicatori di risultato	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
	beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nell'MdL (Statistico)		<u>Target</u> : ipotizzato un miglioramento di 5 punti percentuali nell'arco del settennio.	Sarebbe utile una declinazione dell'indicatore per settore e per dimensione di impresa i cui lavoratori sono stati coinvolti nell'intervento. Inoltre, sarebbe utile specificare cosa si intenda per "ricollocazione".
8.vii.8	1.8.7.6i1) Partecipanti che si dichiarano soddisfatti dei servizi ricevuti (S1.2)	%	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : non disponibile perché non sono mai state effettuate rilevazioni specifiche. Sarà disponibile una prima analisi nel 2016. <u>Target</u> : assunto il 50%, rivedibile sulla scorta dei dati del 2016.	Indicatore pertinente
				Scarsa chiarezza Oltre ad indagare la soddisfazione dei partecipanti, sarebbe anche utile indagare la soddisfazione delle imprese e degli altri soggetti coinvolti, soprattutto in merito all'incremento della cooperazione (rete). Inoltre, nella relativa priorità di investimento si fa esplicito riferimento alla mobilità (transnazionale), aspetto che andrebbe esplicitamente indagato nei questionari sulla soddisfazione dei partecipanti, producendo un ulteriore indicatore specifico.

ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ					
OBIETTIVO TEMATICO 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione					
PdI	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico	
				Commenti	
9.i.1	2.9.1.7i1) Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/ formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR05)	%	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : stimata basandosi sui dati rilevati sulle attività dell'attuale programmazione riferite all'Asselli (RAE 2013) riferendosi alla quota di coloro che hanno portato a termine l'intervento.	Indicatore pertinente Alta chiarezza	Sarebbe utile declinare l'indicatore per categorie di soggetti svantaggiati (es. per genere e/o per gruppo etnico e/o per fascia d'età).
	Quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (Statistico)	%	<u>Target</u> : ipotizza un leggero miglioramento quantificato al 90%.		
9.i.2	2.9.1.8i1) Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/ formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR05)	%	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : stimata basandosi sui dati rilevati sulle attività dell'attuale programmazione riferite all'Asselli (RAE 2013) riferendosi alla quota di coloro che hanno portato a termine l'intervento.	Indicatore pertinente Alta chiarezza	Sarebbe opportuno aggiungere un focus esplicitamente dedicato ai soggetti presi in carico dai servizi sociali.
	Quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (Statistico)	%	<u>Target</u> : ipotizza un leggero miglioramento quantificato al 90%.		
9.iv.3	2.9.4.9i1) Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (S2.1)	%	Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : indicatore recepito dall'Accordo di partenariato, acquisendone la relativa baseline (2011) dal set degli indicatori di contesto ISTAT/DPS <u>Target</u> : stimato mediante proiezione al 2023 delle serie storiche presenti, con un correttivo di entità marginale che tenga conto dell'incidenza modesta dell'apporto finanziario dell'FSE ad indicatori di natura statistica.	Indicatore pertinente Alta chiarezza	Potrebbe essere opportuno riflettere esplicitamente anche sul sottogruppo di bambini eventualmente portatori di handicap o con particolare disagio raggiunti dai servizi. Inoltre, è difficile riflettere sull'aumento/consolidamento dei servizi se non si dispone di un analogo indicatore calcolato sugli anni precedenti la programmazione in valutazione.

ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ				
OBIETTIVO TEMATICO 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione				
PdI	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
9.iv.3	2.9.4.9i2) Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (S2.2)	%	<p>Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: indicatore recepito dall'Accordo di partenariato, acquisendone la relativa baseline (2011) dal set degli indicatori di contesto ISTAT/DPS</p> <p><u>Target</u>: stimato mediante proiezione al 2023 delle serie storiche presenti, con un correttivo di entità marginale che tenga conto dell'incidenza modesta dell'apporto finanziario dell'FSE ad indicatori di natura statistica.</p>	<p>Indicatore pertinente</p> <p>Alta chiarezza</p>
				<p>Per riflettere sull'aumento/consolidamento dei servizi (come da priorità di investimento), è opportuno paragonare le numerosità con gli andamenti di un analogo indicatore calcolato sugli anni precedenti la programmazione in valutazione.</p>
9.v	Quota di impegni della PdI 9.v riguardante progetti di innovazione sociale (S2.3)	%	<p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: in considerazione dell'importanza dell'innovazione sociale per il conseguimento degli obiettivi dell'OT 9, si è ritenuto opportuno stabilire un target di investimento finanziario dedicato a questa specifica tematica ipotizzando una quota di impegni pari ai 2/3 della dotazione della priorità.</p> <p><u>Target</u>: stimato mediante proiezione al 2023 delle serie storiche presenti, con un correttivo di entità marginale che tenga conto dell'incidenza modesta dell'apporto finanziario dell'FSE ad indicatori di natura statistica.</p>	<p>Indicatore pertinente</p> <p>Alta chiarezza</p>

ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE					
OBIETTIVO TEMATICO 10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente					
PdI	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico	
				Commenti	
10.i.1	3.10.1.10i1) Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (S3.1)	%	<p>Fonte: sistema di monitoraggio.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: indicatore recepito dall'Accordo di partenariato, acquisendone la relativa baseline (2013) dal set degli indicatori di contesto ISTAT/DPS messi a disposizione per monitorare l'andamento di alcuni fenomeni rilevanti per la politica di coesione.</p> <p><u>Target</u>: stimato mediante proiezione al 2023 della serie storica presente.</p>	<p>Indicatore pertinente</p> <p>Media chiarezza</p>	
				<p>Per valutare il soddisfacimento della priorità di investimento, bisognerebbe declinare l'indicatore per tipologia di istruzione (prescolare, primaria, secondaria), a meno che gli interventi inclusi nell'asse si riferiscano alla sola qualifica professionale.</p>	
10.ii.5	3.10.2.11i1) Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	<p>Fonte: indagini ad hoc.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: indagine di placement (2011) valutatore indipendente</p> <p><u>Target</u>: incremento complessivo pari al 5%</p>	<p>Indicatore pertinente</p> <p>Media chiarezza</p>	
	Tasso di istruzione universitaria (Statistico)	%		<p>L'indicatore è poco chiaro in merito alla definizione "hanno un lavoro". Oltre ai soggetti formalmente occupati, si dovrebbero includere i soggetti inseriti (tirocinio/praticantato/ecc.). Potrebbe essere esteso includendo anche i soggetti che rientrano in un ulteriore percorso di istruzione, intendendo come successo formativo non il solo inserimento nell'MdL, ma anche l'inserimento in qualche ulteriore percorso di formazione. Inoltre, ricalcando la priorità di investimento, sarebbe utile una declinazione per tipologia di istruzione e soprattutto per tipologia di soggetto svantaggiato (es. donne, immigrati).</p>	
10.iv	3.10.4.12i1) Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (S3.2)	%	<p>Fonte: indagini ad hoc.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: rilevata sulla base di analisi di soddisfazione svolte dal</p>	<p>Indicatore pertinente</p> <p>Bassa chiarezza</p>	
	Quota di occupati, disoccupati e inattivi	%			

ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente				
PdI	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
	che partecipano a iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale) (Statistico)		valutatore indipendente e dagli OI. <u>Target:</u> in considerazione del valore molto elevato riscontrato (95%) si ritiene soddisfacente il mantenimento di tale grado di soddisfazione.	L'indicatore risulta poco chiaro, in termini di contenuti, di metodologia e di tempistica. È pertinente nella misura in cui gli aspetti indagati in merito al grado di soddisfazione dei partecipanti riguardino esplicitamente la transizione formazione-lavoro, la qualità della formazione on-the-job e la mobilità.

ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA				
OBIETTIVO TEMATICO 11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente				
PdI Azioni AP	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte Periodicità Metodo di stima	Giudizio sintetico
				Commenti
11.i.3	4.11.1.14i1 Quota di partecipanti che competenze acquisisce le competenze previste	%	Fonte: indagini ad hoc. Periodicità: annuale. <u>Baseline:</u> si è assunto il dato relativo ad azioni di formazione del personale regionale che ha superato positivamente le prove di verifica dell'apprendimento a fine corso. <u>Target:</u> considerato il valore elevato riscontrato si ritiene soddisfacente il mantenimento di tale grado di apprendimento	Indicatore pertinente Alta chiarezza L'indicatore andrebbe declinato per tipologia di PA interessata (locale, nazionale, regionale).

Tabella 3.3: Indicatori di output per asse, obiettivo tematico, priorità di investimento. Se ne indicano fonte, periodicità, metodo di stima, unità di misura e valore obiettivo (2023).

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
						U	D	T		
ASSE 1 – OCCUPAZIONE										
8.i	1p.1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	costo medio per utente stimato sulla media dei costi pro capite afferenti le attività sull'asse II per l'annualità 2012-13 (MdL, UCS)	N°	FSE	8.500	8.500	17.000	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	1p.4	Persone inattive	costo medio per utente stimato sulla media dei costi pro capite afferenti le attività sulla direttiva Obbligo Istruzione per l'annualità 2012-13 (OI, UCS), compresi LARSA e sostegno	N°	FSE	13.150	7.650	20.800	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	1p.6	Persone di età inferiore ai 25 anni	somma dei due indicatori precedenti, in quanto rivolti a utenti < 25	N°	FSE	21.650	16.150	37.800	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
8.iii	1e.4	Numero di PMI finanziate (incluse cooperative e imprese dell'economia sociale)	Costo medio per impresa stimato sulla base dei parametri riferiti alle imprese create (2013) rispettivamente nell'ambito delle attività gestite dalle province e dagli incubatori universitari (imprese innovative). Secondo i dati di monitoraggio, il 95% delle imprese create fa riferimento alla prima fattispecie utilizzando il 77% delle risorse mentre il rimanente fa riferimento alla seconda fattispecie	N°	FSE	0	0	2.700	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
8.iv	1p.1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero di voucher di conciliazione previsti stimati prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Voucher di conciliazione). Il costo medio per voucher è stato calcolato dividendo l'importo finanziato per il numero dei destinatari. (circa 2.800 Euro procapite)	N°	FSE	600	1.000	1.600	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
8.v	1p.5	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	Destinatari trattati con servizi di politica attiva. I servizi al lavoro e formativi sono stati quantificati, come percorso medio, in Euro 2.500	N°	FSE	3.100	2.500	5.600	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
8.vii	1e.3	Numero di progetti destinati alle pubbliche Amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Il calcolo dell'indicato è stato effettuato sulla base del costo medio unitario per progetto rilevato da iniziative analoghe dell'attuale programmazione.	N°	FSE	0	0	65	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE										
9.i	2p.15	Migranti, partecipanti di origine straniera, minoranze (comprese le comunità emarginate come i ROM)	Gli indicatori misurano il n. destinatari di interventi politiche attive sulla base dei dati di misure analoghe presenti nell'attuale programmazione. La definizione dei target è avvenuta attraverso il conteggio del costo medio utente per la MDL (formazione per disoccupati), calcolato sulla media dei costi procapite afferenti le attività presenti sull'attuale Asse III rilevati sull'annualità 2012/13 (UCS).	N°	FSE	6.500	6.500	6.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	2p.16	Partecipanti con disabilità		N°	FSE	5.200	5.200	5.200	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	2p.17	Altre persone svantaggiate		N°	FSE	4.500	4.500	4.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
9.iv	2p.9	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	L'indicatore prescelto consegue alla scelta regionale di finanziare sulla priorità di investimento azioni formative per le figure del comparto socio-assistenziale che agiscono poi in favore delle categorie svantaggiate. Alla luce dei dati di monitoraggio che evidenziano una percentuale di partecipanti pari ai 2/3 in possesso di titolo di studio medio basso (ISCED 1-2), è stato stimato il target di riferimento.	N°	FSE	3.100	3.000	6.100	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
9.v	2p.23	Numero di micro, piccole e medie	L'indicatore quantifica le imprese sostenute ipotizzando un contributo	N°	FSE	0	0	90	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
		imprese finanziate	pubblico medio pari a €40.000							
ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE										
10.i	3p.4	Persone inattive	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti per gli interventi di politica attiva prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Obbligo di istruzione,). Il conteggio del costo medio utente è stato calcolato sulla media del costo unitario sulle attività triennali dell'Obbligo di Istruzione annualità 2012/13 (annualità già ad dell'UCS)	N°	FSE	17.000	10.500	27.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	3p.6	Persone di età inferiore a 25 anni	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti nel precedente indicatore in quanto aventi tutti età inferiore ai 25 anni	N°	FSE	17.000	10.500	27.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
10.ii	3e.3	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Il calcolo dell'indicatore è stato effettuato sulla base del costo medio unitario per progetto rilevato da iniziative analoghe dell'attuale programmazione. Stima il numero di percorsi ITS che si presume possono essere finanziati con gli attuali parametri di costo.	N°	FSE			75	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
10.iv	3p1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti per gli interventi di politica attiva prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Formazione continua ad iniziativa individuale). Il conteggio del costo medio utente è stato calcolato applicando l'attuale valore del voucher e tenendo conto di una media di durata pari a 100, superiore a quella attuale in quanto l'orientamento regionale è quello di prediligere attività più	N°	FSE	2.200	2.700	4.900	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			professionalizzanti.							
	3p5	Lavoratori occupati, compresi i lavoratori autonomi	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti per gli interventi di politica attiva prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Direttiva occupati) Il conteggio del costo medio utente è stato calcolato applicando l'attuale valore dell'UCS e tenendo conto di una media di durata pari a 60 ore superiore a quella attuale in quanto i corsi si vorrebbero più professionalizzanti.	N°	FSE	33.100	26.000	59.100	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA										
11.i	4p.5	I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Il conteggio del costo unitario è stato parificato sia per l'UCS sia per la durata a quanto previsto dalla Direttiva Occupati attuale (UCS=10.71 Euro durata media 60 ore).	N°	FSE	3.500			Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Tabella 3.4: *Baseline e target al 2023 degli indicatori di risultato per asse. Se ne indicano fonte, periodicità, unità di misura.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
ASSE 1 - OCCUPAZIONE														
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	CO01 Disoccupati, compresi disoccupati di lunga durata	35%			%	2013	42%			Indagini ad hoc	Annuale
S1.1	Imprese create in esito	Più	N°	Numero di PMI	1.500			N°	2013	2.700			Sistema di	Annuale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	ai percorsi di sostegno finanziati	sviluppate		finanziate (incluse cooperative e imprese dell'economia sociale)									monitoraggio	
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	C001, Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	23%			%	2013	30%			Indagine ad hoc	Annuale
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	C001, Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	65%			%	2012	70%			Rilevazione ad hoc	Annuale
S1.2	Partecipanti che si dichiarano soddisfatti dei servizi ricevuti	Più sviluppate	%	ND	ND			%	2016	50%			Rilevazione ad hoc	Annuale
ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE														
CR05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	Partecipanti svantaggiati, declinati come da Allegato I, Indicatori di output del Regolamento FSE	86%			%	2013	90%			Sistema di monitoraggio	Annuale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
S2.1	Bambini fra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Più sviluppate	%	ND	14,9			%	2011	18,0			ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
S2.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	Più sviluppate	%	ND	2,1			%	2011	3,0			ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
S2.3	Quota di impegni della Pdl 9.5 riguardante progetti di innovazione sociale	Più sviluppate	%	ND	0			%	2013	66			Sistema di monitoraggio	Annuale
ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE														
S3.1	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Più sviluppate	%	NP	15,8			%	2013	12%			ISTAT/MIUR	Annuale
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	CO01 "Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata"	57%			%	2011	62%			Indagini ad hoc	Una volta all'anno
S3.2	Grado di soddisfazione dei partecipanti alle	Più sviluppate	%	NP	95%			%	2013	95%			Indagini ad hoc	Una volta all'anno

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	azioni cofinanziate													
ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA														
4.11.1.14 I1	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Più sviluppate	%	CO05 Occupati, compresi i lavoratori autonomi	90%			%	2013	90%			Indagini ad hoc	2-3 volte nel corso del settennio

3.2 CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE

3.2.1 La capacità amministrativa

Il presente paragrafo intende valutare quegli elementi che incidono sui processi di implementazione del POR e, in particolare, verificare se le risorse umane, l'organizzazione e la capacità amministrativa previsti per la gestione del Programma siano adeguate.

Il valutatore ex ante analizzerà l'effettivo quadro organizzativo ed istituzionale in cui si attuerà la strategia considerando le buone pratiche e le criticità emerse nella programmazione 2007-2013, anche attraverso le valutazioni condotte nel precedente periodo.

In particolare, l'analisi approfondirà:

- quali sono i flussi di interazione previsti tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione e nel controllo del Programma ai diversi livelli, al fine di individuare eventuali criticità e suggerire opportuni miglioramenti all'architettura disegnata dal POR;
- com'è organizzato il sistema di regole, procedure e supporti tecnici del POR con particolare riferimento alle procedure di gestione, alle procedure di selezione e valutazione dei progetti, alle misure intraprese per assicurare la pubblicità del Programma (per quanto in esso definite);
- se ci sono degli accorgimenti da prendere per migliorare il funzionamento della macchina amministrativa.

L'analisi mira a definire

- punti di forza della gestione
- aspetti critici della gestione
- accorgimenti presi per migliorare la macchina amministrativa nel 2014-20
- ulteriori accorgimenti da prendere

Sulla base dei contenuti previsti per il POR FSE secondo la struttura del sistema informativo comunitario SFC, molte informazioni di rilievo che riguardano le scelte di carattere gestionale non sono da inserire nel testo del programma, ma sono rimandate a fasi successive rispetto alla sua predisposizione¹⁰. Ciò significa che non tutte le scelte sono già state assunte da parte del programmatore. Tuttavia, pur in assenza di specifiche informazioni all'interno del POR, sono state comunicate al valutatore alcune scelte:

- la volontà di procedere alla creazione di un Comitato di Sorveglianza comune tra POR FESR e POR FSE e di procedere verso una concreta integrazione tra i due Fondi;
- la volontà di proseguire utilizzando in prevalenza lo strumento della direttiva quale disposizione di attuazione per gli interventi;
- l'intenzione di agire secondo le indicazioni del Piano di Rafforzamento Amministrativo, quale occasione di concreto efficientamento della macchina amministrativa, cogliendo l'occasione posta dalla programmazione comunitaria per estendere a più ampio raggio gli obiettivi di miglioramento della PA;

¹⁰ Il Piano di Rafforzamento Amministrativo, il Piano di Valutazione, Composizione e regolamento del Comitato di Sorveglianza,...

- la scelta di mantenere all'interno della stessa Direzione Generale (DG Istruzione, Formazione professionale e Lavoro) tutta la gestione del POR, anche degli interventi relativi all'Asse II Inclusionione sociale, per il quale è previsto un ruolo di affiancamento da parte delle altre Direzioni pertinenti per i temi trattati;
- l'obiettivo di conseguire una piena interoperabilità dei sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio (di cui si tratta puntualmente nel paragrafo successivo).

Si tratta di scelte che il valutatore giudica positivamente, in quanto:

- la scelta di dare vita ad un CdS congiunto sancisce un passo deciso verso l'integrazione tra fondi, un orientamento verso il quale si spinge sempre molto nella fase di programmazione, ma che alla prova dell'attuazione viene spesso ridimensionato. Il CdS congiunto, durante tutto il periodo di programmazione sarà utile per mantenere alto il livello di attenzione e di applicazione del principio, nella consapevolezza che si tratta di una condizione necessaria, ma non sufficiente per conseguire i risultati auspicati. D'altro canto la fase di programmazione ha posto in evidenza una forte discontinuità con il passato, attraverso diverse scelte, tra le quali si segnalano:
 - uno specifico rapporto del NUVAL in merito al tema dell'integrazione tra fondi, realizzato attraverso il contributo dei valutatori dei diversi programmi in essere nel periodo 2007-2013, che analizza quanto realizzato nel corso della programmazione, identificando le difficoltà che frenano la concreta integrazione tra fondi e fornendo suggerimento per il loro superamento;
 - l'elaborazione (non richiesta) di un documento strategico unitario che definisse in modo uniforme per tutti i programmi le caratteristiche del contesto, l'analisi SWOT, i fabbisogni di intervento e le priorità di ogni programma;
 - l'adozione di una Deliberazione di Giunta (n. 2-6618 del 11-11-2013) che istituiva una Cabina di Regia di livello politico (assessorile con ruolo di presidenza svolto dal Presidente della Regione) ed un Comitato Tecnico composto da funzionari tecnici delle diverse DG coinvolte nella gestione dei Fondi comunitari;
 - la piena adesione a quanto richiesto dal PRA.

Ciò che "ha fatto la differenza" è stato il Comitato Tecnico, che è riuscito a definire nei POR FESR ed FSE l'inserimento di azioni tra loro sinergiche, che ruotano attorno ad alcuni ambiti tematici di integrazione¹¹.

Il valutatore ritiene che più che in passato esistano i presupposti per promuovere concretamente una effettiva integrazione tra i fondi, in particolare tra FSE e FESR, ma che ciò sarà possibile solo se permane viva la determinazione e la volontà di perseguire la strada intrapresa.

- Il POR FSE 2007-2013 ha dimostrato buone performance in fase di attuazione, pur dovendo ricordare una fase lenta di avvio della spesa. Il rispetto delle soglie di disimpegno automatico e delle più alte soglie imposte dal Piano di Azione Coesione varato nel 2011 dall'allora Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed inviato al Commissario Europeo per la Politica Regionale sono solo uno degli indicatori che testimoniano la capacità gestionale dell'Amministrazione regionale. A tale performance ha contribuito la scelta di adottare quale strumento di attuazione specifiche direttive, anche pluriennali, per ambito di intervento. La Direttiva si è dimostrata strumento efficace, in quanto capace di tradurre operativamente gli indirizzi programmatici del POR in un'ottica di breve-medio periodo. Non sarà invece confermata l'adozione dello Strumento Attuativo Regionale, ovvero di

¹¹ Creazione di impresa, alta formazione, apprendistato in alta formazione, investimenti, filiere agroalimentari, innovazione e servizi pubblici essenziali, rafforzamento della capacità amministrativa

un documento che si frapponeva tra il POR e le disposizioni di attuazione definendo gli aspetti generali delle procedure di attuazione, in quanto ulteriore elemento di "allungamento" della catena di disposizioni che definivano il rapporto dei beneficiari con l'Amministrazione regionale.

- Il PRA, per quanto prassi inusuale e non prevista dai Regolamenti Comunitari, costituisce un input di rilievo, se colto con opportuna attenzione, verso un approccio dell'azione amministrativa che pone l'adeguata attenzione ai risultati rispetto al mero rispetto delle procedure (elemento che accomuna molta PA italiana). Il PRA è la diretta e pratica conseguenza di quanto contenuto nel PP della Commissione Europea sull'Italia in merito alle sfide che devono caratterizzare l'utilizzo dei Fondi comunitari in ambito nazionale. Il PP individuava proprio il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della PA una delle 4 priorità di intervento per l'Italia. Il PRA della Regione Piemonte sarà elaborato successivamente alla notifica del POR e non si conoscono pertanto i contenuti, ma si ribadisce l'importanza di cogliere l'occasione per favorire un profondo rinnovamento dell'approccio alla gestione dei programmi.
- La scelta di mantenere accentrato il governo della gestione, anche con riferimento all'asse II Inclusione sociale, che in linea generale si discosta dai temi propri delle politiche del lavoro e della istruzione e formazione di pertinenza della Direzione che ha gestito il POR precedente, si spiega anche con i contenuti dell'Asse, per diverse azioni (le più rilevanti) comunque vicini a quelli propri delle politiche del lavoro e della formazione (inclusione lavorativa, formazione assistenti familiari, che sommano 119 Meuro dei 176,5 complessivi dell'Asse e sono inclusi, in via preventiva, nella direttiva Mercato del lavoro). Certamente, per tutte le altre azioni, il ruolo di supporto delle Direzioni pertinenti per tema dovrà essere concreto, per mettere a disposizione le specifiche competenze e dare un apporto tangibile in fase di definizione delle disposizioni di attuazione.

In merito alla capacità amministrativa si richiamano qui gli indirizzi di Regione Piemonte sulla trasparenza dell'azione amministrativa: gli impegni alla trasparenza cui sono richiamati tutti i vertici apicali delle direzioni e delle strutture (direttori e dirigenti) e le numerose ore di formazione sul tema di cui hanno potuto usufruire potranno avere importanti riflessi positivi anche sull'attuazione del POR.

In tema di formazione, inoltre, si richiama qui il contenuto dell'Asse IV del programma, volto proprio a definire ed attuare un piano formativo per tutto il personale coinvolto nella gestione ed attuazione del POR FSE (in primis interno alla Regione, ma esteso anche a tutti gli operatori delle istituzioni coinvolte nell'implementazione). Nel complesso, nelle varie istituzioni si riscontra spesso una scarsa conoscenza dei regolamenti e delle procedure che governano i Fondi comunitari, con ricadute negative sulle performance dei programmi. Un piano di formazione ad ampio raggio volto ad innalzare le competenze dei funzionari e più in generale di coloro che a vario titolo gestiscono risorse comunitarie può avere importanti riscontri nella efficacia e correttezza di applicazione di norme e procedure spesso complesse.

L'eventuale assunzione di personale porrebbe un rimedio alla situazione di scarsità di risorse umane dedicate in via esclusiva e/o prioritaria alla gestione del POR, garantendo così l'internalizzazione di bagagli di competenze cui spesso si fa ricorso attraverso forme di collaborazioni instabili, con ricadute negative per entrambe le parti: il collaboratore, che in mancanza di certezza sulla collaborazione limita il proprio coinvolgimento e frena le proprie motivazioni; l'Amministrazione regionale, che rischia continui turn-over di collaboratori, con competenze di basso livello che non vengono promosse.

Con riferimento al tema della capacità amministrativa, si ritiene opportuno riprendere gli esiti di un approfondimento valutativo promosso nell'ambito della valutazione del POR FSE 2007-2013 volto ad esaminare la durata dei progetti finanziati dal POR e le cause dei tempi lunghi riscontrati.

Pur registrando nel tempo un sensibile miglioramento in termini di riduzione della durata media di "apertura" di un progetto, la valutazione individuava, su dati aggiornati al 2011, una durata media di apertura di un progetto

di circa due anni, dei quali due terzi riguardavano la specifica fase intercorrente tra la fine delle attività ed il saldo finale.

La valutazione individuava la causa diretta di tale criticità nella scarsa capacità dei soggetti a diverso titolo coinvolti nella attuazione del Programma (Amministrazioni e beneficiari) a far fronte tempestivamente alle esigenze finanziarie derivanti dalla realizzazione dei progetti. Tale spiegazione, fornita dai soggetti intervistati, era la sintesi di aspetti più specifici, tra i quali:

- la complessa articolazione dell'architettura di governance del POR (e quindi del circuito amministrativo, gestionale e finanziario), per la sua struttura decentrata, che contribuisce ad allungare i tempi di attuazione e completamento delle procedure e quindi di erogazione delle risorse ai beneficiari/attuatori e determina anche la possibilità di imprevisti rallentamenti nel circuito finanziario.
- La rigidità strutturale dei beneficiari/attuatori, soprattutto in termini di costi fissi "obbligati", favorita, se non, per alcune tipologie di attività, indotta dalle stesse regole per l'accreditamento, che mal si conciliano con l'evoluzione delle tipologie di intervento promosse.
- Le esigenze di rendicontazione e la raccolta di tutti i documenti necessari per procedere alla richiesta di saldo

Regione Piemonte dovrà agire per superare questa criticità, che rallenta l'avanzamento della spesa (come hanno dimostrato le fasi iniziali del POR 2007-2013), attraverso alcuni accorgimenti, già peraltro sperimentati nel corso della precedente programmazione:

- Erogazione di anticipi e SAL, quando possibile, per garantire le risorse finanziarie ai beneficiari e limitare le esposizioni necessarie per sostenere i costi;
- Adozione di tutte le opzioni di semplificazione dei costi concesse dai regolamenti, molto più ampie che in passato;
- Complessivamente, agire concretamente in un'ottica di semplificazione amministrativa.

Con riferimento alla semplificazione, il cap. 10 del POR richiama il percorso nazionale che ha portato alla stipula di un Accordo Stato-Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione e di un conseguente Piano di Azione oltre al Decreto "Semplifica Italia" del 2012, che ha aggiornato e reso più ambiziosi gli obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari. Il capitolo richiama poi nello specifico le opzioni di semplificazione dei costi e l'informatizzazione delle procedure quali elementi su cui agire per conseguire gli obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari. Tali aspetti non esauriscono gli ambiti che possono contribuire alla semplificazione. Ne possono essere citati alcuni:

- I contenuti (e quindi la scrittura) degli atti e delle guide che danno attuazione agli interventi;
- Le procedure di controllo;
- La trasparenza dei procedimenti amministrativi.

Si invita pertanto l'AdG a tenere in considerazione anche tali aspetti, di particolare rilevanza per la semplificazione.

3.2.2 I sistemi informativi a supporto della sorveglianza, del monitoraggio e della valutazione

Un aspetto che incide significativamente sulla gestione e sulla sorveglianza del POR è rappresentato dal funzionamento dei sistemi informativi e dalle procedure di raccolta dei dati di monitoraggio. Per quest'ambito di analisi il punto di partenza della valutazione sarà costituito dall'esame dell'esperienza della

programmazione precedente, avendo avuto conferma che i sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio saranno gli stessi.

Specifica attenzione viene dedicata alle funzionalità del sistema di monitoraggio in termini di efficienza, tempi di restituzione delle informazioni richieste, facilità di utilizzo (almeno per quanto riguarda le informazioni utilizzate con maggiore frequenza), accessibilità, garanzia delle funzioni di sorveglianza e controllo.

In particolare, con riferimento specifico alla raccolta periodica dei dati del sistema di monitoraggio, si verificherà che le procedure predisposte per la raccolta dei dati:

- prevedano una rilevazione tempestiva dei dati in modo da supportare le funzioni decisionali (le quali, viceversa, rischierebbero gran parte della propria efficacia), la produzione di rapporti (ad esempio, il Rapporto Annuale di Esecuzione) e il processo valutativo;
- garantiscano l'affidabilità delle informazioni.

Il sistema informativo regionale nel 2007-2013 ha operato in modo efficace, garantendo il supporto per tutte le esigenze di carattere informativo (reportistica, monitoraggio, sorveglianza, valutazione).

Alcune difficoltà iniziali hanno caratterizzato l'utilizzo del sistema informativo per esigenze di valutazione, dovuti prevalentemente alla complessità del sistema informativo ed alla necessità, per il valutatore, di conoscerne la struttura per poter formulare le richieste corrette al soggetto che gestisce il sistema (al fine di avere i dati di supporto per la valutazione) o per operare in autonomia al fine di estrarre direttamente a sistema i dati necessari.

Il sistema informatico consente, infatti, dopo opportuna abilitazione, di operare direttamente a sistema. Tuttavia il sistema è complesso ed è necessaria una fase di accompagnamento iniziale per poter operare in autonomia senza il rischio di eseguire estrazioni di dati non corrette. In tal senso il sistema informativo non può essere reputato *user friendly*. D'altro canto, il sistema gestisce una mole imponente di informazioni. Potrebbe essere utile, in questo senso, una guida che, a partire dai tracciati che ne descrivono la struttura, fornisca le informazioni essenziali per un corretto utilizzo.

Con specifico riferimento alla connessione tra sistemi informativi, monitoraggio e valutazione, la valutazione ex ante non può essere supportata dalla presenza di un Piano di valutazione, che dovrebbe affrontare in modo puntuale tale aspetto, identificando i temi prioritari sui quali sviluppare una domanda di valutazione e di conseguenza le esigenze informative connesse, per verificare la puntuale (o meno) disponibilità di dati ed informazioni. In assenza del PdV, il valutatore ribadisce l'importanza di dotarsi al più presto di tale strumento e di prevedere tra i suoi contenuti una specifica sezione che individui eventuali gap informativi da colmare rispetto ai temi che dovrà affrontare la valutazione¹².

Oltre al sistema informativo direttamente collegato alla gestione del programma, operano sul tema del mercato del lavoro e dell'istruzione altre banche dati ed osservatori di livello regionale e nazionale. Con questi dovranno essere potenziati gli strumenti di comunicazione ed interoperabilità, in modo tale da poter collegare tutte le informazioni presenti. Il valutatore ritiene che sia questa la vera sfida della programmazione 2014-2020 sul fronte degli strumenti informativi, anche nell'ottica della semplificazione. La interoperabilità dovrà portare ad evitare ai beneficiari la richiesta di informazioni già presenti su sistemi informativi regionali o nazionali, che dovranno essere automaticamente trasferite per via informatica senza che in tale trasferimento sia richiesto un ruolo al beneficiario.

¹² Ovviamente il PdV non potrà definire tutti i temi oggetto di valutazione nel corso di tutto il periodo di programmazione, ma dovrà fornire delle linee di indirizzo chiare in merito ad alcuni temi di particolare rilievo (es: innovazione, progettazione integrata, impatto di specifiche misure, ecc...)

3.2.3 Analisi del coinvolgimento del partenariato

In considerazione dell'importanza di coinvolgere il partenariato e gli stakeholder dei territori interessati nel processo di elaborazione e definizione del POR, il valutatore ex ante sviluppa nel presente paragrafo una specifica analisi volta a verificare l'adeguatezza delle caratteristiche del partenariato e dei portatori di interesse coinvolti, per accertare che effettivamente siano stati coinvolti soggetti rappresentativi delle dimensioni istituzionale, economico e sociale del territorio, ed a verificare la tipologia delle forme di coinvolgimento utilizzate.

Costituiscono elementi di valutazione:

- la numerosità e le caratteristiche degli stakeholder coinvolti per le diverse categorie
- la numerosità delle azioni di coinvolgimento attuate per tipologia di forma di coinvolgimento;
- la tempistica delle azioni di coinvolgimento in relazione alle fasi della programmazione.

Il POR descrive al par. 7.2.1 le "azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo ed il ruolo di questi partner nell'attuazione, sorveglianza e valutazione del programma operativo".

In sintesi, il processo di coinvolgimento del partenariato prende avvio, dal punto di vista istituzionale, con la DGR 1-3805 dell'8 maggio 2012 che istituisce il tavolo tecnico di coordinamento interdirezionale, che identifica le direzioni a vario titolo coinvolte nel processo di programmazione dei Fondi comunitari. Il tavolo individua poi al suo interno tre Gruppi di lavoro corrispondenti alle tre priorità di Europa 2020 (Crescita intelligente; crescita sostenibile; crescita inclusiva).

Una successiva DGR 2-5739 individua le categorie di soggetti istituzionali, economici, sociali e territoriali da coinvolgere:

- 1° Gruppo: Partenariato istituzionale e territoriale (Unione Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, Istituzioni pubbliche, enti territoriali e loro associazioni, Associazioni e fondazioni bancarie, Autorità competenti in materia ambientale);
- 2° Gruppo: Associazioni sindacali e datoriali (Organizzazioni Sindacali, Ordini professionali, Associazioni di categoria, (Industria, Edilizia, Artigianato, Commercio, Agricoltura), Produzione energia, Cooperative, Cultura, Politiche giovanili, Gestori Servizi Pubblici Locali, Associazioni di categoria in materia di energia, Agenzie / federazioni per la casa);
- 3° Gruppo: Enti del sapere (Enti e organismi per l'istruzione – formazione, Atenei, Enti di innovazione e ricerca);
- 4° Gruppo: Partenariato orizzontale (Associazioni di tutela degli interessi diffusi, Terzo settore, Pari opportunità, Società civile e associazioni, Associazioni transfrontaliere e settoriali).

Il partenariato è stato dapprima coinvolto nell'ambito della predisposizione del Documento Unico di Programmazione¹³ (nel corso del 2013) e successivamente per la programmazione relativa al FSE (fine 2013-2014). Il partenariato coinvolto è rappresentato nella sezione XII del POR, che per comodità di seguito si riporta.

- Organizzazioni sindacali e datoriali:
 - ✓ CGIL
 - ✓ CISL

¹³ Documento programmatico di carattere generale che definisce l'analisi SWOT, i fabbisogni di intervento e le priorità della strategia legata all'utilizzo dei fondi comunitari in Piemonte nel periodo 2014-2020.

- ✓ UIL
- ✓ UGL
- ✓ SNALS - Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola
- ✓ CONFIMI
- ✓ CONFINDUSTRIA Piemonte
- ✓ CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria
- ✓ UNIONE INDUSTRIALE TORINO
- ✓ CASARTIGIANI
- ✓ CNA
- ✓ CONFARTIGIANATO
- ✓ CONFCOMMERCIO
- ✓ ASCOM
- ✓ CONFESERCENTI
- ✓ CONFAGRICOLTURA Piemonte
- ✓ C.I.A. - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
- ✓ COLDIRETTI PIEMONTE
- ✓ AGCI - ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
- ✓ CONFCOOPERATIVE
- ✓ CONFCOOPERATIVE LEGACOOP PIEMONTE
- ✓ CORINTEA
- ✓ ANCE PIEMONTE- Associazione Nazionale Costruttori Edili
- Associazioni per finalità di utilità e promozione sociale
 - ✓ Forum del Terzo Settore Piemonte
 - ✓ ANG - AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI
 - ✓ ARCI ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
 - ✓ ACLI ASSOCIAZIONE CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
 - ✓ Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.
 - ✓ C.O.N.I. COMITATO REGIONALE PIEMONTE
- Sistema camerale
 - ✓ UNIONCAMERE PIEMONTE
- Agenzie e Federazioni per la casa
 - ✓ ATC - AGENZIE TERRITORIALI PER LA CASA
 - ✓ FEDERCASA PIEMONTE
- Organismi di parità
 - ✓ Consigliera di Parità Regionale
 - ✓ Commissione Regionale Pari Opportunità
- Province e altre autonomie locali
 - ✓ PROVINCIA DI ALESSANDRIA
 - ✓ PROVINCIA DI ASTI
 - ✓ PROVINCIA DI BIELLA
 - ✓ PROVINCIA DI CUNEO
 - ✓ PROVINCIA DI NOVARA

- ✓ PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
- ✓ PROVINCIA DI VERCELLI
- ✓ PROVINCIA DI TORINO
- ✓ CITTA' DI TORINO
- ✓ UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
- ✓ ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
- ✓ A.N.P.C.I - Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni
- ✓ Lega Regionale delle AUTONOMIE LOCALI
- ✓ UPP - Unione Province Piemontesi
- ✓ Torino Strategica
- Atenei
 - ✓ POLITECNICO DI TORINO
 - ✓ UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
 - ✓ UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE
 - ✓ UNIVERSITA' DI SCIENZE GASTRONOMICHE
 - ✓ AFAM - Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
- Sistema creditizio
 - ✓ FONDAZIONI BANCARIE
 - ✓ FinPiemonte
 - ✓ ABI Piemonte
 - ✓ Compagnia di San Paolo
- Enti del sistema educativo
 - ✓ ASSOCIAZIONE DELLE AGENZIE FORMATIVE PIEMONTESE
 - ✓ UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE
 - ✓ ASAPI - Associazione Scuole Autonome Piemontesi (rappresentante Scuole Statali)
 - ✓ Rappresentante Scuole Paritarie
 - ✓ Rappresentante genitori nelle Scuole Paritarie
 - ✓ Rappresentante genitori nelle Scuole Statali
 - ✓ FISH - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
 - ✓ Rappresentante consulte provinciali studenti,
- Enti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
 - ✓ Associazione Dislivelli
 - ✓ Rappresentante incubatori atenei
 - ✓ CNR (CERIS)
 - ✓ IRES Piemonte
- Associazioni transfrontaliere e settoriali
 - ✓ ASSOPIEMONTE LEADER
 - ✓ ASSOCIAZIONE DELLA CONFERENZA ALTE VALLI (CHAV)
- Associazioni culturali
 - ✓ ECOMUSEI istituiti con L.R. 31/95
 - ✓ FEDERCULTURE
 - ✓ AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (Piemonte e Valle d'Aosta)

- ✓ AIB Associazione Italiana Biblioteche
- ✓ LE TERRE DEI SAVOIA

L'elenco dimostra l'ampia partecipazione e coinvolgimento del partenariato. È del tutto evidente che gli apporti, in termini di contributi, suggerimenti, richieste siano stati diversi tra i vari soggetti. Le organizzazioni sindacali e datoriali hanno avuto un ruolo molto più attivo rispetto agli altri soggetti. In ogni caso, è stato elaborato un documento di sintesi che restituisce gli esiti del confronto partenariale (istanze emerse ed analisi conseguente). Il suggerimento è quello di rendere disponibile, come allegato del POR, tale documento, in un'ottica di trasparenza e di valorizzazione dell'apporto del partenariato. Sulla base delle informazioni disponibili al valutatore, gli incontri e le occasioni di confronto sono state numerose, sebbene in diversi casi di natura "frontale", ovvero con comunicazione ed aggiornamento sui contenuti del POR e poco spazio di discussione. Tuttavia, la Direzione si è sempre resa disponibile a raccogliere suggerimenti ed indicazioni anche nelle fasi successive ai momenti di incontro, tramite l'utilizzo della posta elettronica.

Va anche ricordato che la fase finale della programmazione ha riguardato un particolare momento politico della Giunta regionale, caratterizzato dalle elezioni amministrative e dal cambio di Giunta (e quindi di assessore). In tale fase era evidente e giustificabile la prudenza nell'assunzione delle scelte più importanti di indirizzo strategico, in primis l'allocazione finanziaria, da comunicare al partenariato, nell'incertezza che nuovi indirizzi politici potessero intervenire portando a modifiche significative. Si è dovuto quindi attendere l'insediamento della nuova Giunta per avere maggiore certezza e conferma dell'impianto strategico e poter così procedere alla chiusura del confronto partenariale.

Si segnalano di seguito i principali passaggi di confronto con il partenariato realizzati in due fasi particolari del percorso di programmazione. Il primo incontro riguarda la fase di impostazione della strategia sulla base dei fabbisogni individuati nel DUP e quindi la scelta degli obiettivi da perseguire. Il secondo riguarda invece la definizione dei contenuti puntuali del POR con riferimento ad obiettivi specifici, azioni, risorse. Poiché l'incontro ha riguardato congiuntamente POR FSE e POR FESR è stato diviso in due sessioni

Data	POR	Tem
12 dicembre 2013	FSE	Fabbisogni ed obiettivi in relazione a quanto definito nel DUP
4 giugno 2014	FSE e FESR	Selezione di Obiettivi Specifici, Priorità di intervento, azioni, distribuzione di risorse, elementi di integrazione

Il valutatore rileva positivamente il fatto che il POR consideri esplicitamente il codice di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi strutturali d'investimento europei (Reg. UE 240/2014), ed illustri la rispondenza del percorso intrapreso e degli orientamenti per il futuro rispetto agli ambiti che caratterizzano la consultazione ed il confronto partenariale¹⁴.

Si richiama l'attenzione alla necessità di dare concreto seguito a quanto previsto con riferimento al coinvolgimento del partenariato nella fase di gestione e sorveglianza del POR e nella valutazione.

¹⁴ 1. Analisi e identificazione dei bisogni; 2. Definizione o selezione delle priorità e i correlati specifici obiettivi; 3. Allocazione dei fondi; 4. Definizione degli indicatori specifici del programma; 5. Implementazione dei principi orizzontali di non discriminazione e sviluppo sostenibile; 6. Composizione dei Comitati di Sorveglianza.

4 COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA

La coerenza dell'allocazione finanziaria viene valutata sulla base di tre elementi di giudizio:

- Il rispetto dei vincoli regolamentari di allocazione e concentrazione di risorse ed il livello di scostamento dai limiti imposti;
- La coerenza rispetto al livello di priorità delle sfide e dei fabbisogni individuati (secondo l'analisi elaborata nella sezione 1.1);
- La coerenza rispetto ai target fissati dal programma (indicatori di risultato e realizzazione/output)

Le tabelle di seguito riportate riprendono il piano finanziario del POR suddividendo le risorse per Obiettivo specifico / risultato atteso AdP e per priorità di investimento del FSE.

Tabella 3. 1 - Distribuzione delle risorse del POR per Obiettivo specifico

Obiettivo Specifico	Meuro	% su OT	% su PO	% con AT
1 e 3 (8.1) Aumentare l'occupazione dei giovani	260,1	65,1%	31,1%	29,8%
2 (8.5) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	98	24,5%	11,7%	11,2%
4 (8.2) Aumentare l'occupazione femminile	12	3,0%	1,4%	1,4%
5 (8.6). Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	15,5	3,9%	1,9%	1,8%
6 (8.8) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	14	3,5%	1,7%	1,6%
OBIETTIVO TEMATICO 8	399,6	100%	47,7%	45,8%
7 (9.1). Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	24	13,6%	2,9%	2,8%
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	101,5	57,5%	12,1%	11,6%
9 (9.3) Aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	40	22,7%	4,8%	4,6%
10 (9.7) Rafforzamento dell'economia sociale	11	6,2%	1,3%	1,3%
OBIETTIVO TEMATICO 9	176,5	100%	21,1%	20,2%
11 (10.1). Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	148	57,1%	17,7%	17,0%
12 (10.5). Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	31	12,0%	3,7%	3,6%
13 (10.4). Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	69	26,6%	8,2%	7,9%
14 (10.6). Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	11	4,2%	1,3%	1,3%
OBIETTIVO TEMATICO 10	259	100%	30,9%	29,7%
15 (11.3) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	2,5	100,0%	0,3%	0,3%
OBIETTIVO TEMATICO 11	2,5	100%	0,3%	0,3%
TOTALE AL NETTO ASSISTENZA TECNICA	837,6			96,0%
Assistenza tecnica	34,69			4,0%
TOTALE GENERALE	872,29			

Tabella 3. 2 - Distribuzione delle risorse del POR per Priorità di investimento FEASR

Priorità di investimento	Meuro	% su PO (senza AT)	% su PO (con AT)
8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	327,1	39,05%	37,50%
8.iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative	31	3,70%	3,55%
8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	12	1,43%	1,38%
8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	15,5	1,85%	1,78%
8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	14	1,67%	1,60%
OBIETTIVO TEMATICO 8	399,6	47,71%	45,81%
9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	125,5	14,98%	14,39%
9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	40	4,78%	4,59%
9.v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	11	1,31%	1,26%
OBIETTIVO TEMATICO 9	176,5	21,07%	20,23%
10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	148	17,67%	16,97%
10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	31	3,70%	3,55%
10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	80	9,55%	9,17%
OBIETTIVO TEMATICO 10	259	30,92%	29,69%
11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	2,5	0,30%	0,29%
OBIETTIVO TEMATICO 11	2,5	0,30%	0,29%
TOTALE AL NETTO ASSISTENZA TECNICA	837,6	100,00%	96,02%
Assistenza tecnica	34,69		3,98%
TOTALE GENERALE	872,29		100,00%
Priorità di investimento su cui si opera concentrazione	722,60		81,58%

4.1 IL RISPETTO DEI VINCOLI REGOLAMENTARI DI ALLOCAZIONE E CONCENTRAZIONE DI RISORSE

I regolamenti comunitari prevedono il rispetto di due condizioni (Reg. UE 1304/2013, art. 4):

- Una allocazione minima di risorse pari al 20% della dotazione del programma per gli interventi di inclusione sociale (Asse II; OT 9 dell'AdP);
- una concentrazione di risorse pari ad almeno l'80% su un massimo di cinque priorità di investimento.

Con riferimento a tali condizioni si rileva che:

- il POR alloca 176,5 Meuro, pari al 20,2% della dotazione complessiva, sull'Asse II;
- il POR identifica 5 priorità di investimento sulle quali opera la concentrazione del 81,58% della dotazione complessiva

Con riferimento al primo aspetto, il POR giunge al rispetto del vincolo regolamentare, ma non alloca risorse aggiuntive. Da un lato, come si dirà poco oltre rispetto alla coerenza del piano finanziario con le sfide ed i fabbisogni, ciò è coerente con i principali fabbisogni individuati a livello regionale, che pongono altre sfide al di sopra dell'inclusione sociale, dall'altro si deve ricordare la presenza di un PON nazionale sull'inclusione sociale, che pur in assenza di puntuali indicazioni in merito, consentirà di ampliare le risorse che anche in Regione Piemonte saranno destinate al tema.

La scelta di non andare oltre il rispetto del vincolo regolamentare appare quindi giustificata.

Con riferimento al secondo aspetto, il mero dato numerico fa trasparire il semplice rispetto della norma. Tuttavia, il POR individua in modo netto una sfida ed un fabbisogno prioritario cui destina una quota rilevante delle risorse disponibili: l'occupazione, ed in modo particolare l'occupazione giovanile. Sulla priorità 8.i che prevede interventi per favorire l'occupazione delle persone sono appostate oltre un terzo delle risorse del programma; ben oltre un quarto complessivamente riguardano l'obiettivo 1 rivolto al sostegno dell'occupazione giovanile.

Si riscontra quindi una forte concentrazione su un obiettivo prioritario. La seconda voce, in ordine di importanza riguarda il tema dell'abbandono scolastico (17% di risorse del programma). Un volume di risorse analoghe (poco meno del 15%) riguarda il tema dell'inclusione attiva. Ne consegue che tre priorità di intervento (una per ciascuno degli Assi che compongono il programma) assorbono circa il 70% della dotazione del POR: un chiaro indirizzo di concentrazione delle risorse. Tale indirizzo non può che essere valutato positivamente.

Si denota, tuttavia, una certa dispersione delle ulteriori risorse del programma. Il restante 30% della dotazione è suddiviso tra 8 priorità, alcune con dotazioni molto limitate. Pur trattandosi di interventi di carattere sperimentale o di sistema, a supporto degli interventi di maggiore rilievo, e ricordando che nelle ultime fasi del processo di programmazione una razionalizzazione di questi interventi è stata realizzata (alcune azioni sono state eliminate), il valutatore ritiene che un ulteriore sforzo nella direzione di una ancora maggiore concentrazione potesse essere portato a termine.

4.2 LA COERENZA RISPETTO AL LIVELLO DI PRIORITÀ DELLE SFIDE E DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI

È del tutto evidente che il perdurare del periodo di crisi economica che sta caratterizzando l'Italia negli ultimi anni ha avuto una conseguenza che assume maggiore rilievo rispetto a tutte le altre. La perdita di occupazione. Questa situazione accomuna tutto il paese, e colpisce in modo maggiore una categoria: quella dei giovani (il tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte supera il 40% nel 2013). I tassi di disoccupazione

peggiorano continuamente (in Piemonte tra il 2008 ed il 2013 il numero è raddoppiato passando da 100.000 ad oltre 200.000) e per certi versi il peggioramento è limitato anche dal fatto che molte persone escono dal mercato del lavoro e smettono di cercare occupazione. La sfida ed il fabbisogno di assoluta priorità sono quindi evidenti: creare occupazione.

In tale contesto la scelta del programmatore di assegnare un terzo della dotazione del POR agli interventi di sostegno all'occupazione è del tutto coerente e rilevante. La stessa valutazione riguarda la scelta di indirizzare la quota maggiore di tali risorse agli interventi di sostegno dell'occupazione giovanile.

Il grado di istruzione e formazione fino al livello secondario è di fondamentale importanza per il posizionamento sul mercato del lavoro. Il Piemonte evidenzia livelli di dispersione scolastica, pure in riduzione ed in linea con quelli nazionali, significativamente più alti rispetto alla media europea e lontani dai livelli dei principali paesi europei. Portare a termine il percorso di studi secondario favorisce un più elevato livello di competenze ed aumenta la platea di giovani che hanno l'opportunità di proseguire gli studi, accrescendo così la possibilità di incidere sul numero di laureati, che resta in Piemonte inferiore rispetto al dato delle regioni limitrofe e lontano dai valori dei paesi UE. Anche in questo caso il valutatore reputa coerente e rilevante la scelta di indirizzare verso obiettivi di riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce una quota significativa delle risorse del programma (17%).

Significativo (10% della dotazione) è anche l'intervento a sostegno dei percorsi formativi per gli occupati, che tuttavia subisce un sensibile ridimensionamento rispetto al passato. Il valutatore ritiene tale scelta corretta alla luce delle seguenti riflessioni:

- l'esigenza di razionalizzare un sistema che aveva portato ad alcuni evidenti difetti, come ad esempio l'elevato numero di corsi con scarsa rilevanza dal punto di vista delle competenze spendibili sul mercato del lavoro, cui consegue l'opportunità di rispondere più puntualmente alla domanda del sistema produttivo;
- la necessità di dare priorità al sostegno di percorsi formativi per il rispetto dell'obbligo formativo e per le persone in cerca di lavoro;
- la presenza dei fondi interprofessionali, che dovrebbero andare a coprire lo stesso bisogno (formazione degli occupati del settore del fondo), con i quali ricercare sinergie ed evitare sovrapposizioni.

Analogo giudizio riguarda la scelta di concentrare le risorse dell'Asse II Inclusione sociale sul tema dell'inclusione attiva, agganciando al tema sociale quello dell'occupabilità. La platea delle persone a rischio di esclusione sociale in periodi di crisi si allarga e le fasce deboli e discriminate sono tra quelle maggiormente colpite. Aumentando le persone a rischio di esclusione ed aumentando la richiesta di servizi, la risposta del programmatore, corretta, è quella di destinare una quota rilevante di risorse ad interventi in grado di dare risposta e queste sfide e fabbisogni.

Il resto della dotazione del POR risulta piuttosto frammentato tra obiettivi rispondenti a diversi fabbisogni. In alcuni casi si tratta di interventi di sistema od a sperimentazioni la cui dotazione risulta adeguata rispetto al tipo di intervento ed alla sua "portata".

In altri casi si tratta di interventi che affrontano sfide e fabbisogni di particolare rilievo.

È il caso degli interventi volti ad affrontare e gestire le situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. In questo caso l'importo assegnato sembrerebbe insufficiente a garantire copertura nel caso in cui il periodo di crisi perdurasse ancora a lungo. Tuttavia, avendo di fronte un periodo di sette anni ed attraversando oggi una fase che gli economisti indicano essere di uscita dalla crisi (la cui "onda lunga" su crisi industriali e ristrutturazioni resta comunque da verificare), la previsione di spesa assume connotati diversi. Alla luce delle riflessioni appena formulate la dotazione, pure limitata, può essere considerata equilibrata. D'altro canto, anche le osservazioni all'AdP notificato il 22 aprile riportavano l'indicazione di limitare finanziariamente e nel tempo gli interventi di natura congiunturale.

È il caso, anche, degli interventi volti a favorire le pari opportunità di genere, ed in particolare a ridurre la forbice che ancora separa uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro e nei livelli di retribuzione. In questo caso la dotazione di 12 Meuro, dei quali 2 destinati ad attività di studio sembrerebbe, tuttavia, insufficiente ad affrontare ed incidere sulla questione. Vero è che la questione delle pari opportunità è trattata in maniera trasversale nell'ambito del programma: le donne risultano beneficiarie di molte azioni e per loro sono previsti in molti casi criteri di premialità in fase di selezione dei progetti. Le risorse loro destinate sono di conseguenza molto maggiori. Nell'ambito della priorità di investimento 8.iv sono attivate azioni che possono essere definite di sistema, che promuovono interventi di natura organizzativa.

4.3 LA COERENZA RISPETTO AI TARGET FISSATI DAL PROGRAMMA

Il POR fissa obiettivi in termini di risultati che in diversi casi rendono sostanzialmente impossibile una valutazione di coerenza e congruenza delle risorse assegnate rispetto al target definito.

Si tratta in particolare di tutti i casi in cui l'indicatore di risultato viene definito come tasso di soddisfazione rispetto al "trattamento" ricevuto (sia questo un servizio, un corso, ecc...). In tal caso è evidente che il tasso di soddisfazione non può essere messo in relazione con le risorse destinate all'intervento: si tratterebbe di mettere in relazione un aspetto qualitativo (il tasso di soddisfazione), con un elemento quantitativo (le risorse) che non presentano legami di causalità.

L'attenzione si deve dunque spostare agli output del programma, ed in sostanza al numero di destinatari che si prevede di "trattare".

Il POR 2014-2020 ha una dotazione di risorse pubbliche significativamente inferiore rispetto a quella del POR 2007-2013. Si passa da una dotazione di circa 1 miliardo di Euro ad una dotazione di poco superiore a 870 milioni di Euro (-13%). Di conseguenza, anche i target relativi ai destinatari si riducono significativamente, sebbene più che proporzionalmente. Ciò, tuttavia, è anche la conseguenza di un programma meno orientato alle persone (che molte risorse hanno ottenuto per gli interventi congiunturali anticrisi nel POR 2007-2013) e più orientato ad azioni di sistema, strutturali e sperimentali, in un'ottica di innovazione.

Con riferimento al POR 2014-2020, una stima approssimativa del costo medio per destinatario delle varie priorità di investimento consente di valutare positivamente la congruità della dotazione rispetto al target atteso. D'altro canto, a quanto risulta al valutatore, i target sono stati definiti partendo dai dati della precedente programmazione per interventi analoghi, dove esistenti, utilizzando quindi parametri di costi medi per specifiche tipologie di intervento. Pur nell'intento di applicare buone dosi di innovazione nella realizzazione degli interventi, il percorso garantisce, in linea teorica, la ragionevolezza della dotazione complessiva per priorità di investimento rispetto al target fissato.

Qualche perplessità desta la priorità 8.iii in merito alla creazione di impresa, dato il valore piuttosto limitato del costo medio per impresa supportata (circa 11.500 Euro). Il valore diviene plausibile qualora il contenuto dell'azione prevista sia orientato prevalentemente alla erogazione di servizi di supporto alla creazione di impresa piuttosto che a forme di sostegno finanziario, che dovrebbero essere significativamente più consistenti, anche nel caso in cui, come indicato nel POR si dovesse fare ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

Priorità di investimento	Meuro	Destinatari / progetti (*)	Categorie
8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	327,1	37.800	Disoccupati, inattivi, giovani con meno di 25 anni
8.iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative	31	2.700	Imprese (PMI)
8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	12	1.600	Disoccupati (donne)
8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	15,5	5.600	Occupati (anche autonomi)
8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	14	65 (*)	Progetti destinati a PA o a servizi pubblici
9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	125,5	16.200	Migranti, stranieri, minoranze; disabili; svantaggiati
9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	40	6.100	Diplomati (primaria e secondaria)
9.v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	11	90(**)	
10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	148	27.500	Inattivi, giovani sotto i 25 anni
10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	31	75 (*)	Progetti destinati a PA o a servizi pubblici
10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	80	64.000	Disoccupati, occupati (anche autonomi)
11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	2,5	3.500	Occupati (anche autonomi)

(*) nel caso in cui il valore si riferisce a progetti

(**) nel caso in cui ci si riferisce ad imprese

Si rileva positivamente il fatto che il Piano finanziario abbia tenuto conto delle osservazioni formulate nell'ambito del confronto partenariale, laddove alcuni stakeholder ravvisavano l'opportunità di spostamenti di risorse tra azioni / priorità piuttosto che esigenze di rafforzamento o riduzione della loro dotazione.

5 CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

In questa sezione il valutatore ha analizzato l'apporto potenziale del programma PO FSE 2014-2020 agli obiettivi della Strategia Europa 2020, come previsto dal Regolamento 1303 (Art. 55, 3a), che stabilisce che debba essere valutato il "contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionate, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione". A tal fine, il valutatore ha dapprima condotto una verifica sulla natura degli effetti potenziali del PO sulla strategia EU 2020, distinguendoli in diretti ed indiretti. Successivamente ha proceduto ad evidenziare, attraverso l'utilizzo di modelli logici, la correlazione tra azioni e risultati attesi, per i tre obiettivi di Europa 2020 sui quali incide maggiormente il PO FSE del Piemonte (Occupazione, Istruzione e Lotta alla povertà). Infine, dopo aver argomentato le difficoltà di giungere ad una quantificazione complessiva dell'impatto del programma, viene proposta, a titolo di esemplificazione, una stima dell'impatto occupazionale delle attività di formazione professionale previste dal PO.

5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DIRETTI ED INDIRETTI

La strategia Europa 2020 mira a garantire un percorso di crescita socio-economica per l'Unione Europea dei prossimi anni. Essa si basa sul conseguimento di tre priorità :

- **crescita intelligente – sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;**
- **crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;**
- **crescita inclusiva – promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.**

L'idea è quella di modificare il modello esistente nella maggior parte dei paesi europei, transitando ad uno sviluppo economico più intelligente, sostenibile e solidale. Per il perseguimento di tali priorità, l'UE si è data otto obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2020 su cinque distinte dimensioni dello sviluppo:

- **Occupazione**
innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
- **R&S**
aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica**
riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
aumento del 20% dell'efficienza energetica
- **Istruzione**
riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria

■ Lotta alla povertà e all'emarginazione

almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Questi traguardi sono connessi tra di loro. Livelli d'istruzione più elevati, ad esempio, favoriscono l'occupabilità e i progressi compiuti nell'aumentare il tasso di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà. Una maggior capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione in tutti i settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro. Investendo in tecnologie più pulite a basse emissioni di carbonio si proteggerà l'ambiente, si contribuirà a combattere il cambiamento climatico e si creeranno nuovi sbocchi per le imprese e nuovi posti di lavoro.

Sulla base di tale sistema di obiettivi, il valutatore ha predisposto, un'analisi qualitativa dell'impatto potenziale del PO della Regione Piemonte sulla Strategia Europa 2020.¹⁵ Concretamente si è proceduto a verificare, per ogni singolo obiettivo specifico del programma, se le azioni messe in campo dal programma avessero un impatto diretto o indiretto.

In particolare l'attenzione si è concentrata sul contributo diretto e indiretto agli obiettivi maggiormente connessi alle tematiche del Fondo Sociale Europeo, ovvero l'obiettivo occupazione (innalzamento al 75% del tasso di occupazione nella fascia 20-64), l'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria), e l'obiettivo lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno).

E' possibile concludere che contribuiscono all'obiettivo occupazione in modo diretto tutte le azioni incluse nell'asse I (Occupazione):

- Azioni di sostegno in favore dell'occupazione dei giovani, con un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano, attuate (indirettamente) attraverso il rafforzamento delle competenze ma anche (direttamente) attraverso politiche di inserimento lavorativo guidato;
- Azioni di sostegno in favore dell'occupabilità delle persone adulta, in particolare per i disoccupati di lunga durata, oppure tenendo in considerazione i settori con maggiori opportunità di crescita;
- Azioni per lo start-up di impresa, che favoriscono l'auto impiego;
- Azioni che favoriscano l'occupazione femminile agevolando la conciliazione fra impegni di lavoro e di cura;
- Azioni a favore di lavoratori di settori e imprese in crisi, in modo da prevenire la loro caduta in disoccupazione;
- Azioni sul sistema dei servizi al lavoro in modo da migliorarne l'efficacia in termini di aiuto all'inserimento lavorativo.

L'obiettivo occupazione viene però anche sostenuto indirettamente anche da azioni incluse negli altri assi, quello sull'inclusione sociale e quello sull'istruzione e la formazione, in quanto sostenendo le persone più vulnerabili e costruendo il capitale umano dei giovani e degli adulti si favorisce indirettamente la loro occupazione. Si segnalano in particolare le azioni seguenti:

- Sperimentazione di progetti di innovazione sociale di welfare ispirati al modello della sussidiarietà circolare. Questa azione può agire indirettamente anche sull'occupazione sia per quanto riguarda i beneficiari dei progetti che ricevono sostegno, sia per i partecipanti/promotori dei progetti stessi, in quanto favoriscono il consolidamento del settore del non profit;

¹⁵ L'analisi viene effettuata per i primi tre assi del PO, capaci di produrre effetti apprezzabili sugli obiettivi della strategia di Europa 2020. Il quarto asse, dedicato al rafforzamento della capacità amministrativa, non esercita effetti diretti o indiretti di produrre effetti degli altri tre assi.

- Percorsi di empowerment per soggetti deboli. Tali progetti coniugano frequentemente l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione con quello dell'occupazione, in quanto le esperienze di inserimento in attività lavorative costituiscono uno dei migliori veicoli per l'inclusione dell'individuo;
- Progetti di innovazione sociale nel settore della cura di bambini, anziani e dei disabili. Tali progetti costituiscono da un lato un settore dalle solide prospettive occupazionali la cui strutturazione favorisce tra l'altro l'emersione del lavoro nero, da un altro lato la presenza di un sistema di servizi efficace e variegato favorisce il rientro nello stato di attività delle persone, in particolare le donne, generalmente addette ai servizi di cura;
- Le azioni per l'accrescimento delle competenze della forza lavoro (formazione continua). Tali azioni rafforzano il capitale umano degli occupati favorendone l'adattabilità e quindi agiscono indirettamente sulla loro permanenza nello stato di occupazione;
- la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorisce il suo adattamento all'evoluzione del modello di specializzazione regionale verso settori con prospettive di sviluppo ed agisce quindi indirettamente, nel medio periodo, sul livello di occupazione, in particolare dei giovani.

L'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria) è preso in carico esplicitamente, e in modo diretto da due azioni dell'asse III:

- le azioni per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- le azioni per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Tabella 5.1: Effetti potenziali del PO FSE della Regione Piemonte sugli obiettivi della strategia Europa 2020

Ambiti strategici		Occupazione	R&S	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica			Istruzione		Lotta alla povertà
Obiettivi UE		75%	3%	-20%	20%	+ 20 % = 368 Mtep	10%	40%	20 mln
Obiettivi Italia		67-69%	1,53%	-13%	17%	27,90 Mtep	15-16%	26-27%	2,2 mln
Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Tasso di occupazione (in%)	Spesa in R&S (in % del PIL)	Riduzione del tasso di Co2 (in % rispetto ai livelli del 1990)	Energie rinnovabili (in % dei consumi)	Efficienza - Riduzione del consumo di energia (% rispetto ai livelli del 1990 e equivalenza in Mtep)	Abbandono scolastico (in%)	Istruzione terziaria (in %)	Riduzione della popolazione a rischio di povertà/esclusione sociale (in N. di persone)
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	DIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	-	INDIRETTO
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	DIRETTO	-	-	-	-	-	DIRETTO	INDIRETTO
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (sviluppo imprenditoriale)	DIRETTO	-	-	-	-	-	-	-
	4) Aumentare l'occupazione femminile	DIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	-	INDIRETTO
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	DIRETTO	-	-	-	-	-	INDIRETTO	-
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	DIRETTO	-	-	-	-	-	-	-
2 Inclusione sociale	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	INDIRETTO	-	-	-	-	INDIRETTO	INDIRETTO	DIRETTO

Ambiti strategici		Occupazione	R&S	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica			Istruzione		Lotta alla povertà
Obiettivi UE		75%	3%	-20%	20%	+ 20 % = 368 Mtep	10%	40%	20 mln
Obiettivi Italia		67-69%	1,53%	-13%	17%	27,90 Mtep	15-16%	26-27%	2,2 mln
Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Tasso di occupazione (in%)	Spesa in R&S (in % del PIL)	Riduzione del tasso di Co2 (in % rispetto ai livelli del 1990)	Energie rinnovabili (in % dei consumi)	Efficienza - Riduzione del consumo di energia (% rispetto ai livelli del 1990 e equivalenza in Mtep)	Abbandono scolastico (in%)	Istruzione terziaria (in %)	Riduzione della popolazione a rischio di povertà/esclusione sociale (in N. di persone)
lotta alla povertà	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	DIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	-	INDIRETTO
	9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	INDIRETTO	-	-	-	-	INDIRETTO	-	INDIRETTO
	10) Rafforzamento dell'economia sociale	INDIRETTO							
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	INDIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	DIRETTO	INDIRETTO
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	DIRETTO	-	-	-	-	-	DIRETTO	INDIRETTO
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	DIRETTO	-	-	-	-	-	-	INDIRETTO
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	INDIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	INDIRETTO	-

5.2 CORRELAZIONE TRA LE AZIONI SUPPORTATE, OUTPUT E RISULTATI ATTESI

Nel presente paragrafo il valutatore ha provveduto a ricostruire la logica di intervento dei diversi assi del PO a partire dalle azioni dello stesso, evidenziando la catena causale attraverso la quale si possono produrre degli impatti sui tre obiettivi della Strategia Europa 2020, sui quali è possibile rilevare effetti diretti o indiretti. Le modalità con le quali, per ciascun obiettivo di EU 2020, le azioni/attività sono collegate al raggiungimento degli risultati attesi e questi ultimi al raggiungimento dell'obiettivo finale viene descritto nei sotto paragrafi successivi, attraverso la ricostruzione di modelli logici¹⁶.

5.2.1 Obiettivo Europa 2020: Innalzamento del tasso di occupazione

Nonostante il tasso di occupazione riferito alla fascia di età 20-64 anni, in Piemonte, non si discosti molto dall'obiettivo nazionale al 2020, esso risulta ancora lontano dal 75% che l'UE auspica quale dato medio comunitario. La mancanza di lavoro investe la generalità della popolazione, sebbene si registri un picco nella fascia giovanile. Essa si riflette direttamente sui redditi disponibili, determinando un ampliamento del ricorso agli ammortizzatori sociali e, più in generale, intensificando e incrementando la domanda di welfare, il cui soddisfacimento risulta sempre più difficile da garantire nell'attuale situazione del bilancio pubblico.

Perciò la nuova programmazione FSE ha assunto con convinzione l'idea che il "lavoro" sia la principale politica attiva e ha programmato un portfolio di azioni che, generando un insieme di risultati attesi sull'occupazione, contribuiscano in diverso modo e misura al raggiungimento dell'obiettivo comunitario 2020.

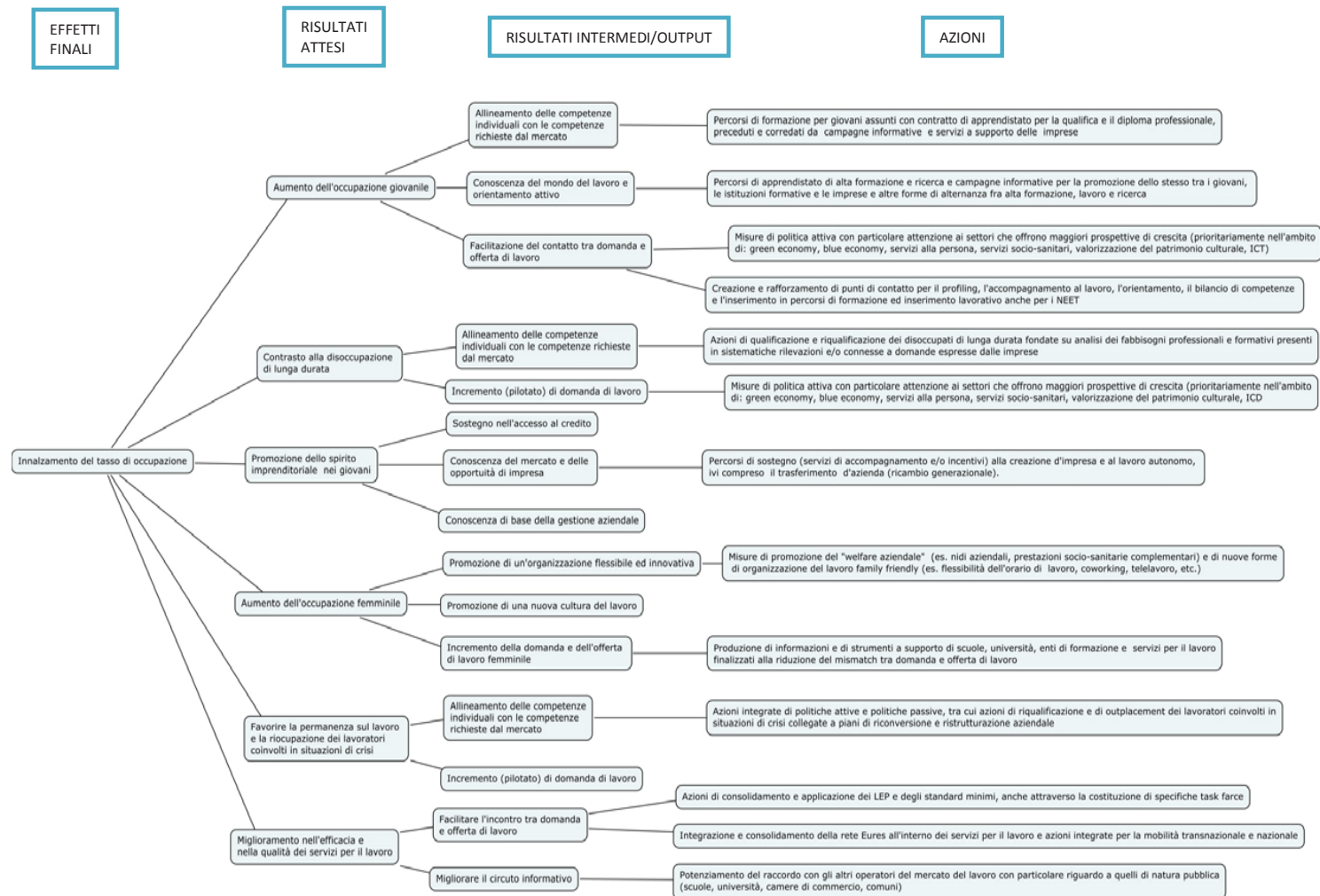
Nella figura 5.1 si riporta lo schema logico che evidenzia come le azioni specifiche adottate dalla Regione Piemonte possano contribuire al raggiungimento del generale obiettivo strategico di Europa 2020, inerente l'innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Ciascun set di azioni risulta collegato ad un risultato intermedio/output, diretta conseguenza dell'implementazione dell'azione, e, attraverso questo, ad un risultato atteso, capace a sua volta di influire sull'obiettivo europa 2020, declinato come effetto finale.

La Regione Piemonte, riconoscendo che l'aggravarsi delle problematiche occupazionali ha investito in primis i giovani, ha programmato azioni specifiche di sostegno a questa fascia di popolazione, con un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano (i cosiddetti NEET). Esse consistono in

- misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale;
- percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca;
- creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET.

¹⁶ Nella letteratura specializzata, con l'espressione "modello logico" si indica un modo di concettualizzare e rappresentare, anche graficamente, il modo in cui l'intervento opera e produce i suoi effetti: si tratta di una rappresentazione dell'azione pubblica, basata sull'individuazione di singoli eventi che, costituendo una vera e propria "catena causale", conducono dalle attività di base del programma alla realizzazione di un cambiamento atteso nel "fenomeno" obiettivo dell'intervento (final outcome).

Figura 5.1: Correlazione tra risultati intermedi, risultati attesi ed effetti/impatti finali per l'obiettivo "Innalzamento del tasso di occupazione"



I risultati intermedi/output di questo insieme di azioni consistono, da un lato, nell'ampliamento delle conoscenze giovanili rispetto al mondo del lavoro e, dall'altro, nell'adeguamento delle competenze individuali alle competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro. Inoltre, poiché l'assenza di esperienze lavorative rappresenta un forte ostacolo al conseguimento di un'occupazione, verranno introdotti vari meccanismi che permettano ai giovani di avere esperienze lavorative – anche al di fuori di un contratto di lavoro, ma in un percorso di inserimento guidato – che possano poi essere spese nella successiva ricerca di un impiego. Questo mix di azioni genera, come risultato atteso, l'aumento del numero di giovani che riesce ad occuparsi e diminuisce il numero di coloro che invece sono scoraggiati e per questo motivo tendono a divenire inattivi.

Regione Piemonte ha inoltre programmato anche un sostegno all'occupazione della fascia di popolazione adulta. Il PO ha previsto le seguenti azioni:

- misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali.

Tali azioni sono suscettibili di produrre un duplice risultato intermedio/output. Da un lato la messa in campo di interventi quali gli incentivi all'assunzione e la mobilità professionale sostengono in modo mirato la domanda di lavoro. Dall'altro la proposta di percorsi mirati di formazione professionale agisce nel senso della qualificazione e al contempo dell'allineamento dell'offerta di lavoro con le richieste provenienti dal tessuto produttivo e di servizi regionali. Il sistema della FP diviene in questo caso uno strumento a diretto servizio delle politiche del lavoro in senso lato, anche a mezzo di un'offerta capace di corrispondere alle esigenze di capitalizzazione delle competenze acquisite anche in modo informale. Ciò genera, come risultato intermedio/output, un incremento del numero di disoccupati di lunga durata che trova una ricollocazione lavorativa nel territorio regionale, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo finale di un innalzamento del tasso di occupazione.

Il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità possono rappresentare un importante strumento a sostegno dell'occupazione, soprattutto in periodi di debolezza del mercato del lavoro e nei confronti dei soggetti caratterizzati da livelli di partecipazione sub-ottimali: giovani, donne, lavoratori over 50. La programmazione regionale FSE è intervenuta in questo senso promuovendo:

- percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).

Si tratta di una serie di servizi di accompagnamento alla nascita di nuove imprese in tutti i settori produttivi, nonché di sostegno all'avvio di imprese innovative. Per ciò che concerne i servizi di accompagnamento, nell'ambito della programmazione regionale è stata attribuita particolare attenzione all'utilizzo di alcuni strumenti già sperimentati dalla Regione stessa a sostegno della nascita di imprese (ad es. microcredito, misure di trasferimento extra famiglia e di ricambio generazionale). Relativamente invece all'avvio di imprese innovative, un occhio di riguardo è stato riservato dalla programmazione FSE a quelle esperienze imprenditoriali che si sviluppano in collaborazione con il sistema della ricerca pubblica (incubatori universitari), evidentemente privilegiando i settori che presentano le maggiori prospettive di crescita nel medio periodo. Il risultato intermedio/output di questo genere di azioni consiste nell'eliminazione, o perlomeno, nella riduzione di alcune barriere all'ingresso del "fare impresa" che hanno a che fare con la presenza di alcune carenze informative/conoscitive in seno alla popolazione, nonché nella riduzione del fenomeno della mortalità precoce delle iniziative imprenditoriali. Dotando la popolazione di opportuni strumenti conoscitivi, legati alla comprensione del mercato e delle opportunità d'impresa e alle nozioni manageriali di base, aumenta, come risultato atteso, il numero di giovani individui che aprono una nuova impresa innalzando così, come effetto finale, il tasso di occupazione generale così come auspicato negli obiettivi comunitari 2020.

Dal momento che i divari tra uomini e donne, in termini di partecipazione al mercato del lavoro, rimangono significativi (in particolare in termini di occupazione), la proposta di PO ha, inoltre, predisposto:

- misure di promozione del «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly;
- la produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Tali azioni producono, come risultato intermedio/ output, la promozione di un'organizzazione e di una cultura del lavoro più flessibili ed innovative, le quali consentono, come risultato atteso, una maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro grazie ad una potenziale maggiore conciliazione tra vita professionale e privata, in particolare per quanto riguarda l'attività di cura di anziani e bambini. L'incremento nel numero di donne occupate contribuisce ovviamente al raggiungimento dell'obiettivo comunitario 2020, anche detto "effetto finale", consistente nell'aumento del tasso generale di occupazione nella fascia di età 20-64.

La crisi dell'ultimo periodo ha accelerato il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese. Al fine di salvaguardare le competenze delle persone a rischio di perdita del posto di lavoro, la proposta di PO ha conferito continuità alle esperienze di connubio tra politiche passive e attive (a carattere individuale e collettivo) sperimentate con successo negli ultimi anni nell'ambito del Piano Anticrisi, stabilizzandole e, tendenzialmente, estendendole a tutti gli occupati a rischio di disoccupazione. In particolare essa ha previsto:

- misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Il risultato intermedio/ output di tali azioni consiste nel facilitare l'incontro tra una, seppur contratta, domanda di lavoro e un'offerta di lavoro che diviene, grazie alle misure adottate, maggiormente rispondente alle competenze richieste dalla "mutata" struttura produttiva e dei servizi regionali. Così facendo, come risultato atteso, aumenta il numero di lavoratori in situazione di crisi aziendale che non perdono il proprio posto di lavoro, contribuendo così all'effetto finale consistente nell'aumento del tasso generale di occupazione.

Infine, l'auspicato accrescimento del tasso di occupazione al 75% passa anche attraverso un miglioramento nell'efficacia e nella qualità dei servizi al lavoro. Nonostante i cospicui investimenti realizzati a partire dall'anno 2000, i servizi per l'impiego continuano a intercettare una quota marginale della domanda di lavoro. La proposta di PO FSE ha promosso:

- azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force;
- l'integrazione e il consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;
- il potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni).

Queste azioni presentano come risultato intermedio/output quello di migliorare il circuito informativo, locale e transnazionale, che consente di mettere in contatto l'offerta e la domanda di lavoro. Essendo questo il compito fondamentale dei servizi all'impiego, viene da sé che il risultato atteso consista appunto nel miglioramento nell'efficacia e nella qualità dei servizi per il lavoro. Ciò opera nel senso dell'aumento generale del tasso di occupazione, così come auspicato nell'obiettivo comunitario 2020.

5.2.2 Obiettivo Europa 2020: Inclusione sociale e lotta alla povertà

Nella proposta di PO FSE della Regione Piemonte esistono diverse azioni, tipicamente afferenti all'asse 2, che a diverso titolo contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo comunitario 2020, relativo alla lotta alla povertà e all'emarginazione sociale. Tali azioni, lavorando al conseguimento di obiettivi specifici regionali, contribuiscono all'obiettivo generale, previsto dalla strategia EU 2020, di ridurre le persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione di almeno 20 milioni di unità.

I risultati attesi previsti dalla programmazione regionale consistono:

- nella riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;
- nell'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili;
- nel potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di cura rivolti a persone con limitazioni e socio-educativi rivolti ai bambini;
- nel rafforzamento dell'economia sociale.

L'aggravarsi e il perdurare della crisi economica ha fatto sì che fasce di popolazione generalmente considerate al riparo dal rischio di povertà siano oggi in condizioni di crescente vulnerabilità sociale. I consumi delle famiglie mostrano una sensibile contrazione; mentre aumentano al contempo il livello di indebitamento, gli sfratti per morosità e le sofferenze bancarie. L'azione prevista in questo senso dal PO FSE consiste nel:

- Sostenere persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso strumenti di ingegneria finanziaria e strumenti rimborsabili con ore di lavoro da dedicare alla collettività;

Il risultato intermedio/output di questa azione consiste nell'incrementare le risorse, economiche e non, con cui gli individui possono sopperire ai propri fabbisogni individuali. Ciò genera, come risultati attesi, la riduzione del numero di persone che si trovano in situazione di povertà ed esclusione sociale, in linea con l'obiettivo strategico comunitario della lotta alla povertà.

Il tema dell'inclusione sociale viene affrontato dal PO FSE anche sul versante dell'incremento del tasso di occupazione dei cosiddetti soggetti deboli sul mercato del lavoro. Il programma ha previsto numerosi interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto (disabili, soggetti in carico ai servizi sociali, anziani non autosufficienti, minoranze etniche, vittime di violenza e tratta, detenuti ed ex detenuti, affetti da dipendenze, immigrati, soggetti senza dimora,...), come:

- percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.);
- misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari);
- progetti integrati di inclusione attiva;
- azioni di rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore.

I risultati intermedi/ output di queste azioni consistono, da un lato, nel potenziamento della domanda di lavoro rivolto alle cosiddette fasce deboli attraverso la diffusione di una nuova e più includente cultura del lavoro e, dall'altro, nel rafforzamento dell'offerta di lavoro attraverso l'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal mercato del lavoro. Ciò genera, come risultati attesi, l'incremento del numero di persone deboli sul mercato del lavoro, che riescono a trovare occupazione, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo comunitario 2020 di riduzione del numero di persone in situazione di povertà ed esclusione sociale, nonché ovviamente, anche se non per numerosità elevate, a quello di aumentare il tasso complessivo di occupazione.

In un contesto di decremento delle risorse pubbliche, inoltre, il PO FSE propone una serie di interventi di innovazione sociale, quali:

- il sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura;
- l'implementazione di buoni servizio;
- la formazione degli assistenti familiari e la creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

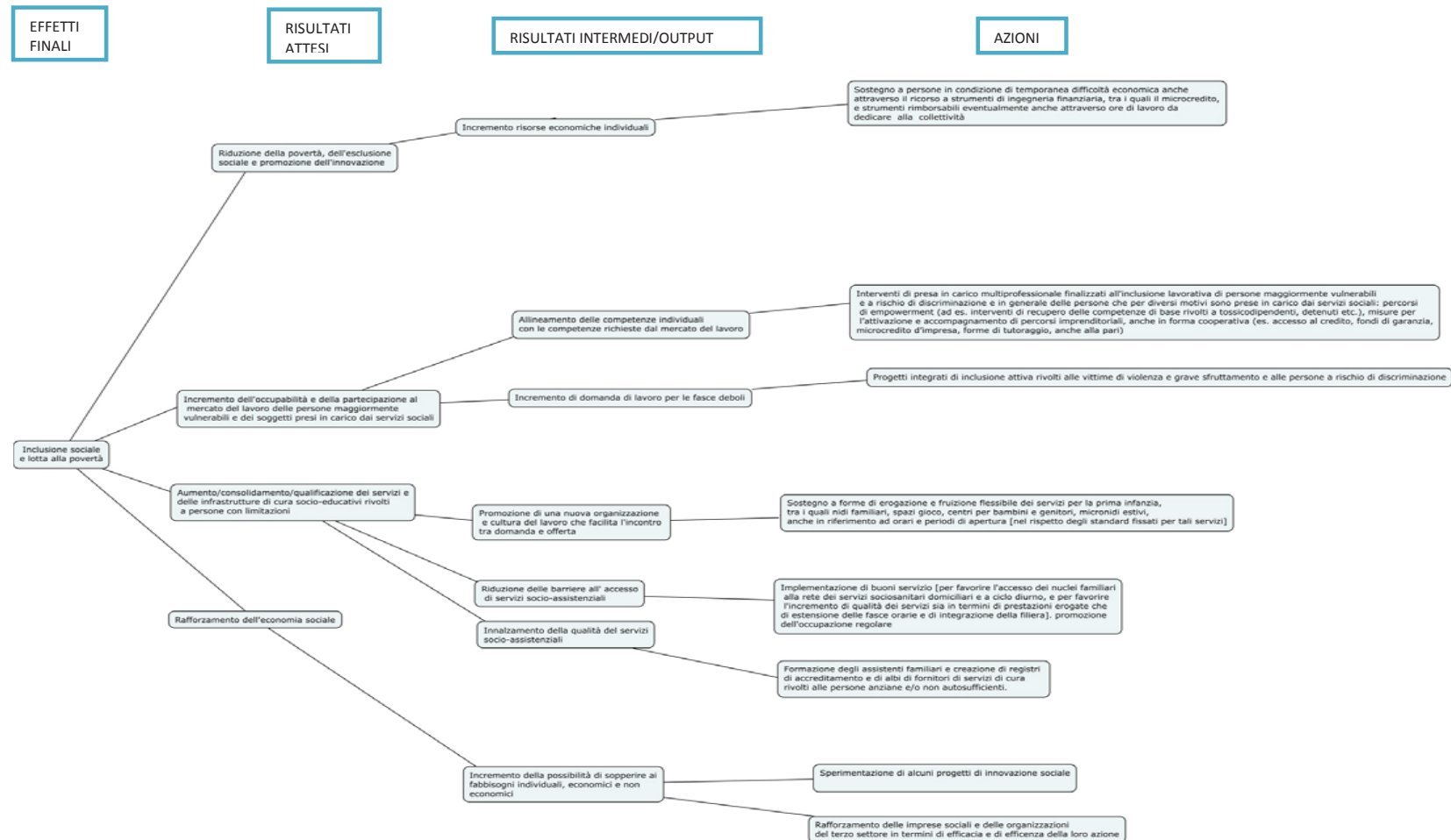
I risultati intermedi/ output di queste azioni consistono, da un lato, nella promozione di una nuova organizzazione e cultura del lavoro che consentano un più flessibile incontro tra domanda e offerta, e dall'altro nell'ampliamento della gamma di servizi entro la quale individui e famiglie possano esercitare liberamente le proprie scelte in funzione di preferenze ed esigenze soggettive grazie alla riduzione delle barriere all'accesso dei servizi socio-assistenziali. Ciò genera, come risultati attesi o, che il soggetto pubblico divenga da gestore a regolatore dei servizi, contribuendo per questa via al potenziamento e alla qualificazione di un settore dalle solide prospettive occupazionali, quale quello dei servizi per la prima infanzia e per la non autosufficienza, nonché all'emersione di una quota di lavoro sommerso. Infine, l'effetto finale del potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di cura rivolti a persone con limitazioni e ai bambini consiste nel ridurre il numero di persone in situazione di povertà ed esclusione sociale, sia direttamente, venendo incontro ai bisogni di fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, sia indirettamente consentendo alle persone che ne hanno cura di entrare sul mercato del lavoro garantendo così un reddito al nucleo familiare (aspetto particolarmente rilevante nei nuclei familiari monoparentali), così come auspicato dagli obiettivi strategici comunitari 2020.

Infine, allo scopo di consentire un effettivo miglioramento del sistema dei servizi di interesse generale il PO FSE prevede una serie di specifiche iniziative. L'idea è quella di supportare l'evoluzione dell'attuale modello organizzativo dei servizi, da un preminente ruolo del soggetto pubblico (cui deve permanere la responsabilità di programmazione, indirizzo, regolamentazione e sorveglianza) a uno che ponga le basi per una virtuosa cooperazione tra le istituzioni territoriali e il complesso degli attori, pubblici o privati, chiamati ad assicurare la rispondenza delle prestazioni erogate alle effettive esigenze dei cittadini. Per far questo il PO prevede le seguenti azioni:

- sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale di welfare famigliari ispirati al modello della sussidiarietà circolare.
- rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).

I risultati intermedi/ output di queste azioni consistono in un rafforzamento delle imprese sociali, delle organizzazioni del terzo settore e, più in generale, del complesso, degli attori chiamati a collaborare con l'istituzione pubblica per assicurare sostenibilità e qualità ai servizi. Il risultato atteso che si genera a valle dell'implementazione di tali azioni è quello della crescita e dell'incremento dell'economia sociale attiva in Regione Piemonte.

Figura 5.2: Correlazione tra risultati intermedi, risultati attesi ed effetti/impatti finali per l'obiettivo "Inclusione sociale e lotta alla povertà"



5.2.3 Obiettivo Europa 2020: Istruzione

Gli obiettivi comunitari 2020 inerenti l'istruzione consistono nella riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e nell'aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria. Questi due obiettivi comunitari sono stati tradotti dal PO FSE nel raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici, altrimenti detti "risultati attesi":

- la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- l'accrescimento delle competenze della forza lavoro;
- la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Qui di seguito, nella figura 5.3, viene riportato lo schema logico che collega le singole azioni programmatiche messe in campo dalla Regione Piemonte con i cosiddetti "risultati intermedi/ output" che esse generano. Quest'ultimi sono logicamente collegati ai succitati "risultati attesi" che, secondo un ultimo passaggio logico, confluiscono nel generale obiettivo strategico di Europa 2020 inerente la riduzione dei tassi di abbandono scolastico e l'aumento del tasso dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

Il PO FSE in tema di riduzione del fallimento formativo e della dispersione scolastica prevede la messa in campo di:

- azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi;
- percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Tale scelta deriva da una duplice evidenza. Innanzitutto, il fenomeno della dispersione scolastica, al quale concorrono diversi fattori sia motivazionali sia legati alla caratterizzazione del sistema produttivo regionale, si è mantenuto su livelli allarmanti nonostante gli ingenti investimenti di risorse pubbliche. Secondariamente, e al contempo, emergono segnali incoraggianti sul versante delle competenze reali degli allievi dei corsi di IFP, così come, nel complesso, sui risultati, occupazionali ed educativi, conseguiti. Il PO FSE della Regione Piemonte intende mantenere e valorizzare la scelta di puntare su di un ventaglio di strumenti e di percorsi fra loro integrati, in grado di intervenire precocemente sul fallimento scolastico e di riportare il giovane in un percorso adeguato alle sue caratteristiche e aspirazioni senza al contempo vanificare l'investimento formativo che egli ha fatto attraverso il riconoscimento di competenze acquisite anche in contesti informali.

La messa in campo di queste due azioni genera, come risultato intermedio/ output, un potenziamento delle competenze individuali rispetto al mercato del lavoro, che avviene grazie a:

- l'aumento della consapevolezza rispetto a talenti e aspirazioni individuali
- il recupero di competenze già acquisite
- l'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal mercato del lavoro.

Tutto questo dovrebbe generare come risultato atteso, la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa, concorrendo perciò a ridurre, come effetto finale, il numero di individui che abbandonano precocemente la carriera scolastica.

Il Piemonte, quantunque abbia conosciuto notevoli progressi, vanta ancora livelli di istruzione terziaria alquanto modesti e assai lontani dagli impegnativi traguardi di Europa 2020. Nella consapevolezza che le prospettive di crescita e sviluppo della competitività sono in modo significativo collegate all'innalzamento dei

livelli di scolarizzazione e alla disponibilità di competenze specialistiche, la programmazione FSE ha previsto azioni di:

- potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;
- rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo e gli istituti di ricerca.

La messa in campo di queste azioni provoca, come risultato intermedio/output, l'allineamento delle competenze di alto livello degli individui con le competenze richieste dal tessuto produttivo regionale e un innalzamento della motivazione personale nell'accelerare la positiva conclusione del proprio percorso scolastico o universitario in prospettiva occupazionale. Ciò si traduce, in termini di risultato atteso, nell'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, concorrendo perciò ad innalzare, come effetto finale, il tasso di 30-34enni con un'istruzione universitaria, come auspicato dagli obiettivi comunitari 2020.

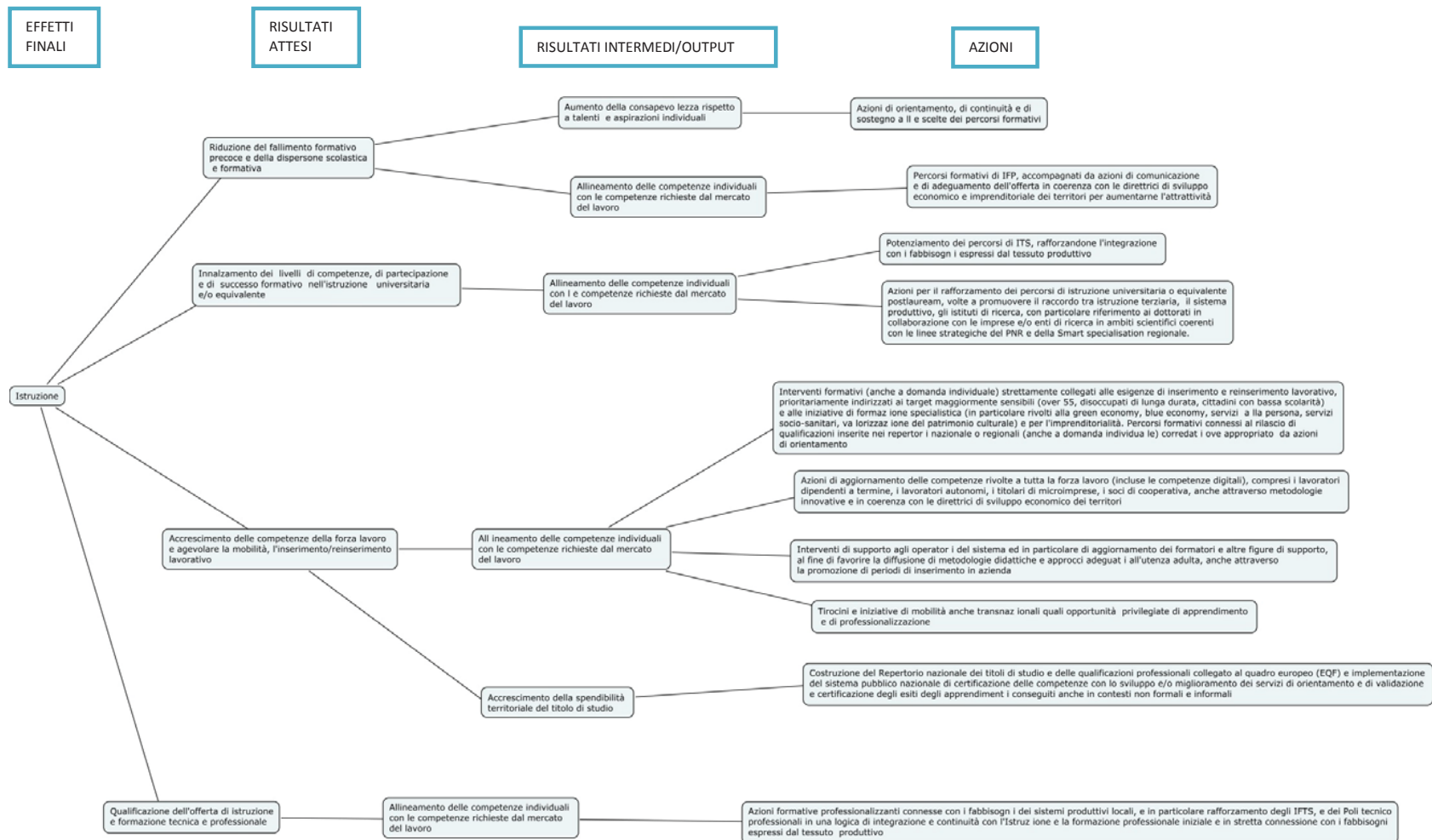
Le recenti riforme del sistema previdenziale e del mercato del lavoro rendono sempre più strategici gli investimenti nell'apprendimento permanente, soprattutto nei confronti dei soggetti le cui competenze appaiono a maggiore rischio di obsolescenza professionale (basse qualifiche). A tale proposito il PO FSE prevede la messa in campo di:

- interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo;
- azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa;
- azioni a sostegno della diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale;
- tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione;
- interventi di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda;
- un Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze.

La realizzazione di questo ampio ventaglio di azioni genera, come risultato intermedio/output, l'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal tessuto produttivo e dei servizi regionali, accrescendo quindi la spendibilità territoriale del titolo di studio ed agendo sul mismatch ancora osservabile tra domanda e offerta di lavoro. Ciò vale sia per le competenze di basso livello sia per quelle di alto livello. Nel primo caso ci si riferisce ad una fascia di popolazione che detiene livelli di istruzione relativamente bassi e ai soggetti più anziani, destinati, per effetto delle riforme che hanno interessato il sistema previdenziale, a prolungare la vita lavorativa con conseguente aumento delle esigenze di ricollocazione nel mondo del lavoro e di adeguamento delle competenze, soprattutto digitali. Nel secondo caso ci si riferisce invece a dottori di ricerca o ricercatori le cui competenze potrebbero essere utilmente spese in un tessuto produttivo e dei servizi regionali altamente innovativo e competitivo.

Da ciò deriva, come risultato atteso, l'accrescimento delle competenze della forza lavoro, siano queste di basso o alto livello nonché un'agevolazione alla mobilità, all'inserimento o al reinserimento lavorativo, e alla progressione di carriera, grazie all'aumentata spendibilità delle proprie competenze professionali e a una maggiore adattabilità alle esigenze del mercato del lavoro.

Figura 5.3: Correlazione tra risultati intermedi, risultati attesi ed effetti/impatti finali per l'obiettivo "Istruzione"



Questo intervento viene quindi incontro congiuntamente a due obiettivi di fondo espresso dalla strategia 2020, ovvero l'innalzamento del capitale umano della forza lavoro europea e l'aumento dell'occupazione, ma non risulta essere direttamente correlato con i due indicatori specifici prescelti in tale ambito (tasso di dispersione scolastica e quota di laureati nella fascia 30-34).

Infine, nell'ottica di contenere la dispersione scolastica e formativa e al contempo di agire efficacemente nel contrasto alla disoccupazione giovanile, la programmazione regionale FSE ha previsto:

- azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare il rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali;

Tali azioni generano, come risultato intermedio/ output, la generazione di competenze che siano facilmente spendibili sul territorio locale, sia nel caso di inserimento diretto nel tessuto produttivo sia nel caso di rientro o prosecuzione del corso di studi, con intento di specializzazione. Da ciò deriva il risultato atteso di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, che contribuisce al conseguimento dell'obiettivo finale di ridurre il numero di persone che abbandonano un percorso scolastico e/o formativo e incrementare il numero di individui che conseguono un titolo universitario, così come previsto dagli obiettivi comunitari 2020

5.3 LA QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DEL PROGRAMMA

La quantificazione degli impatti potenziali di una politica pubblica costituisce sempre un esercizio metodologicamente complesso. Le strade percorribili per realizzarla sono sostanzialmente due:

- **lo studio dell'impatto complessivo del programma attraverso modelli econometrici;**
- **la composizione di singoli impatti potenziali di interventi specifici, predisposta sulla base di esistenti analisi degli effetti condotte con approccio controfattuale;**

La prima "strada" prevede l'esistenza di modelli macroeconomici regionali che siano stati sperimentati ed abbiano accumulato una certa affidabilità. La Regione Piemonte da alcuni anni sperimenta attraverso IRES, l'Istituto di Ricerche Economico Sociali e Prometeia sta affinando un modello macroeconomico multisettoriale. Il modello consente di formulare stime preliminari degli aggregati economici regionali e le previsioni d'entrata, riferite agli anni di programmazione, che confluiscono ogni anno nel DPEFR della Regione Piemonte. Il modello è stato anche utilizzato per la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche promosse a livello europeo, nazionale e regionale, quantificando la reazione del sistema economico piemontese rispetto a particolari strumenti di intervento, anticipando così (almeno come segno e come ordine di grandezza) gli effetti di tali politiche. Le analisi di tipo macro-econometrico, tuttavia, si rivelano utili solo nei casi in cui la scala degli interventi sia in qualche modo commisurata alla dimensione dell'aggregato economico di riferimento. Se invece per esempio la variabile di riferimento è il numero di occupati (o il tasso di occupazione) ma il numero dei trattati è una frazione infinitesima della forza lavoro regionale, la stima econometrica diventa un puro esercizio statistico senza rilevanza per la programmazione.

La seconda "strada", invece, prevede l'utilizzo di metodi di stima puntuale degli effetti potenziali di singoli tipologie di interventi. In questo secondo approccio gli effetti complessivi del programma emergono dalla somma di effetti singoli, calcolati sugli specifici interventi che compongono il programma operativo, attraverso analisi condotte con approccio controfattuale. L'utilizzo di questa seconda strada presuppone:

- **una chiara definizione della catena logica azione-effetti:** per definire un effetto è necessario identificare la catena logica di azioni-effetti intermedi ed effetti finali che si vuole sottoporre a valutazione. Tale esercizio preliminare, analogo a quanto svolto nei paragrafi precedenti per i singoli obiettivi, risulta relativamente semplice nel caso di interventi specifici, ma molto meno

chiaro nel caso di interventi di ampio respiro, e praticamente impossibile se si considera un programma nel suo complesso. Inoltre l'individuazione degli effetti ascrivibili al programma richiede di poter in qualche modo separare l'incidenza della politica o delle politiche sull'obiettivo perseguito, dal normale andamento che tali variabili avrebbero avuto indipendentemente dalla politica. Anche in quest'ottica dunque è necessaria una chiara delimitazione di obiettivi, strumenti e target, in modo da individuare un adeguato riferimento controfattuale su cui basare il giudizio.

- **la disponibilità di un adeguato apparato informativo:** anche nel caso di una valutazione di efficacia ex-ante occorrono dei dati su cui basare le proiezioni, dati che si basano in genere sulla passata esperienza, in modo da applicare i parametri che derivano dalle valutazioni di impatto di interventi della stessa natura ai nuovi scenari di intervento previsti dal Programma. In altri termini sono le passate valutazioni a fornire dei parametri ragionevoli per costruire la quantificazione preventiva dell'impatto di una politica.

Le due condizioni sopra esposte, per quanto attiene la programmazione FSE in Regione Piemonte, si realizzano solo rispetto agli interventi di formazione professionale (FP). Nella corso della programmazione 2007-2013, infatti, la Regione Piemonte ha compiuto notevoli passi avanti per quanto riguarda la valutazione degli effetti nel campo delle politiche formative, promuovendo una serie di analisi sul placement della formazione professionale finanziata dal FSE¹⁷. I risultati di tali analisi consentono oggi di provvedere stime puntuali degli effetti degli interventi formativi.

Alla luce di tali considerazioni, nelle pagine seguenti, non potendo realizzare una quantificazione completa degli effetti del piano operativo, viene presentata, a titolo di esemplificazione, una stima preventiva degli effetti occupazionali della FP, realizzata a partire da parametri stimati nella precedente programmazione.

5.3.1 La previsione degli effetti delle politiche di formazione professionale

Le proiezioni sull'efficacia delle politiche finanziate attraverso il POR – FSE possono seguire diverse strade ma richiedono in ogni caso dei dati sugli effetti netti di ogni tipo di intervento. La proiezione risulta tanto più affidabile e ragionevole, quanto più si dispone di dati disaggregati per tipologia di intervento, tanto per quanto riguarda le analisi degli effetti, quanto per le previsioni di spesa.

Nei paragrafi che seguono i dati delle valutazioni degli effetti netti, realizzate nella scorsa programmazione sulle politiche formative per disoccupati (analisi *ex-post* realizzate dal valutatore indipendente per il periodo di programmazione 2007-2013), vengono utilizzati per una prima stima dell'impatto occupazionale della FP finanziata nella nuova programmazione (uno dei principali obiettivi della strategia 2020 preso in carico dal FSE). La previsione dell'impatto è stata sviluppata a partire dall'analisi di efficienza, ovvero dal costo unitario calcolato sulla base di ogni formato (e, soprattutto, sulla base di ogni formato per cui sia stato raggiunto l'obiettivo della politica, che può consistere nella vera e propria occupazione, ma anche nel reinserimento in un percorso di istruzione). In un secondo passaggio operativo tali dati sono stati utilizzati per calcolare una proiezione dell'effetto delle azioni formative previste nel nuovo POR-FSE. Tale stima sottende implicitamente delle ipotesi apparentemente piuttosto forti ma in realtà non così restrittive da inficiare la validità della stessa. La stima si regge sull'ipotesi che:

- all'interno di ogni tipologia di corsi utilizzata nei calcoli non vi siano grosse modifiche strutturali in grado di cambiare significativamente gli impatti (per esempio cambiamenti nel mix delle professioni);
- non vi siano grossi cambiamenti nei target raggiunti. Cambiamenti nel mix di persone ammesse o procedimenti di ammissione più selettivi possono mutare i parametri di efficacia, soprattutto di efficacia

¹⁷ Si tratta del Rapporto annuale di Placement 2011 - Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2010 e del Rapporto annuale di Placement 2012 - Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2011

netta (l'attività di valutazione degli effetti precedentemente condotta, in fatti, ha mostrato come l'efficacia marginale della formazione possa variare in base alle caratteristiche individuali dello studente);

- non vi siano cambiamenti di rilievo nel costo delle azioni finanziate (ipotesi ragionevole in un contesto in cui si è adottato il sistema dei costi standard per l'erogazione dei finanziamenti ai beneficiari).

5.3.2 Il calcolo dei costi pro-capite dei formati nella precedente programmazione

A partire dai dati consuntivi relativi all'anno formativo 2011-2012, la

[Tabella 5.2](#) riporta il totale delle spese, degli iscritti e dei formati nelle azioni valutate dal Rapporto di Placement. Chiaramente, le azioni si rivolgono a target differenziati e hanno obiettivi, caratteristiche e durate diversi, che giustificano le differenze nelle spese. In particolare, il costo per formato nei percorsi in Obbligo di Istruzione si aggira intorno ai €13.000 per i corsi biennali e ai €18.000 per i corsi triennali, mentre le spese *pro capite* sono significativamente minori nei corsi afferenti alla direttiva Mercato del Lavoro: un qualificato in azioni per stranieri o per adulti con bassa scolarità costa circa €4.500-5.000, mentre uno specializzato ne costa mediamente quasi €6.000.

Si tenga presente che i corsi valutati nella direttiva Mercato del Lavoro si rivolgono a soggetti prevalentemente inoccupati. Inoltre tutti i corsi oggetto di valutazione si riferiscono a percorsi di durata almeno annuale, con monte ore elevato e stage obbligatorio. Si tratta dunque di corsi che comportano un impegno notevole e che quindi sono concepiti come una discontinuità nella carriera dell'individuo (ad eccezione di alcuni corsi modulari disponibili nell'azione mirata all'inclusione sociale degli stranieri). Nella direttiva Mercato del Lavoro sono presenti altri tipi di corsi che non sono stati oggetto di valutazione sia perché le caratteristiche troppo differenti avrebbero inficiato la generalità dei risultati, sia perché troppo di breve durata o rivolti a occupati e quindi il cui impatto non poteva essere valutato con le stesse metodologie.

Tabella 5.2: Spese, iscritti e formati nelle azioni valutate per l'anno formativo 2011/2012.

AZIONE	SPESE	ISCRITTI	FORMATI	SPESE PER ISCRITTO	SPESE PER FORMATO
OIB, percorsi annuali e biennali di qualifica con crediti in ingresso	19.930.873	1.916	1.521	10.402	13.104
OI3, percorsi triennali di qualifica	38.688.822	2.420	2.171	15.987	17.821
<i>Totale Obbligo d'Istruzione</i>	<i>58.619.695</i>	<i>4.336</i>	<i>3.692</i>	<i>13.519</i>	<i>15.877</i>
SIS, percorsi di qualifica per immigrati stranieri disoccupati	2.606.682	636	513	4.099	5.081
ABS, percorsi di qualifica per adulti con bassa scolarità	7.351.041	1.902	1.579	3.865	4.656
SPE, percorsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea che portano a specializzazione	13.315.874	3.024	2.374	4.403	5.609
SPE, corsi formativi mirati ad una specializzazione	1.150.931	204	136	5.642	8.463

Totale Mercato del Lavoro	24.424.528	5.766	4.602	4.236	5.307
Totale	83.044.223	10.102	8.293	8.221	10.014

Le analisi di Placement condotte dal valutatore indipendente hanno stimato gli impatti occupazionali delle politiche formative in esame. Aggregando per tipologia di corso, le stime in [Tabella 5.3](#) prevedono un tasso di occupazione del 50% circa nei percorsi di qualifica della direttiva Mercato del Lavoro, del 40% circa nei percorsi di specializzazione e di poco più del 25% nei percorsi di qualifica in Obbligo di Istruzione, cui corrispondono un costo per occupato di circa €60.000 in OI, €15.000 in specializzazione MdL ed €10.000 in qualifica MdL. L'alto costo per occupato nei percorsi OI rispetto all'MdL è chiaramente ascrivibile alla natura del target. Effettivamente, qualora si faccia riferimento al tasso di successo – indicatore di efficacia più appropriato per i percorsi OI, poichè considera oltre alla quota di occupati anche quella di inseriti e di studenti –, il costo *pro capite* scende a circa €40.000. Nel valutare tale grande differenza di costi non deve essere persa di vista la notevole differenza nella natura istituzionale dei due corsi (anche se poi, spesso, le professioni oggetto di formazione e i metodi pedagogici sono patrimonio comune alle due direttive). Nel caso della direttiva OI, i percorsi formativi sono parificati e alternativi a quelli scolastici. I relativi costi, che sono sicuramente più alti per la presenza di un monte ore notevole dedicato alle conoscenze generali (matematica, scienze, lingua italiana e straniera, ecc), vanno quindi confrontati non con un generico corso di formazione ma con il costo/alunno di un percorso di istruzione di livello analogo. Inoltre va ricordato che l'obiettivo principale cui risponde la direttiva OI è il contrasto alla dispersione scolastica e che quindi le sue prestazioni non debbano essere misurate in base all'inserimento occupazionale, che risulta invece essere un obiettivo indiretto.

Tabella 5.3: Tassi di occupazione e di successo per tipologia di azione con rispettivi costi *pro capite*.

TIPOLOGIA DI AZIONE	TASSO DI OCCUPAZIONE	COSTO PER OCCUPATO	TASSO DI SUCCESSO	COSTO PER INSERITO O STUDENTE
Obbligo di Istruzione	26,7	59.849	39,0	40.872
Qualifica in MdL	49,6	9.778	50,6	9.575
Specializzazione in MdL	39,0	15.072	44,1	13.324
Totale MdL	43,8	12.112	47,1	11.279
Totale	36,6	27.709	43,8	23.185

5.3.3 La proiezione sulla programmazione 2014-2020

Ipotizzando che le politiche programmate nel periodo 2014-2020 producano risultati almeno pari all'annualità 2011/2012, si può prevedere l'impatto occupazionale applicando il rispettivo costo per occupato degli analoghi percorsi formativi. L'ipotesi è ragionevole, in quanto l'annualità utilizzata come base per la proiezione è stata duramente toccata dagli effetti del perdurare della crisi economica, mentre gli analisti congiunturali

evidenziano che, già a partire dall'anno in corso, si stanno manifestando i primi segnali che indicano la ripresa (indici degli ordini, saturazione della capacità produttiva), benché invece ovviamente gli indicatori relativi al mercato del lavoro non abbiano ancora manifestato miglioramenti.

Purtroppo i dati finanziari relativi alla nuova programmazione non arrivano al dettaglio utilizzato per le tabelle del paragrafo precedente ed è quindi necessario riferirsi al complesso delle due direttive, Obbligo di Istruzione e Mercato del Lavoro. A tale scopo deve essere precisato che, come già richiamato più sopra, le iniziative formative oggetto di valutazione e per cui è possibile fare la proiezione per il settennio 2014-2020 non coprono l'intero ventaglio delle azioni finanziate dalla direttiva MdL. In particolare, nell'anno 2012/2013 le spese per questa tipologia di corsi hanno rappresentato il 61% del totale stanziato per tale annualità.

Nella Tabella 5.4 viene quindi stimato il numero di occupati e il numero di inseriti relativi all'intero periodo di programmazione per la tipologia di corsi sopra elencata, nell'ipotesi (assolutamente indicativa) che essi ricevano sempre la stessa quota di risorse rispetto al totale stanziato (61%). Naturalmente i valori reali di tale quota non sono al momento disponibili, anche perché essi derivano non solo dal prudente apprezzamento del programmatore, ma anche dal confronto con i principali stakeholder e dall'adeguamento alle condizioni congiunturali. La prima colonna riporta il totale dei fondi stanziati alle due direttive, mentre la seconda quella afferente alla tipologia di corsi valutati. La stima avviene applicando alle risorse stanziate i parametri relativi al costo per occupato e costo per inserito/studente calcolati al paragrafo precedente. Nella terza colonna il numero di occupati deriva dall'applicazione del parametro relativo al costo per occupato alle risorse stanziate, così come il numero dei corsisti che ha trovato un lavoro, uno stage o prosegue nella propria istruzione/formazione si ottiene applicando il parametro relativo al costo per inserito o studente.

Il risultato della stima identifica un valore complessivo di 16.526 individui che risulteranno occupati entro circa un anno dal termine della formazione professionale, con 4.678 soggetti provenienti da percorsi formativi OI e 11.847 da percorsi formativi MdL. Il numero si incrementa fino a 19.573 individui, se consideriamo oltre agli occupati anche i soggetti che risulteranno inseriti con stage e tirocini o quelli che saranno rientrati in percorsi di formazione/istruzione.

Tabella 5.4: Stima degli occupati e degli inseriti nei percorsi scolastici per il prossimo periodo di programmazione

TIPOLOGIA DI AZIONE	Risorse totali stanziate (mln €)	Risorse relative ai corsi (mln €) ⁽¹⁾	Occupati ⁽²⁾	Occupati, inseriti con stage, studenti ⁽³⁾
Obbligo di Istruzione	280	280	4.678	6.851
Totale MdL	235	143	11.847	12.722
Totale	515	423	16.526	19.573

⁽¹⁾ Per MdL si è ipotizzato uno stanziamento pari al 61% del totale, per OI l'intero importo.

⁽²⁾ Calcolati come "risorse relative ai corsi" diviso il rispettivo parametro di "costo per occupato", rispettivamente 59.849 per OI e 12.112 per MdL.

⁽³⁾ Calcolati come "risorse relative ai corsi" diviso il rispettivo parametro di "costo per inserito o studente", rispettivamente 40.872 per OI e 11.279 per MdL.